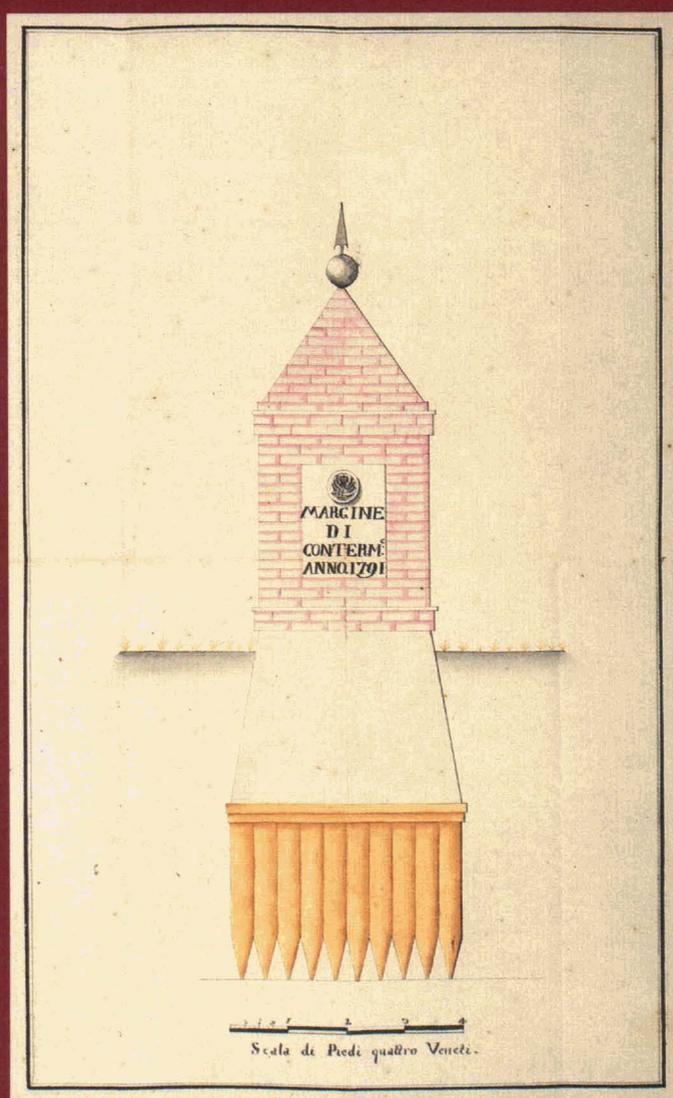
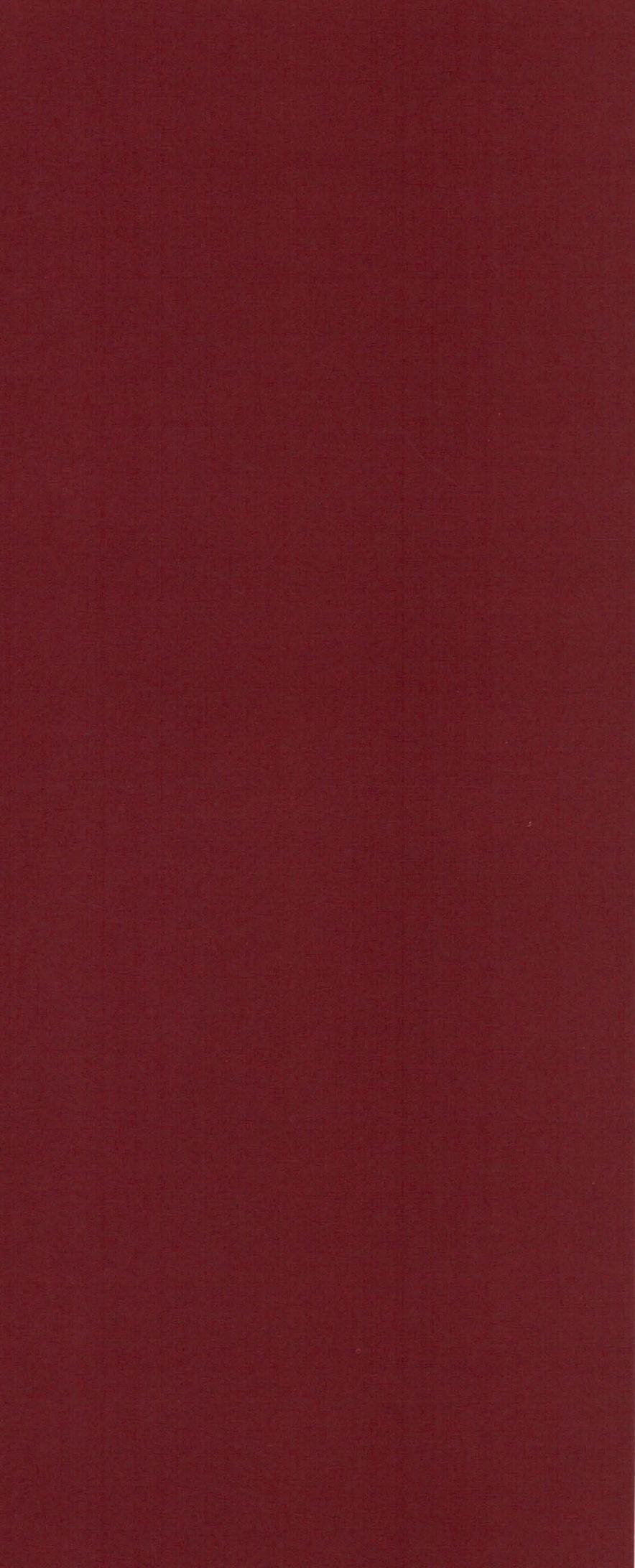


# I CENTO CIPPI DI CONTERMINAZIONE LAGUNARE

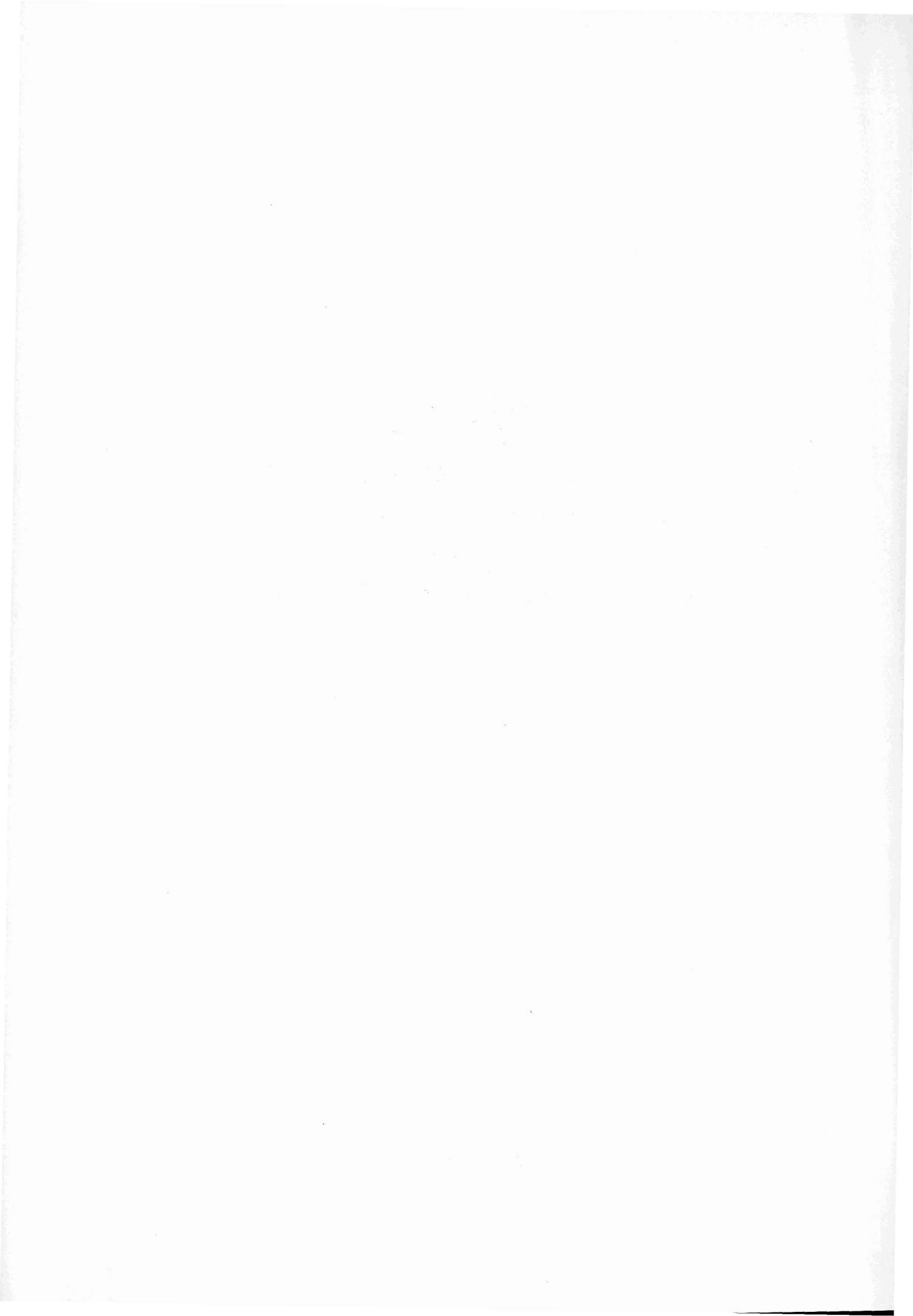
a cura di

Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola









# I CENTO CIPPI DI CONTERMINAZIONE LAGUNARE

*a cura di*

Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti  
Venezia 1991

*In copertina:*

Disegno acquerellato dell'originario modello per i 99 cippi collocati nel 1792 lungo la linea di conterminazione lagunare, cinque dei quali soltanto sono ancor oggi sussistenti.

Archivio di Stato, Venezia

Savi ed Esecutori alle Acque, b. 152, Allegato alla *scrittura* del 1° marzo 1792 dell'esecutore alle acque Fabio Iseppo Gritti.

Le riproduzioni di documenti d'archivio sono pubblicate con autorizzazione n. 32/91 dell'Archivio di Stato di Venezia.

Si ringrazia la Giunta Regionale del Veneto, Segreteria Regionale per il Territorio, per l'autorizzazione concessa alla riproduzione della planimetria 1:10.000 della Laguna.

## INDICE

<i>Presentazione</i> . . . . .	pag. 7
--------------------------------	--------

### **Parte I. LA STORIA E I DOCUMENTI**

GIOVANNI CANIATO,

<i>La conterminazione della Laguna di Venezia</i> . . . . .	» 11
<i>Documenti</i> . . . . .	» 33
<i>Appendice I: 1611, marzo. Elenco dei 43 cippi previsti lungo la linea di conterminazione stabilita dai delegati del Collegio alle Acque fra Fusina e l'argine del Brenta Novissima</i> . . . . .	» 47
<i>Appendice II: 1792-1793. Elenchi dei 99 cippi di conterminazione</i> . . . . .	» 49

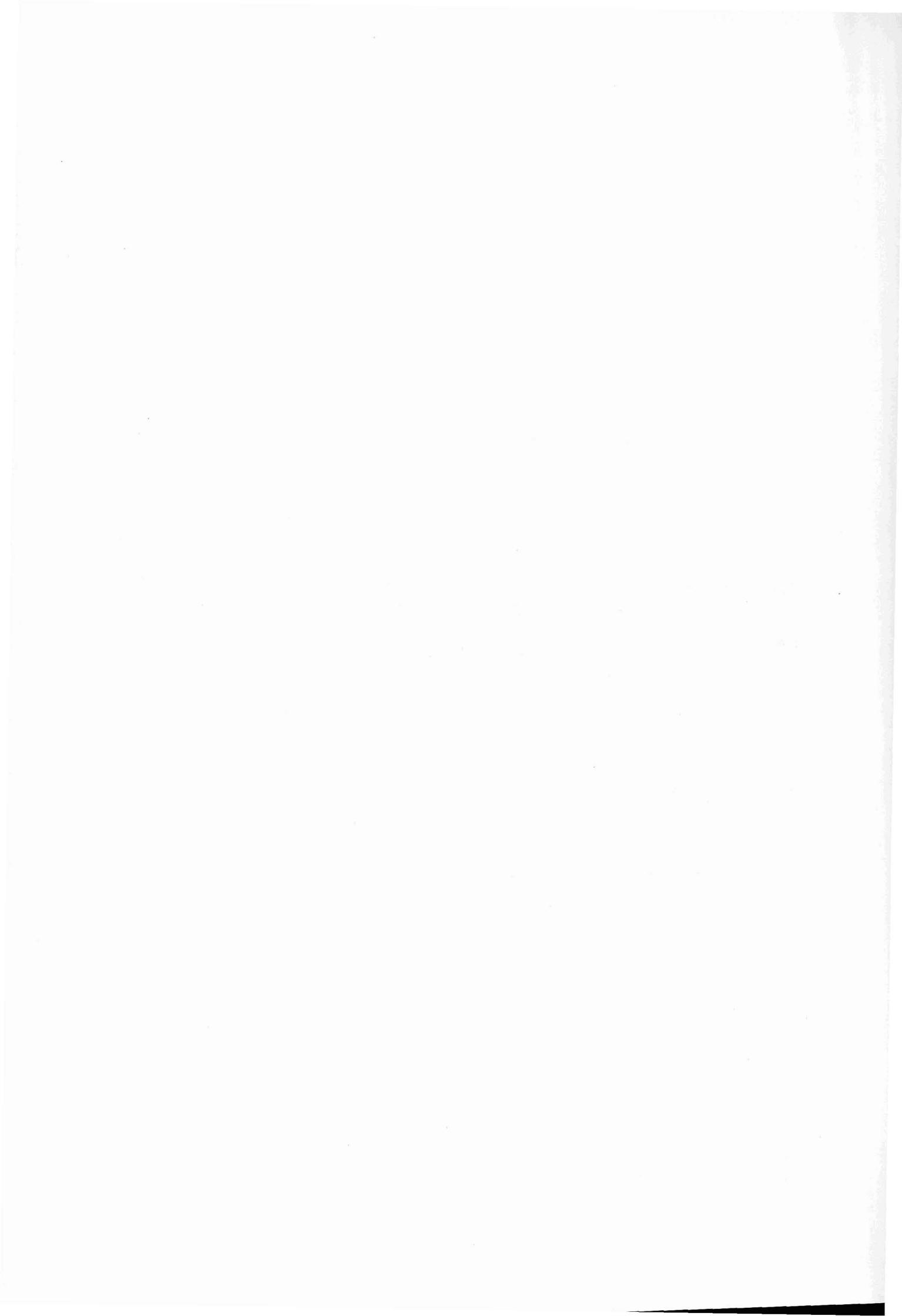
### **Parte II. IL CATALOGO**

EMANUELE ARMANI - REDENTO GIANOLA,

<i>Indagine sui cippi di conterminazione della Laguna di Venezia</i> . . . . .	» 55
<i>La geografia dei cippi di conterminazione lagunare</i> . . . . .	» 59

SCHEDI, a cura di E. ARMANI e R. GIANOLA,

Schedatura dei cippi, Legenda . . . . .	» 64
La conterminazione del 1924 . . . . .	» 175
Elenco dei Comuni interessati ai cippi di conterminazione . . . . .	» 177
Cippi non ubicati sulle Carte Tecniche Regionali 1978 1:5000 . . . . .	» 178
Carta Idrografica della Laguna Veneta . . . . .	» 180



*In concomitanza con il Convegno di Studio del marzo 1991, promosso nel Bicentenario del compimento della conterminazione lagunare, l'Istituto Veneto pubblica il catalogo completo dei cippi, collocati a cura della Serenissima Repubblica e successivamente rinnovati, che definiscono un particolare regime giuridico e amministrativo della Laguna di Venezia.*

*L'Istituto Veneto, nel ringraziare gli Autori che hanno compiuto con tanta pazienza, intelligenza e passione l'indagine qui pubblicata, si augura che essa incoraggi un adeguato provvedimento di restauro e di valorizzazione di una così suggestiva e nobile testimonianza dell'amore e del rispetto che hanno circondato la laguna veneta, assicurandone la conservazione per tanti secoli.*

Venezia, 25 aprile 1991

Il Presidente  
*Augusto Ghetti*



*Parte I*

**STORIA E DOCUMENTI**



## LA CONTERMINAZIONE DELLA LAGUNA DI VENEZIA

Con decreto del 9 febbraio 1990 il ministero dei lavori pubblici approva il nuovo tracciato della linea di conterminazione della laguna di Venezia che presenta, rispetto a quello fino ad allora vigente, una serie di aggiustamenti ritenuti necessari per adeguarlo alle modifiche che la natura e, soprattutto, l'opera dell'uomo hanno apportato ai «confini» del bacino lagunare propriamente detto, nel corso dei due secoli trascorsi dalla definizione del tracciato originale.

Ad eccezione dell'area conosciuta come «delta di Brenta» – il cui progressivo interrimento era stato favorito dall'immissione, nel 1840, della Brenta Novissima e del Brenton nella laguna di Chioggia – definitivamente bonificata dopo la prima guerra mondiale e giuridicamente esclusa dal territorio lagunare nel 1924, <sup>(1)</sup> la linea di conterminazione attualmente in vigore è infatti ancora quella approvata dal veneto Senato nel 1784 e fissata «sul campo» fra il 1791 e il 1792 grazie all'erezione lungo l'inte-

ro suo sviluppo di 99 cippi in cotto (DOCUMENTO 30), in larga misura sostituiti nel corso dell'Ottocento con altrettanti cippi in pietra d'Istria.

Ai cippi della conterminazione principale ne vennero successivamente aggiunti altri 25, destinati a delimitare il perimetro dei tre «dossi» di Lugo, Conche e Fogolana, propaggini di terraferma che, rimaste inglobate fin dal primo '600 – a seguito dell'escavo del Taglio Novissimo di Brenta – all'interno del bacino lagunare, ne erano state fin dall'inizio giuridicamente escluse grazie alla prima parziale linea di conterminazione realizzata nel 1611 fra Brondolo e Fusina. <sup>(2)</sup>

La costruzione della prima e poi della seconda zona industriale di Marghera sulle barene dei Bottegnighi, dell'aeroporto «Marco Polo» lungo la gronda orientale della laguna e dei moli litoranei alle bocche di porto, le bonifiche e gli ampliamenti lungo il versante interno dei litorali sui quali si sono sviluppati i nuovi quartieri residenziali del Lido,

(<sup>1</sup>) Il decreto 9 febbraio 1990 («Modificazione al tracciato della linea di conterminazione della laguna di Venezia»), firmato dal ministro dei lavori pubblici Prandini, è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 44 del 22.2.1990.

La nuova parziale linea di conterminazione stabilita nel 1924, che escludeva il «delta di Brenta» e quindi gli antichi *dossi* di Conche e Fogolana inglobati al suo interno, era stata segnalata con la messa in opera di trenta cippi simili a quelli ottocenteschi, ma realizzati in calcestruzzo; cfr. *infra* a p. 000 la scheda di Emanuele Armani e Redento Gianola.

Sulla rilevanza giuridica della linea di conterminazione del 1791 e sui provvedimenti emanati successivamente dall'Austria e dallo stato italiano si rinvia a S. AVANZI, *Il territorio lagunare di Venezia: profili di demanialità*, in «Tributi», rassegna mensile di economia, tecnica e legislazione tributaria, anno XXV, n. 9/10, Roma, 1989.

Sull'immissione nel 1840 della Brenta Novissima nel bacino lagunare occidentale e sulle conseguenti alterazioni idraulico-ambientali cfr. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Contributi su Pietro Paleocapa 1788-1789*, catalogo della mostra documentaria (a c. di M. F. TIEPOLO), Venezia, 1988, schede 120-125.

(<sup>2</sup>) Precedentemente al 1791 soltanto i tre *dossi* di Lugo, Fogolana e Conche e, in seguito, quello delle Giare, vennero effettivamente perimetrati con la messa in opera fin dal 1611 di 43 «cippi» in muratura (APPENDICE 1), in larga misura demoliti nei decenni successivi e ignorati nella linea di conterminazione del 1791; nel 1763 uno soltanto di tali cippi era ancora esistente (DOCUMENTO 23).

L'opportunità di delimitarli nuovamente, con *cavamenti* o con nuovi cippi in muratura o in pietra viva, venne a più riprese segnalata nelle relazioni sei-settecentesche dei tecnici e degli esecutori, ma l'effettiva costruzione dei 25 manufatti non venne probabilmente conclusa prima del 3° decennio dell'Ottocento.

costituiscono alcuni degli interventi che, con maggior evidenza, hanno modificato l'appartenenza al territorio lagunare propriamente detto di aree più o meno estese, escludendone alcune ed inglobandone altre originariamente escluse. Ma a queste trasformazioni di fatto – sotto il profilo morfologico e ambientale – spesso consolidate da oltre un secolo, non hanno fatto seguito (con l'eccezione del ricordato delta di Brenta) i necessari adeguamenti sotto il profilo giuridico che il decreto del febbraio 1990 – senza naturalmente entrare nel merito e nel dettaglio – ha invece inteso precisare.

Un caso esemplificativo è dato dall'antico litorale di sant'Erasmus, un tempo parte integrante dei cordoni litoranei contigui ma esterni alla conterminazione settecentesca; con la costruzione sullo scorcio dell'800 dei moli marittimi alla bocca portuale di Lido – che inglobarono in quest'ultima le antiche foci di Treporti e sant'Erasmus, favorendo al contempo un sensibile ampliamento della penisola del Cavallino lungo il fronte a mare – è divenuto a tutti gli effetti un'isola interna alla laguna.

I 16 cippi di pietra d'Istria, tutti ancora sussistenti, che segnalano la linea di conterminazione settecentesca sviluppata lungo il margine lagunare dell'isola e che fino ad oggi avevano «certificato» l'esclusione dal bacino lagunare di gran parte della sua superficie – pari a due terzi di quella dell'intero centro storico di Venezia – hanno quindi perduto la loro originaria funzione giuridico-amministrativa e, di conseguenza, anche la teorica possibilità di usufruire dei provvedimenti di manutenzione e tutela che per tale funzione erano previsti.

E il particolare regime giuridico tuttora vigente

all'interno della linea di conterminazione – che ricomincia nella sostanza, con qualche modifica e aggiornamento, quello fissato dalla Serenissima – non ha mancato di provocare opposizioni alle varianti del suo tracciato introdotte dal recente decreto legge, poiché oggi, come nel passato, i territori e le acque interni a tale linea sono soggetti a vincoli e forme di tutela del tutto peculiari. <sup>(3)</sup>

Le finalità che hanno originato le prime definizioni della conterminazione, le successive aggiunte e periodiche «correzioni», dai primi decreti del 1610 a quello del 1990, sembrano a prima vista essere le stesse: farla cioè coincidere per quanto possibile con l'effettiva estensione del bacino lagunare propriamente detto, operando una netta separazione giuridica oltre che fisica fra i territori in qualche modo soggetti alle «acque salse» e quelli emersi e consolidati o, comunque, considerati terraferma; finalità che vanno in ogni caso considerate valutando l'evolversi nel tempo del concetto stesso di laguna.

Ben diverse sono invece le motivazioni politico-amministrative, e nei tempi più antichi anche strategiche e sanitarie, che sottendono.

Sono forse fin troppo note infatti le definizioni date dai nostri avi alla laguna, «antemurale» della Repubblica, che andava conservata nella sua massima estensione sia perché baluardo contro il nemico per una città-stato unica al mondo a non aver mai avuto mura né subito invasioni, sia perché la libera espansione delle acque salse era considerata prima garanzia della «salubrità dell'aere», impedendo il formarsi del canneto e della palude ritenuti fonte di «miasmi pestiferi». <sup>(4)</sup>

<sup>(3)</sup> Cfr. ad esempio quanto segnalato sui quotidiani «Il Gazzettino» e la «La Nuova Venezia» del 12 maggio 1990, rispettivamente a p. II («I nuovi confini della laguna potrebbero essere annullati») e a p. 13 («La laguna si estende fino alle valli da pesca») in merito all'attuale valle Perini, ubicata lungo la gronda lagunare fra le foci del Dese e la conca delle Portegrandi: inclusa all'interno della linea di conterminazione progettata nel 1750 e precisata nel 1763, ma esclusa da quella del 1791, per le sue caratteristiche è stata infatti nuovamente inclusa con il decreto del 1990. Analoga sorte ha subito tuttavia anche la vicina tenuta di ca' Deriva, che è invece da lungo tempo bonificata e ridotta a coltura.

<sup>(4)</sup> Si veda, a titolo esemplificativo: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Laguna, lidi, fiumi. Cinque secoli di gestione delle acque*, catalogo della mostra (a c. di M.F. TIEPOLO), Venezia, 1983, *passim*; G. ROMPIASIO, *Metodo in pratica di sommario o sia compilazione delle leggi, terminazioni & ordini appartenenti agli illustri & eccellentissimi Collegio e Magistrato alle Acque*, Venezia,

1734 e 1771, ora disponibile nella riedizione critica promossa congiuntamente dall'Archivio di Stato di Venezia e dalla Giunta regionale del Veneto (a c. di G. CANIATO, Venezia, 1988). Da segnalare inoltre le fonti raccolte nella collana «Antichi scrittori d'idraulica veneta» promossa dall'ufficio idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia fra il 1919 ed il 1952: in particolare il vol. II, parte 1<sup>a</sup> (*Discorsi sopra la laguna di Alvise Cornaro e di Cristoforo Sabbadino*) e parte 2<sup>a</sup> (*Scritture sopra la laguna di Alvise Cornaro e di Cristoforo Sabbadino*) a c. di R. CESSI e il vol. III (*La difesa idraulica della laguna veneta nel sec. XVI. Relazioni dei periti*) a c. di R. CESSI e N. SPADA.

Nuovamente disponibile grazie alla ristampa curata nel 1987 dallo stesso Magistrato alle Acque, la collana è ora completata dal volume V, a c. di P. VENTRICE, dedicato al *Dialogo sulla laguna, con quello che si ricerca per la sua lunga conservazione* di Marco Antonio Cornaro (1542-1602), cui si rinvia anche per i riferimenti bibliografici e archivistici più generali.

PRESA NELLECCELLENTISSIMO  
COLLEGIO DELLE ACQUE.  
IN MATERIA DELLA LAGUNA.



1562. a ultimo d'Aprile in Collegio delle Acque.

**C**HE salute, & riferuate in omnibus, tutte le deliberationi contenute in dette Parti, alle quali li Sauij, & Esecutori nostri sopra le Acque, siano tenuti sotto debito di Sagramento, dar effequeione: sia a quelle di nuouo aggiunte, & fermamente statuito, che tutti quelli, così Nobili, come Cittadini, & altri, & così Ecclesiastici, come seculari, nemine excepto, che ha ussiero sopra alcun suo luogo argeri, oer altri impedimenti attorno queste Lagune, dentro i confini chiamati nelle parti sopraferite di 4. Settemb. 1501. 6. Aprile 1502. & di 20. di Maggio 1545. siano tenuti in termine di mesi doi, dopò la publicatione della presente parte, far rimnar, & del tutto leuar uia essi argeri, & altri impedimenti, si che non ne resti ueligiio alcuno di quelli. Deuendo nel leuar uia che si farà di essi argeri, oer altro, esser continuamente presente un Deputato per l'Officio delle Acque, acciò ueda che ditto terreno si portato in luogo di tanta alterza: che in niun tempo d'escrescentia d'aque esso terreno in parte alcuna possa ritornar per alcun modo in la Laguna, sotto pena all'inobedienti di confiscatione di tutti essi luoghi: a beneficio de i quali, oer sopra quali detti argeri, & altri impedimenti fossero stati costrutti, liqual due mesi passati, & non hauendo i patroni de i luoghi, & sequito quato di sopra è detto, debbano li Sauij, & essequutori sopra le Acque, sotto debito di sagramento, in termine d'altri mesi doi subsequenti, mandar i ministri dell'Officio loro a destrugger, & del tutto leuar uia essi argeri, & altri impedimenti, a spese delli patroni de i luoghi, si che non ni resti ueligiio alcuno di quelli, come è detto, facendo portar uia il terreno nel modo sopraddetto. Deuendo hauer in tal caso li detti essequutori la terza parte de i beni che confiscaranno: & un'altra terza parte hauer debba il denotante, qual sia tenuto secreto; & il resto sia applicato all'Officio delle Acque. Et in caso che non ui fosse denotante, il tutto sia diuiso egualmente tra li predetti essequutori, & l'Officio preditto delle Acque. Ma non hauendo essi Sauij, & essequutori sopra le Acque nel termine à loro prefisso, & sequito ussupra, possa cadauno delli Rettori nostri di Chioggia, Torcello, Muran, Gambarare, Mestre, Pieve di Sacco, & officiali di Malamocco, di sua propria autorità far essequire quanto nella presente parte si contiene. Deuendo in tal caso conseguir quella parte de i beni che confiscaranno, o haueranno hauuto li Sauij, & essequutori predetti sopra le Acque. Et il resto sia diuiso, come di sopra, con conditione, che mai sopra essi luoghi confiscati non si possi far argeri di sorte alcuna, ne alcun impedimento che possino impedir l'acqua a jalsa a poter montare sujo. Et questo si intende così di quella parte, che tocasse alla S. N. come all'essequutori, & denotante, sotto pena de perder tutti essi luoghi, liquali restino nella S. N. & di piu debbano pagar ducati 1000. all'Officio delle Acque: la metà delliquali sia delli essequutori, & gli argeri che fossero stati fatti, siano fatti disfare per detti essequutori. Restar debbi però sempre autorità à li Sauij, & essequutori sopra le Acque, di poter in cadaun tempo far essequire quanto è sopra detto, col beneficio ussupra. Quelli ueramente che de cetero haueranno ardire di far, seu far far argeri, o altri impedimenti nelli confini sopraddetti attorno la Laguna, o dentro di quella, siano, & esser si intendino immediate incorsi, oltre la pena sopraddetta, di confiscatione di tutti essi luoghi, doue detti argeri fossero stati costrutti, laqual sia diuisa ut supra, in pena di esse banditi per X V. di questa città di Venetia, & suo distretto, & per miglia X V. oltre i confini, nellaqual per detto tempo non possino habitar, sotto pena, se contrafacendo al bando, prestaranno, di star anno uno in pregon ferrati, & da pagar ducati 100. a chi li prenderà, non possendo uscir di prigione, se non haueranno quelli integramente satisfatti, & usciti di prigione, debbano ritornar al bando, & hoc toties quoties. Deuendosi destrugger gli argeri, & altri impedimenti, come di sopra, & questa effequeione sia commessa alli Sauij, & essequutori sopra le Acque, che per tempora saranno, liquali sotto debito di Sagramento siano tenuti di far essequire contra li delinquenti quanto è predetto: non si possendo far gratia alli contrasfacenti, così della confiscatione, come del bando, & altre pene in la presente parte contenute, se non per parte posta per tutti li sei Configliari, & tre Sauij sopra le Acque; & presa con li cinque selli delle ballotte di questo Collgio. Ne si possa per l'auenir in modo alcuno conceder licentia ne per li Sauij nostri, & essequutori sopra le Acque, ne per qual si uoglia altro Officio, Magistrato, o Consiglio: ne etiam per questo Collegio ad alcuna persona di far argeri, o altri impedimenti dentro i detti confini, sotto pena a qualunque facesse simile concessione, o mettesse parte in contrario di ducati 500. da essergli tolti irremissibilmente da cadauno delli Auogadori nostri, senza altro Consiglio. Et nondimeno ogni concessione che fusse fatta sia di niun valore, & la presente Deliberatione sia publicata sopra le scale di S. Marco, & di Rialto: & mandata a publicar a Chioggia, Malamocco, Muran, Pieve di Sacco, Gambarare, Mestre, & Torcello, per intelligenza di tutti.

FIG. 1 - 1562, 30 aprile. Parte del Collegio alle Acque che dispone la distruzione nel termine di due mesi delle arginature e di ogni altro «impedimento» alla libera espansione delle acque all'interno del bacino lagunare. Savi ed Esecutori alle Acque, Raccolta stampe, b. A.

Emblematica di una concezione all'epoca diffusa è la relazione dei Savi ed Esecutori alle Acque, redatta unitamente ai *deputati e aggiunti alla laguna* esattamente due secoli or sono, nella quale l'autorità legislativa veniva sollecitata a finanziare il completamento della prevista conterminazione, indispensabile per tentare di porre un freno al deleterio e altrimenti difficilmente controllabile proliferare di colture, bonifiche e arginature: *dentro il circondario poi della laguna sprezzando le leggi si danno al pascolo le barene, si estende ogn'ora più la coltivazione dei dossi, si toglie la libera circolazione alle acque intestando canali, s'innalzano linee di miglia e miglia di arginamenti, s'introducono con tubi di legno di osservabile diametro le acque de' vicini fiumi nella laguna*; tutte micidiali operazioni queste, severamente proibite ma sempre più diffuse – anche per la mancanza lungo parte della linea di conterminazione di una precisa perimetrazione «sul campo» – che i Savi ed Esecutori alle Acque ricordano *chiamar si devono reità di Stato, simili a quella di chi andasse minando le proprie mura* (DOCUMENTO 22).

Di analogo tenore sono, negli ultimi tempi della Serenissima, le coeve *parti* del Senato e del Collegio alle Acque, le *scritture* dei Savi ed Esecutori e degli organi tecnici alle loro dipendenze, nelle quali la percezione o il timore dell'imminente pericolo viene sempre più esplicitamente rimarcato, con parole identiche a quelle usate dai preposti alla gestione e al controllo delle acque nella prima metà del '500, allorché il ricordo ancora vivo degli eserciti nemici riuniti nella lega di Cambrai, accampati ai margini delle lagune, analoghi sentimenti e timori aveva generato.

Sintomatica, fra le tante, è l'accorata relazione presentata al Magistrato alle Acque, poche settimane avanti l'abdicazione del governo aristocratico, dall'esecutore Zorzi Morosini che, a conclusione della sua «visita» alla laguna centrale, *antimuraglia della capitale*, aveva rilevato l'incontrollato estendersi delle *imbonizioni* e il proliferare di ogni sorta di abusi: deleteri non solo per l'*insalubrità d'aria* che favorivano ma, soprattutto, per *i sommi oggetti di sicurezza*, poiché *questa immortale repubblica, specchio di suo politico governo a tutte le nazioni, oggetto d'invidia*

*all'estere potenze, di consolazione a suoi popoli dipendenti, di sommo conforto a chi ne dirige le sue redini, nacque già tredici e più secoli da un popolo fuggitivo e ritrovò in seno a queste fortunate lagune la sua sicurezza*. Soltanto l'attenta conservazione delle sue «mura» – è l'implicita conclusione del Morosini che ribadisce quanto paventato, come si vedrà, dal suo predecessore Angelo Emo fin dal 1763 – avrebbe forse potuto garantire alla Dominante una efficace difesa dall'incombente minaccia di invasione straniera (DOCUMENTO 32).

Ma se la necessità di giungere alla definizione di una precisa conterminazione della laguna viene proposta, dibattuta, attentamente studiata, continuamente ribadita e – in alcuni suoi tratti – parzialmente concretizzata fin dal primo '600, viene naturale domandarsi perché la sua compiuta realizzazione avesse richiesto una sofferta gestazione di quasi due secoli.

Se per un verso era prassi usuale, nell'azione degli organi preposti alla gestione e controllo delle acque, procedere per tentativi, sperimentare nella pratica per poi valutarne gli effetti, abbandonare quanto intrapreso se non rispondente ai fini desiderati o riprenderlo in tempi successivi, intervenendo quindi «sul campo» con ripensamenti e correzioni continue, dall'altro si può facilmente cogliere – sia nella *parti* dispositive emanate dal Senato, dal Consiglio di Dieci e dal Collegio solenne delle Acque, sia nelle relazioni degli esecutori e dei periti – il perdurare, ancora ben addentro il XVIII secolo, del «pensiero» maturato nel corso del '500 e del quale Cristoforo Sabbadino, in antitesi a quanto perseguito da Alvise Cornaro, rappresenta il più noto assertore; pensiero sintetizzabile nei suoi tre *rimedi* per la miglior conservazione della laguna: rinforzare e proteggere le difese litoranee, escludere dal suo ambito tutte le foci dei fiumi e *levar via tutti li impedimenti che ostono all'acqua del mare e non pole astender verso il terren fermo, li quali sono questi per principali: li arzeri che cominciano dal canal di Sioco fino al Dese; il serrar delli canali che sono dentro li pallui contigui alla terraferma;*<sup>(1)</sup> procedendo cioè alla completa eliminazione, che doveva prevalere su qualsivoglia considerazione e interesse, di ogni arginatura, sbarramento o altro manufatto che avessero impedito la libera

(1) La citazione è nella legenda a margine di un disegno di Cristoforo Sabbadino del 1556, pervenuto in copia del 1695 redatta dal proto Angelo Minorelli: Savi ed Esecutori alle Acque (d'ora in poi S.E.A.), serie Laguna, dis. 13. Cfr. al riguardo G.

CANIATO, *Tra terra e acqua*, schede 1.1 e 1.2 e *passim*, in A. GUSSO, «Mestre. Le radici, identità di una città», Padova, 1986. Più in generale cfr. «Antichi scrittori», voll. II e V, cit.

espansione delle acque di marea sui terreni paludosi – ma anche, se necessario, su pascoli e aree coltivate – non solo all'interno della «laguna viva» ma ben addentro l'entroterra mestrino e padovano. Mantenendo quindi, una volta estromesso dall'estuario il loro carico eccessivo d'acqua dolce, la rete di corsi d'acqua e canali artificiali necessari alla navigazione e al commercio ma implicitamente valutati nella strategia del Sabbadino anche e soprattutto quali privilegiate arterie di penetrazione per il *montar* delle «acque salse».

Un'evidente conferma del suo pensiero – del quale la produzione cartografica, spesso volutamente faziosa e provocatoria nel privilegiare, ingigantire o ignorare singoli aspetti della realtà che si propone di rappresentare, costituisce una componente non trascurabile – è data ad esempio da un disegno autografo che ipotizza l'evolversi della situazione idraulico-ambientale a conclusione della progettata estromissione dei fiumi Muson, Dese, Zero, Marzenego e Sile dal bacino lagunare, da dirottare nell'alveo della Piave mediante l'escavo di una *cava* artificiale: finalmente *la laguna e tutto il suo contorno sarà dominato dal salso* (FIG. 3).<sup>(6)</sup>

Ma anche i concetti sintetizzati dal Sabbadino non possono, a nostro avviso, essere considerati novità assolute, bensì l'elaborazione e la riproposizione di valutazioni ed esigenze ricorrenti nel tempo. Si pensi infatti a quanto tali esigenze, e i timori ancestrali che sottendevano, dovettero essere radicati nella «memoria collettiva» delle genti lagunari, permeandone da sempre l'azione e riconducibili ai primordi del Comune Veneciarum, quando l'incerta e mutevole «linea di conterminazione» lungo il frastagliato lembo interno delle lagune era anche mutevole e insicuro «confine di stato».

L'antico Dogado ereditato da Bisanzio, compreso fra il mare e la terraferma feudale, non aveva argini o mura, né canali o altre stabili emergenze che ne definissero con sicurezza il perimetro lungo il versante continentale: i limiti della sua giurisdizione coincidevano con quelli raggiunti dalle «ac-

que salse». Non lontano dal centro realtino le foci dei numerosi corsi d'acqua, le aree deltidie e paludose alimentate dalla Brenta, dal Muson, dal Marzenego e dal Sile erano dominio prima dei longobardi e dell'impero, poi dei comuni e delle signorie di Treviso e Padova; vitale per Venezia era quindi garantire la più ampia penetrazione delle «acque salse» nell'entroterra, favorendo il loro prevalere su quelle dolci e impedendo, con ogni mezzo, che le variazioni del regime idraulico provocate dalla natura o dall'uomo alterassero in senso restrittivo l'estensione del bacino lagunare salmastro.<sup>(7)</sup>

E anche dopo la conquista della terraferma, avviata nel 1338 e conclusa all'inizio del '400 – che allontanò da Venezia i confini dello Stato, consentendole inoltre di esercitare finalmente un diretto controllo sull'intero bacino idrografico veneto – la demarcazione fra acque dolci e salmastre (cioè la linea teorica che per comodità continueremo a definire di conterminazione, usando un termine coniato solo in seguito) continuò ovviamente a conservare la primaria rilevanza strategica quale antemurale non più dello stato ma della sua capitale.

Linea che, pur non venendo mai definita con precisione anche perché soggetta per sua stessa natura a continue variazioni, continuò a mantenere rilevanza giuridica perché coincideva in larga misura con quella delimitante l'antico Dogado che – anche dopo l'ampliamento dello «stato da terra» e sopravvivendo per alcuni anni alla stessa caduta della Serenissima – conservò l'originaria estensione territoriale (*a Grado usque Caput Aggeris*) e una peculiare autonomia nell'ambito della struttura amministrativa dello stato.

Il persistere nel tempo di quelle esigenze e di quei timori, riassunti nei *rimedi* e progetti del Sabbadino, può quindi trovare una sua giustificazione ed una sua ragion d'essere anche nell'ambito di un profondamente mutato quadro di alleanze ed equilibri politico-istituzionali e territoriali, come fu quello mediterraneo ed europeo dei secoli successivi.

<sup>(6)</sup> S.E.A., serie Laguna, dis. 168, s.d. (XVI sec., metà). Unica eccezione era data dai canali *scoladori* delle circostanti campagne e dalla Brenta «magra» – già privata di una consistente quota della sua portata grazie al nuovo Taglio ubicato all'altezza del Dolo, indispensabile per l'approvvigionamento idrico della Dominante e per i collegamenti fluviali con Padova e l'entroterra – incanalati con apposito alveo verso il porto di Malamocco.

<sup>(7)</sup> Sulle modifiche occorse nel tempo al bacino lagunare a seguito delle variazioni del livello marino e di altri fattori ambientali e climatici cfr. W. DORIGO, *Venezia origini*, Venezia-Milano, 1983. Sulle origini del Dogado e sui ricorrenti contrasti confinari con le vicine signorie di terraferma si rinvia, fra gli altri e per tutti, a R. CESSI, *Storia della repubblica di Venezia*, Firenze, 1981<sup>2</sup>.

Esigenze che vengono non solo riprese ed elaborate dai tecnici preposti alla gestione e tutela della laguna ma puntualmente riaffermate dall'autorità legislativa, come testimoniano le *parti* del Collegio alle Acque lungo tutto il corso del '500, «fondamenti» giuridici e normativi dei provvedimenti esplicitamente rivolti, all'inizio del secolo successivo, a definire la prima vera e propria linea di conterminazione lagunare.

Basti ricordare, fra le altre, quelle del 1545 (che vieta severamente la formazione di argini nei terreni paludosi adiacenti alla laguna),<sup>(8)</sup> del 1562 (che ribadisce tale divieto, forse perché rivelatosi inefficace)<sup>(9)</sup> e del 1579 che, nel rilevare ancora una volta la massiccia presenza all'interno dell'estuario di contraffazioni e altri *dannati impedimenti* – dal pascolo sulle barene, all'escavo di canali di scolo all'arginatura delle valli da pesca – dispone la loro distruzione nel termine di due mesi, imponendo pene severissime e la confisca dei beni a quanti non avessero ottemperato.

La *parte* – pubblicata in forma di proclama insieme alle due precedenti e più volte ripresa nei secoli successivi – indica anche, ma con una descrizione generica priva di adeguati supporti cartografici, i «confini» del territorio lagunare, empiricamente esteso dall'Adige alla Piave e per *larghezza per tutti quelli luochi dove quovismodo possono montar l'acque salse*.<sup>(10)</sup>

La mancanza di una sicura e definita linea di separazione fra laguna e terraferma, all'interno della quale far valere senza margini di incertezza (e quindi senza lasciar spazio ad equivoci, contestazioni e abusi) le vigenti disposizioni vincolistiche e repressive, rappresenta ovviamente uno dei motivi che diedero avvio alle indagini e ai primi provvedimenti volti a definire la conterminazione dell'estuario e a raccogliere, unificare e precisare la legislazione e la normativa da far rispettare al suo interno.

Non a caso, infatti, le ricordate *parti* del 1545,

1562 e 1569, unitamente ad altre del 1488, del 1505 e del primo decennio del '600, vengono allegate – quali precedenti cui richiamarsi in materia e quali basi giurisdizionali delle loro deliberazioni – alla *terminazione* redatta il 30 novembre 1610 dal collegio dei delegati sopra la laguna che, *viste et lette diverse scritture dell'ufficio delle acque e depositions vecchie de periti*, promuove l'avvio delle operazioni sul campo (DOCUMENTO 4).

E, a maggior conferma dell'importanza loro assegnata, tali precedenti verranno integralmente trascritti anche nei registri ufficiali del Senato, in calce al decreto del marzo 1611 che ratifica quanto il collegio stesso aveva deliberato (DOCUMENTO 5).

L'elezione nel giugno 1609 dei 9 delegati, prescelti nell'ambito del Collegio alle Acque e destinati espressamente a *terminare* la laguna lungo il suo versante di terraferma fra Fusina e Chioggia (DOCUMENTO 2) può essere quindi a buon diritto considerato l'effettivo punto di partenza per il lento e graduale perfezionamento dei progetti di conterminazione lagunare, conclusosi come si è visto soltanto alla fine del secolo successivo.

Provvedimento che costituisce la diretta conseguenza di quanto proposto fin dal 1605, ma ratificato soltanto tre anni dopo,<sup>(11)</sup> da un'altra commissione di delegati eletta in occasione dell'escavo del Taglio Novissimo di Brenta; sotto il nuovo alveo che si stava eseguendo i proprietari dei terreni adiacenti avevano infatti «supplicato» di poter realizzare una serie di *ponticanali* indispensabili per consentire il deflusso delle acque. Valutati i pareri dei tecnici ed esaminate le relazioni dei loro predecessori, i delegati approvano la costruzione di tali manufatti con la clausola che *nella parte di qua della Brenta Novissima verso la laguna non debbano né possano ... far cavamento di sorte veruna, né adoperar vanga o badil né construir arzere, né far poste o impedimento di alcuna benché minima sorte*.

<sup>(8)</sup> *Parte* del collegio alle Acque 1545, 20 maggio, che fissa anche una pena pecuniaria di 500 ducati per i trasgressori; S.E.A., reg. 344, c. 37 v.

<sup>(9)</sup> 1562, 30 aprile; S.E.A., reg. 345, c. 18 v.; viene ordinata la completa rimozione, a cura degli interessati e nel termine di due mesi, di *essi argeri et altri impedimenti si che non ne resti vestigio alcuno*, collocando le materie di risulta in luogo idoneo e sopraelevato, *di tanta altezza che in niun tempo d'escrescentia d'acqua esso terreno in parte alcuna possa ritornar per alcun modo in la laguna*. Trascorso tale periodo le operazioni sarebbero state eseguite d'ufficio dai Savi ed Esecutori o, in alternativa, dai rettori di Chioggia, Torcello e delle altre comunità interessate, a spese

dei proprietari e previa confisca dei beni sui quali erano stati perpetrati gli abusi, il cui controvalore andava equamente ripartito fra l'ufficio delle acque, gli esecutori dei lavori e il «denunciante» che avesse segnalato le contraffazioni (*qual sia tenuto secreto*).

<sup>(10)</sup> 1579, 2 aprile; S.E.A., reg. 346, c. 35. Regesti di questa e delle precedenti disposizioni in ROMPIASIO, cit., pp. 140-142.

<sup>(11)</sup> *Terminazione* dei XII delegati 1608, 12 maggio, ratificata dal Collegio alle Acque con *parte* 14 maggio; S.E.A., reg. 348, c. 8 v.

E propongono, a quanto ci consta per la prima volta, l'istituzione di una speciale commissione dotata di ampia autonomia, incaricata di definire una stabile linea di conterminazione lungo la gronda lagunare fra Chioggia e Fusina fissata *colle positioni di termini notabili di pietra* (DOCUMENTO 1).

Ma sarà opportuno, prima di procedere oltre, tentare di ricondurre alla loro reale portata questi primi provvedimenti esplicitamente dedicati alla conterminazione della laguna. Ciò che viene stabilito nelle *parti* del primo '600 rappresenta infatti un tentativo di confinazione del tutto parziale, che coinvolge con esiti incerti una limitata porzione del perimetro lagunare, coincidente di massima con il Taglio Novissimo di Brenta il cui escavo si stava concludendo proprio in quegli anni; direttamente conseguente quindi alla realizzazione di quella grandiosa opera di diversione fluviale, che comunque avrebbe costituito di fatto – anche senza ratifiche formali e analogamente ad altri manufatti quali l'argine di san Marco lungo la Piave e le «cave» presso Marghera – linea di confine e separazione fra «acque salse» e terraferma.

L'anno successivo alla sua costituzione il collegio dei delegati, valutati i pareri dei tecnici che consigliavano di *conterminare essa laguna sino dove l'acque salsi possono ascendere con le loro maggiori escrescence* (DOCUMENTO 3) ed avendo *veduti et riveduti con ogni accurata diligenza tutti li luoghi da Lizzafusina a Chioza*, deliberano di fissare sul disegno fatto appositamente redigere<sup>(12)</sup> la linea all'interno della quale la laguna *debba restar libera cossì per lunghezza come per larghezza, né in quella si possa metter badile o zappa, né piantar, arrar, far cavamenti, arzeri, fabriche o altra sorte di lavoro immaginabile che possa impedire il montar liberamente delle acque salse* (DOCUMENTO 4).

La scomparsa del disegno originale, del quale rimangono alcune copie più tarde, non consente di valutare con precisione quale fosse nel dettaglio

<sup>(12)</sup> L'esecuzione del disegno viene confermata dai periti incaricati nella loro scrittura ai *signori delegati sopra la conterminazione* del 28 novembre 1610 (DOCUMENTO 3); rappresentava *tutti li luoghi che sono dal sborador de Lugo sino all'alveo della Brenta Magra che scorre da Oriago in giù ... et etiam quello del dosso de Conche et dosso del Bosco Scuro*, le cui diverse qualità e caratteristiche erano state accuratamente evidenziate con diversa colorazione: in bianco le *terre arrade, piantade et videgade*; in rosso quelle *arrade e piantade* e in *color carnado* quelle soltanto arate; in verde i prati, in *verdolin chiaro* i pascoli ed in giallo le valli e paludi.

l'andamento del tracciato previsto, nei tratti non coincidenti con l'argine della Brenta Novissima,<sup>(13)</sup> che i delegati prevedevano di segnalare con un *cavamento non arzerato* oppure *con termini di pietra viva*.



**IL SERENISSIMO PRENCIPE**  
F A' S A P E R,

**Et è per Deliberatione dell'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Sauij, & Esecutori alle Acque.**

 Seguendo loro Eccellenze li Decreti dell'Eccellentissimo Senato, & in ordine à Proclami altra volta publicati, e stampati, fano di nouo publicamente intendere, che resti prohibito, tanto à Pescatori, quanto à qual si sia altra persona il Pescar in alcuna parte della Laguna con Cogoli, tratte, e trattiui, che ferino li Canali, ne meno possino calcar con piedi i Paludi, e Velme in qual si voglia maniera, e per qual si voglia causa, sotto pena della perdita delle Retti, Barche, & altri infromenti, e Ducati venticinque per cadauna volta, la metà de quali pene farà applicata al Denontiante, & l'altra metà alla Laguna, il che farà rigorosamente esequito, acciò vna volta sia posto freno à gl'inobedienti, à deuertimento de dani tanto perniciosi che ne rifente la Laguna medema, e sia stampato, e publicato in questa Città à Buran, Muran, Torcello, Mazorbo, à San Nicolò, Malamocco, & altri luochi.

Dat. li 4. Luglio 1691.

(Aluise Mocenigo S. A.  
Fiero Emo S. A.  
Ruberto Papafava E. A.  
Alessandro Boldù E. A.  
Francesco Vendramin E. A.

Angelo Buftreo Nod. Acque.

Stampato per Antonio Pinelli, Stampator Ducale.

FIG. 2 - 1691, 4 luglio. Proclama dei Savi ed Esecutori alle Acque che proibisce di chiudere i canali lagunari per l'esercizio della pesca e di camminare su barene e *velme*.

Savi ed Esecutori alle Acque, Raccolta stampe, b. E.

<sup>(13)</sup> Due copie, una di piccolo e una di grande formato, tratte da un simile assistente (sic) nel *Magistrato eccellentissimo delle Acque*, vennero realizzate nel 1657 da Domenico Vagioli (S.E.A., serie Laguna, diss. 39 e 39/II) e riportano la legenda dell'originale successivamente disperso: 1610, *adi 18 decembre. Fu presentato nel offitio delle aque per li periti infrasbriti per la conterminazione della laguna. Ser Aluise Benticiol, Zan Alessandro Galese, Thomaso Contin, Camillo Guberni protti delle aque et Pietro Gallesi sotto protto.*





Il Senato con decreto del marzo 1611 ratificherà quanto gli stessi avevano stabilito, disponendo che la nuova linea fosse delimitata non con *cavamenti* né con cippi di pietra ma, forse per motivazioni economiche, con semplici *termini di pietra cotta* (DOCUMENTO 5) che, messi in opera negli anni successivi in una quarantina di esemplari (APPENDICE I e DOCUMENTO 6), ben presto risulteranno in gran parte demoliti o rimossi. <sup>(14)</sup>

L'efficacia di questa prima conterminazione viene tuttavia ben presto messa in dubbio e fin dal 1614 una nuova commissione delegata dal Collegio alle Acque segnala che a valle di gran parte dei nuovi *capitelli fabricati per termini ... si sonno ritrovati deli casoni, campi arrati et seminati et degl' arbori, cose tutte proibite* (DOCUMENTO 6). Viene proposto l'escavo di un canale lungo l'intero tracciato, operazione che i periti del Magistrato e gli stessi Savi ed Esecutori (DOCUMENTO 8) valutano negativamente con motivazioni sia tecniche che economiche, sostenendo in alternativa l'opportunità di aumentare il numero dei *capitelli* di segnalazione e di mettere a dimora fra l'uno e l'altro una doppia fila di alberi; provvedimenti che tuttavia, è l'amara conclusione dei periti, non potranno comunque impedire ai *particolari* – cioè ai privati – di effettuare all'interno della laguna operazioni proibite *se la carità d'essi particolari verso il publico overo il timor del castigo non li mette terrore a commettere ditte transgressioni* (DOCUMENTO 7).

<sup>(14)</sup> Il 25 giugno 1628 i *delegati sopra la conterminazione* dispongono il ripristino di un non meglio precisato numero di «capitelli» perché *caduti* (S.E.A., reg. 348, c. 150, ratificato dal Collegio alle Acque il 5 settembre successivo; *ibidem* e nota 16). Ma nella sua relazione del 1 marzo 1670 (DOCUMENTO 11) il proto Iseppo Benoni rileva la scomparsa di gran parte degli stessi. In un disegno del *dosso* di Lugo sottoscritto dai periti Stefano Foin, Giulio Zuliani e Girolamo Soardi, allegato alla relazione dell'esecutore Benetto Marcello del 2 maggio 1757 (S.E.A., b. 8, n. 77) viene evidenziata la presenza di un superstito *capitello con san Marco ed iscrizione 1611 n. 24* (FIG. 7).

FIG. 3 - XVI secolo (metà). Disegno autografo di Cristoforo Sabbadino che illustra l'evoluzione e l'ampliamento del bacino lagunare salmastro conseguente la progettata estromissione dei principali corsi d'acqua.

Savi ed Esecutori alle Acque, serie Laguna, dis. 168.

Nei primi decenni del secolo si susseguono con frequenza le elezioni di commissioni espressamente incaricate di verificare, perfezionare o integrare la linea di conterminazione, a conferma sia dell'importanza che a tale materia veniva assegnata, sia della consolidata tendenza – riscontrabile nell'azione degli organi di governo veneziani e particolarmente frequente in quella del Collegio alle Acque – a delegare di volta in volta ad organi temporanei appositamente eletti, con mandato predefinito e più o meno ampia autonomia dispositiva e finanziaria, la soluzione di problemi particolari. <sup>(15)</sup>

Vengono a più riprese ribaditi i divieti di pascolo e di edificazione all'interno della laguna e, nel 1628, si stabilisce *che siino aggiunti dieci capitelli ala contermination della laguna da Lizzafusine a Chioggia, dovendo anco esser rinovati quelli caduti*; <sup>(16)</sup> nello stesso anno vengono inoltre definite nel dettaglio le modalità per realizzare la linea di conterminazione fra Fusina e Marghera, prevista fin dal 1616 in prosecuzione di quella già operante da Chioggia sino alla stessa Fusina. Il nuovo tracciato doveva essere evidenziato con l'escavo di un canale *piedi dieci profondo sottocomun* (DOCUMENTO 9) ma, ancora nel 1636, il Senato ne sollecitava l'effettiva realizzazione *senza alcuna ben che minima dilatione, da che dipende la conservatione di questa medesima città* (DOCUMENTO 10). <sup>(17)</sup>

<sup>(15)</sup> Si segnalano, oltre a quelli già citati, il decreto del Senato 1615, 29 ottobre circa la verifica e repressione delle contraffazioni entro la nuova linea (Senato, Terra, reg. 85, c. 152) e quelli del Collegio alle Acque 1616, 7 marzo e 1626, 26 marzo che dispongono l'elezione rispettivamente di 9 e 6 delegati alla conterminazione fra Marghera e Fusina (S.E.A., reg. 348, cc. 62 e 137). Con decreto 1629, 28 settembre, i cui termini vengono prorogati da altro del 1630, 25 giugno, probabilmente a motivo dell'epidemia di peste in corso, vengono sollecitati i debitori *per occasione de' tagli fatti sopra loro beni* nei pressi della Brenta Novissima (S.E.A., reg. 348, cc. 157 e 168) e nel 1639 viene istituita una tassa (*campadego*) proporzionale al valore dei terreni adiacenti un previsto nuovo canale di conterminazione (Senato, Terra, reg. 118, c. 89).

<sup>(16)</sup> 1628, 25 giugno, cit. e conseguente al decreto del Collegio alle Acque del precedente 12 maggio (DOCUMENTO 9).

<sup>(17)</sup> Alle *parti* del Collegio alle Acque del 1616 e 1626 (cfr. nota n. 15) fanno seguito infatti i decreti del Senato 1628, 15 novembre (che ordina ad un esecutore eletto da quel collegio di far eseguire la linea prevista: Senato, Terra, reg. 100, c. 380 v.), 1632, 25 giugno (che stanza 3000 ducati disponendo che dovesse essere evidenziata *mediante un cavamento ... in luogo dell'i capitelli*: S.E.A., reg. 348, c. 179 v.) e del 1636, 8 marzo e 6 settembre, che sollecitano il completamento e la verifica delle

Provvedimenti di manutenzione e perfezionamento della conterminazione si susseguono con alterni risultati; da una relazione dei Savi ed Esecutori alle Acque presentata al Senato nel 1670 (DOCUMENTO 12) si rileva che la linea era stata ormai definita da Brondolo fino alle foci del Dese – utilizzando quindi in prevalenza, quali elementi fisici di demarcazione, i percorsi rettilinei delle «cave» scavate fin dal primo '500 nell'entroterra mestrino – ma che nell'area della Brenta Novissima *molti capitelli che distinguevano questa parte di conterminatione*, le poche vestigia dei quali vengono accuratamente segnalate in una coeva relazione del proto Iseppo Benoni (DOCUMENTO 11), erano ormai *dirocati e distrutti*.

I Savi ed Esecutori alle Acque propongono, confortati dalla ratifica del Senato, <sup>(18)</sup> di procedere a spese pubbliche alla loro ricostruzione e, per ridurre le continue spese di gestione e il prevedibile pericolo di manomissioni, di affidarli quindi in consegna, con l'obbligo di provvedere alla loro manutenzione, *a particolari possessori de beni ivi vicini*.

Propongono inoltre di proseguire la conterminazione anche lungo il versante orientale della gronda lagunare, coincidente per un lungo tratto con l'argine di san Marco realizzato nel 1534 lungo la destra idrografica della Piave; <sup>(19)</sup> progetto che tuttavia – analogamente a quello realizzato nel 1610 sulla gronda occidentale soltanto grazie all'e-

operazioni (Senato, Terra, reg. 114, c. 10 v. e reg. 115, c. 245 v.).

<sup>(18)</sup> Per il 1670 si segnalano i decreti del Senato del 30 aprile, 11 giugno (che ratifica la *scrittura* dei Savi ed Esecutori del 31 maggio) e 16 luglio, che dispone anche di continuare la linea di conterminazione lungo il settore orientale della laguna, sulla scorta delle relazioni del *proto* Iseppo Bonotti (Senato, Terra, reg. 180, cc. 123 v., 214 e 271 v.).

<sup>(19)</sup> Sulla costruzione dell'argine di san Marco e più in generale sugli interventi cinquecenteschi del Magistrato alle Acque lungo il basso corso della Piave cfr. G. TAMBA, *Alcuni significativi interventi sul Piave*, in AA.VV., «Mostra storica della laguna veneta», Venezia, 1970, pp. 125-127; G. CANIATO, *Fonti cartografiche per lo studio del territorio iisolano*, in «Studi Jesolani», Centro di Antichità Altoadriatiche, vol. XXVIII, Udine, 1985, *passim*.

FIG. 4 - 1727, 15 marzo. Proclama dei Savi ed Esecutori alle Acque che, richiamando in vigore le precedenti normative in materia, ribadisce il divieto di pascolo e di coltivazione all'interno della conterminazione lagunare. Savi ed Esecutori alle Acque, Raccolta stampe, b. A.



# IL SERENISSIMO PRENCIPE F A' S A P E R,

*Et è per Ordine de gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori*

## SAVIJ, ET ESSECVTORI ALL'ACQVE,

*In esecuzione del Decreto dell'Eccellentissimo Senato de dì 25. Genaro 1726.*



**C**HE venendo da molteplici Decreti dell'Eccellentissimo Senato, & Eccellentissimi Collegij Delegati espressamente prohibito per l'indemnità della Laguna tutto ciò che può altamente pregiudicarla massime nella Cultura de' Terreni, ò ne' pascoli, ò d'altra simile dannata contrafazione, non vi sia alcuno di che grado, e condizione esser si voglia che ardisca di poner, ò far poner Badile, ò Zap- pa, piantar, ò far altro lauoro ad vfo di Campagna nei luoghi compresi entro il Circondario d'essa Laguna, mentre deouono questi rimaner à solo vfo di Erbe, senza però esser pascolati, ne queste leuate, ò trasportate con il mezzo di Carri, & Animali, mà solo col mezzo di Barche, come pre- scriuono chiaramente li Decreti 1610. 30. Nouembre, 1615. 29. Settembre, 1628. 12. Maggio, 1683. 29. detto, e 1699. 18. Aprile, ne meno si pollino far ascender, ò calar per le Scarpe de gl'Argini circondarij, con- dur, ò far condur Animali di alcun genere, niuno eccettuato, al tanto vietato pascolo sopra le Publiche Barene, & Argini tutti del circondario d'essa Laguna, dà che ne deriuano grauissimi publici pregiudicij per lo sgrottamento che fanno di quei Terreni, deaustando li medemi, e calcando le Barene, mentre il tutto poi viene à cadere, e fer- marli con atterazione, e detrimento sensibilissimo d'essa Laguna; essendo ferma, e risoluta volontà di loro Eccel- lenze, in aderenza anco alli Proclama 1722., e 1724. 15. Marzo, & al publico comando espresso nel sudetto De- creto 25. Genaro trascorso, d'esigere da chi si sia indifferentemente la douuta puntuale vbbidienza, e ciò tutto in pena alli trasgressori della distruzione d'ogni nouità, & operazione contraria à prescritti come sopra, & in dannato abuso, e sotto pena ancora della Confiscatione de gl'Animali che si trouassero nei luoghi vietati, dandosi libertà à qualunque Ministro, ò altra persona di fermarli, con portarne dell' Arresto le noticie al loro Eccellentissimo Magi- strato, perche auti li lumi che occorressero per verificare le trasgressioni s'intenderanno come confiscati, e di pub- blica ragione concessi liberamente à quello che li hauesse ritrouati in contrafazione, e così pure concessi à qua- lunque Denonciantre preuij li lumi come sopra, e con risserua in oltre di proceder criminalmente, & etiam in via sumaria contro li Patroni, Assittuali, ò altri Contrafatori per quei feueri castighi che meritasse vna tanta delinquenza.

E perche può temersi, che tanto dentro il Circondario della Laguna, che ne' luoghi contigui, & adiacenti alla stessa vi sia qualche coltura di fondi vietata dalle Leggi, e specialmente da quella 1502. 6. Aprile dell'Eccellentis- simo Consiglio di Dieci con la Zonta, che prohibisce r'arar, e seminar i luoghi confinanti alla Laguna medesima.

Si tà pubblicamente intendere, che chiunque hauesse Animali Bouini inseruienti all'Aratro, e Coltura ne' luoghj interni, ò contigui, & adiacenti alla detta Laguna, debbano nel termine di giorni otto hauer quelli condotti altroue nella Terra Ferma, mentre passato detto termine faranno spediri Ministri all'asporto di quegli Animali che trouas- sero in contrauentione, quali s'intenderanno illico confiscati à disposizione dell'Eccellentissimo Magistrato, onde tale fissa publica volontà fortisca intieramente la sua esecuzione in materia di tanto rimarco, e gelosia, per li riguardi essenziali della indemnità, e preferuazione d'essa Laguna.

Et il presente Proclama douerà esser stampato, e pubblicato, come pure trasmesso alli Regimenti tutti ouunque occorresse per la sua inuiolabile esecuzione.

Dal Magistrato all'Acque li 15. Marzo 1727.

( Z. Piero Pasqualigo S. A.  
( Gio: Basadonna S. A.  
( Vincenzo Gradenigo Proc. S. A.  
( Zan Antonio da Riva E. A.  
( Paulo Conaulmer E. A.  
( Piero Corner E. A.

Gio: Domenico Berengo Nod. dell' Illustriss.  
Colleggio e Magistrato all' Acque.

Capitolo contenuto in Decreto dell'Eccellentissimo Senato 1727. 29. Marzo.

**R**esta però il Proclama medesimo per autorità di questo Consiglio in tutte le sue parti approuato; così che con la sua publicatione venga à reprimersi la douuta, e tanto necessaria obseruanza delle Leggi.

Adi 17. Marzo 1727. Publicato sopra le Scale di San Marco, & di Rialto.

Stampato per Z. Antonio, & Almorò Pinelli, Stampatori Ducali.

LA LAGUNA  
DI VENEZIA.  
E SIA CONTERMINAZ.





FIG. 5 - XVIII secolo (seconda metà). Disegno della laguna di Venezia con indicato in rosso il tracciato della linea di conterminazione. Archivio proprio Poleni, reg. 3.

scavo del Taglio Novissimo – verrà parzialmente concretizzato soltanto nel 1683 grazie all'escavo del Taglio di Sile.<sup>(20)</sup> Il Senato infatti, avviati i lavori della nuova opera di diversione fluviale, con decreto del gennaio 1677 dispone che *la linea stabile e retta dell'alveo nuovo che passa dal Sile in Piave s'intendi deliberata per linea di conterminazione a quella parte della laguna* (DOCUMENTO 13).

Sullo scorcio del XVII secolo tale linea può quindi considerarsi ormai definita lungo gran parte della gronda da Brondolo fino alla torre del Caligo, presso la quale ha origine l'omonimo antichissimo canale che collega la Piave Vecchia alla laguna. Rimane invece ancora indefinito il suo tracciato lungo i litorali del Cavallino, di sant'Erasmo, Malamoc-

<sup>(20)</sup> Opera questa – conseguente alla deviazione nel 1664 della Piave verso porto santa Margherita – progettata nel 1667 e ben presto valutata dal Senato quale possibile futura linea di conterminazione, ma avviata soltanto nel 1674. Sugli antecedenti e sulla realizzazione del nuovo Taglio di Sile cfr. ROMPIASIO, cit., pp. 410-414 e M. DAL BORGO BERGAMASCO, *Il Marzenego nel sistema idrico della terraferma veneta: diversioni ed interventi in alveo*, in AA.VV. «Il Marzenego», Venezia, 1985, pp. 20-22.

Merita una segnalazione, proprio in coincidenza all'avvio dei lavori per il nuovo Taglio di Sile, il decreto del 7 settembre 1674 in cui sembrano riemergere gli antichi timori che avevano spesso frenato la creazione di arginature o altri manufatti che delimitassero troppo rigidamente il bacino lagunare; rispondendo alla scrittura presentata dai sei *delegati e deputati alla laguna* il Senato ordina infatti che non si procedesse a conterminarla *con l'arzero e con la divisione raccordata*, invitando senza molte perifrasi i delegati a *cessar di riflettervi* (Senato, Terra, filza 897).

La diversione di Zero, Dese e Marzenego – in origine prevista contestualmente a quella del Sile – non verrà invece mai perfezionata, benché nel 1714 il Senato avesse nuovamente invitato il Magistrato alle Acque ad esaminare *le maniere più facili per trasportarli fuori della laguna* (decreto 1713 m.v., 18 gennaio; S.E.A., reg. 356, c. 52 v.) e nelle relazioni tardo settecentesche di periti ed esecutori ne venisse ribadita l'urgenza per tentare di ridurre il progressivo interrimento dell'estuario orientale.

<sup>(21)</sup> Nella loro relazione al Senato del 11 agosto 1783, sulla scorta della quale il Senato ratifica la definitiva linea di conterminazione (cfr. nota n. 31 e DOCUMENTO 19), savi, esecutori e *deputati aggiunti alla laguna* rilevano – per quanto concerne il versante litoraneo – che non era ancora stato chiarito *se dalla città o dalla fortezza di Chioggia cominciasse la linea e da qual canale sino a Brondolo essa fosse costituita*; e che dalla torre del Caligo, ove termina il cinquecentesco argine di san Marco, *sino al porto dei Tre Porti e poscia per tutti i litorali di san Erasmo, Lido Maggiore, Malamocco e Pelestrina sino a Chioggia, ove la conterminazione come si è detto cominciò, è bensì facile di stabilirla essendo essa dalla natura stessa indicata colla continuazione dell'alveo del Sile detto di Piave*

co, Pellestrina e Chioggia – da sempre genericamente considerati nel loro insieme linea di conterminazione, ma soggetti a sensibili imbonimenti e modifiche lungo il versante interno<sup>(21)</sup> – e quello di molti *dossi* e isole interni all'estuario; i «confini» di questi ultimi, nonostante fin dal XVI secolo vi fosse l'obbligo di delimitarli con «fondamente» di pietra<sup>(22)</sup> e per tutto il corso del '700 venisse ribadita nelle scritture degli esecutori e dei periti del Magistrato alle Acque l'opportunità di effettuarne accurato rilevamento e di attestarne il perimetro anche mediante l'impianto di cippi, non vennero mai definiti con precisione, se non nel corso dell'Ottocento;<sup>(23)</sup> per i tre *dossi* di Lugo, Conche e Fogolana, nuovamente rilevati in disegno nel 1711,<sup>(24)</sup> 1757<sup>(25)</sup> e 1778 (DOCUMENTO 18) per tentare di porre un

*Vecchia, poscia coi canali del Cavallin e dell'Arco sino ai Tre Porti, indi col margine interno dei litorali sino a Chioggia; ma per il fatto non vi è legge che confermi l'andamento di questa linea ... pure mancherebbe alla magistratura in argomento di tanta essenzialità la scorta delle leggi nel voler ridurre all'obbedienza il possidente ostinato. Quanti mali da questa conterminazione imperfetta in legge e mancante ed oscura in fatto derivino e derivar possano a questi gelosi estuari è facile immaginarlo.*

<sup>(23)</sup> Con *parte* del 6 novembre 1531 infatti il Collegio alle Acque, considerati i danni inferti alla laguna per lo smottamento dei terreni privi di arginature, ordina che tutti i proprietari, *si ecclesiastici come secolari, fra termine de mesi tre prossimi venturi debbano haver fatto o fondamente de piera o pallificate con li suoi maieri, si che i terreni non possino esser portati via dalle aque* (S.E.A., reg. 333, c. 9 v.). Ma nel 1589 – constatato che le marginature lignee favorivano *l'usurpationi fatte da particolari ch'hano sempre alungato li loro termini et confini, né davano garanzie sufficienti perché battute e consummate dal mareselo dell'acqua per non esservi fondamenta di pietra, il terreno et ruvinazzo è disceso in detta laguna et canali con suo notabilissimo maleficio et ruina* – ordinano, limitatamente al versante occidentale della Giudecca, la costruzione di fondamente di pietra (S.E.A., reg. 347, c. 1). Obbligo esteso nel 1617 a tutti i possessori di *luochi aperti o serrati con palificate confinanti con la laguna* (1616 m.v., 13 febbraio; S.E.A., reg. 348, c. 68).

<sup>(24)</sup> Fra le altre, una nota sottoscritta dal *proto* alla laguna Giulio Zuliani (allegata alla relazione 1796, 15 giugno dell'esecutore Morosini; S.E.A., b. 151) elenca tutti i *dossi* e le isole compresi nella linea di conterminazione della laguna superiore e ne propone la delimitazione mediante la costruzione o il rinforzo delle arginature, l'escavo di canali perimetrali e la messa in opera di un adeguato numero di «cippi»: per il *dosso* di Sacca-gnana, ad esempio, erano richiesti *n. 32 termini, escavo, allargamento e rinforzo d'argini per passa 9350 circa*; per l'isola di Torcello *18 termini e rinforzo d'argini per passa 1550 circa*; 10 per Burano, *per la maggior parte circondata da muri*. Tutte operazioni che – già in parte previste e finanziate dal decreto del Senato 1784, 10 gennaio (cfr. nota n. 31) – verranno realizzate soltanto «sulla carta» (ma delle misurazioni e dei disegni eseguiti, presumibilmente raccolti nei tre «libri dei dossi» citati in una relazione

freno alla progressiva estensione delle colture sulle adiacenti barene e nei quali sussistevano ancora all'epoca alcuni dei *capitelli* eretti nel 1611 – *se bene di questi la maggior parte sono distrutti ed appena con l'assistenza di pratici s'atrovano le vestigge*<sup>(26)</sup> – ancora nel 1796 viene segnalata l'opportunità di definirne l'esatto perimetro con l'impianto di un numero adeguato di cippi.<sup>(27)</sup>

I provvedimenti del Senato e del Collegio alle Acque emanati nel corso del '700 sono ormai rivolti soprattutto a ribadire il divieto di pascolo, messa a coltura e costruzione di manufatti all'interno della linea di conterminazione (FIG. 4 e 8) e a garantire la manutenzione degli argini dei canali artificiali che con tale linea in larga misura coincidono, al fine di

dell'esecutore Marco Zen del 22 giugno 1787, non è stata reperita traccia nell'archivio dell'antico Magistrato alle Acque) a cura dei tecnici del Magistrato e, successivamente, grazie alle prime moderne rilevazioni particellari dovute al catasto napoleonico del 1809, a quello austriaco del 1841 e alla coeva indagine dell'ing. Antonio De Bernardi su tutti i *dossi* e le valli della laguna (1843), redatta sulla scorta della mappa e delle misurazioni effettuate da Angelo Emo nel 1763.

<sup>(24)</sup> Numerosi sono in quegli anni i provvedimenti volti a impedire ulteriori danni alla laguna, a evitare che la sua estensione continuasse di fatto a ridursi con l'abusiva introduzione di coltivazioni e arginature, a verificare l'andamento della vigente linea di conterminazione identificando la posizione dei cippi superstiti. Con il citato decreto 1714, 18 gennaio il Senato aveva ordinato, ad esempio, che «si riconoschino col sopraluogo d'un savio e d'un esecutore li termini di pietra dalla parte della Brenta Novissima» e che si evidenziassero «li confini delle linee di conterminazione negli altri siti mancanti» (ROMPIASIO, cit., p. 156). Su un disegno della laguna del 1710, opera del perito Lorenzo Boschetti, il 24 agosto 1711 (*in ordine a commissioni avute dall'eccellentissimo Magistrato all'Acque*) era stata aggiunta la linea rossa che dimostra la conterminazione della laguna giusto a decreti dell'eccellentissimo Senato, avendo anco distinti con segno nero li *capitelli* che contornano li *dossi* delle *Giare, Lugo, Fogolana e Conche* (Copia datata 1764, 16 aprile, realizzata dal *proto ingegnere ai lidi* Tommaso Scalfuroto, *estratta dall'intero disegno di tutta la laguna esistente nel Magistrato eccellentissimo all'Acque al n. 220, fatto dal pubblico perito Lorenzo Boschetti 20 marzo 1710 e da me sottoscritto diviso in tre parti per commissione dell'eccellentissimo Magistrato sudetto*: S.E.A., serie Laguna, dis. 76 e 76/a).

<sup>(25)</sup> Disegno 1757, 2 maggio (cit. alla nota 14), *verificato et incontrato col disegno 24 agosto 1711 che dimostra la conterminazione della laguna*, cioè con quello descritto alla nota precedente. (Cfr. la FIG. 7).

<sup>(26)</sup> Legenda al disegno del 1711 (cit. alla nota n. 24), nel quale soltanto il *dosso* di Fogolana appare contrassegnato da 10 puntini neri indicanti i «*capitelli*» lungo il suo perimetro.

<sup>(27)</sup> Foglio che descrive la qualità e modi con cui sarebbero da conterminarsi li *dossi* e isole situate nella parte inferior della laguna, allegato alla relazione dell'esecutore Zuanne Venier (S.E.A., b.

impedire l'immissione nel bacino lagunare di eccessivi carichi di acqua dolce; ricorrono numerosi infatti i decreti che finanziano il ripristino degli argini lungo il Bondante, l'Osellino e la Brenta Novissima,<sup>(28)</sup> periodicamente soggetti a danneggiamenti e rotte spesso provocati ad arte vuoi per garantirsi derivazioni di acqua dolce, vuoi per l'*arbitraria data licenza de' privati che al caso di piene d'acque per scaricare le loro campagne s'avanzano ad eseguir tagli che portando le acque dolci nelle salse producono perniciose conseguenze*.<sup>(29)</sup>

Il Collegio alle Acque dispone la «formazione» di processi per l'individuazione dei responsabili, ottenendo dallo stesso Consiglio di Dieci facoltà di procedere penalmente con il proprio «rito», che consentiva una procedura inquisitoria abbreviata e

151); nel segnalare lo stato di buona manutenzione dei «cippi» in cotto della linea di conterminazione principale, per la perimetrazione dei *dossi* di Fogolana e Conche egli propone la messa in opera rispettivamente di 11 e 6 *stanti in pietra viva*.

<sup>(28)</sup> Si segnalano ad esempio i decreti del Senato che finanziano il ripristino degli argini di conterminazione della Brenta Novissima e del Soprabondante 1751, 29 maggio e 16 ottobre (S.E.A., reg. 361, cc. 128 e 143) e 1758, 28 dicembre (S.E.A., reg. 362, c. 138 v.); notizie di questi e altri provvedimenti in materia dal 1733 al 1794 (in continuazione quindi all'opera edita dal Rompiasio, i cui regesti giungono al 1732) sono raccolte in S.E.A., regg. 423-427.

Si rigettano inoltre i ricorrenti tentativi di bonificare o introdurre coltivazioni all'interno della laguna; è il caso ad esempio della «supplica» presentata dai fratelli Lion di Padova, con cui chiedevano di poter ridurre a coltura 260 *campi* di loro proprietà rimasti inglobati a valle del Taglio Novissimo; il Senato con decreto 1754, 28 marzo ordina al *capitano* di Padova di depennarli dagli «*estimi*» perché soggetti alle leggi vigenti entro la linea di conterminazione (S.E.A., reg. 361, c. 202 v.).

E il Magistrato alle Acque non manca di riaffermare il proprio esclusivo primato «in materia di laguna» nei confronti di altre magistrature che continuavano, direttamente o indirettamente, ad esercitare una qualche competenza, dai Provveditori sopra Beni Inculti, ai Giudici del Piovego, agli Ufficiali sopra le Rason Vecchie: nel 1739 ad esempio a questi ultimi, sentito il parere dei Savi ed Esecutori alle Acque, viene imposto il divieto di concedere *investitura di qual si voglia natura se non previa cognizione del Senato*, avendo essi concesso a livello due porzioni di argine lungo la Brenta Novissima a tale Pietro Ghetta *contro l'intenzione delle pubbliche antiche e recenti leggi ... anche per l'arbitraria erezione di certa casa in sito tanto vietato quanto è quello dell'argine che forma la separazione delle acque salse dalle dolci* (decreto 1739, 9 luglio: S.E.A., reg. 360, c. 18 v.).

<sup>(29)</sup> Decreto 1748, 20 novembre (S.E.A., reg. 361, c. 66), che dispone l'assunzione di soprastanti e la ripartizione delle spese per le necessarie riparazioni fra i proprietari dei terreni adiacenti, nonché la concessione del «rito» del Consiglio di Dieci ratificata il successivo 4 dicembre (DOCUMENTO 14).



FIG. 6 - 1657, 26 ottobre. Copia del disegno redatto dai tecnici del Magistrato alle Acque nel 1610 per stabilire la linea di conterminazione lagunare fra Brondolo e Fusina in occasione dell'escavo della Brenta Novissima. Savi ed Esecutori alle Acque, serie Laguna, dis. 39/3.

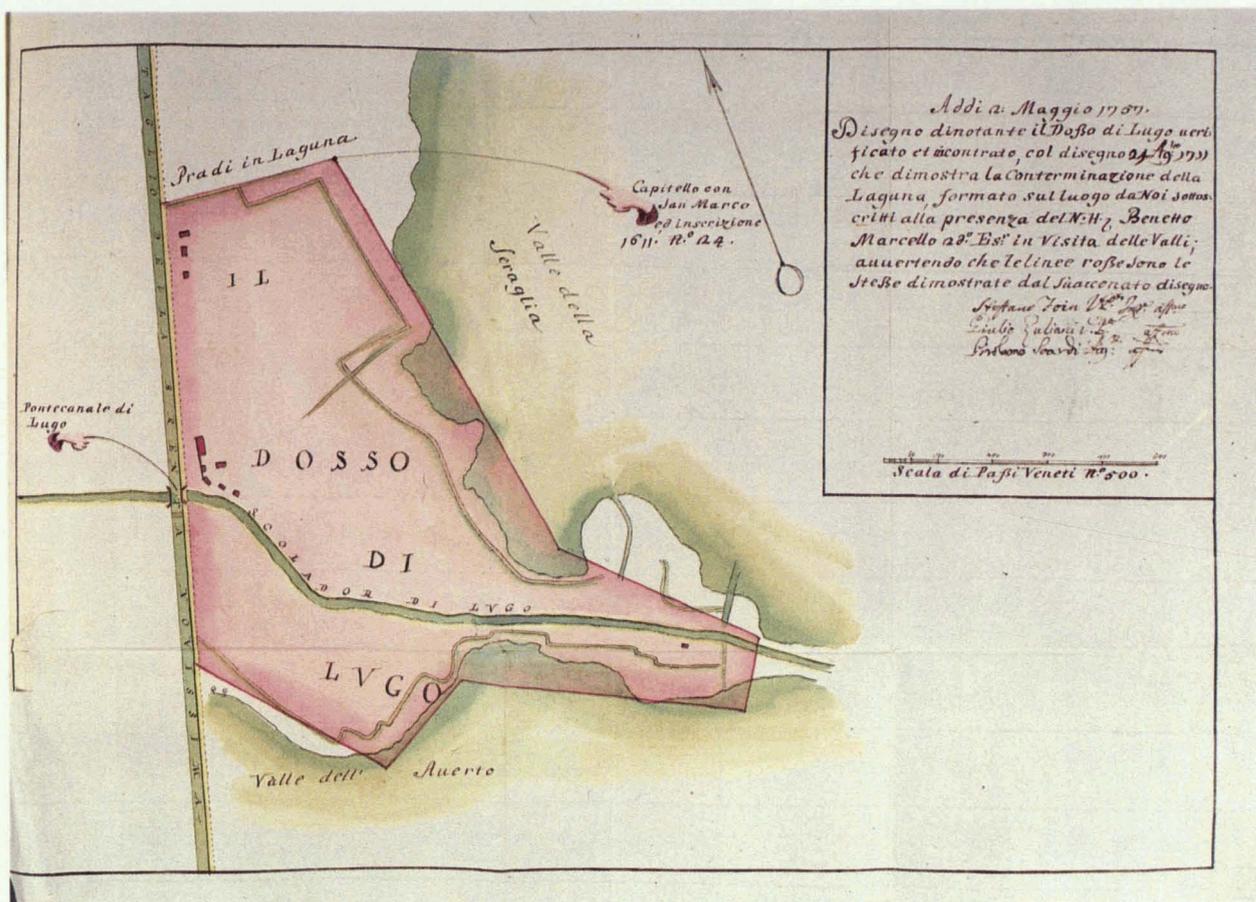


FIG. 7 - 1757, 2 maggio. Disegno del «dosso» di Lugo, inglobato all'interno del bacino lagunare con il taglio della Brenta Novissima ma escluso fin dal 1611 dal perimetro della conterminazione con la messa in opera di una serie di cippi, uno solo dei quali all'epoca ancora sussistente.  
Savi ed Esecutori alle Acque, b. 8, dis. 5.

la possibilità di *prometter la secretezza a testimoni e l'impunità ad alcuno de' complici, purché non sii principal autore o mandante* (DOCUMENTO 14).<sup>(30)</sup>

E, al fine di prevenire in qualche modo i continui danneggiamenti cui andavano soggetti gli argini della Brenta Novissima, il Senato – con decreto del gennaio 1759 ribadito nel 1774 – dispone l'invio di uno stabile presidio militare *per acqua e per terra* destinato a *diffendere da malittiosi privati tagli e squarciamenti l'importante argine che serve di conterminazione* (DOCUMENTI 15 e 17).

Ma se per il regime idraulico del settore occidentale – ben più esteso degli altri, lontano dalla Dominante, in gran parte disabitato e nel quale il prevalere delle «acque salse» era bene o male garantito dal costante ricambio attraverso le bocche portuali di Chioggia e di Malamocco e dall'estromissione di gran parte delle acque dolci – l'attenzione dei tecnici sembra all'epoca limitarsi al controllo e alla manutenzione degli argini e canali di conterminazione, ben altre preoccupazioni vengono espresse per le sorti di quello orientale.

Ed è la fondamentale relazione presentata nel 1763 dall'esecutore Angelo Emo – non a torto ritenuta la base ideologica per l'avvio della definitiva conterminazione lagunare – che descrive con rara efficacia i mali che affliggono l'estuario a nord di Venezia, ristretto nella sua estensione da arginature, pascoli e coltivazioni abusivi, privo di sufficiente ricambio idrico per l'interramento delle bocche portuali di sant'Erasmo e Treporti e reso insalubre a causa delle crescenti immissioni di acque dolci che il Taglio di Sile aveva solo in parte ridotto.

Nel paventare con espressioni accorate l'agevole possibilità di accesso nella stessa Venezia per un potenziale esercito nemico, le parole dell'Emo riecheggiano quelle dei savi e dei *proti* che di ben altro

concreto pericolo erano stati testimoni all'inizio del '500: *lo vedo per una parte questo esercito, seguito da tutti gl'istrumenti di distruzione, penetrato lungo il lido fino al porto dei Tre Porti ... discendere alla dritta e alla sinistra del canal della Dolce ... già a Torcello ed a Mazorbo; e fra questi luoghi e san Rasmus, fra questo e Venezia, quante isole non vi sono, quante barrene ellevate, quante paludi coperte veramente con l'alta marea ma spoglie d'acqua nella bassa?*

I provvedimenti da adottare non potevano quindi che essere drastici e risoluti: distruggere tutti gli argini che avevano abusivamente escluso dal libero gioco delle maree vaste aree lagunari, destinate all'allevamento del pesce e ridotte a «laghi malsani», vietare severamente il pascolo e ogni altra attività che consolidasse le barene, eliminare tutte le fonti di immissione di acque dolci all'interno della linea di conterminazione. E a proposito di quest'ultima rigettare con decisione i tentativi e le pressioni in atto, volti a restringerne legalmente il perimetro escludendone le aree periferiche divenute, di fatto, terreni permanentemente emersi (DOCUMENTO 16).

Ma sarà soltanto vent'anni dopo che il progetto di portare a definitivo compimento l'intero tracciato della conterminazione lagunare verrà finalmente ripreso; nella *scrittura* dei Savi ed Esecutori alle Acque «uniti in conferenza» con i *deputati e aggiunti alla laguna*, presentata in Senato nell'agosto del 1783, viene infatti ribadita tale esigenza e descritto con fosche tinte *lo stato della laguna medesima che, incerta ne' suoi confini, lesa con interne coltivazioni che ogni dì si dilatano ed impedita per quasi la mettà della sua superficie alla libera espansione dell'acque da enormi contraffazioni, sforza la sovrana sapienza ad accorrervi sollecitamente con provide regolazioni e con necessaria fermezza e vigore per preservarla*. Dopo aver fatto il punto su

<sup>(30)</sup> Sulla giurisdizione penale del Magistrato alle Acque e sulla delega, accordata caso per caso, a perseguire determinati reati utilizzando il «rito» (cioè la procedura) del Senato e del Consiglio di Dieci cfr. A.S.V., *Laguna, lidi, fiumi*, catalogo cit., schede 73-77 («Giurisdizione del Magistrato»); P. SELMI, *Politica lagunare della veneta repubblica dal secolo XIV al XVIII*, in AA.VV., «Mostra storica della laguna veneta», Venezia, 1970, pp. 105-115; M. DAL BORGO BERGAMASCO, *Competenza del Magistrato alle Acque in campo penale: i processi con il rito delegato del Senato o del Consiglio di Dieci*, in «Laguna, fiumi, lidi: cinque secoli di gestione delle acque nelle Venezia», atti del convegno indetto dal Magistrato alle Acque, Venezia, 1983, pp. 169-174.

<sup>(31)</sup> Senato, Terra, filza 2794, con allegata la *scrittura* dei Savi ed Esecutori 1783, 11 agosto e la descrizione analitica della linea di conterminazione che si doveva perfezionare, suddivisa in nove distinti «articoli», cioè settori, *da essere marcata con color rosso nell'indicato disegno della laguna formato nell'anno 1763* (cioè nella mappa fatta realizzare a cura dell'esecutore Angelo Emo), *quale disegno si prescrive pure che sia munito di tutti quegli'estrinseci requisiti che in ora gli mancano, onde comparendo in tal modo in ogni tempo la sua autenticità conseguir si possano i provvidi essenziali oggetti contemplati*. Il decreto ratifica anche il finanziamento della spesa, come richiesto dal Magistrato alle Acque nella citata relazione dell'agosto 1783, per rilevare in pianta tutti i *dossi* e le isole interni all'estuario (*non essendovi né legge né alcuna marca in fatto che li contermini e tutti quei spazi che con tale contraffazione*

quanto era stato realizzato nei secoli precedenti, viene «ricordato» – riprendendo le valutazioni dell'Emo – che, se furono coronati da successo gli sforzi intrapresi nel passato contro i tradizionali «nemici» già individuati dal Sabbadino, cioè il mare e i fiumi, *a segno di resistere e vincere la forza avversa della natura contro questi due nemici a danni della laguna combinati* (proteggendo l'estuario dalla furia del mare con le nuove poderose difese litoranee ed escludendovi lo sbocco dei fiumi), del tutto inefficaci erano state *quelle applicazioni che dirette furono a salvarla dalla malizia ed interesse degl'uomini* (DOCUMENTO 19).

Il Senato con decreto del 10 gennaio 1784 ordina *che tale conterminazione abbia ad essere intieramente eseguita e perfezionata*, riportandola su un apposito disegno a garanzia *del sicuro interno riscontro di essa linea, distinguibile in ogni evento di cambiamenti sul luogo derivanti o dalla natura o dagli uomini e troncar si possa con un pubblico incontendibile documento l'adito a qualunque questione di pretesa incerta località.*<sup>(31)</sup>

Pubblicato in dettaglio con proclama dei Savi ed Esecutori alle Acque del successivo 21 gennaio, anche per consentire a chiunque ne avesse titolo o motivo di presentare ricorso nel termine di quattro mesi (FIG. 10) e quindi nuovamente approvato dal Senato con alcune marginali precisazioni alla fine del 1786 (DOCUMENTO 20),<sup>(32)</sup> il definitivo tracciato della conterminazione continuò tuttavia a suscitare riserve e discussioni che ne ritarderanno ulteriormente la pratica applicazione. Nella sua relazione del 22 giugno 1787 l'esecutore Marco Zen propone alcune *modificazioni che si fanno indispensabili o dagli equivoci insorti, o dal tempo trascorso, o dalle circostanze variate o dalla sola naturale esecuzione delle cose*, poiché in alcuni suoi tratti la linea includeva porzioni di terraferma già da tempo ridotte a coltura,

*vengono nella laguna occupati formano una dannosissima sottrazione al totale di quella superficie, che le leggi vogliono e che l'oggetto della preservazione della laguna esige che resti dedicata alla circolazione dell'acque, e finiscono immediatamente d'esser laguna.*

<sup>(32)</sup> Il decreto del 16 dicembre 1786 ratifica la terminazione dei Savi ed Esecutori alle Acque del 26 maggio precedente (allegata alla minuta del decreto: Senato, Terra, filza 2854) che ordinava di riportare sulla mappa del 1763 la prevista linea rossa indicante la conterminazione e di autenticarla con l'apposizione di due «iscrizioni» sottoscritte dal *nodaro* del Magistrato e dal *proto* Tommaso Scalfuroto: *Prima iscrizione. Idrotopografia della laguna di Venezia formata in esecuzione alli decreti dell'eccellentissimo Senato de di 19 novembre 1757 e 25 settembre 1762 con tutti li canali e loro profondità, velme, barene, isole, dossi, con tutti li litto-*



## IL SERENISSIMO PRENCIPE F A' S A P E R E,

*Et è d'Ordine degl'Illustriss. & Eccellentiss. Signori*

### SAVIV, ET ESSECUTORI ALL' ACQUE.

**R**illevate molte, e gravissime contrasfazioni d'Argini, Intefadure de Canali, clature, ed altri dannati impedimenti alla libertà delle Acque, errezione de Ponti per passaggio d'Animali nelle Barene, e colture delle medefime, che si scuoprono praticarsi da particolari dentro il contermina della Laguna in diverse parti della stessa, maxime verso Campalto, Tefera, alle Giare, ed altri siti della Laguna inferiore; Come pure dalla parte superiore in più luoghi, e situazioni con Publico sensibillissimo pregiudizio, non ostante le molteplici Leggi, che vietano tali enormi contrasfazioni con cominzioni di pene graviffime; perciò inberendo alle medefime elprette ne replicati Proclama, che s'intendano repubblicate, si fa sapere universalmente à chi si sia di qualunque condizione, e grado, che trovandoli contrasfazioni di qualunque sorte faranno rigorosamente corrette, e castigati irremissibilmente li Rei à tenor delle Leggi medefime, e specialmente quelli, che soltero recidivi nelle delinquenze stesse, onde si eiga l'ubbidienza in ogni tempo da chi si sia, trattandoli di materia, che riguarda essenzialmente la confidenza, e perpetuità stessa di questa Dominante; E ciò in ordine anco al Decreto della Conferenza sopra la Laguna di 14. Maggio proximo passato.

Dat. dal Magistrato suddetto li 14. Luglio 1736.

(Benedici Valier S. A.  
Gio: Basadona S. A.  
Tomà Mocenigo Soranzo 2.º E. A.  
Zorzi Corner E. A.  
Z. Gabriel Badar E. A.

Gio: Andrea Poletti Nod. all'Eccell. Collegio, e Magist. all'Acque.

Stampato per Z. Antonio, & Almorò Pinelli Stampatori Ducali.

FIG. 8 - 1736, 14 luglio. Proclama dei Savi ed Esecutori alle Acque che ribadisce il divieto di costruire arginature e manufatti all'interno della conterminazione lagunare. Savi ed Esecutori alle Acque, Raccolta stampe, b. A.

*rali e porti compresi fra la Piave Vecchia ora Sile ed il Taglio Novissimo della Brenta, con la demarcazione dell'andamento delle grissiole colle quali è chiusa ciascuna vale, nonchè tutti gli argini ed altre ritrovate; il tutto riconosciuto ed eseguito con la soprintendenza e direzione del nobile huomo ser Anzolo Emo esecutor all'acque.*

*Seconda iscrizione. La linea rossa tracciata in questo disegno dimostra la conterminazione della laguna stabilita dall'eccellentissimo Senato col decreto 1783, 10 gennaio e fatta segnare dall'eccellentissima conferenza del Magistrato eccellentissimo all'Acque cogli eccellentissimi aggiunti alla laguna deputati dal Collegio eccellentissimo dell'Acque con la terminazione de di ... maggio 1786 esecutiva del suddetto decreto ed approvata dall'eccellentissimo Senato nel giorno ... 1786.*

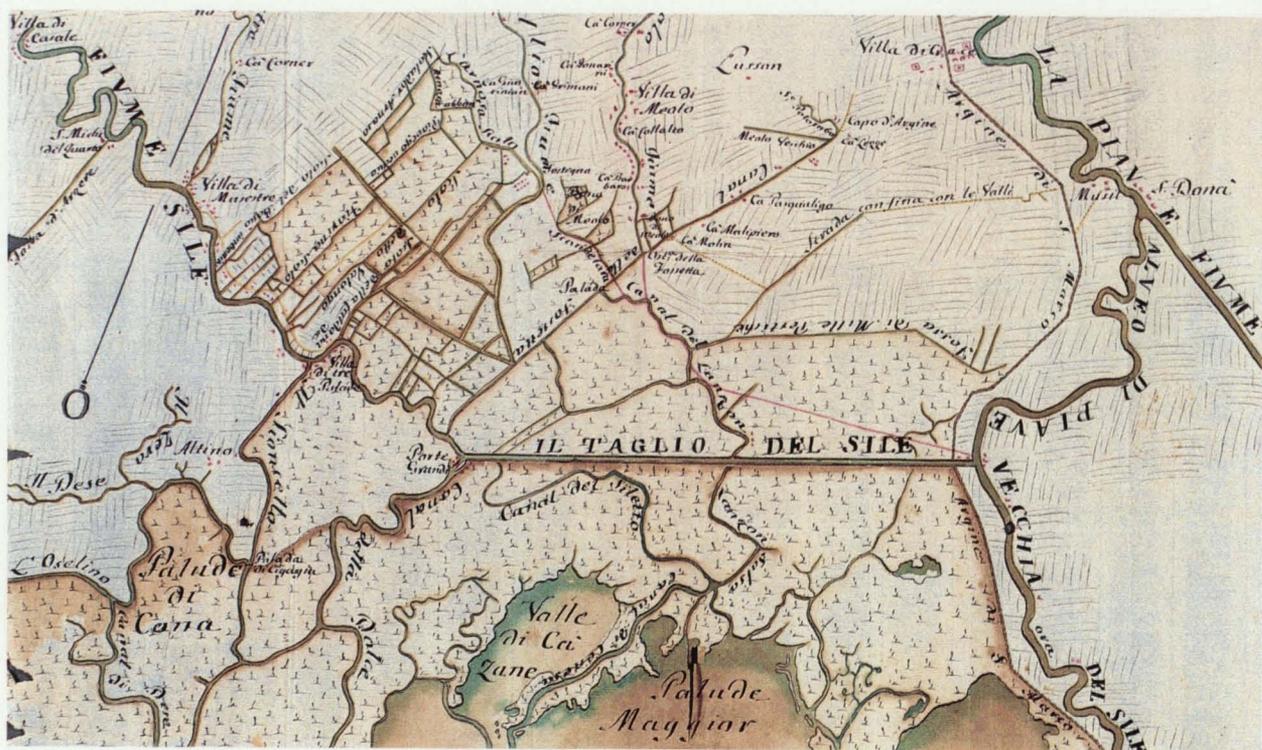


FIG. 9 - XVIII secolo (seconda metà). Disegno delle campagne del Trevigiano adiacenti alla linea di conterminazione lagunare attestata lungo il Taglio del Sile e l'alveo di Piave Vecchia. Senato, Terra, filza 2670.

FIG. 10 - 1784, 21 gennaio. Proclama dei Savi ed Esecutori alle Acque che precisa nel dettaglio il tracciato definitivo della linea di conterminazione lagunare, approvato con decreto del Senato del 10 gennaio precedente. Savi ed Esecutori alle Acque, b. 152.



# IL SERENISSIMO PRINCIPE F A S A P E R E

ED E PER ORDINE DEGL' ILLUSTRISSIMI ED ECCELLENTISSIMI SIGNORI

## SAVJ, ED ESECUTORI ALL' ACQUE.

**Q**UE in esecuzione del Decreto 10. Gennaro corrente, inerentemente alla massima stabilita fin dall'Anno 1610. di conterminare o con Argini, o con Cavamenti, o con Termini la Pubblica Laguna, ed in continuazione a quelle parti di Linea conterminante che nell'Anno stesso, ed in altri seguenti fu dalla Pubblica Autorità eseguita, essend' ora l' Eccellentissimo Senato divenuto col suo Decreto 10. Gennaro corrente a stabilire l' effettuazione precisa, e intera della conterminazione in ogni punto della pubblica Laguna verificabile per tutte, e cadaune delle situazioni quì sotto registrate, perchè dentro la Linea stessa siano inalterabilmente osservate tutte le pubbliche Leggi, e prescrizioni in proposito di Laguna; chiunque fosse per professare aggravio dall' andamento della Linea conterminante per le situazioni, e Luoghi quì sotto descritti, potrà nel termine di Mesi quattro che averanno il suo principio dal giorno della pubblicazione del presente Proclama produrre in via deliberativa le proprie ragioni alla Conferenza di loro E. E., e N. N. H. H. Aggiunti alla Laguna Deputati dal Collegio alle Acque per esser quelle dall' Eccellentissima Conferenza stessa presentate alla Pubblica Autorità, passato il qual termine di quattro Mesi, e non venendo prodotti ricorsi, acerà assolutamente, come ordina il suddetto Sovrano Decreto 10. Gennaro corrente, ad aver luogo la susseguente Linea di conterminazione per i luoghi quì sotto descritti, e la demarcazione della Linea stessa nel pubblico Disegno esistente nel Magistrato Eccellentissimo.

### SEGUONO LE SITUAZIONI.

*Conterminazione della Laguna, che dovrà essere marcata nel Disegno, con la Linea Rossa.*

I. Dalla Fortezza di Chiozza battendo il Margine presente del Littorale fino alle Porte di Brondolo, intendendosi il Littorale, cioè il continente di esso fuori della Laguna.

II. Dalle Porte di Brondolo battendo il Margine verso la Laguna di quel piccolo continente ridotto a Coltura in vicinanza alle dette Porte, attaccarsi all' Argine del Taglio Novissimo, e per quello continuando fino a Passa 250. prima di arrivare alla Chiesa del Curan. Eccezzuati li tre Dossi di Conche, Fogolana, e Lugo, che restano conterminati con la detta Linea rossa nel detto Disegno.

III. Dal detto punto, cioè Passa 250., prima di arrivare alla Chiesa del Curan dovrà essere sul luogo contrassegnata la Linea Rossa dimostrata nel Disegno con Fosso, o con Termini di Pietra; qual Linea verrà a terminare al Cason dei Traganti; e dal detto termine continuare la Linea, che dovrà pure anche in quella parte essere contrassegnata con Fossi, o Termini fino al punto dell' Argine del piccolo specchio d'Acqua, che esiste denominato il Vallon, e continuare per il detto Argine fino al Canal Bondante, e per lo stesso Canale all' insù fino alla Commiata, ch' esiste poche Pertiche al disotto delle Portefine denominato del Bondante.

IV. Dal detto punto dovrà scorrere la Linea con un Fosso da farsi per retta Linea perpendicolare al labro della Barena di Bolpego, e quasi parallela al Canal Navigabile, che conduce da Fufina alle dette Portefine del Bondante, e da questo battendo il Margine del Continente bagnato dalla Laguna fino alla punta del detto Canal Navigabile, ed attraversando il medesimo Canale attaccarsi al Ponte di Pietra di Fufina. Ivi escluso il Dosso, ove esiste la Posta di Fufina,

che in Disegno apposito farà conterminato, la Linea continuerà dietro quel Canale fino alla Imboccatura della Fossa, o Canal Vecchio, che conduce fino all' Argine del Soprabondante, e per questo continuare fino al principio del Ramo detto delle Verze, che parte quasi perpendicolarmente dal detto Argine, e che contermina fino al Canal di Mestre tutto quel continente ridotto a Coltura.

V. Attraversando poi il detto Canale di Mestre attaccarsi al Ponte di Marghera, e per la Strada che conduce all' Argine dell' Ofellino, escluso il Dosso di Marghera (che farà in Disegno apposito conterminato) continuerà la detta Linea a contrassegnare il Confine della Laguna dietro, e quanto è lungo l' Argine dell' Ofellino fino alla Palada di Dese.

VI. Da detta Palada continuerà la Linea all' insù dietro il Canal di Santa Maria fino al Moutiron, ed imboccando il Canal del Barchiame proseguirà fino al suo Sbocco nel Sioncello, e per quello discendendo fino al Monte dell' Oro, e da questo andando all' insù per il Canal della Tagliada grande, e continuerà per il Canal della Dolce, si unirà all' Intestadura del Sile, e continuerà per quanto si estende la lunghezza del detto Taglio fino ad incontrare l' Argine di San Marco (escluso il Dosso alla detta Intestadura del Sile, che con Disegno apposito resterà conterminato.)

VII. Al detto punto continuando sempre per l' Argine di San Marco fino alla Torre di Calligo, ove termina detto Argine, dovrà la Linea proseguire dietro la Riva destra della Piave Vecchia fino alle Porte del Cavallino (non compreso quel Continente, che dietro li Margini di essa Piave si ritrova ridotto a Coltura, e così tutto quello che è sull' una, e l' altra parte della Cava di Caligo, che tutti due faranno con appositi Disegni distintamente conterminati.)

VIII. Dalle dette Porte del Cavallino, continuando per la Cava, o Canal del medesimo, fino che si viene ad unirsi con il Canal di Arco, e per quello continuando per il Canal di Pordello fino al Porto dei Tre Porti.

IX. Il Margine interno del Littorale di S. Erasmo servirà in questa parte di Limite alla Laguna, e così per tutto il resto delli Littorali di Malamocco, e Pelettrina, battendo sempre il Margine di essi verso la Laguna fino al Porto di Chiozza.

Ed il presente farà stampato, e pubblicato tanto nella Dominante quanto nelle rispettive Giurisdizioni, conterminanti la Pubblica Laguna.

Dat. dal Magistrato Eccellentissimo all'Acque li 21. Gennaro 1783

(FRANCESCO ANGARAN Savio all' Acque.

(GIACOMO ZUSTO Savio alle Acque.

(GIROLAMO ASCANIO ZUSTINIAN Savio all' Acque

(PAULO VALLARESSO Esecutor all' Acque.

(ALVISE ZEN Esecutor all' Acque.

Giuseppe Cornoli Not. del Collegio, e  
Magistrato Eccell. alle Acque.

Addì 6. Febbraro 1783.

Publicato sopra le Scale di S. Marco, e di Rialto.

STAMPATO PER LI FIGLIUOLI DEL QU. Z. ANTONIO PINELLI STAMPATORI DUCALI.

escludendone altre dominate invece dalle acque;<sup>(33)</sup> riserve recepite sia dai Savi ed Esecutori alle Acque con loro *terminazione* del successivo 1° agosto, sia dallo stesso Senato che, con decreto del 17 aprile 1788, incarica il Magistrato di valutare l'opportunità di accogliere o meno le modifiche proposte.<sup>(34)</sup>

Nel 1790 il tracciato della conterminazione non era infatti ancora stato realizzato, come lamentano i Savio alle Acque ribadendone l'urgenza (DOCUMENTI 21 e 22). Finalmente il Senato, con decreto del 5 marzo 1791<sup>(35)</sup> che ratifica una precedente *parte* del Collegio alle Acque (DOCUMENTO 23), dispone l'erogazione dei 6000 ducati necessari per condurre a termine l'intera operazione, avviata dal-

la *commissione* dei Savi ed Esecutori del 25 maggio successivo (DOCUMENTO 24) e conclusasi, non senza polemiche e intoppi, con l'impianto fra il giugno del 1791 e il giugno 1792 (DOCUMENTI 25 e 30, APPENDICE II) di 99 cippi, originariamente previsti in «pietra viva» e in numero maggiore, ma limitatamente alle *parti del contermine non contrassegnate da canali o argini pubblici*,<sup>(36)</sup> e poi, forse per ragioni di economia, realizzati in cotto soltanto lungo la linea di conterminazione principale, sulla scorta del disegno e degli accurati «capitolati d'appalto» (DOCUMENTI 26 e 27) fatti redigere dall'esecutore Fabio Iseppo Gritti, *deputato alla conterminazione*, allegati alla sua relazione del 1° marzo 1792.<sup>(37)</sup>

(33) S.E.A., b. 151. Lo Zen, *indicate di volo quelle modificazioni che se le fanno necessarie per l'utile sua verificaione*, propone comunque di procedere senza indugi alla realizzazione della linea di conterminazione, *onde togliere qualunque progresso all'arbitrio ed all'incalcolata altrui avidità*. Le sue osservazioni verranno esplicitamente criticate – forse perché non richieste nel mandato assegnatogli, limitato alla verifica della perizia di 6000 ducati prevista per l'intera operazione – nella *scrittura* al Senato 1790, 20 settembre della «conferenza» dei savi, esecutori e aggiunti alla laguna (DOCUMENTO 22).

(34) S.E.A., b. 152 (in copia); la *terminazione* era stata redatta in forma di proclama per essere meglio pubblicizzata e consentire a chi ne avesse titolo di presentare ricorso nel termine di quattro mesi, analogamente a quanto previsto nel proclama del gennaio 1784. Non è stato tuttavia reperito il corrispondente proclama a stampa e questo può forse avvalorare l'ipotesi che non si sia più dato corso alla *terminazione* stessa. Il decreto senatoriale è in Senato, Terra, reg. 410, p. 177; cfr. anche, allegata alla minuta del decreto, la *scrittura* dei savi ed esecutori 1788, 9 aprile (Senato, Terra, filza 2885).

(35) Senato, Terra, filza 2951.

(36) Nella sua relazione del giugno 1787 (S.E.A., b. 151, cit.) Marco Zen concludeva che *per realizzare la conterminazione nelle situazioni ancora incerte io crederei di consigliare senza dubbitazione l'uso delli termini di pietra viva, assicurati con fondamenta di*

*battuto e marcati col pubblico stemma. Questi termini saranno economici e per adesso e per l'avvenire, nè vi sarà chi ardisca di trasportarli e se lo facesse lo farebbe a sola perdita, essendo il contraffattore subito convinto dal confronto delli disegni.*

I «cippi» che lo stesso Zen calcolava necessari erano 143, da collocarsi esclusivamente lungo il perimetro degli antichi *dossi* già conterminati all'inizio del '600 a valle del Taglio Novissimo di Brenta e lungo quelli privi di canali o argini sicuri, come a Fusina, alle Portegrandi e nei pressi della torre del Caligo. La spesa prevista ammontava a circa 1000 ducati, cui se ne dovevano aggiungere altri 3000 per il ripristino degli argini della Brenta Novissima, dell'Osellino e di san Marco, 500 per la copia dei disegni della laguna e altre spese per un totale di 5000 ducati.

(37) S.E.A., b. 152. Nella relazione il Gritti segnala di aver verificato il buono stato di 20 «capitelli», costruiti in conformità a quanto previsto, e che ne dovevano essere ancora messi in opera 55.

Per la documentazione d'archivio relativa agli interventi di manutenzione, restauro e ricostruzione dei cippi di conterminazione si rinvia agli atti del «Convegno di studio nel bicentenario della conterminazione lagunare», promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel marzo 1991 e, in particolare, all'appendice documentaria (in corso di stampa).

## DOCUMENTI

### DOCUMENTO 1

1605, 25 maggio. *Scrittura* dei quattro delegati incaricati dal Collegio alle Acque di andare in sopralluogo nell'area interessata al nuovo taglio della Brenta Novissima, sotto il cui alveo dovevano essere realizzati quattro *ponticanali* necessari per lo scolo dei terreni agricoli ubicati a monte.

Rimasta *pendente* in Collegio alle Acque, dove era stata discussa il 28 maggio successivo, la *scrittura* viene approvata il 12 maggio 1608 dal collegio dei XII delegati *sopra il negotio delli ponticanali*.

(...)

*Siamo andati per cinque giorni continui osservando diligentemente tutti li siti et luochi, così quelli che sono tra Brenta et Brenta, come quelli che sono fuori della Brenta che hora si cava et chiamiamo Novissima verso la laguna et tanto quelli che ci sono stati mostrati dalli interessati quanto quelli che a cadauno di noi è parso conveniente di vedere.*

(...)

*Riverentemente ricordamo alla Serenità Vostra che sia bene in un medesimo tempo far terminar, sino dove la Serenità Vostra vuole, che non sia posto badil o zappa, né piantato o arrato dentro la laguna cominciando però da Lizzafusina fino a Chioza et di questo dar il carico a quel numero di senatori et con quella suprema autorità che parerà alla sua somma sapienza in materia di tanto momento; divenendo senza dilatione alla loro electione et prefiggendo loro il termine della partenza. Li quali senatori habbiano in particolare ad eseguir senza alcuna appellatione le deliberationi dell'eccellentissimo Collegio delle Aque in materia delle contrafattioni che troveranno, che per opinion nostra se ne troveranno. Et di più habbino prima del loro ritorno in questa città a terminar quant'è detto di sopra, il che debbano fare per li venti et colle positioni de termini notabili di pietra dentro alli quali non sia lecito né possa alcuno piantar arbori, arrar, far cavamenti, arzeri o altra sorte di lavoro immaginabile che possa impedir il montar delle acque salse liberamente.*

(...)

Senato, Terra, reg. 81, c. 7.

### DOCUMENTO 2

1609, 16 giugno. Il Collegio alle Acque delibera, con 31 voti favorevoli e uno solo contrario, l'elezione di nove senatori tratti dallo stesso Collegio, sei ordinari e tre *di rispetto*, con l'incarico di effettuare la conterminazione della laguna da Lizzafusina a Chioggia proposta dal 4 delegati *sopra il negotio delli ponticanali della Brenta nella loro scrittura del 25 maggio 1605*.

(...)

*Siano tenuti a partire nel termine di giorni quindici prossimi et debbano andare a terminare, con li doi terzi delle ballote, ridoti al numero di sei la laguna da Lizzafusine a Chioza, conforme in tutto et per tutto alla detta scrittura delli quatro delegati sopraditi, dovendo venir immediate con quello haverano deliberato sopra questo negotio a questo Collegio, non essendo valida la loro deliberatione se non sarà anco confermata da esso Collegio. Di più habbino carico in particolar di essequire senza alcuna appellatione le deliberationi di questo Collegio in materia delle contrafattioni in tutto e per tutto come viene dechiarito et espresso nella predetta scrittura, la qual debba esser da loro eseguita come sta et giace.*

(...)

S.E.A., reg. 348, c. 17 v.

### DOCUMENTO 3

1610, 28 novembre. Relazione dei *proti* del Magistrato alle Acque Alessandro Betinzuoli, Gio. Alvise Galesi, Tommaso Contin, Camillo Guberni e Piero Antonio Galesi ai delegati *sopra la conterminazione della laguna*, in cui esprimono il loro parere sulle operazioni che si prevedeva di avviare lungo la gronda lagunare fra Fusina e Chioggia.

(...)

*Sopra di ciò diciamo che per la visione fatta con vostre si-*

gnorie illustrissime et eccellentissime in ogni parte de tutti essi luochi da Lizzafusina sino a Chioza, prese le debbite informationi dalli pratici del paese come anco in gran parte veduti li effetti delle acque presenti con li comuni et etiam congiturato quelli delli sopracomuni qualli giogliono sopra molte valle, paludi et pascoli et doppo levate le contrafationi in queste parti essi sopracomuni trapasseranno nelli pradi et campi bassi.

Però diciamo tutti concordemente (conformandosi con le deliberationi dell'eccellentissimo Collegio delle Acque) che s'habbi a conterminare essa laguna sino dove l'acque salsi possono ascendere con le loro maggiori escrecence et è nel generale come per la linea rossa tiratta con il consenso et volere di vostre signorie illustrissime et eccellentissime sopra essi disegni appare.

Il modo come si dovrebbe ponere li termini ad essa laguna il più sicuro et fruttuoso sarebbe a fare un canale per cinconferenza di quella, seguitando sempre essa linea da un capo a l'altro; ma non volendo formar esso canale sarà di necesso stabilire delli termini de pietra, con dichiarazione delle distanze da segni notabili acciò in tempo alcuno non si possa usare alcuna fraude, tagliando in molte parti tutti li dossi che trapassano da un canale a l'altro acciò l'acque habbino maggior corso ...

(...)

S.E.A., b. 121.

#### DOCUMENTO 4

1610, 30 novembre. *Terminazione* degli 8 delegati eletti nel giugno 1609 dal Collegio alle Acque con l'incarico di verificare sul campo la linea di conterminazione proposta e indicare in disegno il suo preciso tracciato.

1610 a 30 novembre nel ditto collegio di eccellentissimi 8 delegati.

Havendo questo collegio veduti et riveduti con ogni accurata diligenza tutti li luochi da Lizzafusina a Chioza per la debita essecutione di quanto li è stato comesso dall'eccellentissimo Collegio delle Acque con parte di 16 giugno 1609, viste et lette diverse scritture dell'offitio delle acque, depositioni vecchie de periti con quanto è stato anco al presente deposto dalli periti Alessandro Bentizuol, Gio. Alvisè Gallese, Thomaso Contino, Camillo Guberni et Pier Antonio Galesi, visto et diligentemente considerato il disegno fatto da detti periti di ordine di questo Collegio delli luochi sopradeti et hauta matura consideratione a quanto si deve in tal materia, però:

L'anderà parte che tutta la laguna che resta di sotto della linea rossa tirata nel disegno fatto fare da questo Collegio per il presente negotio debba restar libera cossì per lunghezza come per larghezza, ne' in quella si possa metter badile o zappa, ne' piantar, arrare, far cavamenti, arzeri, fabbriche o altra sorte di lavoro imaginabile che possa impedire il montar liberamente delle acque salse, sotto tutte le penne statuite dalle leggi in materia di contrafatione, con riserva solo delle raggioni de i possessori quanto all'usufruto de pascoli et erbe per li legitimi titoli del

loro possesso. Et oltre la sopradita linea dalla parte di sopra da per tutto per pertiche cento non possino esser fatti arzeri d'alcuna sorte et debba esser fatta la conterminatione per la linea sopradita o con un cavamento non arzerato et la terra che si caverà da quello debba esser riposta dove sarà stimato più ispediente, ovvero con li infrascritti termini di pietra viva come meglio sarà giudicato. Et se sarà deliberato, che sia fata la detta conterminatione con cavamento, di sopra di esso per pertiche vinti habbia il tutto a restare a prado, acciò le scoladice delli luochi superiori prima che capitino in esso cavamento habbino a passare per il spacio sopradeto prativo.

S.E.A., reg. 348, c. 26 v.

Copia in Senato, Terra, reg. 81, c. 5 v.

#### DOCUMENTO 5

1611, 8 marzo. Il Senato ratifica la *terminazione* dei delegati del 30 novembre precedente, disponendo la delimitazione della linea di conterminazione proposta con *termini di pietra* e la demolizione di edifici e altri manufatti esistenti all'interno della stessa.

*Che salve et riservate tutte le leggi disponenti in questa materia, alle quali non sia ne' s'intendi in alcun conto derogato anzi haver debbano la sua essecutione, la terminatione delli otto delegati di 30 novembre 1610 concernente la conterminatione della laguna hora letta sia con l'auttorità di questo Consiglio approvata et confirmata come sta et giace et le sia dato quanto prima la debita essecutione. Et perchè in essa terminatione vien detto che debba esser fatta detta conterminatione per la linea segnata di rosso o con un cavamento non arzerato ovvero con termini di pietra, sia per auttorità di questo Consiglio preso che sia essa conterminatione fatta con li termini di pietra cotta dechiariti nella depositione de periti hora letta.*

(...)

Senato, Terra, reg. 81, c. 5 v.

#### DOCUMENTO 6

1614, 14 giugno. *Scrittura* dei sei delegati sopra la conterminazione recatisi in sopralluogo lungo la linea di gronda fra Fusina e Chioggia.

(...)

Nella conterminatione doi cose principali sono prescritte da doversi eseguire come fondamenti di tutto l'effetto di essa: l'una che si habbiano a fermare alcuni capiteli conforme il disegno approvato, sotto la linea de qualli verso la laguna essa laguna resti assolutamente libera per lunghezza et larghezza, si che non vi si habbia a meter badil né zappa, né piantar né arrar, né

far altra operatione, con risserva però alli possessori dell'uso del pascolo per li legittimi suoi titoli et possessi. L'altra cosa è che di sotto questa linea siano tagliati con cavamenti tutti gl'arzeri et strade, distrute case, fabriche et levato qualunque impedimento che impedisca il montar dell'acque salse si che elle possano scorer in ogni parte liberamente.

Quanto alla prima parte l'illustrissimo Garzoni a fatto molte operationi utili et buone conforme al deliberato et molte più ne haveria fatte se l'ingenuità della sua natura et il desiderio di desgustare meno che si possa non l'havesse alquanto ritenuto, poichè eccetuati due delli 40 capitelli fabricati per termini in tutti gl'altri dentro alla laguna si sonno ritrovati delli casoni, campi arrati et seminati et degl'arbori, cose tutte proibite se ben talli che con brevità et facilità si possano eseguire.

(...)

Discorrendo col illustrissimo Garzoni delle frequenti contrafazioni che si fanno nella laguna et delle disubidientie che si scoprono alla giornata, anco ritrovandosi sua signoria illustrissima nel carico, havemo pensato che fosse a proposito di conterminar tutta la laguna da capitello a capitello con un cavamento continuo largo in fondi piedi sei con la scarpa a proportionione, come anco fu proposto da principio che fosse bene di fare ma si pretermesse per dubbio della spesa.

(...)

In fine per maggiormente stabilire la conterminatione havemo ordinato che l'illustrissimo Garzoni faccia fare apresso cadaun capitello un taglio che sia più evidente segno del vero termine.

(...)

S.E.A., reg. 275, c. 108.

#### DOCUMENTO 7

1615, 8 maggio. Relazione dei protti Gio. Alvisi Galesi, Tomaso Contin e Camillo Guberni nella quale esprimono riserve circa l'opportunità di perfezionare la linea di conterminazione mediante l'escavo di un canale perimetrale, come proposto dai delegati del Collegio alle Acque, sostenendo in alternativa l'opportunità di meglio segnalarela con un maggior numero di «cippi» e con l'impianto di una doppia fila di alberi.

(...)

Diciamo che ditto cavamento non si potrebbe lungamente conservare, si perchè riceveria poca quantità d'acqua come per il poco et insensibil motto di quella che in molte parti del ditto cavamento vi sarebbe rispetto al sito che nella estrema et più lontana parte della laguna viva viene designato a farsi, come anco per l'intentione della diversità del corso dell'acqua de quello rispetto alli molti giri et tortuosità che da capitello a capitello si vede, poichè in quello non vi può essere quel vivo flusso et riflusso (spe-

tialmente nelle parti lontane dal mare) ch'è necessario a mantenere un canal d'acqua salsa lungamente escavato.

(...)

Diciamo che essendovi alcuni capitelli fra terra molto distanti uno da l'altro che difficilmente si fa la scoperta de quelli, si potrebbe, conforme a quanto è stato discorso nella consulta tra vostre eccellenze illustrissime, inspessire in linea detti capitelli che sarà spesa de pochissima consideratione et impiantarne una o due file d'arbori nell'istessa linea ove potranno radicarsi, che più manifestamente si scoprirà detta conterminatione.

Ma questo non sarà modo che possa impedire alli particolari che non possano commettere delle transgressioni, se la carità d'essi particolari verso il publico o vero il timor del castigo non li mette terrore a commettere ditte transgressioni.

Datto in Chioza li 8 maggio 1615.

Gio. Alvisi Galesi proto ingegnere dell'offitio sopra l'acque com giuramento.

Tommaso Contin proto del offitio sopra le aque con giuramento.

Camilo Guberni proto di lidi con giuramento.

S.E.A., b. 121.

#### DOCUMENTO 8

1615, 14 maggio. Scrittura dei Savi ed Esecutori alle Acque al Senato in merito a quanto proposto dai 6 delegati nella loro relazione del 14 giugno 1614.

(...)

Li ponti veramente del Soprabondante et tutti gli altri di qual si voglia sorte esistenti dentro la linea della conterminatione della laguna sentiresimo che fossero immediate distrutti et che li pascoli restassero assolutamente proibiti come cosa di grandissimo pregiudizio alla laguna per molti rispetti et in particolar per il grave danno che viene ad essa inferito da estravagante quantità d'animali forestieri che suole esser introdota a pascolare le paludi dentro la linea della conterminazione predeta, li qualii per lo continuo transitto assodano li terreni et rovinano gl'arzeri et i tagli fatti, con il sgrotar le rive et la terra cavata da quelli, come da noi medesimi nel presente viaggio è stato osservato.

(...)

Il cavamento continuo da farsi a lungo la linea della conterminatione da capitello a capitello, largo nel fondo piedi sei con le sue scarpe a proportionione, rispetto alla spesa grandissima di ducati 27 mila in circa che vi andarebbe, come appar per depositione de periti de 8 instante, rispetto alla conservatione difficile, alla riussita incerta et a molt'altre difficoltà in essa depositione espresse stimiamo doversi tralasciare, potendosi specialmente dilucidare la divisione delli luochi che deveno restar laguna da quelli de particolari con lo spessire per hora li capitelli et col far

*poi piantare una o doi fille d'arbori fra di essi, operationi di spesa non rilevante et dalla qualle si conseguirebe anco il medesimo preteso beneficio di levare a particolari il modo di poter intacare la conterminatione.*

(...)

*Aggiungendo che stimaressimo di gran servitio anco alla purificatione dell'aria che in diversi luochi ove s'attrovano laghi con acque morte fossero fatti de gl'altri tagli per communicar quelle con l'acque vive et per darle essito nella laguna; dovendosi havertir molto benne per lo havenire di non far per modo alcuno più tagli morti, ma convertire tutta la spesa in tagli vivi, non apportando quelli alcun beneficio et essendo questi di ottima riussita come dagl'altri della medesima natura fatti pure dall'illustrissimo Garzoni se ne vede sicura esperienza.*

(...)

S.E.A., reg. 275, c. 111 v.

#### DOCUMENTO 9

1628, 12 maggio. Parte presa dal collegio dei sette delegati sopra la conterminatione della laguna, che definisce le modalità per la sua realizzazione nel tratto compreso fra Fusina e Marghera e ribadisce i divieti vigenti al suo interno.

(...)

*L'anderà parte che tutta la laguna sopradetta da Lizzafusine a Marghera sia et s'intendi conterminata giusta la linea rossa tirata nel disegno formato per questo effetto et verificato con l'osservatione del sito fatta dalli medesmi delegati, si che di sotto di essa linea non possi per lo avvenire essere posto badile o zappa, né piantar, arar, far cavamenti, arzeri, fabriche o altra sorte di lavoro imaginabile, sotto tutte le pene statuite dalle leggi in materia di contrafazione, con risserva solo delle ragioni dei possessori quanto all'usufrutto dell'erbe solamente per li legittimi titoli del loro possesso, non potendo esser né pascolate né levate et condotte esse herbe da animali, né da carri per modo alcuno imaginabile et sotto le pene come di sopra specialmente contenute nella parte dell'eccellentissimo Senato de 29 ottobre 1615 alla quale in questo particolare s'habbia in tutto e per tutto relatione. Et debba esser fatta la conterminatione per la linea sopradetta con un cavamento a spese del publico et la terra che si caverà di quello debba esser riposta dove sarà stimato più profittevole per il servitio della laguna; il qual cavamento doverà esser nel fondo piedi dieci profondo sottocommun, cinque piedi con le sue scarpe a pé per pé e la spesa potrà ascender sino a due in tre milla ducati per la relatione fatta da periti.*

S.E.A., reg. 348, c. 151.

#### DOCUMENTO 10

1636, 12 luglio, Il Senato ordina ai Savi ed Esecutori alle Acque di portare a compimento la linea di conterminatione, lungo la gronda lagunare compresa fra Fusina e Marghera, deliberata negli anni precedenti.

*Fu con parte di questo Consiglio de 7 di settembre 1628 deliberata la conterminatione della laguna da Lizzafusine a Marghera sopra validissimi fondamenti della gravità della materia, da che dipende la conservazione di queste medesima città, come è ben noto, et con previa terminatione fatta dalli sette delegati nel medesimo negotio che con somma accuratezza hanno sopra il luogo esaminato quanto sia ispediente, profficcio et necessario et poi con altri decreti del 1632, 25 giugno et 8 marzo 1636 è stato efficacemente incaricata la puntual essecutione di quest'opera al Magistrato delle Acque con quelli ordini et provisioni che furon giudicate a proposito; et rimanendo nondimeno differito l'incaminamento et il progresso in affare di tanto bisogno et consideratione, che richiede anzi grandemente ogni maggior celerità alla sua intiera perfectione.*

*L'anderà parte che resti con l'auttorità di questo Consiglio efficacemente commesso alli Savii et Essecutori alle Acque di dover senza alcuna ben che minima dilatione far poner mano nell'opera della predetta conterminatione della laguna da Lizzafusine a Marghera per dar intiera et compita essecutione alla terminatione delli sette delegati come di sopra, autoreggiata con l'approbatione e reiterati decreti di questo Consiglio et siano strettamente obbligati essi Savii et Essecutori di dover ogni giorni quindici venir nel Collegio nostro a riferir in scrittura con loro giuramento quanto di tempo in tempo si anderà operando.*

(...)

Senato, Terra, reg. 114, c. 117 v.

#### DOCUMENTO 11

1670, 1° marzo. Relazione presentata ai Savi ed Esecutori alle Acque dal proto Iseppo Benoni, nella quale descrive lo stato dei cippi della linea di conterminatione fra Fusina e Brondolo.

*Illustrissimi et eccellentissimi signori Savii et Esecutori all'Acque.*

*Servendo con riverente obediencia le comissione di vostre eccellenze di 22 del passato mi son portato nei sitti della conterminatione della laguna da Fusina a Brondolo et ivi col disegno alla mano ho procurato di incontrare li termini che furono costrutti di pietra (overo sue vestigie) al tempo della detta conterminatione.*

*Primo termine erra dove principiava la linea dell'alveo vecchio nel qualle correva la Brenta di Restadagio a Fusina di sotto la casa da ca' Corer, che al presente non se ne vede più vestigie né de gl'altri termini sino al n. 17.*

(...)

Ho ritrovato poi le vestigie del termine n. 20 con un san Marco di pietra viva gettato in un canaleto ivi vicino, dentro dell'qualle verso il 21 vi è un poco di dosso arrato; il resto sin al n. 22 ove è il termine alla Brenta è il terreno dall'acqua sal-sa assai roduto e buona parte andato in laguna, e fra il n. 22 e 23 vi è il scolador dell'Curan che sboca nel Cornio.

Il dosso di Lugo sino alla Brenta è distrutto con li termini nell'acqua, in particolare il termine 25 è circa pertiche 20 et il termine 27 è circa pertiche 50, il resto del medesimo dosso è ritirato dentro in laguna con destruction dell suo terreno, nell qual dosso vi è il scolador di Lugo che pure sboca nel Cornio.

Dal n. 30 sin al n. 31 la linea della conterminatione è l'alveo dell taglio della Brenta, nell quall vi sono li ponti canali di Cornio, Cavaiza e Siocho che tutti cinque sbocano nella laguna di Malamoco.

Tra 31 e 39, che sono li numeri che costituiscono il dosso di Fogolana detto nel disegno dosso dell Boscho, non ho potuto scoprire che solo le fondamenta di quatro termini dalli qualli si vedono essersi distrutto il terren alla parte di sopra descritto nell disegno valle di Mile Campi pertiche 10 e tuto arrativo e dala parte di sotto circa pertiche 50 pure distrutto, segita per di soto in laguna il dosso alto pascolivo e boschivo con roveri per longezza di più di un miglio, largo circa pertiche 50 e diviso con molti tagli Garzoni e vedesi esser distrutto le rive dell medesimo per molto trato.

Dal 39 al 40 ritorna l'arzere della Brenta a far la linea della conterminatione.

Il dosso di Conche è prativo et arrativo con chiesa e fabriche, vi è doi capiteli in piedi; è distrutto qualche parte di terreno dal n. 40 al n. 41 e dal altra parte è conservato come nel disegno.

(...)

S.E.A., b. 121.

#### DOCUMENTO 12

1670, 31 maggio. Scrittura dei Savi ed Esecutori alle Acque al Senato nella quale espongono la necessità di provvedere al ripristino dei «capitelli» che segnalano la linea di conterminatione lungo il Taglio Novissimo di Brenta. Viene inoltre individuato l'andamento della nuova linea prevista, in continuazione di quella già esistente, lungo la gronda orientale della laguna.

(...)

Applicati dunque nella visione del loco a questo importantissimo affare, osservassimo che nel tratto della linea vecchia di conterminatione già decretata che (va?) da Chioza a Brondolo, da Brondolo alle Giare, dalle Giare a Fusina, da Fusina a Marghera e da Marghera al Dese, dove al presente termina la linea medema, non siano a nostro credere necessari altri decreti dell'ecellentissimo Senato, ma solo ricercarsi in questa parte

l'esecuzione della pubblica volontà per divertire li dispendi, le contraffazioni et pregiudicii inferiti a questa laguna. Ritrovati perciò da noi in questo giro di già conterminato alcuni dossi, come è a dire a Conche, Lugo e Fogolana, ridotti da privati a coltura contro li publici decreti et la deliberatione 1502, 6 del mese d'aprile, come pure molti capitelli che distinguevano questa parte di conterminatione per il tempo dirocati e distrutti, per causa di che corre il dubio che si confondino i termini della laguna con grave pregiudicio della medema, si crede proprio col beneplacito però della Serenità Vostra il rificare li capitelli stessi a pubbliche spese et restaurati che siano consegnarli a particolari possessori de beni ivi vicini, con l'obligatione a quelli poi di mantenerli et in ogni tempo intieramente conservarli senza poter vi però por mano se non con previa notizia del Magistrato. Mentre poi per li dossi sudetti sarà procurato da noi con la più vigilante attenzione l'oviare simili inconvenienti da ogni parte et anco da quella che dovrà conterminarsi.

(...)

Ritroviamo che terminando al presente la linea al fiume Dese come di sopra si è detto non potesse meglio continuar la medema che dietro la riva del fiume stesso servendosi dell'alveo di quello per linea apunto di conterminatione e di poi progredendo entrare nel canal detto di santa Marta (leggi santa Maria) et di li sino alla pallada del Cigagia, dalla pallada stessa nel canal de Mossoni sino al Sile con poco cavamento di sole pertiche 300 in circa, dal Sile continuar il suo alveo sino alla bocca del Siletto, dal Siletto progredire sino al Montiron e dal Montiron finalmente per il Canal Morto arrivare all'arzere di san Marco e da quello al canal di Caligo.

(...)

Senato, Terra, filza 830, allegata alla minuta del decreto 1670, 11 giugno.

#### DOCUMENTO 13

1676 m.v. (= 1677), 21 gennaio. Essendo in corso l'escavo del Taglio di Sile, progettato per allontanare dal bacino lagunare gran parte del carico d'acqua di quel fiume immettendolo nell'alveo abbandonato della Piave Vecchia, il Senato dispone di modificare la linea di conterminatione approvata nel 1670, facendola coincidere con l'argine destro del nuovo corso d'acqua.

(...)

Dovrà inoltre per le ragioni espresse dal Magistrato e confermate con la visione del disegno esser regolata la linea di conterminatione formata l'anno 1670, così che dovrà intendersi all'avvenire che la linea stabile e retta dell'alveo nuovo che passa dal Sile in Piave s'intendi deliberata per linea di conterminatione a quella parte della laguna, onde tutti li terreni soggetti et inferiori alla stessa linea dovranno esser sottoposti alle dispo-

*zioni delle leggi circa il non poter esser arati, piantati né seminati come i pubblici decreti stabiliscono.*

(...)

Senato, Terra, reg. 193, c. 634 v.

#### DOCUMENTO 14

1748, 4 dicembre. Il Consiglio di Dieci concede facoltà al Magistrato alle Acque di procedere con il «rito» dello stesso Consiglio contro quanti praticavano dolosamente tagli negli argini che separano le acque dolci dalle salse.

*Mottivi di somma importanza racchiude la scrittura ora letta del Magistrato all'Acque, l'essenzialità de' quali riceve appoggio dalla ricercata del Senato 20 decorso pur intesasi. Tende essa all'oggetto che dal Consiglio nostro di Dieci gli resti accordato il rito suo sopra li processi che fosse in necessità di formare a liquidation di chiunque osasse praticar tagli arbitrari in forza de' quali passassero le acque dolci nelle salse, da che poi susseguitan que' perniciosi effetti esattamente descritti non meno dalla scrittura che dallo stesso sudetto decreto. In riguardo però a sommi spiegati pergiuditi che in riflesso all'utilità derivata da consimile assenso da questo stesso Consiglio annuitosi per la Brenta Novissima, sia preso che possi il Magistrato all'Acque divenire a formation di processo col rito ed autorità di questo Consiglio quallor tenesse notizie de' seguiti sopraespressi nocivissimi tagli, pottendo prometter la secretezza a testimoni e l'impunità ad alcuno de' complici, purchè non sii principal autore o mandante; dovendo, ultimati che saranno li processi, trasmetterli a questo consiglio per la loro espeditione.*

Consiglio di Dieci, Criminal, reg. 165, c. 63 v.

#### DOCUMENTO 15

1758 m.v. (= 1759), 13 gennaio. Il Senato ratifica quanto disposto dal Magistrato alle Acque per ovviare alle continue rotte negli argini di conterminazione lungo la Brenta Novissima e il Bottenigo, approvando il finanziamento delle necessarie riparazioni e l'invio di un drappello di guardie armate per la sorveglianza della linea e la repressione degli abusi.

(...)

*E come il Magistrato a ragione considera più utile d'ogni altra, anche per l'esperienza de' tempi decorsi, quella di far scorrere da milizia a cavallo gli argini gelosi di conterminazione ai casi d'escrescenze, così secondando questo Consiglio il parere suo zelante incarica il Savio alla Scrittura ad ogni richiesta del Magistrato di fornirgli quelle custodie di milicie non solo per*

*terra ma per acqua che saranno credute neccessarie a conseguir un oggetto così interessante.*

*Dopo aver però deliberato quanto conviene e per scoprire e per punire gli auttori di tali (sic) così rei e per custodire in più valida e sicura maniera gli argini predetti da simili scandalosi attentati, si rende indispensabile l'accorrere senza ritardo al riparo de' danni che con la visita del benemerito esecutor Morosini e de' pubblici periti si sono riconosciuti e negli argini della Brenta Novissima ed in quella di Bottenigo, onde non divengano maggiori e maggiore per conseguenza non si renda il dispendio della cassa pubblica.*

(...)

Senato, Terra, reg. 355, c. 538.

#### DOCUMENTO 16

1763, 23 marzo. Relazione ai Savi ed Esecutori alle Acque dell'esecutore Angelo Emo in cui, a conclusione dei suoi accurati sopralluoghi e scandagli finalizzati alla stesura della nuova mappa generale della laguna, con rara efficacia ne descrive la progressiva involuzione – particolarmente evidente nell'estuario orientale ridotto nella sua estensione da arginature e interramenti e dominato dal malaere favorito dalle immissioni di acqua dolce – e analizza i più urgenti interventi da mettere in atto per la sua conservazione.

(...)

*È inutile l'inmorare sulla storia della laguna, sulla estensione di questa nei secoli remoti, sull'aspetto del luogo quando i fiumi Adice e Brenta ponevano in mare in questi estuari e quando l'umana industria non aveva per anco incominciato a porre a proffito le terre che li circondano; inmenso si può chiamare lo spazio che occupavano, non limitato da arggini perchè la semplicità degl'uomini niente sapeva togliere alla natura e perchè il mare estendeva i suoi driti molto a dentro nel Dogado, nel Padovano e nel Treviggiano.*

*Ma doppo che le medesime cause fisiche che ridussero città terrestre, inssalubre e spopolata Ravenna, antica e illustre stazione delle flotte romane, doppo che Acquileia e tanti celebri porti italiani ebbero un destino analogo, la pubblica sapienza che vide questa sede di libertà ridota allo stesso pericolo volle distragli dalla sua laguna i fiumi che la interravano a vista d'occhio e determinata da limiti sensibili la troppa industria degl'uomini che gliela diminuivano.*

(...)

*La providenza di questo sapientissimo governo, che vide minacciati della loro perdita i porti e le mura di questo sacro retiro di libertà e d'infezione l'aria che respira questo popolo felice, non credette male impiegati dei tesori immensi nel violentare lungi dai porti la Piave e fuori della laguna l'Adice, le Brente e poscia il Sile; così le combinazioni avessero lasciata perfezionare*

anche in quest'ultimo articolo la pubblica provvidenza, che non si avrebbero ora tante cause di giustissima afflizione nella laguna superiore con cui hanno relazione immediata le acque del Sil.

Si portorono altrove al mare questi fiumi e furono in tutto il loro corso divisi dalla laguna con arggini robustissimi che notorono con la loro direzione i confini di questa; dov'essi non giungono fu ella limitata da segni visibili di canali e ghebbi; dove la natura negò e gl'uni e gl'altri, come sui dossi di Ghiare, Lugo, Fogolana e Conche, non si ommise la diligenza di marcarne i limiti con la elevazione di termini di pietra (...) resa inutile o dal tempo o da qualch'altra combinazione, già che nemmeno uno di questi termini esiste più sui dossi di Fogolana, Conche e Ghiare ed uno soltanto se ne ritrova su quello di Lugo, sul quale (cioè sui quali) n'erano stati posti 43.

(...)

Il peggiore forse degl'effetti risultanti dall'inesecuzione della voluta distrazione dei fiumi è il comodo che danno questi agl'uomini di rendersi profficue le violazioni delle leggi santissime di laguna; infatti sarebbe inutile la pena ed il dispendio di riddur a coltura le barrene se non vi fosse acqua dolce nelle vicinanze con cui sostenere gl'animali che le lavorano. Sarebbero poco esercitate ne' pascoli troppo remoti da un così necessario elemento.

Quanto sia nocivo l'uso de pascoli anche nelle barrene non argginate ben chiaramente significò di conoscere la pubblica sapienza proscrivendone assolutamente l'esercizio e dimmostra manifestamente la ragione l'utilità di queste provide istituzioni. Gl'interramenti prodotti dalle deposizioni dei fiumi e da altre cause fisiche non sono che irregolari ammassi d'informe materia, le cui particelle non bene connesse e conglutinate danno facile presa sopra di loro all'espansioni del mare, onde disgiungerne e trasportarne secco delle porzioni ai reflussi; più, così sconesse, fangose, pregne d'acqua, di figura irregolare, intrattabili agl'uomini, formano a questa capitale una barriera quasi egualmente impenetrabile che le paludi ed i canali. Ma gl'animali che le esercitano e le calpestando fanno col tempo cangiar aspetto a questi informi aglomerazioni di sabia e di fango, e diviene accessibile ai cari ciò che non era penetrabile agl'uomini.

La pubblica sapienza ha sempre rimirate le lagune come gli spalti, gl'esteriori, le fosse e le mura di questa Dominante; non posso senza dolore vivissimo considerare sotto tal aspetto la laguna superiore. Immagino, ciò che tolga il cielo che vorà lo spero perpetuo questo governo santissimo, immagino un esercito avanzato nel paese posto fra la Piave e il Sile e giunto all'orlo della laguna, di questa barriera che la natura e la provvidenza delle leggi dovevano aver reso insuperabile; lo vedo per una parte questo esercito, seguito da tutti gl'istrumenti di distruzione, penetrato lungo il lido fino al porto dei Tre Porti passato ch'egli abbia la Piave Vecchia, ostacolo veramente nullo ora particolarmente che questo fiume ha appena la metà dell'acqua che gl'era destinata; lo vego per mezzo la laguna sempre parallelo al lido discendere fino rimpetto al porto medesimo, superata ch'egli abbia la sola difficoltà di pochi non vasti e non proffondi canali, per superar i quali bastano pochissimi pontoni; lo vego finalmen-

te questo nemico discendere alla dritta ed alla sinistra del canal della Dolce per cui passa il Businello; lo vego per altra parte entrato nella laguna alla palizzata del Dese, ma non ho cuore di seguire questa marchia infelice. Lo dirò con orrore ma l'esercito, vinte ch'abbia piciole resistenze eguali alle enunciate pur ora, l'esercito è già a Torcello ed a Mazorbo; e fra questi luoghi e san Rasmus, fra questo e Venezia, quante isole non vi sono, quante barrene ellevate, quante paludi coperte veramente con l'alta marea ma spoglie d'acqua nella bassa, composte di sabia dura o in vicinanza ai porti o nei contorni dei canali per cui scorevano o scorono le acque dolci? La vista di questi mali crudeli, la corruzione dell'aria che sempre più si avvicina alla capitale, un pronostico troppo certo dell'aumento di questi guai, se ne continueranno le cause, i beni che produsse nell'altre parti della laguna l'allontanamento di queste cause medesime, condussero in ogni tempo la voce e le pene dei matematici più celebri e dei migliori ingegneri a chiedere perfezionata la distrazione del Sile dalla laguna.

(...)

Si ravvivino dunque, si ripongano in vigore e si eseguiscono queste leggi sante del pari e necessarie, si distruggono questi obici interposti alle benigni (sic) influenze delle maree, sia permesso al mare di esercitare la sua attività su queste barrene, su queste paludi; degl'arggini di solida terra cessino di riddure le valli a laghi d'acqua separati, del tutto inutili alla laguna, perniciosi a porti, funesti alla salubrità dell'aria; le valli che la pubblica clemenza accorda chiuse di canna lo siano di questa sola materia, nel modo e per il tempo determinato dalle leggi.

(...)

Alcuni credendo il male irrimediabile vorrebbero ricorrere al disperato partito della recisione delle parti infette, escludendo con nuova conterminazione dalla laguna le porzioni che non ne conservano più le proprietà; ma prima di tutto queste porzioni di laguna divenute terra solida e trattabile da uomini e da quadrupedi continuerà forse ad esserlo quando, libere da arggini ed obbedienti alle pubbliche leggi, potrà il mare esercitare sopra di esse le sue benigne espansioni?

(...)

Si perfezioni pure la distrazione dei fiumi dalla laguna, si faccia prendere a questa con la distruzione degl'arggini la forma voluta dalle leggi, si tolga agl'uomini il prezzo ed il poter di violarle e non si dubiti che il mare, esercitando anche sulla laguna superiore nelle sue espansioni le sue benigne influenze, non procuri anche a questa il bene che si ha con lo stesso mezzo procurato alle due altre porzioni. Libere le acque dal torpore e dalla prigionia in cui sono contro ogni legge tenute, lascieranno di corrompere l'aria, di esser inutili ai porti e la capitale sarà circondata da quelle barriere che la natura gl'avea destinate impenetrabili.

(...)

S.E.A., b. 11, n. 75.

## DOCUMENTO 17

1774, 28 luglio. Decreto del Senato che, accogliendo quanto proposto dai Savi ed Esecutori alle Acque nella loro *scrittura* del 30 aprile precedente, dispone l'installazione di presidi militari a tutela dell'argine di conterminazione lungo la Brenta Novissima.

*Porge il benemerito Magistrato all'Acque sempre nuovi testimoni di quel fervore ed impegno con cui si presta nell'adempire alle pubbliche commissioni e coll'aggradita ora letta sua scrittura palesa li studi prestati, esecutivamente al decreto 20 aprile passato, onde rinvenir pressidi opportuni ed atti a diffendere da malittiosi privati tagli e squarciamenti l'importante argine che serve di conterminazione alla Brenta Novissima e da quali derivorono finora rilevantissimi danni ad una operazione che serve a massimi oggetti di sicurezza e di stato e che costa grave dispendio al pubblico erario.*

*Tra li vari indicati provvedimenti riputando il zelante Magistrato più opportuno e valevole quello che sia destinato un numero sufficiente d'infanteria oltramarina da tenersi in posto fisso sull'argine della conterminazione, da dividersi in tre picchetti d'otto fanti per cadauno sotto la dirrezione di bassi uffiziali e da essere alloggiati in tre diversi quartieretti da costruirsi nella parte della laguna, unitamente ad alcune garette per difender il fazionato dall'intemperie delle stagioni, questo Consiglio, costante nel desiderio di veder possibilmente difesa e presservata dagl'esposti pregiudizii quella gelosa arginatura, addotta pienamente il progeto esibito dal Magistrato e dietro di ciò discende a rilasciare le relative commissioni per la sua esecuzione.*

(...)

Senato, Terra, reg. 386, c. 181.

## DOCUMENTO 18

1778 27 luglio. Relazione ai Savi ed Esecutori alle Acque dell'esecutore Nicolò Morosini a conclusione della sua «visita» alla laguna media, con particolare riferimento a quanto riscontrato lungo la linea di conterminazione del *dosso* delle Giare (del quale allega il disegno fatto eseguire appositamente) e del Taglio di Sile; viene esposta anche l'opportunità di procedere ad analogo sopralluogo lungo i *dossi* di Lugo, Fogolana e Conche e della *nuova scandalosa isola nominata san Vincenzo*.

(...)

*Il primo de' miei pensieri fu l'esaminare in qual stato si ritrovasse il circondario della laguna, come quello che gellosamente presservato può solo mantenere illese le mura della patria col forte mezzo di questo eccellentissimo Magistrato che, indipendentemente da forensi perniciosi inciampi, può tutto operare dentro di questo circondario, pur troppo sogetto ad usurpi di parti-*

*colari confinanti che senza riflesso al bene generale della comune patria e nazione tutto tentano per aumentare le loro private fortune.*

*Per far ciò mi fu scorta la sistematica terminazione 30 novembre 1610 degli eccellentissimi delegati alla conterminazione della laguna, approvata con il sovrano decreto di massima 8 marzo 1611 e munito del disegno in allora dalle eccellenze loro fatto formare mi sono portato a visitare il dosso delle Ghiare per vedere se in esso si ritrovavano li positivi confini in ordine alla nominata terminazione che stabilisce che tutti quei luoghi che non sono conterminati da argini di fiumi o canali, che naturalmente corrono d'intorno quasi tutto il circondario, sieno o con pilastri di pietra o con escavazione di fossi non arginati chiaramente marcati. Diligentemente adunque facendo questo esame e non avendo ritrovato neppur vestigie di questi prima posti limiti, feci immediate che dalli ministri che mi seguitavano fosse rincontrata la linea e vi feci provisionalmente piantare delli tolpi che avevo fatti approntare per questo ogetto, onde poi vostre eccellenze comandando, come io credo faranno, la rifabbricazione delli voluti pilastri, servano d'ulterior norma alli esecutori che succederanno nelle visite.*

*Da questo confronto mi è risultato essersi di molto estesi li particolari possidenti di quel dosso con li arrativi ed usurpato così il luogo o alle acque o alla nuda barena, come deve restare ove esse a comune non arrivano a bagnare.*

*Il disegno n. 1 che mi onoro d'accompagnare meglio che l'inesperta mia penna farà a vostre eccellenze chiaramente vedere li indicati usurpi.*

*Ho anche esaminato l'argine di conterminazione del Sile ed ho ritrovato, poco distante dal suo confine con quello dell'argine pure di conterminazione detto di san Marco, dalla parte che riguarda la laguna, quasi un campo di terra occupato da seminati, alberi e vigne, tenuti in affitto da Antonio Francescon affittuale di Francesco Tibaldon ed essendo questo un usurpo ch'io poteva sollecitamente vindicare feci tutto distruggere, riducendo così l'argine e sua continuazione alla dovuta prima purità.*

(...)

S.E.A., b. 17, n. 64.

## DOCUMENTO 19

1783, 11 agosto. *Scrittura* presentata congiuntamente in Senato da Savi ed Esecutori alle Acque e *deputati aggiunti alla laguna* in cui si ribadisce l'urgenza, al fine di prevenire contraffazioni e abusi, di completare la definitiva conterminazione della laguna.

*Serenissimo Principe*

*Il più grave ed interessante argomento, ogetto principale dell'istituzione del Magistrato e di tanti studii e vigorose deliberazioni delle più eminenti sovrane facoltà della repubblica, presenta alla sapienza ed autorità dell'eccellentissimo Senato il dovere di noi savii ed esecutori alle acque e deputati aggiunti*

alla laguna uniti inconferenza nel sottoporre alle gravissime considerazioni di vostre eccellenze lo stato della laguna medesima che, incerta ne' suoi confini, lesa con interne coltivazioni che ogni dì si dilatano ed impedita per quasi la metà della sua superficie alla libera espansione dell'acque da enormi contraffazioni, sforza la sovrana sapienza ad accorrervi sollecitamente con provvide regolazioni e con necessaria fermezza e vigore per preservarla.

*Sin da tempi rimotissimi si conobbero del governo tre nemici alla laguna, il mare, i fiumi e la malizia degl'uomini, quindi conoscendosi dipendere da essa i due principali cardini dello stato, cioè sicurezza e salute, non si trascurò applicazione né si risparmiò tesoro per difenderla.*

*Si cominciò dal mare come il nemico più formidabile e più pronto a distruggerla e dall'autorità dell'eccelso Consiglio di Dieci fu intrapresa regolarmente e poscia dal Collegio eccellentissimo alle Acque continuata ed accresciuta la fortificazione dei lidi.*

*Quanto ai fiumi si applicò la costante attività dello stesso eccellentissimo Collegio ad allontanarne dalla laguna le foci e con immenso tesoro giunse finalmente a vincere per intiero le difficoltà della loro diversione nelle parti più importanti della laguna stessa, cioè inferiore e media, sistema che seguì poi l'eccellentissimo Senato providamente nella superiore colla diversione del Sile.*

*Se però felici furono le pubbliche cure, a segno di resistere e vincere la forza avversa della natura contro questi due nemici a danni della laguna combinati, altrettanto sfortunate riuscirono sempre tutte quelle applicazioni che dirette furono a salvarla dalla malizia ed interesse degl'uomini sicchè quel governo, i di cui sapienti consigli e deliberazioni valsero a superare ogni resistenza a comun credere invincibile di natura e a rendersela obbediente, trovò il più ostinato sin'ora indomabile e sempre più infesto nemico ne' propri sudditi.*

*Ogni visita di laguna è spettacolo lacrimevole per li nobili huomini esecutori, ogni loro relazione è soggetto di sommo rammarico al Magistrato.*

(...)

*Troviamo che molto più estesi di quel che sono presentemente erano i confini della laguna prima dell'anno 1610 ma affatto indeterminati, qualificandosi dalle leggi anteriori alla detta epoca per laguna tutti quei luoghi ove in qualunque modo potevano montare le acque salse.*

*Da tale incertezza di confini doveva necessariamente derivare che li possidenti in detti luoghi di non chiara esistenza della laguna, quantunque in qualche modo alle salse soggetti, convincer non si potessero delle contraffazioni commesse; perciò dell'anno 1610 si stabilì di conterminarla e di formarne il disegno in cui con linea rossa fosse marcata la conterminazione e nell'anno stesso si eseguì anche in parte la massima stabilita, circoscrivendo la linea di confine della laguna inferiore e di parte della media da Chioggia a Brondolo e da Brondolo a Fusina.*

*È però da notare che quantunque siano dalla legge nominati li suddetti punti di questa parte della conterminazione non è però noto, parlando dei due primi, se dalla città o dalla fortezza*

*di Chioggia cominciasse la linea e da qual canale sino a Brondolo essa fosse costituita; e quanto all'altra parte da Brondolo a Fusina come è chiarissima per l'argine del Taglio Novissimo di Brenta sino alle Gbiare, così da questo punto, staccandosi dal detto argine, non è noto per qual via si dirigesse al canal del Bondante, ch'è canale di conterminazione sino al Moranzano.*

*Lo smarrimento non si sa come, già molti anni seguito, del nominato disegno lasciò ad onta delle leggi nella confusione tanto questa parte della linea conterminata quanto quella ch'è da Fusina a Marghera eseguita dell'anno 1637, giacchè dal canale del Soprabbondante le leggi per punti fissi indicanti la direzione della linea nominano alcuni capitelli e case che più non esistono, perciò dal detto Soprabbondante sino a Marghera la direzione della linea è affatto ignota.*

(...)

Senato, Terra, filza 2794, allegato alla minuta del decreto 1783 m.v. (= 1784), 10 gennaio.

#### DOCUMENTO 20

1786, 16 dicembre. Il Senato approva la nuova definitiva linea di conterminazione stabilita dal Magistrato alle Acque nella scrittura del 26 maggio precedente e fissata sulla mappa depositata in doppia copia preso lo stesso Magistrato e presso la Cancelleria Secreta.

*Detterminata dal zelante Magistrato all'Acque ed aggiunti alla laguna la mappa per essenziali oggetti voluta del decreto 10 gennaio 1783, sulla quale con regolativa delineazione si stabiliscono in ogni punto li confini della laguna, ed è marcata con quelle iscrizioni che mancavano nel disegno 1763, accompagna il Magistrato stesso coll'ora letta scrittura la terminazione a ciò relativa, estesa dopo verificata la prescritta pubblicazione dei convenienti proclami per dar luogo a chiunque si sentisse aggravato di proddur le proprie ragioni.*

*Coerente però la terminazione stessa alle viste contemplate nel surriferito decreto 10 gennaio il Senato, che tale la ravvisa, riconoscendo pure già trascorso di molto il fissato periodo senza che alcuno si mostri aggravato della stabilita demarcazione, l'avvalora colla sua autorità, stabilendosi che abbia ad esser sottoscritta ed autenticata colle forme e modi prescritti nelle terminazioni e che trattenuta resti una copia di detta mappa negli cancelli del Magistrato e ne sia una simile passata nella cancelleria secreta, onde non abbia mai a mancare un tal documento ad ogni possibile esigenza.*

(...)

Senato, Terra, filza 2854.

DOCUMENTO 21

1790, 18 maggio. *Scrittura* dei Savi ed Esecutori alle Acque nella quale, dopo aver ripercorso i vari progetti avviati fin dal '500 per la miglior conservazione della laguna, espongono l'urgenza di realizzare la conterminazione decretata nel 1784, convocando per le opportune indagini e valutazioni le tre «deputazioni» alla laguna, lidi e fiumi.

(...)

*La laguna, quel geloso e sacro estuario dalla di cui conservazione dipendono la sicurezza e salute nostra, oltre que' discipiti locali che può la natura avervi inferito, miseramente languisce in sempre crescenti danni derivanti principalmente da confusioni ed incertezze dannose al Principe ed al privato. Determinati non sono ancora in ogni punto i confini della medesima, cioè la sua conterminazione; ignoti quelli dei dossi ed isole in laguna esistenti; le leggi ottime ne' scorsi secoli non sono forse più ne' correnti tempi sostenibili in tutta la loro osservanza; le differenze delle cose, de sistemi, degli ordini, dei principii e nei sudditi e nel governo portano l'assoluta necessità di modificarle.*

(...)

S.E.A., b. 152.

DOCUMENTO 22

1790, 20 settembre. *Scrittura* dei Savi ed Esecutori alla Acque, uniti in «conferenza» con i *deputati* e *aggiunti alla laguna*, in cui sollecitano la definitiva realizzazione della linea di conterminazione rispettando il percorso approvato nel 1784. Ratificata dal Collegio alle Acque e quindi dal Senato, la relazione segna l'effettivo avvio dell'opera, conclusa nel volgere di circa due anni mediante l'erezione di 99 cippi in cotto.

(...)

*Spazi di terreni ogni giorno crescenti si coltivano ai margini dell'estuario, che dannosamente sempre più lo restringono. Dentro il circondario poi della laguna sprezzando le leggi si danno al pascolo le barene, si estende ogn'ora più la coltivazione dei dossi; si toglie la libera circolazione alle acque intestando canali, s'innalzano linee di miglia e miglia di arginamenti, s'introducono con tubi di legno di osservabile diametro le acque de' vicini fiumi nella laguna.*

*Tutte queste detestabili operazioni che restringono di circa un terzo la superficie che dovrebbe esser libera della laguna, che minorano generalmente le profondità nell'estuario e diminuiscono quella massa d'acque e quella velocità che nel riflusso conserva i porti, che tendono a rassodar le barene ed a difenderle dalle desiderabili corrosioni delle acque salse, che per ultimo accrescono la vegetazione dell'erbe ed infettano l'aria coll'introduzione delle acque dolci, tutte queste micidiali operazioni se pur troppo*

*dal fatto non fossero dimostrate non sarebbe credibile che far si potessero senza li più severi castighi in quel pubblico territorio ed in quella superficie gelosa, la conservazione e custodia della quale è preservazione del principato e della nazione.*

*Pur è noto che si commettono impunemente tali arbitri, che più veramente chiamar si devono reità di stato, simili a quella di chi andasse minando le proprie mura e si commettono tanto ai margini della laguna quanto nell'interno di essa senza castigo: ai margini per la non chiara prescrizione dei limiti dell'estuario, nell'interno di questo per l'alterazione dei metodi governativi.*

(...)

S.E.A., b. 152.

DOCUMENTO 23

1790 m.v. (= 1791), 26 gennaio. Il Collegio alle Acque dispone l'esecuzione di quanto già da tempo stabilito in merito alla definizione della linea di conterminazione ed alla costruzione dei cippi per meglio delimitarla, approvando quanto proposto dalla «conferenza» dei savi, esecutori e *aggiunti alla laguna* nella loro relazione del 18 maggio precedente.

*Con qual benemerito fervore siasi occupata la zelante conferenza del Magistrato all'Acque ed aggiunti alla laguna nell'eseguir l'incarico rilasciatole colle deliberazioni di questo Collegio 21 maggio decorso lo raccoglie con pieno suo aggradimento il Collegio stesso dalla ora letta scrittura. Da esso pienamente risultano i motivi che determinarono il Magistrato alle Acque a preferire ad ogni altro tema de studii de cittadini quello importantissimo della laguna, il quale in tutti i tempi ha giustamente esercitate le più vigili sollecitudini del governo nostro.*

*Questo argomento, che abbraccia le viste più eminenti di preservazione della sede della repubblica e della salute de' numerosi suoi abitanti, ben meritava i più serii riflessi della conferenza essendo già arrivati gli invalsi disordini ed arbitrii a minacciar non lontane le più decisive e fatali conseguenze, qualora l'autorità di questo Collegio a tal provvido oggetto principalmente istituito non accorra al riparo coi più solleciti mezzi ed i più corrispondenti alla gravità del bisogno. Quindi sin dal principio del secolo decorso essendosi riconosciuto di non potersi un tale oggetto stabilmente conseguire senza una fissa conterminazione della laguna medesima, dettaglia la benemerita conferenza colla maggior accuratezza la serie delle cose occorse in tal proposito e che siasi finalmente eseguito nel 1763 quell'esatto disegno e conformata dall'intelligenza di zelante cittadino quella relazione che fece sorgere la linea dopo lunghi esami suggerita e quindi dal Senato approvata nel 1783, diretta principalmente ad ottenere la maggior espansione dell'acque salse per il conseguente maggior profitto dell'estuario ed a stabilir l'andamento e figura più regular possibile come la men soggetta a questioni ed incertezze.*

*Rimanendo però essa tutavia ineseguita benchè da lungo tempo sia spirato il periodo stailito perchè chiunque se ne credesse pregiudicato isponer potesse le proprie ragioni, senza che alcuno siasi a tal fine prodotto, nell'approvarsi le plausibili ragioni per li quali non reputa la conferenza di accogliere alcune alterazioni esibite alla pubblica autorità nell'anno 1787, bensì picciole rapporto alla loro estesa ma importantissime nei loro turbativi effetti sulla direzion della linea già fissata nel 1783, determina questo Collegio di avvalorare colla sua autorità la medesima linea 1783 onde servir debba di norma costante ed inalterabile alla conterminazione sopraindicata.*

(...)

S.E.A., reg. 366, c. 120.

#### DOCUMENTO 24

1791, 25 maggio. Commissione dei Savi ed Esecutori alle Acque all'esecutore Fabio Iseppo Gritti, al quale viene ordinato di perfezionare la conterminazione della laguna mediante la verifica sul campo della linea approvata nel 1784 e la costruzione dei *termini di pietra* necessari per meglio contrassegnarla.

*Esecutivamente alla parte 26 gennaio passato del Collegio eccellentissimo alle Acque, che prescrive l'esecuzione effettiva sul luogo della linea conterminante la laguna e la demarcazione della linea medesima con color rosso sul pubblico disegno 1763, sue eccellenze eccitano il zelo ed attività del nobil homo esecutor ser Fabio Iseppo Gritti, già da loro eccellenze destinato all'esecuzione della predeta parte dell'eccellentissimo Collegio, ad effettuare in primo luogo una general visione locale a tutto l'andamento della linea, da eseguirsi avendo sotto l'occhio il proclama a stampa 21 gennaio 1783 indicante la linea medesima come pure il disegno 1763, assistito dal capitano degl'ingegneri Pietro Antonio Letter nonchè dal proto Giulio Zuliani, dal viceproto Giuseppe Fuin e da un aiutante ed avendo seco uno dei fanti del Magistrato.*

*A sito per sito farà esso nobil homo esecutore riconoscere dall'ufficiale ingegnere e da ministri che lo accompagnano quali cavamenti e termini di pietra occorran per render chiara e permanente sulla faccia de' luoghi differenti la linea conterminante.*

*Rapporto ai primi, cioè ai cavamenti, farà che l'ufficiale ingegnere e ministri in propria relazione indichino precisamente tutte le dimensioni de medesimi, formino il distinto ed esatto fabbisogno di cadauno di essi e previe le osservazioni e studi necessari rappresentino le regole o condizioni e la spesa che credono occorrente al loro mantenimento.*

*Rispetto poi a secondi, cioè ai termini di pietra, commetterà esso nobil homo alle indicate figure di determinare nella medesima loro relazione il preciso numero di essi termini occorrente ed il lor valore, avvertendo che i termini medesimi esser debbano numerati, quindi ch'essi debbano avere scolpiti i loro successivi numeri, lettere indicanti il loro uso cioè la conterminazione*

*che servono a contrassegnare e l'anno corrente in cui essa viene eseguita.*

*Perchè poi il numero di questi termini potrebbe riuscir tale che esigesse non brevi giorni di lavoro, sue eccellenze determinata che sia da esso nobil homo esecutore, sui suggerimenti delle persone che lo accompagnano, la più adattata figura dei termini stessi, lo mettono in facoltà di farne l'ordinazione agli artefici e di soddisfare opportunamente l'importo loro.*

(...)

*Ciò fatto poi proseguendo il nobil homo esecutore stesso nell'esercizio del proprio zelo ed attività farà che s'intraprenda l'esecuzione sul luogo della linea conterminante nelle località ov'essa ha bisogno di essere con operazioni o di cavamenti o di termini istituita e dimostrata, con quell'ordine di località ed avvertenze d'arte che saranno dall'ufficiale ingegnere e ministri suggerite e, secondocchè essa si anderà eseguendo, farà esso nobil homo esecutore che dal medesimo ufficiale e ministri sia con linea rossa marcata tanto nella mappa grande della laguna quanto nelle tre parziali, aggiungendovi pure que' tratti di nuovi cavamenti che si eseguissero e che in esse mappe non esistono, nonchè le precise lunghezze inservienti a conterminazione tanto de' nuovi quanto de' vecchi cavamenti conterminanti.*

(...)

S.E.A., b. 456.

#### DOCUMENTO 25

1791, 25 Agosto. Relazione dell'esecutore Fabio Iseppo Gritti sull'avvio della costruzione dei «capitelli» lungo la linea di conterminazione, dei quali aveva ommesso di effettuare l'ordinata numerazione, riservandosi di eseguirli quando tutti fossero stati terminati, potendo facilmente succedere che ... venisse trovato opportuno o l'aggiunta o il disfacimento o il trasporto di alcuno d'essi, il che avrebbe alterata tutta la numerica e molte guastate delle scolpite pietre.

(...)

*Il diversificare i segnali dei pubblici confini da quelli dei confini privati, l'economia che io doveva e voleva cercare in essi, la facilità dei trasporti che cooperava a questa economia ed alla sollecitudine, l'esempio dei capitelli posti sui confini del patrio stato e dei patrii territori, che sono anche di molto maggior molle e dispendio, mi persuasero con troppa evidenza di seguir il già presentato disegno e che io avrei certamente alterato se così nel principio mi fosse stato da VV.EE. commesso e che io altererò anche presentemente se me lo comanderanno, ad onta anche della indecenza, della irregolarità e della necessaria mancanza ai contratti a cui per quanto mi sembra sarebbe soggetta questa linea di pubblica confinazione delle mura e della difesa della Dominante.*

S.E.A., b. 152.

1792, 22 marzo. Capitolato per la costruzione di 55 cippi di conterminazione, redatto dal proto alla laguna Giulio Zuliani e sottoscritto dall'esecutor Fabio Iseppo Gritti, deputato alla conterminazione della laguna.

L'appalto viene assunto da Antonio Pavon, commissario testamentario di Domenico Rossi, al prezzo concordato di lire 167 per ciascun capitolo.

*Adì 22 marzo 1792*

*Forme, dimensioni e metodi per erigere e piantare da nuovo n. 55 capitelli o termini murati lungo la linea conterminante la laguna in quelle situazioni già contrassegnate alla presenza del nobil uomo esecutor deputato e marcate con apposite buche e distanze prese negl'intervalli dall'uno altro e questi dalla pallada di Dese dall'ultimo piantato nel luglio passato sino al canal delle Tresse sull'argine contermine del Novissimo, ove si chiude la sopraditta linea conterminante, come segue.*

*Tutti cottesti capitelli dovranno esser formati di scielte pietre cotte fregate e poste in malta quanto più si possa sottile, formando il cemento di buona calce padovana e grossa sabbia di Brenta tutti dall'alto al basso riempiti e con le pietre poste in chiave con simetria e meccanismo, perché riescano solidi e durevoli.*

*Vi si formerà una fundamenta tutta solida larga piedi 4 ed alta piedi 3 formata in iscarpa, quale finisca al di sopra in piedi 3.*

*Cotal fundamenta sarà piantata sopra un doppio zatterone di scorzoni di ponte di larice posti per lungo e per tresso.*

*In tutte quelle situazioni ove si riconoscerà occorrere vi si formerà uno spesso battudo di pali buoni lunghi almeno piedi 3 e tutto quel di più che richiederà la qualità e natura del fondo al momento del lavoro.*

*Tutto il rimanente maschio superiore sarà della grossezza quadrata di piedi 3 per ogni lato, ripieno e lavorato come sopra.*

*Vi si formerà il regolone, le fascie e la superiore aguglia in simiglianza in tutto e per tutto di quelli esistenti.*

*Sopra il vertice di cottesta aguglia vi ponerà una balla di marmo con inferiore piron di ferro impiombato e superior lancia di ferro pure impiombata nella balla, cose tutte che dovrà l'operaro provvedere con gl'altri materiali tutti e condurre in tutte le diverse situazioni a proprie di lui spese e che doveranno essere prima a capo per capo riconosciuti.*

*Porrà pur in opera la pietra viva dell'iscrizione in cadaun pillastro ed anche più d'una se occorresse ...*

(...)

S.E.A., b. 152, allegato alla relazione 1792, 1 marzo dell'esecutore Fabio Iseppo Gritti.

## DOCUMENTO 27

1792, 1 marzo. Capitolato per la fornitura di 35 pietre lavorate con iscrizione da mettere in opera sui cippi di conterminazione, redatto dal proto alla laguna Giulio

Zuliani e sottoscritto dall'esecutor Gritti. L'appalto viene assunto dal capomaestro tagliapietre Francesco Resegati per l'importo di 44 lire cadauna.

*Adì 22 marzo 1792*

*Condizioni, forme e dimensioni che aver doveranno le n. 35 pietre vive iscritte da incassarsi negli capitelli o termini che si stano murando nella linea conterminante la laguna, come segue.*

*Tutte le n. 35 sopradette saranno segate, fregate e lustrate; cadauna di esse sarà alta piedi 2 larga piedi 1:6.*

*Le lettere dell'iscrizione saranno ogniuna alte oncie 2.*

*Le dette lettere saranno per cadauna pietra in quel numero che di volta in volta verranno ordinate e saranno tutte scolpite nette, in buona forma e stuccate di negro.*

*In ogni pietra vi scolpirà un san Marco in basso rilievo a medaglia, netto e finito del diametro di oncie nove e come nella sagoma e campioni.*

(...)

S.E.A., b. 152, allegato alla relazione 1792, 1° marzo dell'esecutore Fabio Iseppo Gritti.

## DOCUMENTO 28

1792, 4 giugno. Polizza redatta dal tagliapietre Francesco Resegati relativa alla fornitura di materiali lavorati per alcuni cippi di conterminazione.

*Adì 4 zugnio 1792*

*Polisa di speze e fature fate da me sottoscritto per il Magistrato ecellentissimo delle Aque nella colomeli fati da novo deti di conterminazione.*

*Per aver dà n. 36 pesi di pietra viva alti piedi due largi oncie 18 e in ogni uno delli sudeti scolpito un san Marco e n. 20 lettere che significa la iscrizione, d'acordo lire 44 l'uno val .....* lire 1584: -

*Per aver dà due pesi di pietra viva longi piedi 5 l'uno, largi oncie 18 l'uno spianati di sopra e refilati attorno e scolpito nella sudeti n. 46 lettere di oncie 2 le quali spiegano la situatione del antica chiezza di santa Maria del Curan val ..* lire 90: -

lire 1674: -

*Mistro Francesco Resegati tagliapietra*

S.E.A., b. 152, allegato alla relazione 1792, 29 giugno dell'esecutore Zan Andrea Baseggio.

## DOCUMENTO 29

S.d. (ma 1792, giugno). Polizza, sottoscritta da Antonio Pavon in qualità di commissario testamentario del

fu Domenico Rossi, dei lavori di muratore effettuati per la costruzione degli ultimi 55 cippi di conterminazione lagunare.

*Poliza de n. 55 colmelli di conterminazione che rimanevano a compiere la comandata totalità giusto al contrato del quondam Domenico Rossi e da me sottoscritto fatti eseguire.*

*Colmelli di conterminazione n. 55 a lire 167 l'uno giusto l'accordo val ..... lire 9185: -*

*Per aver fatto un muro con battudo e posto due pietre vive nella situazione ove era la chiesa della Madonna del Curan tra spesa, fattura e strasporto ..... lire 167: -*

*Per aver strasportato le pietre vive per li n. 55 colmelli ..... lire 90: -  
Summa lire 9442.*

*Auti in due volte dal Magistrato eccellentissimo delle Acque ..... lire 4100: -*

*Resta per saldo ..... lire 5342.*

S.E.A., b. 152, allegato alla relazione 1792, 29 giugno dell'esecutore Zan Andrea Baseggio.

#### DOCUMENTO 30

1792, 29 giugno. Relazione ai Savi e Esecutori alle Acque dell'esecutore Zan Andrea Baseggio che conferma l'avvenuto completamento della costruzione lungo il Taglio di Sile e la Piave Vecchia degli ultimi 14 cippi dei complessivi 102 previsti per la conterminazione lagunare, 47 dei quali posti in opera a cura dall'esecutore Fabio Iseppo Gritti, 31 dell'esecutore Nicolò Duodo e 24 nel corso del suo mandato in qualità di deputato alla laguna.

(...)

*Sono con vera compiacenza al bramato momento di poter annunziare a vostre eccellenze il totale compimento della circonvallazione e demarcazione dei bordi o limiti di cotești nostri estuari con l'intero seguito muramento ed errezione delli rimanenti 14 colmelli o pilastri che ancor mancavano a compiere l'integral numero delli 102 onde così chiudere il circolo di tutta la linea. Ascrivo tra le fortunate combinazioni di mia deputazione l'aver veduto a perfetto fine condotta un'opera da secoli attesa e che fisserà l'epoca di tutte le ulteriori provvidenze e deliberazioni adeguate ai pensieri e degne dei consigli patriottici dei benemeriti cittadini per la conservazione e tutela di cotești sacro asilo d'incontaminata libertà, di soda religione e d'imperurbabil pace.*

S.E.A., b. 152.

#### DOCUMENTO 31

1794, 2 giugno. *Scrittura* dei Savi ed Esecutori alle Acque nella quale si richiede lo stanziamento dei fondi necessari all'annuale manutenzione dei cippi di conterminazione lagunare, approvato dal Senato con decreto del 31 luglio successivo.

(...)

*Con questo incontro implorar pure dobbiamo dalla signoria vostra la somministrazione di altri annui ducati 95 valuta corrente, che si rendono indispensabili per supplire al patuito pagamento di quegli operari che assunsero l'impegno di mantenere per il corso di anni dieci già principati nel mese di marzo dell'anno passato li 102 colmelli che, in ordine alla parte dell'eccellentissimo Colegio delle Acque 26 genaro 1790, piantati furono per tracciare la conterminazione della laguna, aggravio questo dal quale il Magistrato ha creduto di non poter sollevare la pubblica economia, attesochè essendo essi colmelli costrutti di cotto ed esposti alle vicende delle stagioni esigono continuata attenzione ed opera per mantenerli sempre in istato di consistenza.*

(...)

Senato, Terra, filza 3043, allegato alla minuta del decreto 1794, 31 luglio.

#### DOCUMENTO 32

1797, 31 marzo. Relazione presentata ai Savi ed Esecutori alle Acque dall'esecutore Zorzi Morosini a conclusione della sua «visita» al settore centrale della laguna.

*Illustrissimi ed eccellentissimi signori Savi ed Esecutori all'Acque.*

*Questa immortale repubblica, specchio di suo politico governo a tutte le nazioni, oggetto d'invidia all'estere potenze, di consolazione a suoi popoli dipendenti, di sommo conforto a chi ne dirige le sue redini, nacque già tredici e più secoli da un popolo fuggitivo e che ritrovò in seno a queste fortunate lagune la sua sicurezza; ed ecco una felice causa per cui primo studio de' cittadini fu formare una serie di discipline e di leggi governanti la importante materia della conservazione di questi estuari, per mantenere i quali erano chiamati dalle voci della ragione non solo, ma ancora da quelle della natura, essendo questa laguna l'antimuraglia della capitale e noi figli di questa adorata patria, di questa amorosa madre. Pure ad onta che per tali sentimenti e per tali prese precauzioni sembrasse che la laguna dovesse mantenersi, vi furono dei snaturali che, soffocando le imperiose voci di natura e di ragione e non ascoltando che quelle dell'avarizia, approfittarono di alcune tendenze che per gli rittardi formati a quest'acque con l'unione di queste sparse isolette e con l'errezione delle necessarie fabbriche ridussero la laguna ad uno stato infelicissimo, che costrinse infinite volte l'autorità di questa magistratura a versare, onde togliere possibilmente la causa fat-*

*tale e rimuoverne i tristissimi suoi effetti. Ma tutto fu inutile, i mali crebbero, i cittadini si disanimarono ed ecco la sorgente che condusse la laguna allo stato infelice in cui ora s'attrova, che con mio sommo dolore ella è vicina a perdere i preziosi oggetti che furono sempre da sapienti nostri contemplati.*

*Anche quest'anno che per obbedire alla saliche patrie leggi, essendomi stato comandato da vostre eccellenze di visitare la laguna ed avendo toccato in partaggio alla mia riverenza la parte media della stessa, ho avuto lo sconforto di ritrovarla e più estesa nelle sue imbonzioni, conseguenza delle esistenti, e ancora contornata da que' arbitri che rilevati furono gl'anni scorsi da benemeriti esecutori e che senza la mano vindicatrice ogn'anno si vedranno ingranditi.*

*Ma questa parte media, o eccellentissimi signori, essendo la più vicina alla Dominante è quella che potrebbe unire più facilmente al continente la capitale, che porta in Venezia stessa insalubrità d'aria, ma più di tutto che lascia esposti i sommi oggetti di sicurezza e quelli di navigazione e commercio, merita perciò la preferenza e di eccitare il zelo de' cittadini a prontamente soccorrerla onde non sacrificare tanti importanti oggetti.*

(...)

S.E.A., b. 151.

#### DOCUMENTO 33

1827, 31 gennaio. Premessa alla descrizione dello stato di fatto e dei lavori di ricostruzione necessari per i 125 cippi di conterminazione in cotto, sottoscritta dall'ingegner Bisognini responsabile del «Riparto laguna e porti» della Direzione delle Pubbliche Costruzioni.

*Descrizione dei lavori occorrenti a restaurare li capisaldi di pietra che conterminano la veneta laguna.*

*Motivi che inducono alla proposizione dei lavori.*

*Gli spazi di terreno che dai privati vennero maliziosamente coltivati ai margini di questo estuario con sommo danno della laguna e suoi canali lo restringivano e contemporaneamente diminuivano quella massa d'acqua e conseguente maggior velocità*

*che in tempo di riflusso conserva la profondità dei porti (per la massima incontrastabile che grande laguna fa buon porto) indussero l'ex veneto governo fin dal 1610 a fisicamente conterminare la laguna con sicuro e chiaro confine, profittando possibilmente delle linee di fiumi con tanta cura e dispendio da essa fortunatamente divertiti e nelle linee intermedie con escavazione di canaletti, contrassegnando tale conterminante linea con capisaldi di pietra, la quale fu in seguito anche riportata in rosso nella topografia lagunare rilevata nel 1662, onde conservarne sempre la vera traccia.*

*Conoscendo poi quel governo la massima importanza della conservazione di tale linea conterminante questo crattere, quanto utile a tutti gli eminenti oggetti di stato altrettanto preziose perché unico nel continente europeo, ordinò nel 1757 di formare una nuova icnografia di questa laguna onde col confronto della suindicata del 1662 fossero conosciute e represses le variazioni naturalmente o artificialmente insorte; e questo elaborato ch'esse presso l'imperial regia Direzione delle Pubbliche Costruzioni venne da valenti ingegneri eseguito sotto la direzione del prestantissimo signor cavaliere procuratore Angelo Emo di gloriosa memoria e fu completato nel 1762. Quindi dietro lunghi esami e maturi studi del Magistrato alle Acque si pubblicò nel 1783 la presente linea di conterminazione, fisicamente poi contrassegnata nel 1791 con cento (venticinque in soprilinea) capisaldi di pietra, de' quali otto pel dosso di Lugo, dieci per quello di Fogolana e sette per l'altro di Conche, e tale andamento fu generalmente assentito anche dalli proprietari frontisti alla laguna col lungo loro silenzio di sette anni. Ma come suole accadere di qualunque manufatto che dopo un lungo lasso di tempo si scompone o si altera, massime quando resta senza perenne mantenimento e che la sua scomparsa interessa viste private, così questo tempo distruttore di tutto fece svanire o ruinare una gran parte di detti capisaldi e conseguentemente alterò in qualche situazione, e particolarmente nei suindicati dossi, il preciso andamento della citata ultima linea di conterminazione che ora proponesi di ristabilire e conservare mercè novennale mantenimento, onde resti con essa frenato l'arbitrio de' privati frontisti che tentassero di violarla.*

(...)

I.R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, b. 605.

APPENDICE I

1611, marzo. Elenco dei 43 cippi previsti lungo la linea di conterminazione, stabilita dai delegati del Collegio alle Acque fra Fusina e l'argine della Brenta Novissima, redatto dai protti del Magistrato alle Acque Gio. Alvise Galesi e Tommaso Contin.

*Dichiaratione delli siti dove devono essere posti li termini della laguna conforme alla terminatione dell'illustrissimi signori delegati sopra la conterminatione di quella.*

*Primo nelli luochi da ca' Correr a Lizzafusina, lontano dalla riva della Brenta va in Siocco perteghe 20 verso ponente et discosto dalla riva della Brenta scorre a Lizzafusina perteghe 86 verso ostro.*

- n. 2 *lontano dal primo perteghe 750 nelli luochi da ca' Correr, de sopra la strada parte dalla boaria habbita al presente Agustin Contesso, de sotto le porte del Moran-zan perteghe 38 verso ponente, de sopra essa strada discosto dalla Seriola verso l'ostro perteghe 38 et dalla Brenta perteghe 70 per l'istesso verso in una volta in fuora.*
- n. 3 *lontano dal n. 2 perteghe 880 nelli luochi da ca' Marcelo, de sopra la strada da l'Avesa divide li beni da ca' Correr da quelli da ca' Marcelo perteghe 165 verso ponente, lontano dalla Brenta verso l'ostro perteghe 310.*
- n. 4 *lontano dal n. 3 perteghe 750 alla strada granda ditta dalle Albare in confin da ca' Foscari et ca' Marcelo, lontano perteghe 150 verso ostro dalla strada parte dalla Malcontenta va a Fusina.*
- n. 5 *lontano dal n. 4 perteghe 420 sopra il scolador detto il Ducaletto in confin da ca' Foscari et ca' Bragadin, lontano dalla strada maestra della Malcontenta perteghe 166 verso l'ostro scorrendo sempre a lungo esso Ducaletto.*
- n. 6 *lontano dal n. 5 perteghe 555 sopra il Ducaletto, lontano dalla strada dalle Bastie perteghe 312 dal ponte d'esso Ducaletto verso tramontana scorrendo sempre a lungo esso Ducaletto.*
- n. 7 *lontano dal n. 6 perteghe 690 alla via Pelosa, lontano dall'arzeri Marcelo perteghe 90 verso tramontana mai-ostro.*
- n. 8 *lontano dal n. 7 perteghe 90 in capo la via Pelosa, ove si congionge con l'arzeri Marcelo de sotto san Hilario.*
- n. 9 *lontano dal n. 8 perteghe 680 sopra il Ducaletto de sotto la strada dalle Bastie perteghe 98 verso l'ostro sirocco, seguitando sempre esso Ducaletto.*
- n. 10 *lontano dal n. 9 perteghe 132 seguitando sempre esso Ducaletto verso l'ostro.*
- n. 11 *lontano dal n. 10 perteghe 380 de sotto la strada dalle Bastie perteghe 282 scorrendo verso l'ostro a lungo l'arzeri sive strada dalla Fossa.*
- n. 12 *lontano dal n. 11 perteghe 790 de sopra la strada di Schiaoni perteghe 53 verso tramontana, che vien a esser discosto dalla strada dalle Bastie perteghe 570 per l'istesso verso.*
- n. 13 *lontano dal n. 12 perteghe 810, discosto dal sborador della Mira perteghe 175 andando verso greco.*
- n. 14 *lontano dal n. 13 perteghe 300, discosto dal sborador della Mira perteghe 290 alla più breve va per greco.*
- n. 15 *lontano dal n. 14 perteghe 480, discosto dal sborador sudeto perteghe 175 andando verso greco.*
- n. 16 *lontano dal n. 15 perteghe 570, discosto dal sborador sudeto perteghe 55 andando verso greco tramontana.*
- n. 17 *lontano dal n. 16 perteghe 160 et lontano dal n. 15 perteghe 560, discosto dal sborador sudeto perteghe 215 andando verso greco tramontana.*
- n. 18 *lontano dal n. 17 perteghe 290 et lontano dal n. 16 perteghe 280, discosto dal sborador sudeto perteghe 140 andando verso greco.*
- n. 19 *lontano dal n. 18 perteghe 370 che si vien a traversare il Vallon et lontano dal n. 16 perteghe 325 verso l'ostro sirocco.*
- n. 20 *lontano dal n. 19 perteghe 560, discosto dal sborador sudeto partendose dal cortivo era de ser Piero Osu (?) todesco scorrendo verso l'ostro perteghe 200.*
- n. 21 *lontano dal n. 20 perteghe 1290, discosto dal sborador sudeto andando verso garbin per perteghe 155.*
- n. 22 *all'arzeri della Brenta Novissima, lontano dal n. 21 perteghe 330, de sotto della strada della chiesa del Curan perteghe 306, che vien a esser perteghe 300 de sopra il ponte canal Miani et Badoer scorrendo sempre a lungo essa Brenta.*
- n. 23 *all'arzeri della Brenta Novissima, de sopra il ponte canal da Lugo perteghe 426 verso tramontana scorrendo a lungo essa Brenta.*
- n. 24 *lontano dal n. 23 perteghe 256 verso levante dalla parte de greco.*

- n. 25 *lontano dal n. 24 perteghe 560, discosto dal sborador de Lugo andando verso tramontana perteghe 100.*
- n. 26 *al sborador de Lugo lontano dal n. 25 perteghe 370.*
- n. 27 *lontano dal n. 26 andando verso mezo zorno perteghe 108.*
- n. 28 *lontano dal n. 27 perteghe 420, discosto dal sborador de Lugo andando verso l'ostro perteghe 66.*
- n. 29 *lontano dal n. 28 perteghe 180, discosto dall'arzero della Brenta Novissima verso levante perteghe 250.*
- n. 30 *all'arzero della Brenta Novissima, lontano dal n. 29 perteghe 300, discosto dal pontecanal de Lugo verso mezo zorno perteghe 220.*
- n. 31 *all'arzero della Brenta Novissima, perteghe 70 de sopra la strada de santa Margarita va per il dosso del Bosco Scuro, continuando sempre la Brenta andando in suso.*
- n. 32 *perteghe 280 lontano dall'arzero della Brenta Novissima, misurando a lungo la sudeta strada dal dosso del Bosco Scuro et poi voltarsi verso maistro per perteghe 80.*
- n. 33 *perteghe 490 lontano dall'arzero della sudeta Brenta, misurando sempre a lungo la sudeta strada dal dosso del Bosco Scuro et poi voltarsi verso greco tramontana per perteghe 24.*
- n. 34 *perteghe 750 lontano dall'arzero della sudeta Brenta, misurando sempre a lungo la sudeta strada per la zancada de perteghe 36 fa essa strada che vien a esser dalla parte de tramontana d'esso dosso.*
- n. 35 *perteghe 960 lontano dall'arzero della sudeta Brenta, che vien a esser lontano dal n. 34 perteghe 210 sopra la sudeta strada dalla parte de tramontana d'esso dosso.*
- n. 36 *perteghe 98 lontano dal n. 35 scorrendo per la strada traversa il dosso, parte dal n. 35 et va per sirocco verso l'ostro, in capo alla zancada va verso levante.*
- n. 37 *perteghe 90 lontano dal n. 34 andando verso ostro garbin.*
- n. 38 *perteghe 400 lontano dall'arzero della sudeta Brenta, misurando sempre a lungo la sudeta strada dal dosso del Bosco Scuro et poi voltarsi verso l'ostro per perteghe 80.*
- n. 39 *all'arzero della Brenta Novissima perteghe 40 de sotto la strada de santa Margarita, continuando sempre a lungo la Brenta andando in giù, che vien a esser perteghe 110 lontano dal n. 31.*
- n. 40 *all'arzero della Brenta Novissima perteghe 80 de sopra el pontecanal de Conche misurando a lungo l'arzero.*
- n. 41 *perteghe 300 lontano dal n. 40 andando verso greco.*
- n. 42 *perteghe 45 lontano dal n. 41 andando verso levante.*
- n. 43 *sopra il canal de Mont'Alban lontano dal n. 42 perteghe 305 verso l'ostro, che vien a esser perteghe 203 lontano dall'arzero della Brenta Novissima principiando al ponte canal de Conche, scorrendo a lungo il sudeto canal de Mont'Alban.*
- Gio. Alvisè Galesi proto ingegnere dell'offitio sopra l'acque.  
Tomaso Contin proto al offitio delle aque.*

S.E.A., n. 121.

APPENDICE II

1792 - 1793. Elenchi dei 99 cippi di conterminazione, con indicata la loro ubicazione e le distanze parziali espresse in *passi veneti* (cm. 174 ca.).

1 *sull'argine di conterminazione e passa 250 sottovento dell'ora smantellata chiesa di santa Maria del Curan, distante in linea retta dall'inferiore passa n. 495.*

2 *al principio delle Miane, distante come sopra n. 1121 <sup>112</sup>.*

3 *alla mezzaria del dosso di Lugo; la distanza risulterà quando verrà rimesso dalla presidenza di sesta presa il capitello al ponte di Lova.*

4 (al ponte di Lova).

5 *dal ponte di Lova sino alla svolta convessa del Taglio Novissimo detta svolta del Sirocco passi veneti n. 4186.*

6 *dal detto sino alla mezzaria del dosso di Fogolana n. 906.*

7 *dal detto sino alla mezzaria del dosso di Conche n. 1719.*

8 *dal detto sino al vertice dell'angolo al canal delle Tresse n. 2766.*

9 *dal detto sino alla casetta dei tiranti ove sbocca il Taglio Novissimo n. 2690.*

10 *dal detto sino al principio del dosso di ca' Erizzo ove si congiunge all'argine conterminante di Brenta n. 254.*

11 *dal detto sino all'angolo entrante del detto dosso presso alla chiavica n. 123.*

12 *dal detto sino all'argine contornante la vallicella nell'angolo di detto dosso n. 71.*

13 *dal detto sino in prossimità della fabbrica contigua al vaso piccolo delle porte di Brondolo al terminar del dosso di ca' Erizzo n. 75.*

14 *dal detto sino in faccia il ponte della Madonna di Marina in quella piazzetta che giace tra detto ponte e lo stradone che conduce alla chiesa n. 1098.*

15 *dal detto sino alla casa dei zaffi sul litorale di Chioggia n. 2215.*

16 *dal detto sino al confine estremo delle vigne nella punta del litoral di Pelestrina al porto di Chioggia, avvertendosi che tale distanza fu rilevata dal pubblico disegno 1763 in linea retta n. 690.*

17 *dal detto sino al principio delle case di Pelestrina poco sottovento al squero nuovo n. 1831.*

18 *dal detto sino in prossimità e sopravvento dello squero alle Magree alla carizada n. 46 n. 1677.*

19 *dal detto sino sopravvento un poco ed in prossimità di una casa delli reverendi canonici di san Marco alquanto sottovento alla chiesa di san Steffano di Porto Secco, in faccia la carrizada n. 35 detta carrizada curta n. 1141.*

20 *dal detto sino in faccia la carrizada segnata n. 16 n. 1665.*

(in doc. I): *a san Pietro in Volta, in faccia la carrizada n. 16 seguendo l'andamento del litorale del margine alla laguna, distante dall'inferiore n. 705.*

21 *al porto di Malamocco sopra il litoral di Pelestrina nella precisa situazione ove esiste la pietra quale segna la lunghezza del guardian n. 1 distante dall'inferiore, presa la distanza in linea retta sopra il disegno della laguna, n. 375.*

22 *alla punta del porto di Malamocco al principio delle vigne, distante in linea retta dall'inferiore n. 221.*

23 *all'imboccatura della fossa del forte sopra le vigne del Magistrato eccellentissimo delle Fortezze ed in prossimità sopravvento della casa dell'eccellentissimo Magistrato all'Acque, distante in linea retta n. 465.*

24 *alla carrizada del Capitello in linea retta n. 1636.*

25 *nella punta della nuova sacca presso la terra di Malamocco, distante in linea retta n. 1770.*

26 *poco sopravvento la chiavica dello scolo della vigna delle reverende madri di san Zaccaria ora affittata al Povolatto, seguendo l'andamento del canale distante dall'inferiore n. 1637.*

27 *nella punta sottovento della chiesa di santa Maria Elisabetta, ove attacco la fundamenta sta piantato in laguna uno stante di pietra viva segnato, distante dall'inferiore seguendo l'andamento del canale passa n. 734.*

28 *in prossimità al ponte di legno attraversante la fossa della fortezza, distante dall'inferiore in linea retta presa sopra il disegno n. 842.*

29 *nella punta verso il mare presso il quartier delli soldati per li Cinque Savi sul litorale di sant'Erasmo, distante dall'inferiore seguendo il margine del canal del porto di sant'Erasmo n. 715.*

30 *nella punta a ponente dirimpetto l'isola del Lazaretto Nuovo, distante seguendo il margine del litorale passa n. 371.*

- 31 *nella svolta al confine delle vigne delli nobil buomeni fratelli Contarini e nobil buomeni Dolfin, ove esiste una cavana d'ingresso ed un casone coperto di paglia, distante seguendo la curva n. 541.*
- 32 *nella concava ove la strada s'interna nelle vigne, distante seguendo la concavità di quella linea passa n. 259.*
- 33 *in prossimità della casa colonica e di lei ingresso di ragione Cavanis, distante seguendo il margine del litorale n. 361.*
- 34 *alla metà circa del litorale di san Erasmo, ove incomincia la fondamenta murata delle vigne delle reverende madri di san Zaccaria sino al n.*
- 35 *ch'esiste sull'angolo della fondamenta medesima del monastero sudetto passi n. 54. dal n. 35 sino al n.*
- 36 *ch'esiste sull'angolo saliente in laguna di ragione del sudetto monastero n. 191. dal n. 36 sino al n.*
- 37 *ch'esiste sull'estremità dell'arginello che congiunge con il litorale la valicella di proprietà del sudetto monastero passa n. 151. dal n. 37 sino al n.*
- 38 *ch'esiste nella concavità intermedia tra li due angoli delle vigne del medesimo monastero passa n. 116. dal n. 38 sino al n.*
- 39 *ch'esiste nell'angolo saliente in laguna della palafitta frontale delle vigne del medesimo monastero passi n. 183. dal n. 39 sino al n.*
- 40 *ch'esiste nella punta a ponente nelle vigne del medesimo monastero passa n. 278. dal n. 40 sino al n.*
- 41 *ch'esiste nella concava delle vigne del monastero sudetto passa n. 76. dal n. 41 sino al n.*
- 42 *ch'esiste alle prime case del monastero sudetto passa n. 91. dal n. 42 sino al n.*
- 43 *ch'esiste alla prima punta del litorale di san Erasmo al porto dei Tre Porti passa n. 169. dal n. 43 sino al n.*
- 44 *ch'esiste sulla punta del litorale medesimo al porto dei Tre Porti passa n. 169. dal n. 44 sino al n.*
- 45 *ch'esiste alla casa dei saffi sulla punta del litoral del Cavalino al porto dei Tre Porti, come dalle misure prese sul disegno, sono passi n. 900. dal n. 45 ch'esiste alla casa dei saffi al porto dei Tre Porti sempre bordegiando il canal di Pordelio sino al n. 46 passi n. 2731. dal n.*
- 46 *ch'esiste sul labro della marezana in prossimità della cavanna che introduce nelle vigne e ad una casa del signor Vansander sino al n. 47 passi n. 1766. dal n.*
- 47 *ch'esiste sull'argine parallelo al sudetto canale di Pordelio in un angolo prossimo ad una cavanna in faccia la casa di vigna delli signori Pomè, prese le misure sul disegno nel libro dei dossi, sino al n. 48 passi n. 600. dal n.*
- 48 *ch'esiste sul labro del canal sudetto all'imboccatura della cavanna perpendicolare che introduce nelle vigne Pomè, prese le misure dal disegno nel libro dei dossi, sino al n. 49 passi n. 910. dal n.*
- 49 *ch'esiste nell'angolo della cava, sempre lungo la cava del Cavalino a seconda delle svolte della medesima sino al n. 50 ch'è alla metà del vaso del sostegno del Cavalino passi n. 1250. dal n.*
- 50 *che s'attrova alla sinistra del vaso del Cavalino attraversando il vaso e continuando dietro l'andamento della Piave Vecchia sino al n. 51 passi n. 3040. dal n.*
- 51 *ch'esiste in faccia la casa di ca' Mocenigo andando dietro l'andamento della Piave Vecchia sino al n. 52 passi n. 2353. dal n.*
- 52 *ch'esiste dirimpeto alla chiesa della Cava andando dietro l'andamento della Piave Vecchia sino al n. 53 alla torre di Caligo passi n. 2350. dal n.*
- 53 *alla torre di Caligo proseguendo lungo l'argine di san Marco sino al n. 54 al punto divisorio tra le due valli Dogado e Grassabò passi n. 1239. dal n.*
- 54 *nell'angolo dell'argine di san Marco nel punto divisorio delle due valli Dogado e Grassabò sino al n. 55 ove l'argine contermini del Sile si unisce con quello di san Marco passi n. 2055. dal n.*
- 55 *ove l'argine contermini del Taglio del Sile si congiunge con quello di san Marco nel sito detto Bocca della Fossa sempre lun-*

go l'argine del Sile sino al n. 56 passi n. 2159.  
dal n.

56 sull'argine contermine del Taglio del Sile al Lanson salso lungo il medesimo argine sino al n. 57 all'intestadura del Sile passi n. 2743.  
dal n.

57 all'intestadura del Sile per fianco alle Porte Grandi attraversando le medesime sino al n. 58 passi n. 1963.  
dal n.

58 ch'esiste nella curva del canal della Dolce, ove corrisponde il ramo detto Basadona, presso la chiavica del nobil huomo Riva ed in pocca distanza dal canal de i Mussoni sino al n. 59 passi n. 1190.  
dal n.

59 ch'esiste alla confluenza del canal della Dolce sempre dietro le svolte del medesimo canal lungo gli argini della valle per alquanto tratto, poi andando sopra la barena bordegiando il canal sino al n. 60 passi n. 892.  
dal n.

60 sempre bordegiando il canal sopra la barena sino poco disotto di una chiavica della valle di ca' Riva, poi andando sempre lungo gli argini ed attraversando il Sioncello in faccia altra chiavica della medesima valle sino al n.

61 ch'esiste sull'imboccatura del canal Burchiame nel Sioncello nel lato detto di quella punta in prossimità della palada di Cigaglia passi n. 1266.  
dal n. 61 attraversando il ghebbo detto Traghetto e continuando sempre lungo il bordo del canal di santa Maria sino al n.

62 ch'esiste in faccia di un ghebbo che dà passaggio nella palada di Cona detto ghebbo di Montiron passa n. 689.  
dal n. 62 in faccia il ghebbo del Montiron sino al n.

63 ch'esiste in faccia Altino sul margine del canale nell'angolo del ghebbo che porta in Altino, sempre bordegiando il canale passa n. 543.  
dal n. 63 sulla punta del ghebbo di Altino sino al n.

64 ch'esiste alla diramazione del Dese in faccia l'imboccatura del canal di santa Maria attraversando la medesima diramazione del Dese passa n. 634.  
dal n. 64 sempre lungo gl'argini della valle del nobil huomo ser Marco Tiepolo bordegiando il canale sino al n.

65 ch'esiste sul medesimo argine in faccia la palada vecchia lungo il Dese passi n. 1516.  
dal n. 65 bordegiando il canal del Dese sino in faccia il n. 66, poi attraversando l'Oselino sino a detto numero passi n. 221.  
dal n.

66 alla palada di Dese sino al n.

67 ch'esiste nella svolta convessa in faccia le case di Paliaga passi n. 530.  
dal n. 67 in faccia le case di Paliaga sino al n. 68 ch'esiste in faccia l'osteria di Tessera passi n. 1914.

68 sull'argine dell'Oselino in faccia l'osteria di Tessera, distante dall'inferiore in linea retta n. 2412.

69 in faccia ca' Morosini in Campalto distante in linea retta passa n. 1324.

70 ove la stradella incontra l'argine contermine dell'alveo dell'Oselino abbandonato distante dall'inferiore in linea retta passa n. 370.

71 nella banda murata del ponte di Marghera riguardante il canal di Mestre con pietra viva ed iscrizione presa in linea retta sul luogo n. 28.

72 sul vertice dell'angolo ove il canal medemo delle Verze s'incontra con il canal di Mestre in faccia il ponte di Marghera seguendo l'angolazione di quel terreno n. 40.

73 nella svolta che imbecca il sudetto canal delle Verze distante dall'inferiore seguendo come sopra n. 135.

74 nell'angolo entrante del medesimo ramo delle Verze presso due chiaviche l'una del Ceroni e l'altra nobil huomo Minotto seguendo il margine delle terre n. 241 <sup>1/2</sup>.

75 sopra l'altro angolo saliente rivolto a grego, distante dall'inferiore seguendo come sopra n. 397.

76 sul susseguente angolo saliente rivolto a sirocco, distante come sopra n. 345.

77 sul vertice dell'angolo all'altra estremità dell'enunciato margine coltivato lungo il medesimo canal delle Verze, distante come sopra n. 469.

78 verso l'estremità dell'Arzeron in confine dei nobil huomini Molin, ora nobil huomo Zanobio, al finire del margine coltivato e dirimpetto l'estremità dell'ultimo ramo del canal delle Verze che termina al piede dell'Arzeron, in linea retta distante dall'inferior passa n. 1803.

79 sull'Arzeron sudetto in direzione della fossa o canal Vecchio, distante come sopra n. 417.

80 alla metà circa di detta fossa, distante seguendo l'andamento del margine di quel dosso n. 336.

81 all'imboccatura della detta fossa, distante come sopra n. 20.

82 *in faccia all'imboccatura della cavana vecchia presso la casa del guardian, distante dall'inferiore seguendo l'andamento del margine di quel dosso passa 308.*

83 *nella estremità della fossa o canal Vecchio, ove si unisce con il Canal Salso detto la Brentella, quale poi passa sotto il ponte di Fusina, distante in linea retta dall'inferiore passa n. 176.*

84 *nella banda di cotto d'esso ponte di Fusina riguardante lo sbocco in Brenta Salsa, con pietra viva con iscrizione, distante dall'inferiore in linea retta presa sul disegno passa n. 50.*

85 *nell'angolo estremo della motta di ca' Cappello sul margine dello sbocco della Brenta Salsa in prossimità d'una casa era delli nobil huomini Bon, ora nobil huomini Capello, rimpetto al ponte di pietra di Fucina, distante dall'inferiore seguendo il margine di quella motta n. 128.*

86 *sull'angolo a levante della motta sudetta e sul margine del canal di Resta d'Aglio, distante in linea retta dall'inferiore n. 71 <sup>112</sup>.*

87 *ove principia il nuovo fosso a Fucina sul vertice della sopradetta motta, distante come sopra n. 429.*

88 *alla metà del sudetto nuovo fosso nell'argine, distante come sopra n. 410 <sup>112</sup>.*

89 *alla svolta concava o sia comiata poco sotto le portesine del Bondante in direzione del sudetto nuovo fosso di contermini, distante dall'inferiore seguendo l'andamento del canale Bondante n. 2242.*

90 *al Dogaletto nel principio dell'argine d'esso canale, distante seguendo l'andamento di quell'argine n. 175.*

91 *nella susseguente diramazione del canal Bondante, distante come sopra n. 1707.*

92 *sul vertice dell'angolo ove prima v'era la casa nova, distante dall'inferiore seguendo l'andamento di quell'argine passa 899.*

93 *nell'argine della valle nell'incontro e con la direzione della tagliada detta della Piera, distante dall'inferiore seguendo l'argine del canale passa 560.*

94 *in direzione del fosso che incontra il canal Bondante e nell'argine sinistro del canal medesimo, distante come sopra passa 569.*

95 *alla punta dell'argine di contorno allo specchio d'acqua detto il Vallon, distante come sopra passa 952.*

96 *alla metà dello spazio fra il sopradetto e l'inferiore, distante in linea retta passa 120.*

97 *al cason dei traganti, o sia casino del fu ser Vettor Pisani sul margine del dosso in laguna, distante in linea retta dall'inferiore passa 1039 <sup>112</sup>.*

98 *rimpetto alla boaria di ca' Canal e distante perpendicolarmente dalla stessa passa 110 con la direzione per ostro un quarto a sirocco, distante come sopra passa 820.*

99 *lungo il dosso delle Ghiare diretto per ostro sirocco, distante in linea retta dal n. 1 passa 500.*

*Nella situazione ove esisteva la chiesa detta del Curan vi fu eretto un muretto con iscrizione, quale fu computato per due capitelli.*

*Giulio Zuliani proto alla laguna  
Carlo Angeloni aggiunto*

#### DOCUMENTI CHE DESCRIVONO LA LOCALIZZAZIONE DEI SINGOLI CIPPI DI CONTERMINAZIONE

I - nn. 1,2,3, dal 20 al 34 e dal 68 al 99: *Foglio delle distanze che s'attrovano fra l'uno e l'altro de' capitelli contermini esistenti nella parte media della laguna.* Allegato alla relazione 1792,29 giugno dell'esecutore Zan Andrea Baseggio; S.E.A., b. 152.

II - nn. dal 5 al 20: *Foglio in cui restano connotate le distanze da uno all'altro delli 16 capitelli contermini rilevate in linea retta o curva secondo l'andamento della linea conterminante, esistenti nella parte inferior di laguna, le quali distanze furono principiate dal preciso punto ove esisteva il capitello al ponte di Lova segnato n. 4; sottoscritto da Giuseppe Fuin vice proto ai lidi e Andrea Benedetti aiutante.* Allegato alla relazione 1792, 1° marzo dell'esecutore Fabio Iseppo Gritti, deputato alla conterminazione della laguna; *ibidem*.

III - nn. dal 34 al 67: *Foglio che dimostra le precise distanze che s'attrovano fra uno e l'altro delli 35 capitelli contermini esistenti nella parte superiore della laguna (...), sottoscritto da Pietro Lucchesi proto ingegner ai lidi e Andrea Benedetti aiutante.* Allegato alla relazione 1793, 5 maggio dell'esecutore Michiel Dondi Orologio; *ibidem*.

*Parte II*  
**IL CATALOGO**



## INDAGINE SUI CIPPI DI CONTERMINAZIONE DELLA LAGUNA DI VENEZIA

Dopo alcuni decenni di incuria e di abbandono, l'ultimo intervento di restauro eseguito con una certa sistematicità risale agli anni trenta, i cippi di conterminazione lagunare si preparano a celebrare il loro bicentenario in condizioni di assoluta precarietà, sia da un punto di vista fisico, a causa delle alterazioni subite dal territorio lagunare negli ultimi anni, alterazioni che hanno avuto una diretta conseguenza sull'esistenza stessa dei cippi; sia da un punto di vista giuridico, a seguito delle modificazioni apportate alla linea di conterminazione del recente Decreto Ministeriale 9 febbraio 1990, che porterà all'esclusione, e quindi all'abbandono, di una parte dei cippi, dal nuovo tracciato.

Esaminare infatti ad uno ad uno i cento e più cippi che coronano la laguna di Venezia, è equivoale a ripercorrere in senso cronologico le vicende storiche che hanno contraddistinto il territorio lagunare negli ultimi due secoli, e ad individuare, in termini geografici, le aree dove più massiccio è stato l'intervento dell'uomo nel modificare tale assetto.

Ne deriva che strettamente correlate tra loro sono le condizioni di conservazione, l'esistenza stessa, dei cippi ed i processi di alterazione e di trasformazione in atto nella Laguna di Venezia; e questo in palese contrasto con la funzione stessa della linea di conterminazione, di cui i cippi ne sono la testimonianza materiale, di margine fisico, di confine tra terra e acqua, di elemento regolatore ed ordinatore del territorio, al fine di scongiurare il verificarsi di variazioni nell'equilibrio idrogeologico della Laguna, ritenute dannose per la sopravvivenza di Venezia.

In realtà, nel corso dei duecento anni di esistenza della conterminazione lagunare, dal 1791 anno della sua sanzione ufficiale, la linea ha subito numerose modificazioni del suo tracciato, alcune stabilite per legge, altre accettate di fatto, tutte comunque a seguito di radicali trasformazioni del territorio

lagunare, lo stesso territorio che essa doveva invece salvaguardare da diversioni fluviali, imbonimenti, etc.

Come considerare infatti interventi di diversione fluviale come quello operato sul Brenta nel 1840, il cui delta lagunare è stato delimitato con una nuova linea di conterminazione soltanto nel 1924? O l'imbonimento di aree lagunari per la zona industriale di Marghera nel 1917, e non ancora inserite nel nuovo tracciato?

Si tratta infatti di operazioni che hanno sconvolto per ampi tratti il tracciato della linea originaria: la prima cancellando completamente i cippi dei dossi di Fogolana e di Conche, successivamente, ma soltanto nel 1924, sostituiti dai cippi del delta del Brenta; la seconda facendo scomparire una decina circa di cippi della conterminazione originaria, e più precisamente quelli dal N. 74 al N. 81, tuttora introvabili.

La ragione di una tale situazione sta nell'origine stessa della linea di conterminazione, nella sua «virtualità», nella sua aleatorietà, nella sua natura di confine ideale che pretende di delimitare un margine fisico tra due elementi, terra e acqua, che in ambito lagunare non sono, nè possono, essere materialmente separati.

Le caratteristiche stesse del territorio lagunare, esposto a continui mutamenti per l'espandersi delle maree, la presenza di ampi tratti barenosi lungo tutto l'arco lagunare, nonché corposi interessi economici e sociali, attirati dalla disponibilità di vaste aree bonificabili e coltivabili a prezzi irrisori, sono tutti elementi che hanno contribuito, parallelamente alla trasformazione del territorio appartenente alla gronda lagunare, a mutare il significato stesso della conterminazione lagunare, intesa non più nell'accezione originaria di «linea virtuale spezzata», a congiunzione dei cento punti di riferimento rappresentati dai cippi; bensì come una fascia

territoriale, compresa tra terraferma e laguna, all'interno della quale la linea di conterminazione oscilla tra un margine superiore ed uno inferiore, i cui estremi sono rappresentati da quei cippi che hanno ormai perso qualsiasi rapporto con il contesto che essi dovevano delimitare.

Quello che infatti contraddistingue l'attuale localizzazione dei cippi è la loro «marginalità», non nel senso di essere posti ai margini della laguna, bensì di essere elementi secondari, quasi trascurabili, del paesaggio lagunare.

La maggior parte di essi si trova infatti in posizioni inaccessibili, isolati in mezzo all'acqua della laguna, nascosti dalla vegetazione, sepolti dal terreno per l'innalzamento degli argini, sveltanti al centro di un campo coltivato, inglobati nei muri di sponda in calcestruzzo.

Al contrario quelli facilmente accessibili, perché collocati al lato di una strada o lungo il corso di un fiume, sono quelli che denotano le peggiori condizioni di conservazione: pericolosamente inclinati per il cedimento del ciglio stradale, se non addirittura capovolti e reclinati sul terreno per lavori di arginatura, danneggiati, lesionati, talvolta spezzati a causa di incidenti meccanici, nel migliore dei casi ricoperti di pittura od utilizzati come supporto per recinzioni metalliche o cartelli stradali.

Da quanto premesso risulta evidente che per avere un quadro sufficientemente esauriente del reale stato della conterminazione lagunare bisogna distinguere i cippi in diverse categorie, in base a parametri di carattere storico-giuridico, localizzativo, tipologico e conservativo.

Per quanto riguarda il primo punto, l'aspetto storico-giuridico, i cippi possono essere così distinti:

#### **Conterminazione lagunare del 1791.**

Comprende:

- i cippi dal N. 1 al N. 100 della conterminazione principale;
- i cippi dal N. I al N. VIII del Dosso di Lugo;
- i cippi dal N. I al N. X del Dosso di Fogolana
- i cippi dal N. I al N. VII del Dosso di Conche.

#### **Conterminazione lagunare del 1924.**

Esclude:

- I cippi N. 3 / 6 / 7 / 57 / 58 della conterminazione principale;

elimina:

- i cippi dal N. I al N. X del Dosso di Fogolana;
- i cippi dal N. I al N. VII del Dosso di Conche;

comprende:

- i cippi N. 1 / 2 / 4 / 5 / 8 - 56 / 59 - 100 della conterminazione principale;
- i cippi dal N. I al N. VIII del Dosso di Lugo;
- i cippi dal N. 1 al N. 30 del Delta del Brenta.

#### **Conterminazione lagunare del 1990.**

Esclude:

- i cippi dal N. 29 al N. 44 della conterminazione principale;

comprende:

- i cippi della conterminazione principale;
- i cippi N. 48 / 59 / 60 / 66 / 67 / 68 della conterminazione principale, spostati rispetto alla loro originaria collocazione;
- i cippi N. 21 bis / 28 bis / 68 ter / 68 quater di nuova collocazione;
- i cippi dal N. I al N. VIII del Dosso di Lugo;
- i cippi dal N. 1 al N. 30 del Delta del Brenta.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la localizzazione dei cippi, essi si possono distinguere in tre categorie:

#### **Cippi non localizzati.**

A questa categoria appartengono i cippi non più rintracciabili nella loro originaria collocazione, perché rimossi, distrutti, spostati, etc.; essa comprende:

- i cippi N. 7 / 10 / 26 / 27 / 28 / 63 / 64 / 70 / 74 - 81 / 84 della conterminazione principale.

#### **Cippi localizzati.**

Rientrano in questo gruppo quei cippi che pur conservando la loro originaria collocazione, si trovano, a causa delle modifiche apportate al contesto territoriale circostante, in posizione non corrispondente al reale margine della laguna, che può essere arretrato o avanzato rispetto alla vigente linea di conterminazione; esso comprende:

- i cippi N. 1 / 2 / 3 / 11 / 12 / 17 / 18 / 19 / 24 /

25 / 37 / 38 / 40 / 41 / 42 / 43 / 48 / 50 / 51 / 52 / 53 / 60 / 68 / 68 bis / 70 / 71 / 72 / 73 / 82 / 85 / 86 / 87 / 88 89 / 98 / 99 / 100 della conterminazione principale;

- i cippi N. I / IV / V / VII / VIII del Dosso di Lugo.

### Cippi localizzati sulla linea di conterminazione.

Sono quei cippi la cui originaria collocazione coincide tuttora con il margine fisico della laguna, e corrisponde all'attuale linea di conterminazione; essi sono:

- i cippi N. 4 / 5 / 9 / 13 / 14 / 15 / 16 / 20 / 21 / 22 / 23 / 29 / 30 / 31 / 32 / 33 / 34 / 35 / 36 / 39 / 44 / 45 / 46 / 47 / 49 / 54 / 55 / 56 / 59 / 61 / 62 / 65 / 66 / 67 / 83 / 90 / 91 / 92 / 93 / 94 / 95 / 96 / 97 della conterminazione principale;
- i cippi N. II / III / VI del Dosso di Lugo;
- i cippi dal N. 1 al N. 30 del Delta del Brenta;

Sotto il profilo tipologico, i cippi si differenziano in tre categorie, distinte sulla base delle caratteristiche costruttive, dei materiali impiegati e delle dimensioni; esse sono:

### Cippi in muratura.

Questi cippi risalgono al 1791, anno di ultimazione della linea di conterminazione lagunare, e rappresentano il modello originario, il prototipo dei cippi di conterminazione.

Sono costituiti in muratura di mattoni pieni legati con malta di calce idraulica e sabbia, formanti il dado di base di ca. 80 centimetri di lato con cuspide piramidale sovrapposta per un'altezza di circa 50/60 centimetri.

Le strutture di fondazione dei cippi in muratura, costituite anch'esse di mattoni, poggiano su una zattera di assi di legno, al di sotto dei quali sono inseriti i pali per il costipamento del terreno.

Al centro del prospetto principale è inserita la lastra in pietra d'Istria che misura centimetri 50 × 70, recante l'iscrizione incisa ed il leone di San Marco scolpito.

La superficie muraria è intonacata.

Rientrano in questa categoria:

- i cippi N. 22 / 25 / 51 / 52 / 97 della conterminazione principale.

### Cippi in pietra d'Istria.

Sono i cippi che hanno sostituito il modello precedente in un arco di tempo che va dal 1846 al 1898, a seguito della riscontrata rapida deteriorabilità dei cippi in muratura.

Essi sono infatti costituiti da blocchi monolitici di pietra d'Istria della lunghezza di centimetri 220 per centimetri 50 di larghezza.

Costruttivamente sono composti di tre parti: il dado di base inserito nel terreno per circa 70 centimetri; il fusto che sporge dal piano di campagna per un'altezza di centimetri 120; il collare e la cuspide soprastante per complessivi 30 centimetri.

Le strutture di fondazione e di sottofondazione si differenziano a seconda dei casi: zatterone e palificata secondo il modello tradizionale nei casi in cui il cippo di tipo nuovo può usufruire delle fondazioni preesistenti; sottofondo in conglomerato cementizio e fondazione in muratura di mattoni con accollato e cantonali di pietra d'Istria agli angoli, nei casi in cui il terreno è già sufficientemente costipato; plinto di calcestruzzo a sezione piramidale negli interventi di recente consolidamento.

La superficie di pietra risulta essere lavorata a martellina per i cippi sostituiti prima del 1879, mentre per quelli successivi la lavorazione superficiale è eseguita a bocciarda.

Per tutti indistintamente il riquadro recante l'iscrizione è levigato e posto ad un livello indifferentemente inferiore o uguale a quello del fusto.

A questa categoria appartengono:

- i cippi, esclusi i precedenti, della conterminazione principale;
- i cippi dei Dossi di Lugo, di Fogolana e di Conche.

### Cippi in calcestruzzo.

Appartengono invece a questa categoria i cippi del Delta del Brenta, incluso nella conterminazione lagunare nel 1924.

Sono formati da un parallelepipedo di calcestruzzo, che rappresenta la parte emergente, e da un plinto di base, sempre in calcestruzzo, che costituisce la fondazione.

Superficialmente, e limitatamente alla parte fuori terra, il calcestruzzo è stato rivestito da uno strato di granigliato cementizio armato, dello spessore di 4/5 centimetri, lavorato e scolpito analogamente ai cippi in pietra d'Istria.

Per rispettare forme e dimensioni dei cippi precedenti, la parte terminale dei cippi finisce con la cuspidale piramidale ed il collare, recante inciso il numero in cifre.

Infine dal punto di vista conservativo i cippi presentano una molteplicità di manifestazioni deteriorative difficilmente riconducibili a categorie omogenee, sia per la coincidenza su uno stesso cippo di più fattori di degrado, sia per la frequente presenza di una folta vegetazione che ne impedisce il riconoscimento.

Si può comunque affermare che tutti i cippi si trovano in condizioni di conservazione precaria, sia a livello strutturale, a causa di dissesti, cedimenti, lesioni, etc.; sia a livello superficiale, in seguito a rotture, aggressioni biologiche ed atti vandalici.

A questo proposito è stata elaborata una scheda di documentazione, corredata di planimetria e fotografia in bianco e nero, con la quale sono stati catalogati tutti i cippi di conterminazione, secondo le categorie di indagine appresso descritte.

Tale scheda è infatti divisa in due parti: la prima, che riguarda l'aspetto localizzativo e di individuazione dei cippi, è stata curata dal Prof. Redento Gianola e comprende un estratto della planimetria in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale, su cui è evidenziato il punto dove è collocato il cippo in esame ed il percorso preferenziale da seguire per raggiungerlo, oltre ad alcune note tecniche composte dalle seguenti voci:

**COORDINATE GEOGRAFICHE APPROSSIMATE (U. T. M.):** trascrizione delle distanze in metri dal meridiano di Greenwich e dall'Equatore del punto geografico dove è collocato il cippo;

**LOCALIZZAZIONE:** descrizione dell'ambito territoriale in cui il cippo è situato, con particolare riferimento agli elementi che contraddistinguono il paesaggio circostante: fiumi, argini, chiuse, canali, boschi, etc.;

**ACCESSIBILITÀ:** indicazione del tragitto, sia ac-

queo che terrestre, da percorrere per raggiungere il cippo considerato, con menzione del nome delle strade o dei canali da seguire;

**ISCRIZIONE:** annotazione della scritta incisa sulla targa.

La seconda parte, curata dall'Arch. Emanuele Armani, è corredata di una fotografia in bianco e nero del cippo considerato e comprende le seguenti note tecniche:

**TIPOLOGIA MATERIALE:** individuazione del tipo esecutivo (cippo di tipo vecchio e di tipo nuovo) e del materiale costitutivo (muratura, pietra d'Istria, calcestruzzo);

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI:** descrizione della tecnologia costruttiva adottata negli interventi di fondazione e di sottofondazione, ed illustrazione dell'attuale assetto strutturale;

**STATO DI CONSERVAZIONE:** identificazione delle manifestazioni deteriorative presenti sul cippo relativamente all'aspetto strutturale (dissesti, lesioni, cedimenti), superficiale (rotture, fessure, incrostazioni) e cromatico (macchie, dipinture, etc.).

Con tale strumento sono stati catalogati tutti i cippi esistenti della conterminazione principale, del Dosso di Lugo e, a titolo esemplificativo, il cippo N. 30 del Delta del Brenta.

Sono stati inoltre catalogati, ma limitatamente alla prima parte della scheda, i cippi mancanti, distrutti o scomparsi, di cui viene indicata, su planimetria, la collocazione originaria, e menzionandone soltanto la localizzazione, nella sua accezione ufficiale, al fine di favorirne la ricerca sul posto e l'eventuale ritrovamento.

A conclusione del lavoro di schedatura è stata infine rielaborata una planimetria della Laguna di Venezia, su cui è stata riportata l'esatta collocazione dei cippi di conterminazione con il relativo ambito territoriale.

## LA GEOGRAFIA DEI CIPPI DI CONTERMINAZIONE LAGUNARE

I cippi di conterminazione lagunare sono diversamente distanti l'uno dall'altro, la distanza essendo alcune volte di qualche centinaio di metri, altre di qualche chilometro.

Diversamente distanti tra di loro, sembrano anche diversamente situati, qualche cippo essendo stato posto in contesti geografici con determinate caratteristiche, qualche altro in contesti geografici con caratteristiche che sembrano molto diverse dalle prime.

Una grande diversità, quindi, sembra incomberre sulla geografia dei cippi. Qui noi diremo che questa diversità è apparente e specialmente diremo della grande semplicità che vi è sottesa.

I cippi sono stati situati alla confluenza tra fiumi, alle teste di ponte, alle bocche di porto; qualche volta lì dove sono stati costruiti dei sifoni; qualche volta lì dove la linea di conterminazione si spezza e forma degli angoli.

Nei punti più svariati, si direbbe.

Il 59 è alla confluenza tra il Lovigno e il Silone; il 64 alla confluenza del S. Maria con il Dese.

Il 14 è ai piedi del ponte della Madonna.

Il 15 ed il 16 vegliano sul porto di Chioggia, così come il 21 ed il 22 sul porto di Malamocco.

I cippi 2, 3, 4, 7 si trovano presso sifoni.

Il cippo 12, al vertice di un angolo, fatto dallo spezzarsi della linea di conterminazione. I cippi 67, 68 sono agli angoli formati dalle ultime tratte dell'Osellin-Marzenego.

Ma, come si diceva sopra, sottesa a questa diversità, c'è una grande semplicità: vale a dire che i cippi non occupano, come sembra, i posti più svariati, ma sempre invariabilmente gli stessi, che, come

vedremo subito, sono in fondo sempre luoghi di incontro.

Una confluenza è il luogo di incontro tra corsi d'acqua, un sifone è un luogo di incontro tra due fiumi che evitano accuratamente di mescolare le loro acque: per cui uno, all'incontro, si tuffa sotto l'altro per riemergere dopo e proseguire la sua corsa.

Ma, a ben guardarli, anche gli altri luoghi dei cippi sono luoghi di incontro: i porti sono luoghi di incontro e come tali possono esser visti; le conche sono luoghi di incontro.

Anche un ponte è un luogo di incontro, tra una strada e un corso d'acqua.

Ma, poi, ci sono altri luoghi di incontro: per esempio il luogo del cippo 56: a metà del Taglio del Sile, alla testata del canale dei Lanzoni.

Lì dove bisogna scegliere, lì dove c'è pericolo di errore, lì dove è difficile leggere la linea di conterminazione; lì, alle svolte, agli angoli, ai sifoni, alle testate di ponte, lì, in poche parole, ai punti di incontro, i cippi.

Una volta così letti, i «diversi» posti dei cippi perdono la loro diversità.

Ma c'è un'altra apparente diversità da fugare: i cippi qualche volta si trovano sull'argine sinistro di un fiume, qualche volta sull'argine destro: ma anche qui la diversità, la volubilità dei cippi, è solo apparente: i cippi, infatti, cambiano argine proprio per non cambiare il loro scopo: dividere le acque dolci dalle salse: allora i cippi posti sugli argini dei fiumi che sfociano a sud della laguna si troveranno sull'argine sinistro; mentre i cippi posti sull'argine dei fiumi che sfociano a nord della laguna (come il Sile) si troveranno sull'argine destro.



Il cippo 15 trovasi sul margine a laguna del litorale di Sottomarina, non lontano dal Forte di S. Felice. Notasi sullo sfondo la laguna.



Siamo, con il cippo 46, sul margine a laguna del litorale del Cavallino, ai piedi della torre Crepaldo, che non risulta nella foto.



Con il cippo 93 siamo alle Giare, sul ciglio dell'argine del Bondantino. Un po' bistrattato, guarderebbe la laguna se il capanno che si vede nella foto, non glielo impedisse.



All'angolo saliente verso levante del dosso delle Giare, trovasi il cippo 94. Splendido punto panoramico sulla laguna.



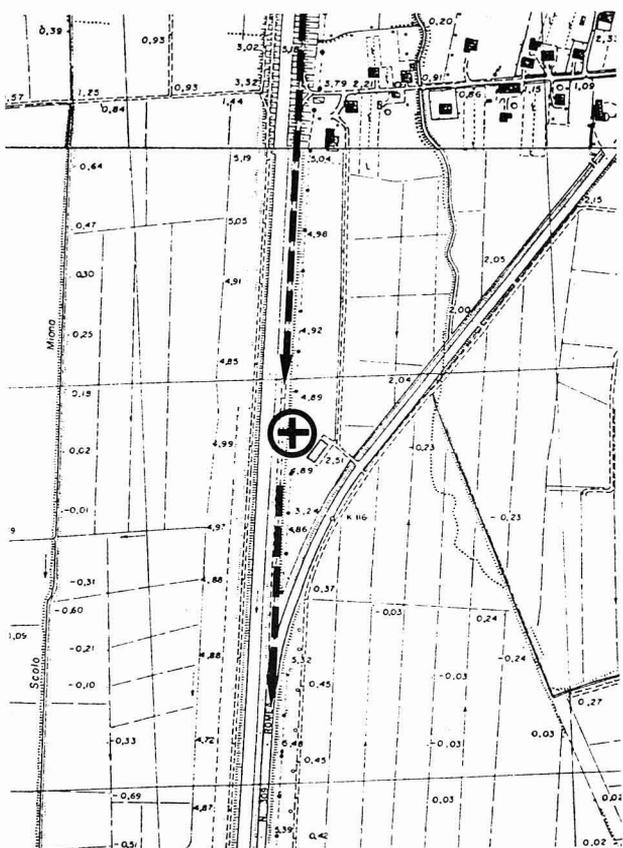
## **SCHEDA**

*A cura di*  
**EMANUELE ARMANI e REDENTO GIANOLA**

## SCHEMATURA DEI CIPPI

- ⊕ Localizzazione dei cippi esistenti
- Localizzazione dei cippi non esistenti
- > Percorso di accessibilità

Gli autori ringraziano il geom. Adriano Da Re, responsabile dell'Ufficio Espropri dell'Amministrazione Provinciale di Venezia che ha collaborato al rilevamento delle coordinate geografiche U.T.M.



### LOCALIZZAZIONE

Sul ciglio sinistro dell'argine sinistro del Taglio Novissimo del Brenta (brachilogicamente: sull'argine del Novissimo); a 250 metri dal punto in cui la S.S. Romea, sopraggiungendo da Marghera, va a correre sul detto argine.

### ACCESSIBILITÀ

Provenendo da Marghera, passata l'Idrovia, si giunge a Curano; si prende la Via del Curan, via che nell'ultimo tratto cambia nome, cambiando comune; tale via porta al margine sopraddetto e non lontano dal cippo 1.

### ISCRIZIONE

N. 1 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E. / 1791

Rettamente / al N. 100 (aggiunta sul retro).

Nota: È l'unico cippo, eccetto, ma in tutt'altro contesto, il cippo 22, ad avere due iscrizioni, una in facciata, una sul retro.



### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata; le targhe con l'iscrizione sono levigate.

### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

È inserito in una base in accollato di mattoni con cantonali in pietra d'Istria agli angoli che sporge dal terreno di qualche centimetro.

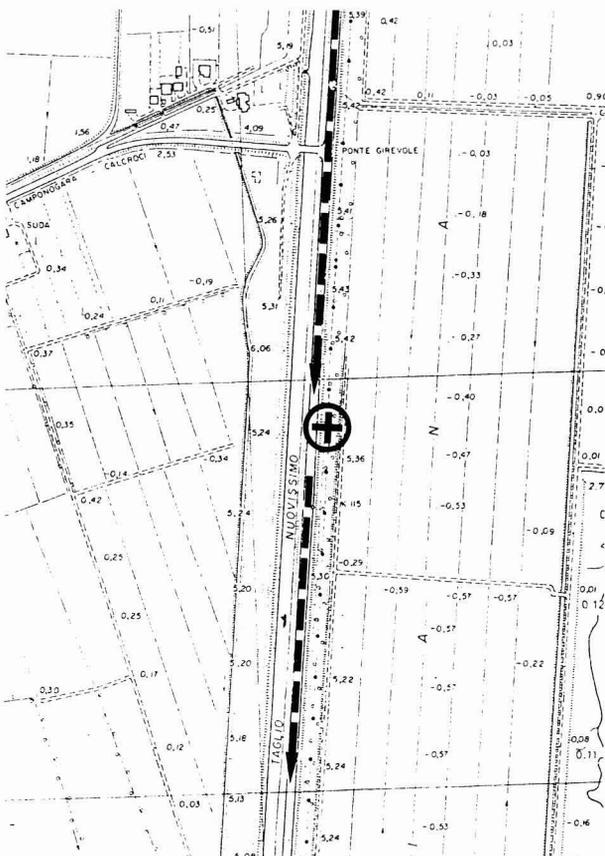
### STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie lapidea è ricoperta di licheni, in particolare i lati SUD e OVEST; mentre le venature della pietra sono annerite dai depositi.

Si notano rotture e lacune lungo gli spigoli ed in corrispondenza dell'angolo NORD-OVEST inferiore.

Il fusto è leggermente inclinato sul lato EST verso la laguna.

Nota: Presenza di caposaldo di livellazione sulla cuspide.



**LOCALIZZAZIONE**

Sul ciglio sinistro dell'argine sinistro del Taglio Novissimo del Brenta; non più agli originari 620 metri di distanza dal cippo 1, ma ad 875. Era un po' più vicino al sifone Miana. Dovrebbe essere ricollocato al suo posto originario.

**ACCESSIBILITÀ**

Attualmente non si nota subito in quanto riversato lungo la scarpata del detto argine, ma si rintraccia facilmente in quanto giace ai piedi dell'indicatore stradale per Camponogara; per chi viene da Marghera a circa 200 metri dopo il ponte per Calcroci - Camponogara.

**ISCRIZIONE**

(Attualmente non si legge in quanto il lato sui cui il cippo, riversato, giace, è giusto il lato dell'iscrizione).



**TIPOLOGIA MATERIALE**

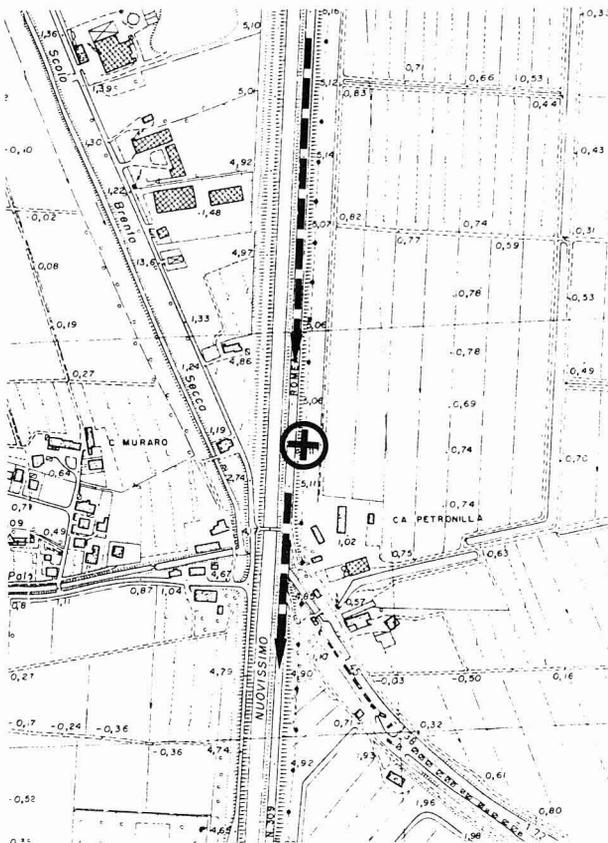
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Giace capovolto verso il lato laguna, evidenziando la struttura di fondazione in conglomerato cementizio e la base in accollattato di mattoni e quadrelli in calcestruzzo.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie non presenta un avanzato deterioramento ma sono evidenti rotture e fessure lungo gli spigoli.



**LOCALIZZAZIONE**

Sul ciglio sinistro dell'argine sinistro del Taglio Novissimo del Brenta. 100 metri prima, per chi viene da Marghera, dopo, per chi viene da Chioggia, del ponte per Campagna Lupia e del sifone della canaletta di Lugo.

**ACCESSIBILITÀ**

È proprio sulla Romea, come il cippo 2 ed il 4.

**ISCRIZIONE**

N. 3 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

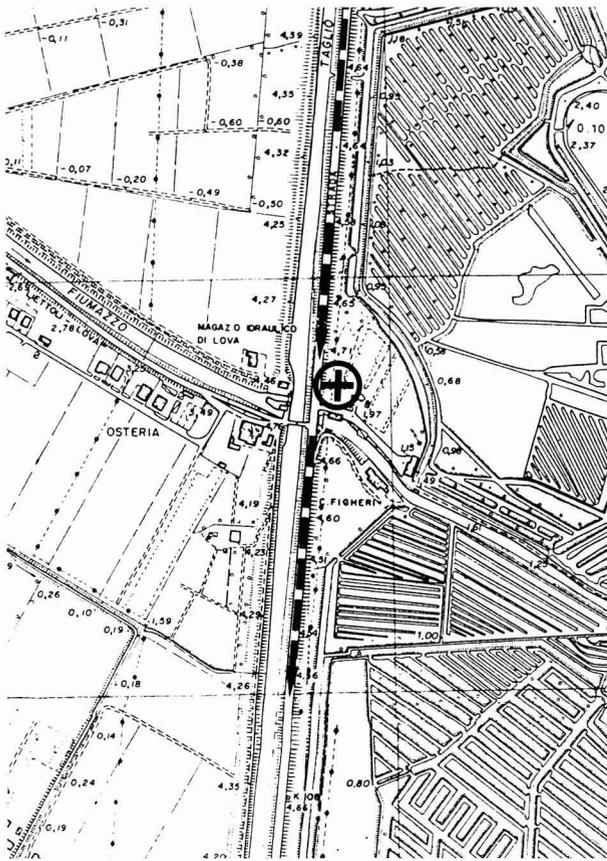
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia su base in accollato di mattoni priva di cantonali in pietra d'Istria.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È leggermente inclinato sul lato verso la laguna. La superficie è contrassegnata da rotture sui lati NORD e SUD, mentre gli spigoli sono irregolari un po' ovunque. Presenze di licheni e di pittura azzurra sul lato OVEST. Le venature sono annerite da depositi superficiali.



#### LOCALIZZAZIONE

Sul ciglio sinistro dell'argine sinistro del Taglio Novissimo del Brenta, presso il ponte per Lova ed il sifone del canale di Lova.

#### ACCESSIBILITÀ

È sulla Romea come il 2, il 3; il luogo preciso si individua già da lontano prendendo a riferimento la casa del Magazzino Idraulico.

#### ISCRIZIONE

N. 4 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Si eleva per metri 1.76 sul piano di campagna; la base di fondazione è in calcestruzzo mentre la parte inferiore del fusto è stata integrata con muratura intonacata.

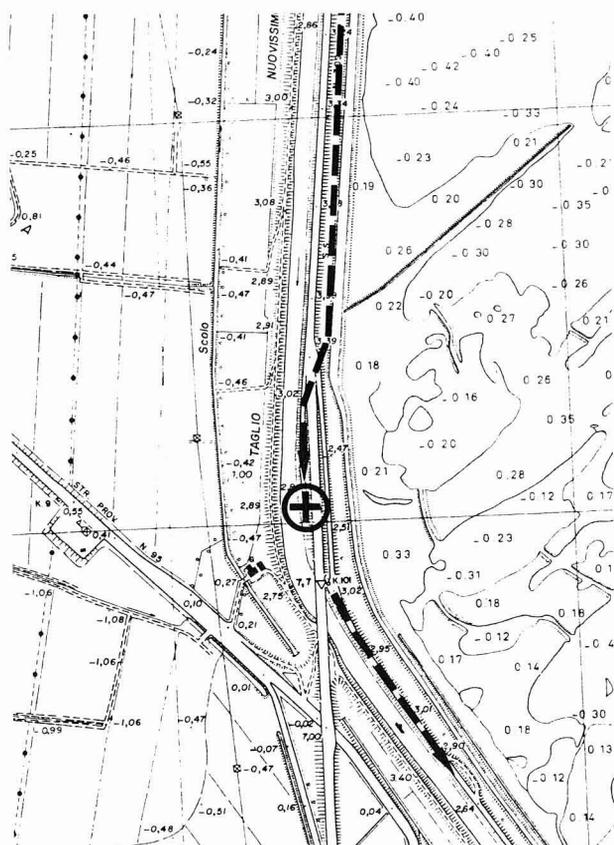
#### STATO DI CONSERVAZIONE

La base del fusto è fessurata uniformemente su tutti i lati, con distacco della malta sui lati NORD, EST, e OVEST. La parte superiore del fusto è ricoperta di eccessi di malta.

I particolari dell'iscrizione sono poco leggibili a causa della presenza di licheni e di un diffuso annerimento superficiale.

Gli spigoli sono arrotondati a causa di rotture.

Nota: L'iscrizione è rivolta verso il lato opposto rispetto alla laguna. Presenza di caposaldo di livellazione.



**LOCALIZZAZIONE**

Sull'argine sinistro del Taglio Novissimo del Brenta, quando questo gira all'altezza della valle Morosina.

**ACCESSIBILITÀ**

L'accessibilità del cippo 5 è simmetrica a quella del cippo 1; l'1, per chi viene da Marghera, è poco prima che Romea e argine del Novissimo diventino una cosa sola; il 5 è poco dopo che sono ridiventate due cose.

**ISCRIZIONE**

N. 5 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

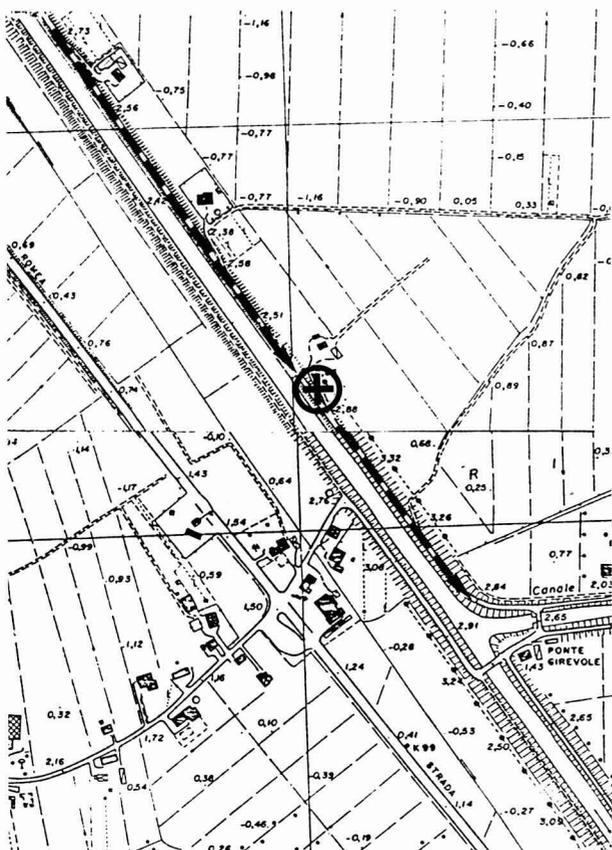
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Si eleva al di sopra delle strutture di fondazione in accollato di mattoni e di sottofondazione in conglomerato cementizio che poggiano direttamente sul terreno, per un'altezza complessiva di metri 2.20 dal piano di campagna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Manca, in corrispondenza dell'angolo NORD-OVEST di base, il quadrello in pietra d'Istria che è stato sostituito con un massetto di calcestruzzo. La superficie lapidea è ricoperta di licheni, al di sotto dei quali si notano microfessure. Sul lato SUD è evidente una fessura superficiale con cavità profonde 1-2 centimetri. Gli spigoli rivolti a SUD sono irregolari, in particolare in corrispondenza del collare superiore.

**LOCALIZZAZIONE**

Sul ciglio sinistro dell'argine sinistro del Novissimo, a 400 metri dall'attuale ponte di Fogolana, presso la casa al civico N. 32.

**ACCESSIBILITÀ**

Quando la Romea sovrappassa il Novissimo, lasciare la Romea e prendere la viuzza che si apre sulla sinistra per chi viene da Venezia.

La Romea è ormai «lontana», alla nostra destra: ne vediamo i veicoli sfrecciare e non ne proviamo nessuna nostalgia.

**ISCRIZIONE**

N. 6 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È inserito nella base di fondazione in accollato di mattoni con cantonali in pietra d'Istria agli angoli.

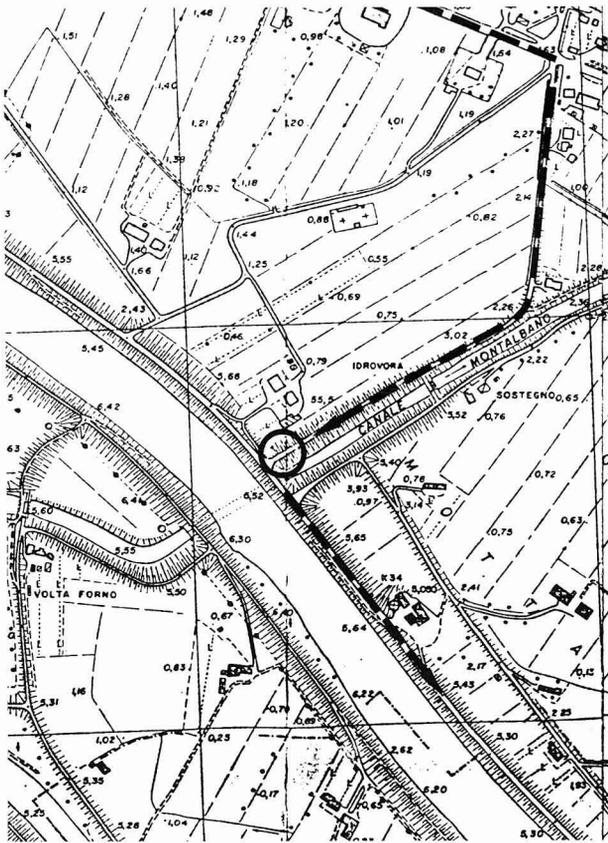
**STATO DI CONSERVAZIONE**

Manca il quadrello in corrispondenza dell'angolo SUD-OVEST che è stato sostituito con un massetto di calcestruzzo.

La superficie lapidea è ricoperta di licheni.

Si notano piccole rotture lungo gli spigoli verticali, in particolare in corrispondenza dell'angolo SUD-OVEST e lungo il profilo superiore di tutti i lati.

Nota: Presenza di foro in corrispondenza della cuspide per alloggiamento di caposaldo di livellazione.



**LOCALIZZAZIONE**

Trovasi presso il sifone di Conche, dove il canale Montalbano passa sotto il Brenta (dell'inalveazione del 1896). Trovasi, però, a tutt'oggi, ammassato, con i cippi degli exdossi, presso il Ponte della Fogolana..

**ACCESSIBILITÀ**

Per vedere il posto dove era, ritornati in Romea, procedere per Chioggia. All'altezza del crocevia per Conche, prendere dalla parte opposta, Via Vallona, che porta al sopraddetto sifone.

Ora la Romea l'abbiamo alla nostra sinistra e la individuiamo, benché «lontana», dai suoi veicoli. S'appresta ad attraversare impudicamente la laguna. Noi sulla nostra strada «dei cippi» le giriamo riverentemente d'attorno.

**ISCRIZIONE**

N. 7 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo in pietra d'Istria bocciardata.

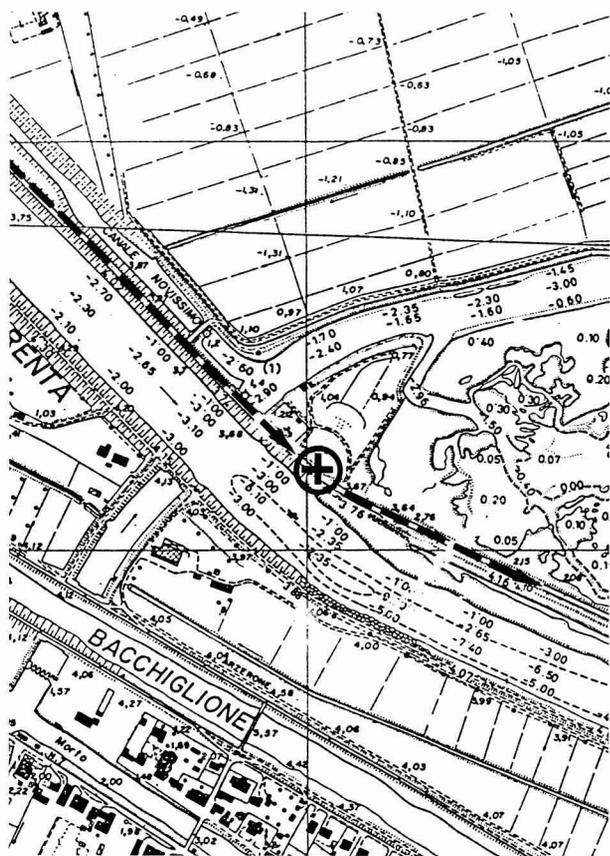
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Giace accatastato con altri dieci al ponte della Fogolana.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La struttura è sostanzialmente integra.

È visibile il dado di base che ha un'altezza di circa centimetri 78.



#### LOCALIZZAZIONE

Sul ciglio sinistro dell'argine sinistro del Brenta (dell'inalveazione del 1896), in prossimità della Botte delle Trezze.

#### ACCESSIBILITÀ

Lasciare la Romea, prendere la strada provinciale 104 per Cavarzere; prima di passare il Brenta, prendere la strada argine Arzeron; porta al sifone di Conche e qui alla Botte delle Trezze.

A saper volare si vedrebbe da qui, oltre il Canale Novissimo e il Brenta, anche il Bacchiglione ed il canale nuovo dei Cuori; ma a farci volare ci pensa la c.t.r. elemento 169034 Ca' Bianca.

#### ISCRIZIONE

N. 8 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

È inserito nella base di fondazione, sopraelevata di circa 40-50 centimetri sul piano di campagna, e costituita di accollato di mattoni con cantonali di pietra d'Istria agli angoli.

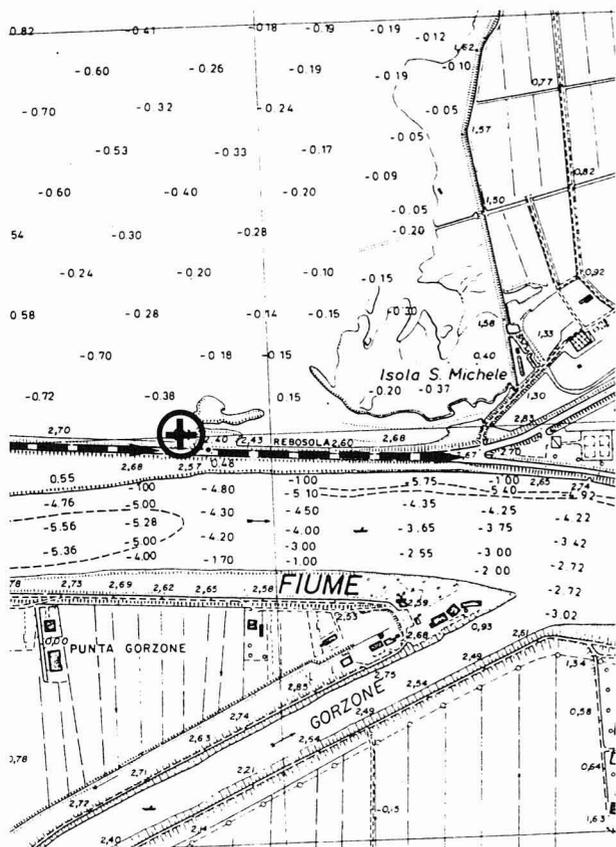
#### STATO DI CONSERVAZIONE

Il fusto e la base del cippo sono fortemente inclinate verso il lato laguna, a causa di un cedimento fondazionale.

La superficie è interessata da licheni e da una fessurazione che attraversa i lati SUD-OVEST.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Un quadrello di base presenta un distacco dal supporto e la muratura è in parte danneggiata con rotture dei mattoni.



**LOCALIZZAZIONE**

Sul ciglio sinistro dell'argine sinistro del Brenta (dell'inalveazione del 1896), a circa 700 metri dalla nuova Conca di Brondolo.

**ACCESSIBILITÀ**

Proseguendo verso Brondolo, lungo la strada provinciale Rebosola.

**ISCRIZIONE**

N. 9 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Assenza di strutture di fondazione e sottofondazione; il dado di base, allargato di circa 10 centimetri rispetto al fusto, è semplicemente inserito nel terreno, che ricopre parte dell'elevato.

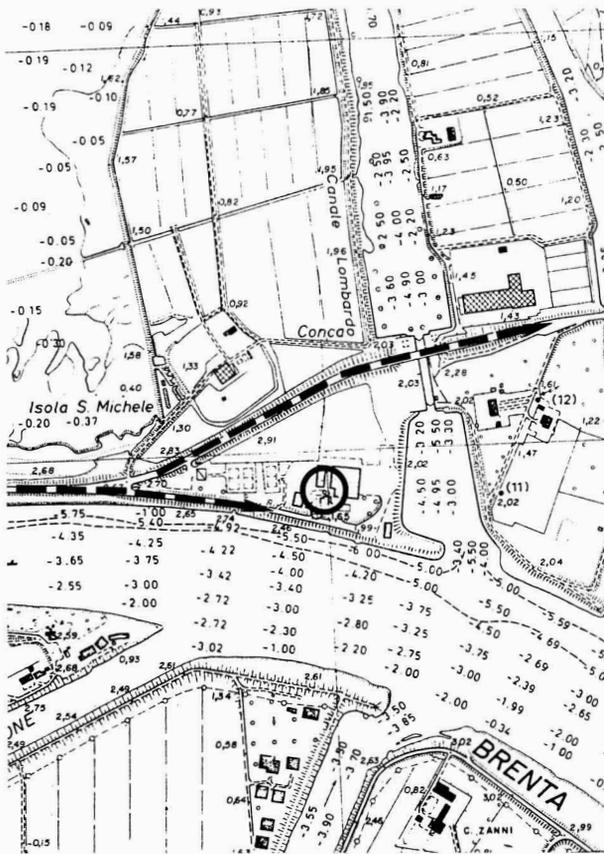
**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni, in particolare sul lato SUD.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

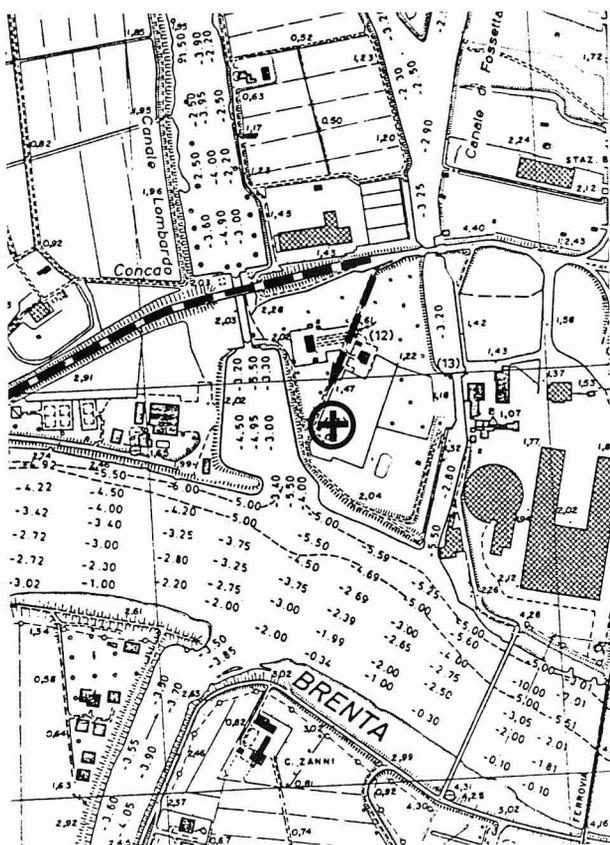
Tracce di pittura rossa e nera sono presenti sul lato OVEST.

Nota: Presenza di caposaldo di livellazione sulla cuspide.



LOCALIZZAZIONE

Il cippo era in linea con i cippi 9 e 11 e sorgeva a quasi 50 metri dal Brenta e 100 dalla nuova Conca di Brondolo.



**LOCALIZZAZIONE**

Tra la nuova e la vecchia conca di Brondolo. La zona è chiaramente individuata dalle due conche; ma, come se ciò non bastasse, ad individuarla di più, ecco, al di là della conca vecchia, la cupola avveniristica del mercato.

**ACCESSIBILITÀ**

Lasciare la strada provinciale Rebosola e calarsi, per viuzza apposta, tra le due conche.

**ISCRIZIONE**

N. 11 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

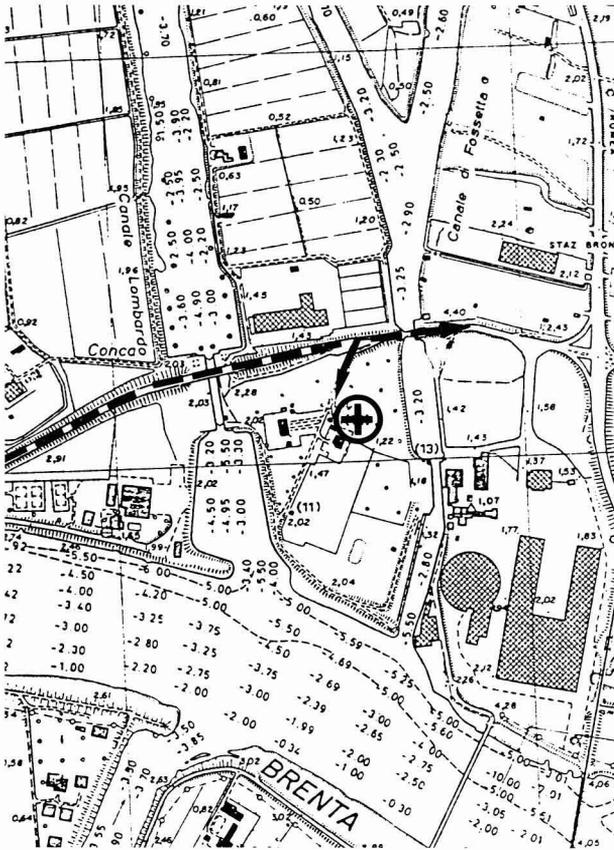
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È inserito, con il dado di base allargato rispetto al fusto, nella sottofondazione in conglomerato cementizio, posta ad una quota inferiore di circa 40-50 centimetri rispetto al piano di campagna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è ricoperta di licheni, in particolare sulla cuspid.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Tra la nuova e la vecchia conca di Brondolo. Congiungendo, con due linee, il cippo 12 con l'11 e il cippo 12 con il 13, si deduce che il cippo 12 è il vertice di un angolo rientrante rispetto la linea di conterminazione.

**ACCESSIBILITÀ**

Lasciare la strada provinciale Rebosola e calarsi, per viuzza apposita, tra le due conche.

**ISCRIZIONE**

N. 12 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

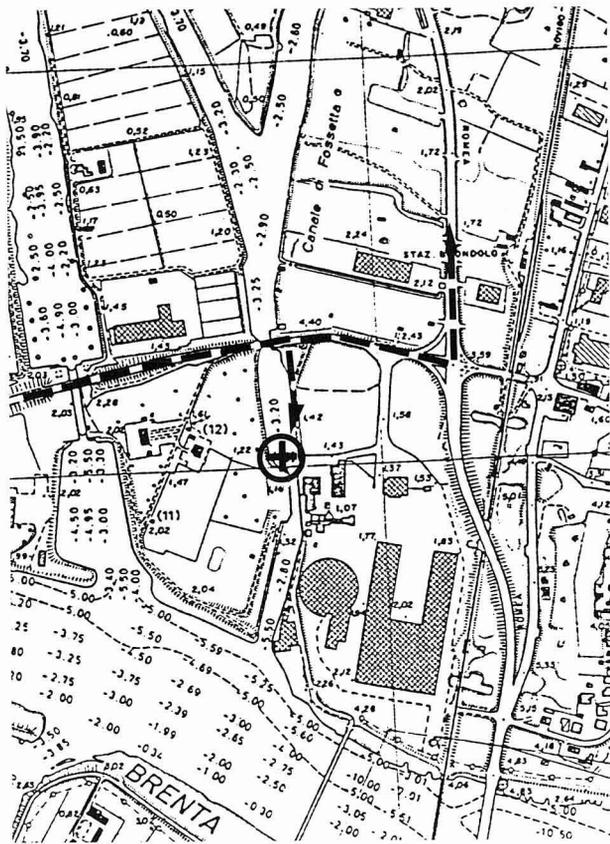
È inserito, con il dado di base allargato rispetto al fusto, nella sottofondazione in conglomerato cementizio, posta ad una quota inferiore di circa 30 centimetri rispetto al piano di campagna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è interessata da licheni in particolare sulla cuspid e sui lati SUD e OVEST.

Gli spigoli sono molto irregolari a causa di rotture.

Si nota la presenza di fessure verticali in corrispondenza dell'angolo NORD-EST superiore e lungo i lati NORD e SUD.



**LOCALIZZAZIONE**

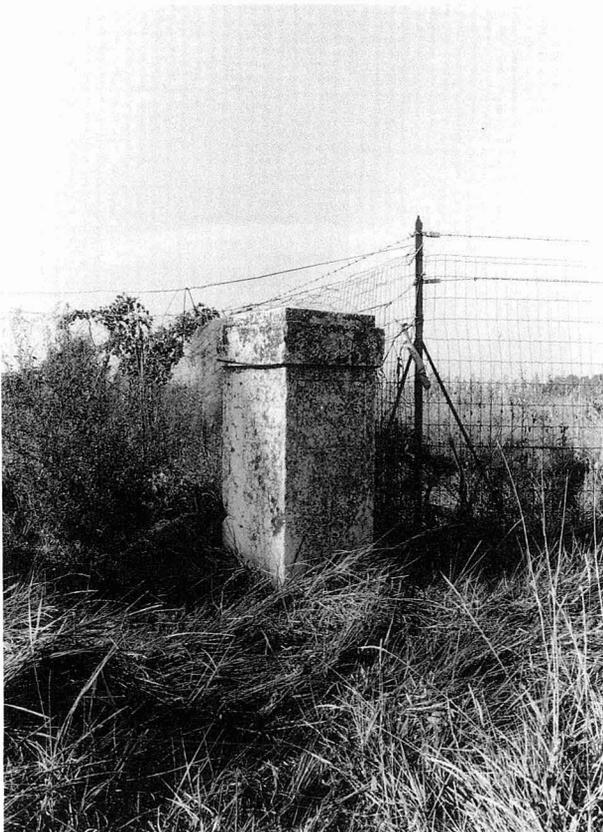
Tra la nuova e la vecchia Conca di Brondolo, presso il traliccio metallico della vecchia.

**ACCESSIBILITÀ**

Lasciare la strada provinciale Rebosola e calarsi, per viuzza apposita, tra le due Conche. Per una visione globale dei cippi 11, 12, 13 rimanere sulla strada sopraddetta.

**ISCRIZIONE**

N. 13 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per circa 130 centimetri dal livello del terreno che ne ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è ricoperta di licheni. Si nota una fessura con lacuna sullo spigolo SUD-EST inferiore e sulla cuspide lungo il lato SUD.

Nota: È stata di recente elevata una recinzione metallica il cui montante verticale è a ridosso del cippo.



#### LOCALIZZAZIONE

Lungo il margine a laguna del litorale di Sottomarina, ai piedi del Ponte della Madonna, sul Canale della Fossetta.

#### ACCESSIBILITÀ

Passata la nuova e la vecchia Conca di Brondolo, ritorniamo in Romea, puntando verso Chioggia; prendiamo lo svincolo per Chioggia; prima del sottopassaggio, prendiamo la Via Fossetta; questa porta al ponte della Madonna; passato il quale, sulla sinistra, il cippo 14.

#### ISCRIZIONE

N. 14 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

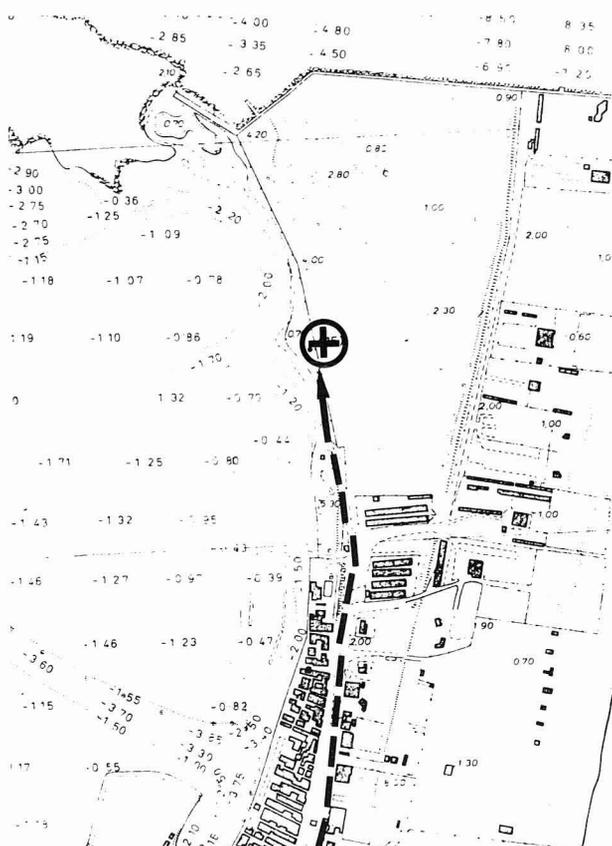
Immerso in una folta vegetazione palustre.  
Non sono visibili le strutture di fondazione.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

È leggermente inclinato sul lato opposto rispetto al Canale della Fossetta.

La superficie della pietra è ricoperta di licheni; mentre le venature naturali sono annerite da depositi.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture e lacune.

**LOCALIZZAZIONE**

Lungo il margine a laguna del litorale di Sottomarina, non lontano dal porto di Chioggia.

**ACCESSIBILITÀ**

Quando termina la strada carrabile, prendere apposito sentiero che porta lungo il margine a laguna. Sullo sfondo domina il Forte di S. Felice.

**ISCRIZIONE**

N. 15 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

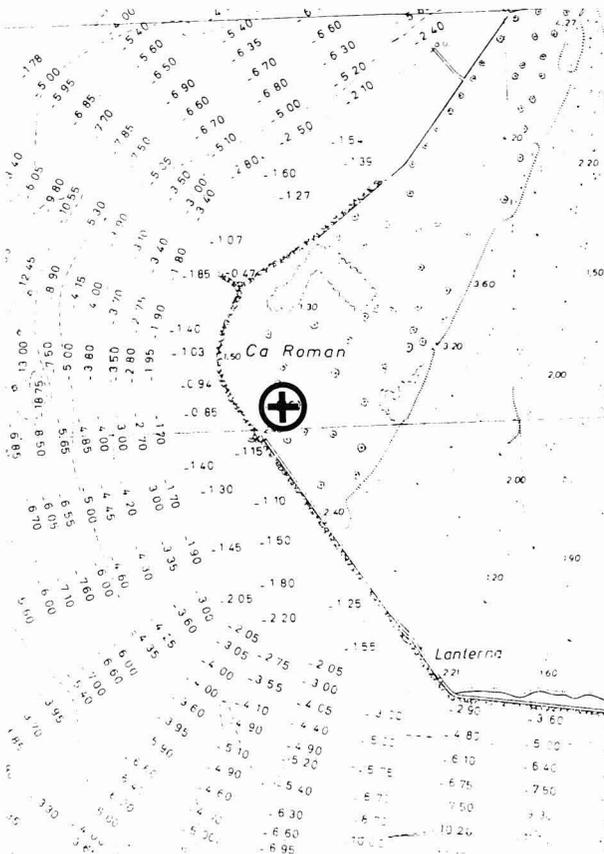
È inserito nel terreno che ricopre le strutture di sottofondazione in conglomerato cementizio.

È visibile la base del cippo, allargata rispetto al fusto, che emerge alla stessa quota del piano di campagna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è parzialmente ricoperta di licheni, in particolare sui lati NORD e OVEST, mentre le venature della pietra sono annerite da depositi.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

**LOCALIZZAZIONE**

A Ca' Roman, presso l'ingresso al Forte, sul ciglio sulla laguna.

**ACCESSIBILITÀ**

Con motonave da Pellestrina o da Chioggia; volendo, anche a piedi, con una lunga e solitaria passeggiata sui mazzetti. Esiste da Pellestrina anche una carrabile. Giunti sul posto, girare tutt'intorno ad una recinzione oppure attraversarla, previo permesso.

**ISCRIZIONE**

N. 16 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno per circa metri 1.10, parzialmente ricoperto di vegetazione.

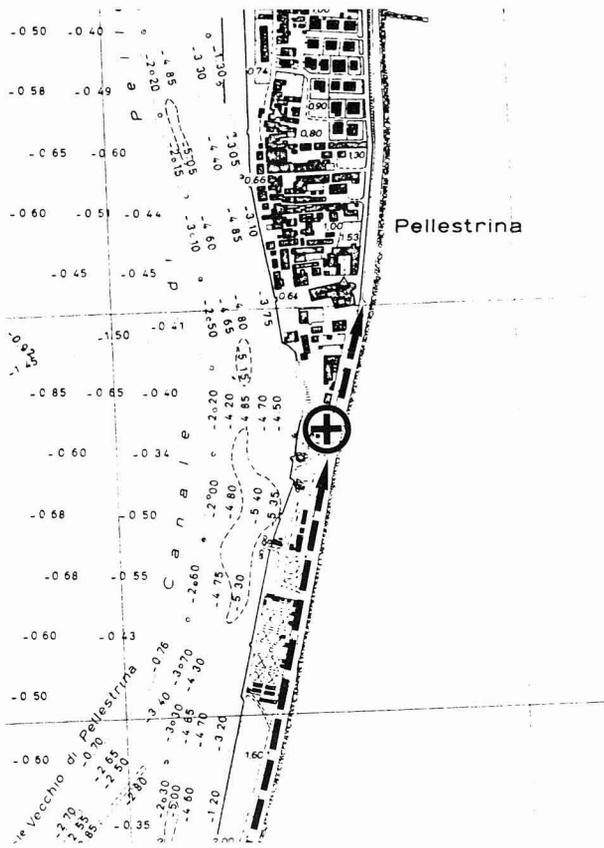
Non sono visibili le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è parzialmente ricoperta di licheni e annerita da depositi.

Si notano rotture lungo gli spigoli e lacune sul lato EST.

Nota: Accanto al cippo sorge un albero.



## LOCALIZZAZIONE

A 210 metri circa dal muro di cinta del cimitero di Pellestrina, lato ingresso.

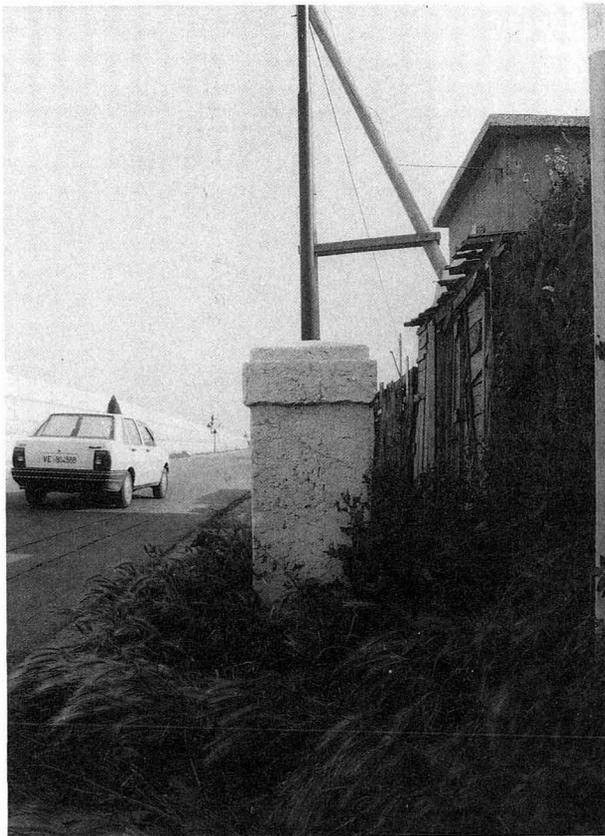
## ACCESSIBILITÀ

Passato, con ferryboat, il porto di Malamocco, andare a Pellestrina.

Per chi viene con motonave da Chioggia, appena scesi a Pellestrina, sulla sinistra.

## ISCRIZIONE

N. 17 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



## TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

## CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Poggia direttamente sul terreno con la base parzialmente ricoperta di vegetazione.

Non sono visibili strutture di fondazione.

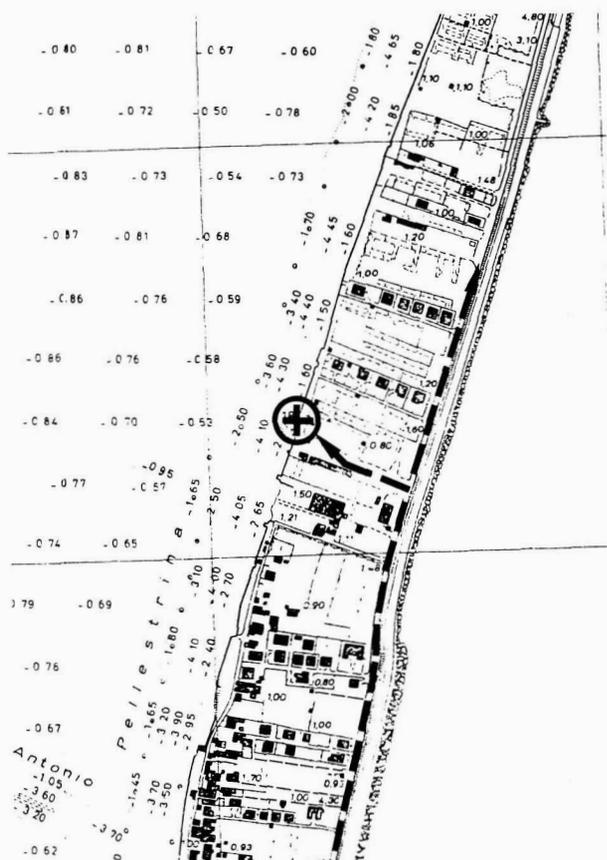
## STATO DI CONSERVAZIONE

La base del fusto è segnata da una lesione trasversale che ne compromette la stabilità.

La superficie è parzialmente ricoperta di pittura.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: Accanto vi sorge un palo metallico per l'illuminazione pubblica, mentre il lato con l'iscrizione è occupato da una recinzione e da strutture precarie.

**LOCALIZZAZIONE**

Sul litorale di Pellestrina, dentro il cantiere De Poli.

**ACCESSIBILITÀ**

Passato, con ferryboat, il porto di Malamocco, si giunge presso il cantiere De Poli, a Pellestrina. Per chi viene da Chioggia con motonave, sceso a Pellestrina, bus di linea.

**ISCRIZIONE**

N. 18 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

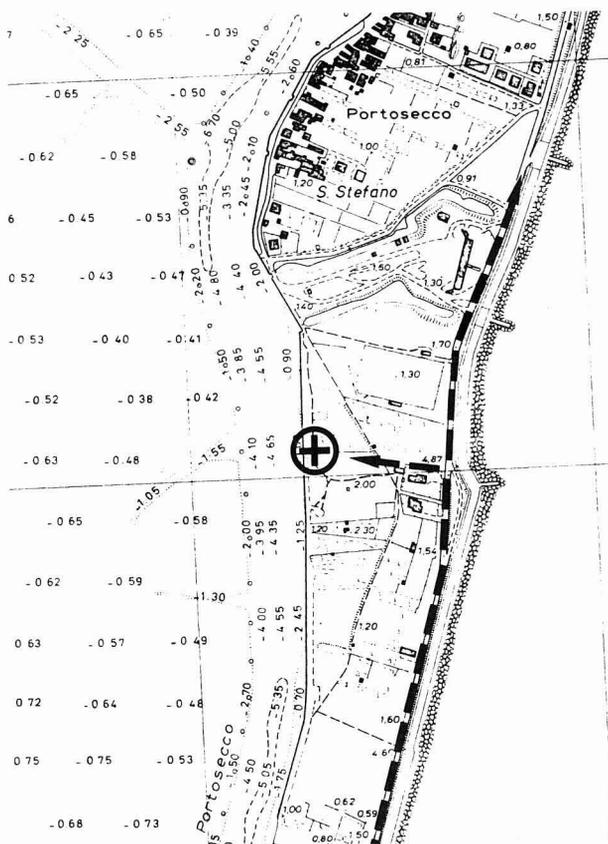
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno per un'altezza di circa metri 1.20. A circa 30 centimetri dalla base inizia una soletta in calcestruzzo che lo recinge su tutti i lati.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Il fusto è leggermente inclinato verso il lato laguna. La superficie della pietra è quasi completamente ricoperta di vernice e di pittura. Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: A ridosso del cippo sono ammassati materiali ed attrezzature del cantiere.



**LOCALIZZAZIONE**

A Portosecco e precisamente a 200 metri prima del forte che vi si trova, ed a 100 metri dalla strada.

**ACCESSIBILITÀ**

I murazzi li fanno angolo.

**ISCRIZIONE**

N. 19 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

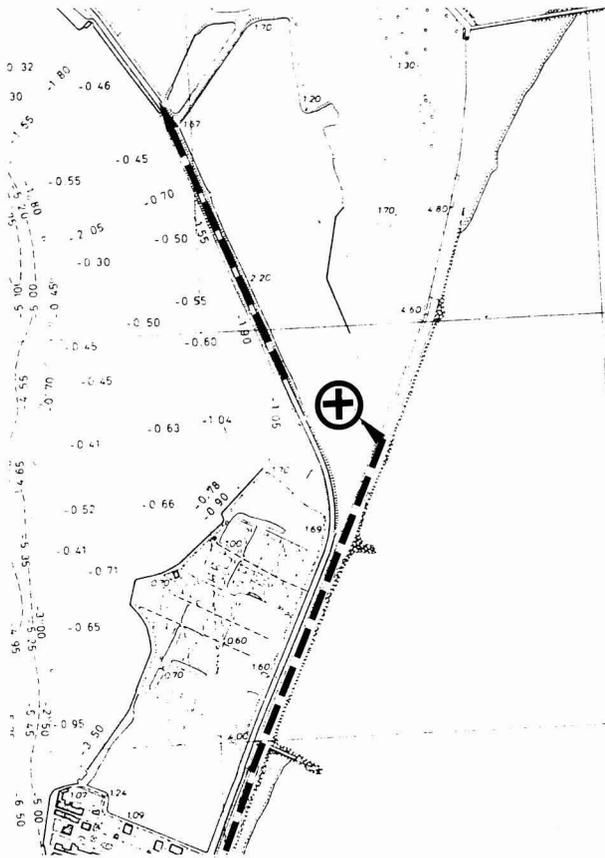
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Si erge su un terrapieno che lascia intravedere, per circa centimetri 20, rispetto al piano di campagna, il dado di base.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È parzialmente ricoperto di vegetazione. Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Presso la fatiscante Torre Mattutina, in prossimità del Porto di Malamocco.

**ACCESSIBILITÀ**

A pochi metri dalla strada e, per chi viene dal porto, sulla sinistra di essa.

**ISCRIZIONE**

N. 20 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

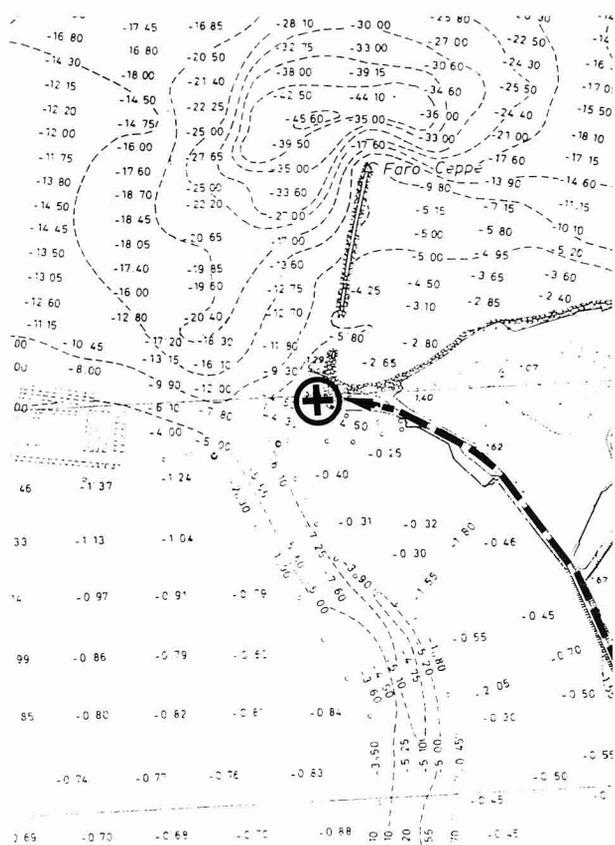
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia direttamente sul terreno con il dado di base che emerge di circa 30/50 centimetri rispetto alla quota di campagna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è ricoperta di licheni. Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Alla punta estrema del litorale di Pellestrina, sul Porto di Malamocco.

**ACCESSIBILITÀ**

Chi viene con ferryboat dagli Alberoni, lo vede già dal ferryboat stesso.

**ISCRIZIONE**

N. 21 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Isria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

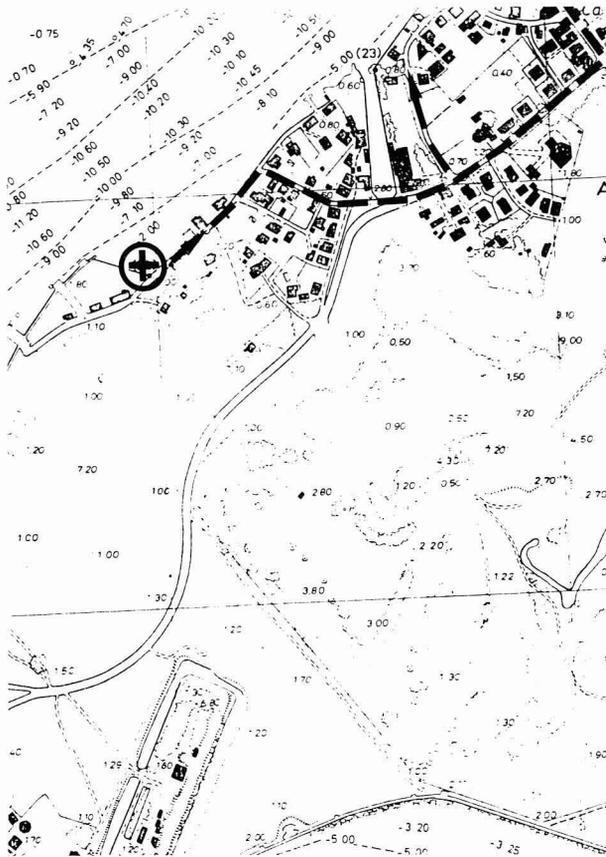
Si eleva al di sopra di una base in calcestruzzo che ingloba parzialmente l'accolltellato di mattoni.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La base di appoggio è leggermente inclinata rispetto al piano orizzontale.

La superficie è in parte rivestita di licheni.

Gli spigoli sono irregolari a causa di roture.



### LOCALIZZAZIONE

Sul margine a laguna del litorale di Lido, sul Canale Rocchetta presso il Porto di Malamocco. Località Alberoni.

### ACCESSIBILITÀ

Per chi viene da Malamocco, percorrere le vie degli Alberoni, Ca' Rossa e della Droma. Via Droma, scavalcando con ponticello a senso unico la cavana Lemento, sembra fatta apposta per portare al cippo 22, uno dei cinque cippi modello originario ancora esistenti.

### ISCRIZIONE

N. 22 / CONTERMINACIONE / 1791

Nota: Il cippo 22 porta sul retro anche l'iscrizione, che gli è, ovviamente, del tutto estranea, dell'originario cippo 34, di S. Erasmo. Testo di questa seconda iscrizione: N. 34 / MARGINE / DI / CONTERM. / 1791



### TIPOLOGIA MATERIALE

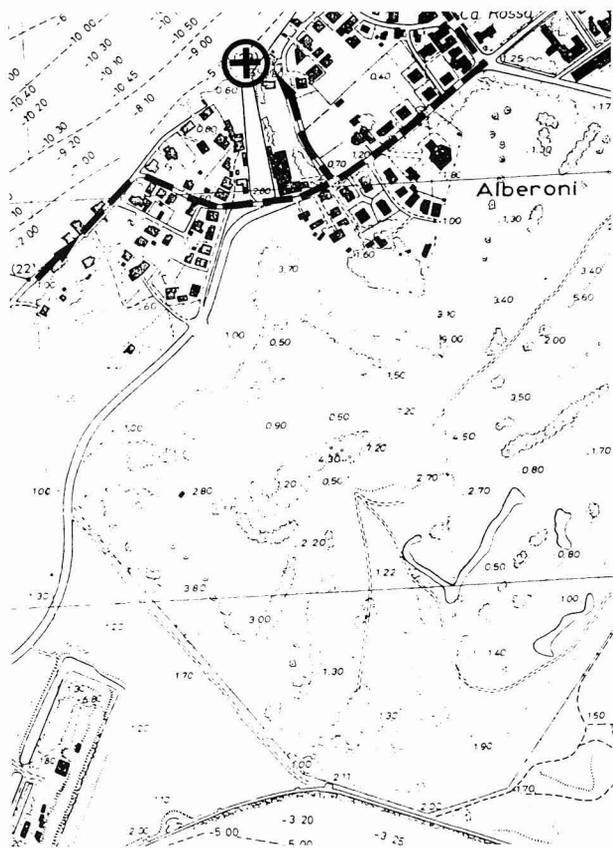
Tipo vecchio in muratura di mattoni a faccia vista. La cuspidè piramidale è intonacata con malta di cemento.

### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Poggia su una base in calcestruzzo; il fusto è costituito di mattoni sabbati legati con malta di cemento. Due collari, uno inferiore e uno superiore, ne delimitano i componenti strutturali: base, fusto, cuspidè. Sul fronte è inserita la lastra in pietra d'Istria con l'iscrizione incisa ed il leone scolpito. Sul retro analoga lastra di reimpiego.

### STATO DI CONSERVAZIONE

Presenza di tracce di pittura nera sulla lastra principale. La base è verde per la presenza di alghe, mentre al di sotto del collare superiore si notano efflorescenze saline.



#### LOCALIZZAZIONE

Margine a laguna del litorale di Lido, all'imboccatura della Cavana Lemento. Località Alberoni.

#### ACCESSIBILITÀ

(Per chi viene da Malamocco) prima del ponte che la via della droma getta sulla cavana Lemento, prendere la via destra.

In modo più rettilineo, dopo via degli Alberoni, non prendere Via Ca' Rossa, ma procedere dritti.

#### ISCRIZIONE

N. 23 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

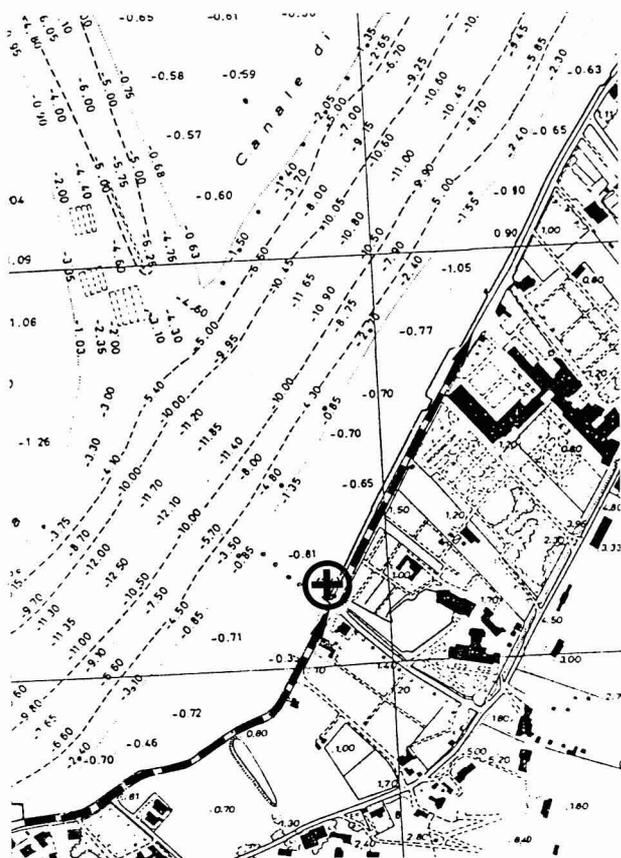
#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Poggia sulla soletta in calcestruzzo che forma il piano della fondamenta, a ridosso di un muretto di recinzione che ne occupa due lati.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie è in discrete condizioni e non si notano, per quanto è possibile vedere, rotture.

Nota: È sovrastato da un pino marittimo che sorge accanto, ed è parzialmente ricoperto di vegetazione.



**LOCALIZZAZIONE**

Margine a laguna del litorale di Lido, lì dove si dipartono i Canali Rocchetta, Campana e Malamocco, all'imboccatura della Cavana Ardito.

**ACCESSIBILITÀ**

Dentro il recinto della casa con capitello, sul ponte-cavana.

**ISCRIZIONE**

N. 24 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

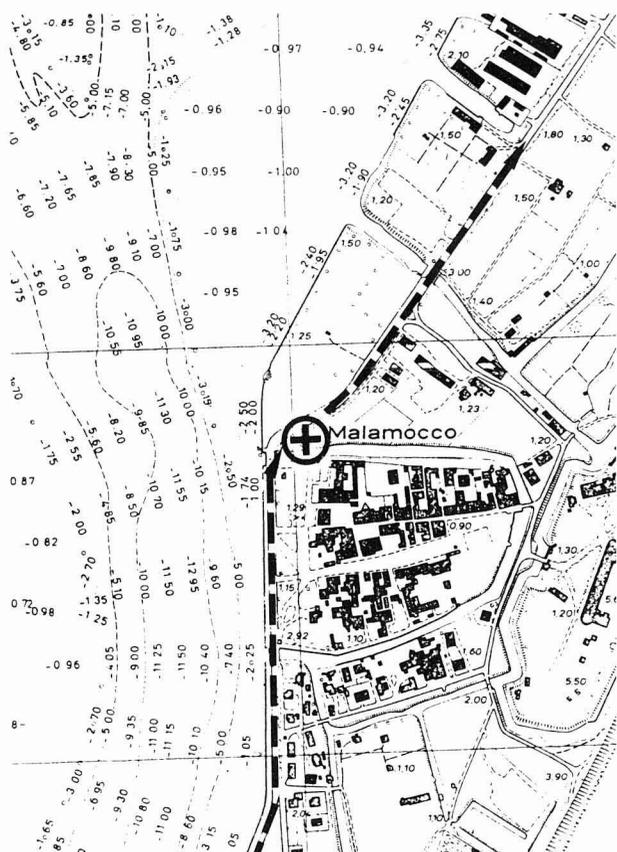
Poggia direttamente sul terreno che ne ricopre le fondazioni.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie della pietra è parzialmente ricoperta di licheni.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: Il lato con l'iscrizione è rivolto all'opposto rispetto alla laguna.

**LOCALIZZAZIONE**

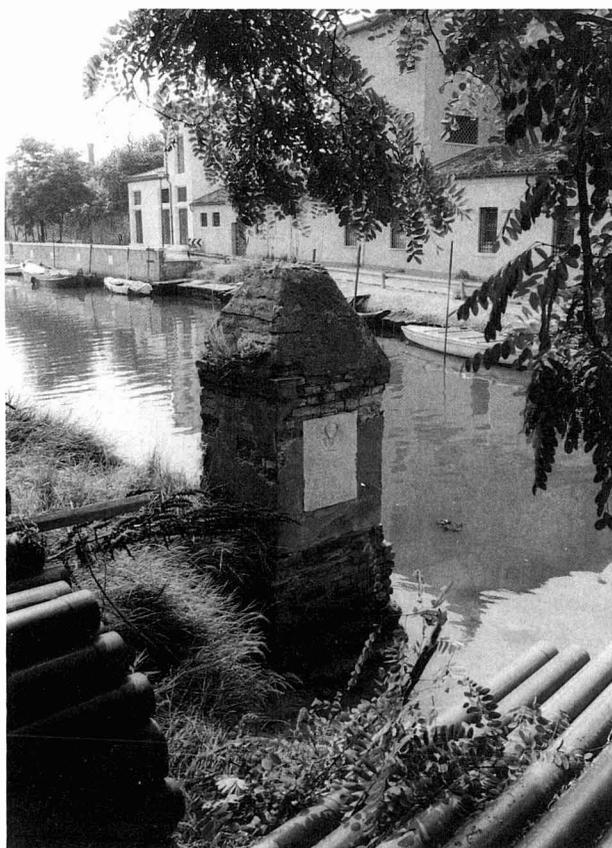
Margine a laguna del litorale di Lido, sull'argine destro del Rio Strocca, mediano dei tre rii che portano al Forte di Malamocco.

**ACCESSIBILITÀ**

Per chi viene da S.M. Elisabetta, prima del Ponte di Malamocco, sulla sinistra. Per chi vi va, dopo il ponte, sulla destra.

**ISCRIZIONE**

N. / 25 MARGINE / DI / CONTERMINACION / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo vecchio in muratura di mattoni intonacata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia sul fondo del canale con la base in conglomerato cementizio di cui si riconosce l'aggregato costituito da frammenti grossolani di cotto.

Le fondazioni in muratura vanno risegandosi di corso in corso per un'altezza di circa 60/70 centimetri.

Al centro del lato verso laguna è inserita la lastra in pietra d'Istria con l'iscrizione incisa ed il leone scolpito.

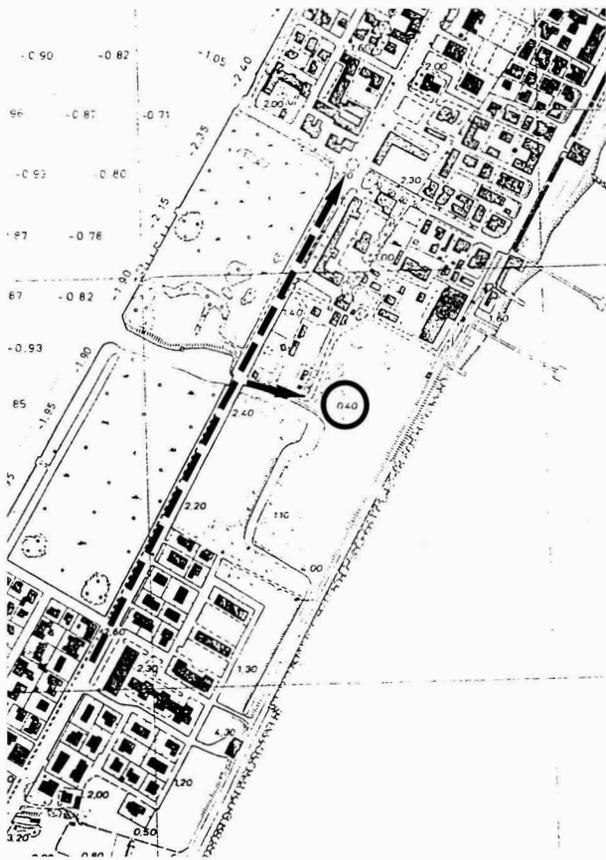
**STATO DI CONSERVAZIONE**

L'intonaco è parzialmente mancante in corrispondenza del fusto e della cuspide piramidale.

Le lacune dell'intonaco hanno favorito il degrado dei mattoni ed il dissesto della struttura muraria, in particolare della cuspide, di cui anzi manca la punta.

La lastra in pietra d'Istria è alterata a causa della salsedine che ne ha alveolizzato la superficie.

Si notano inoltre licheni e piante infestanti.



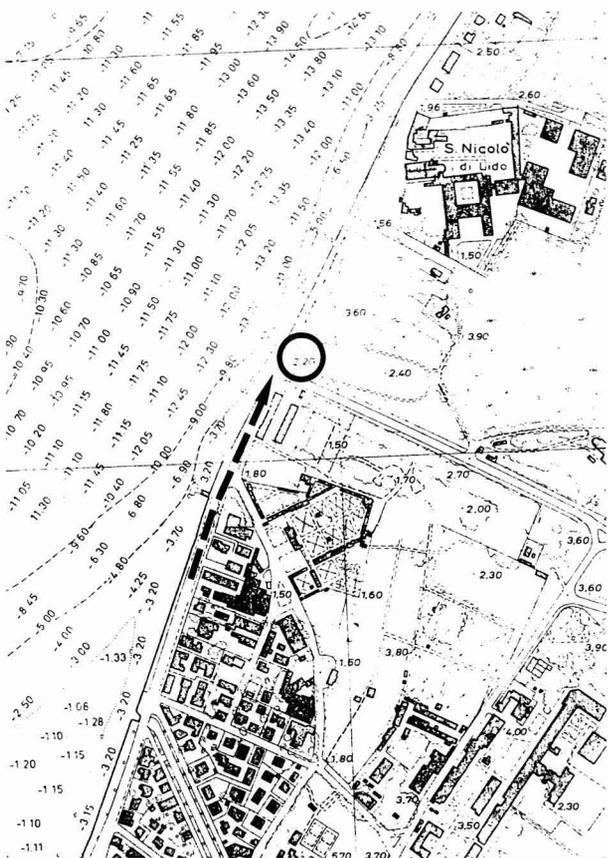
LOCALIZZAZIONE

Il cippo doveva trovarsi nella batteria di Ca' Bianca (litorale di Lido) dove è stato, ancora in cotto, ufficialmente demolito.



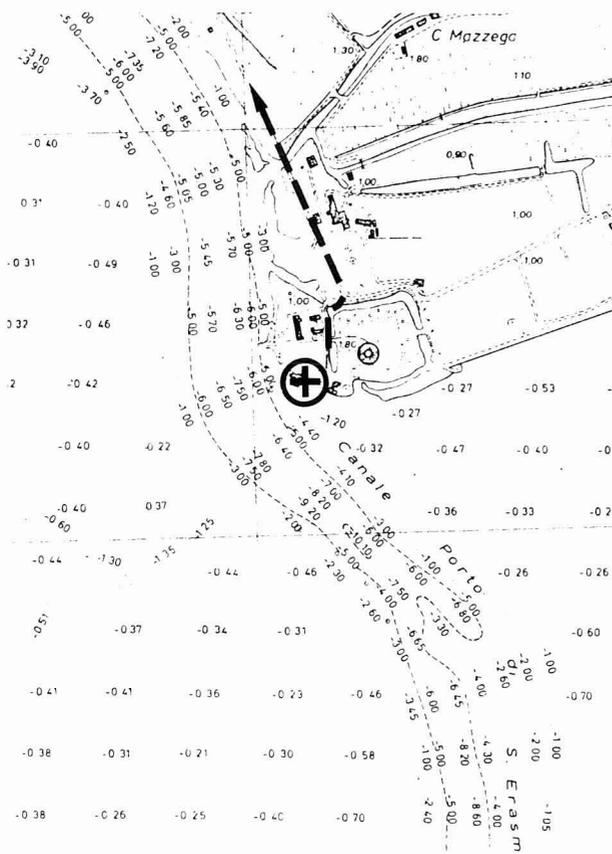
**LOCALIZZAZIONE**

Il cippo doveva trovarsi all'angolo del primo canale che si incontra lungo la Via Sandro Gallo (litorale di Lido) partendo da S.M. Elisabetta.



LOCALIZZAZIONE

Doveva essere situato all'uscita in laguna della fossa, ora interrata, di S. Nicolò. In linea d'aria, a circa 1500 metri dal cippo 27.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo. A circa 3 metri dall'arginello del forte, presso la Torre Massimiliano. Trovati, il cippo, dolcemente aggredito dai tavolini e sedie dell'osteria ai Tedeschi, umile ma notissima meta di assetati.

**ACCESSIBILITÀ**

Da S. Nicolò di Lido, attraverso il Porto Canale di S. Erasmo; oppure dall'imbarcadereo «capannone» di S. Erasmo, attraverso la Via dei Forti.

**ISCRIZIONE**

29 / CONTERMINAZIONE / DEL / MDCCLXXXIV / RINNOVATA / NEL / 1846



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata. La targa con l'iscrizione è levigata e rientrante rispetto al livello del fusto.

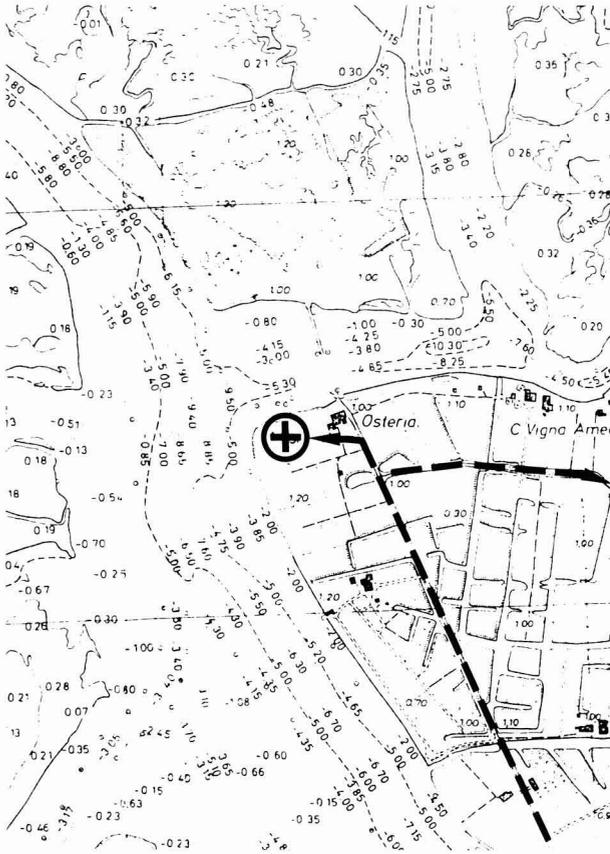
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per circa 110 centimetri dalla base in calcestruzzo che ne ingloba la parte inferiore.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta per tre lati da pittura, mentre il lato con l'iscrizione presenta colature di colore in corrispondenza del numero. Gli spigoli sono gravemente alterati a causa di rotture.

Nota: Vi sono addossati i montanti metallici di una recinzione che viene sorretta dal cippo con del filo di ferro.

**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo. All'angolo tra Canale S. Erasmo e Canale Passagora (o Passaora).

**ACCESSIBILITÀ**

Attraverso la Via dei Forti, per chi viene dalla zona della Torre Massimiliano; per chi viene dalle Fondamenta Nuove, sceso all'imbarcadero «capannone», sulla destra.

**ISCRIZIONE**

N. 30 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per circa due metri dal piano di campagna, rendendo visibile il dado di base che sporge dal terreno per circa 30 centimetri.

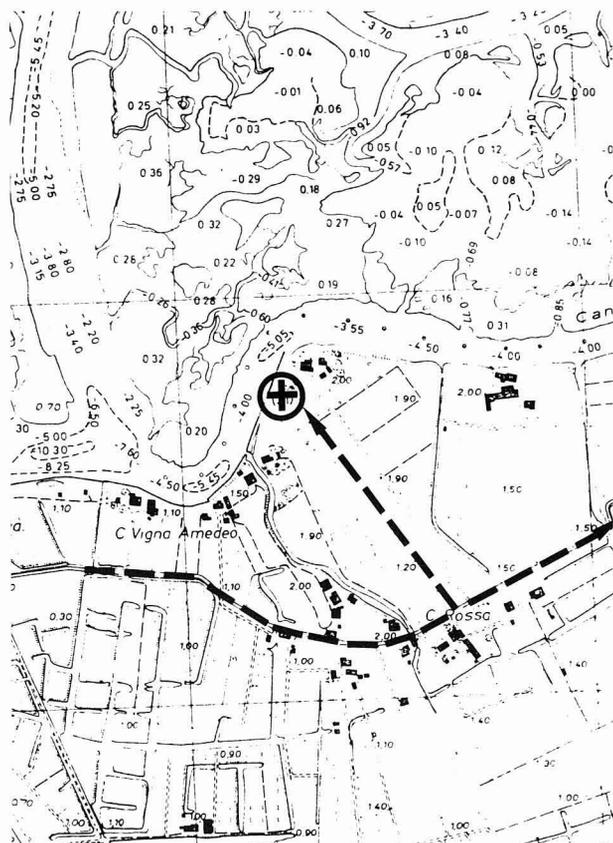
**STATO DI CONSERVAZIONE**

È leggermente inclinato sul lato NORD.

La vegetazione ricopre due lati del cippo.

La superficie, leggermente annerita da depositi, è interressata da una microfessura.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo. A 570 metri in linea d'aria dall'angolo tra Canale S. Erasmo e Canale Passaora.

**ACCESSIBILITÀ**

Chi viene dall'imbarcadere «capannone» attraverso Via delle Motte, lasci, dopo poco, tale via e vada a sinistra. Il cippo dista pochi metri dal Canale Passaora.

**ISCRIZIONE**

N. 31 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.  
La targa è rientrante rispetto al livello del fusto.

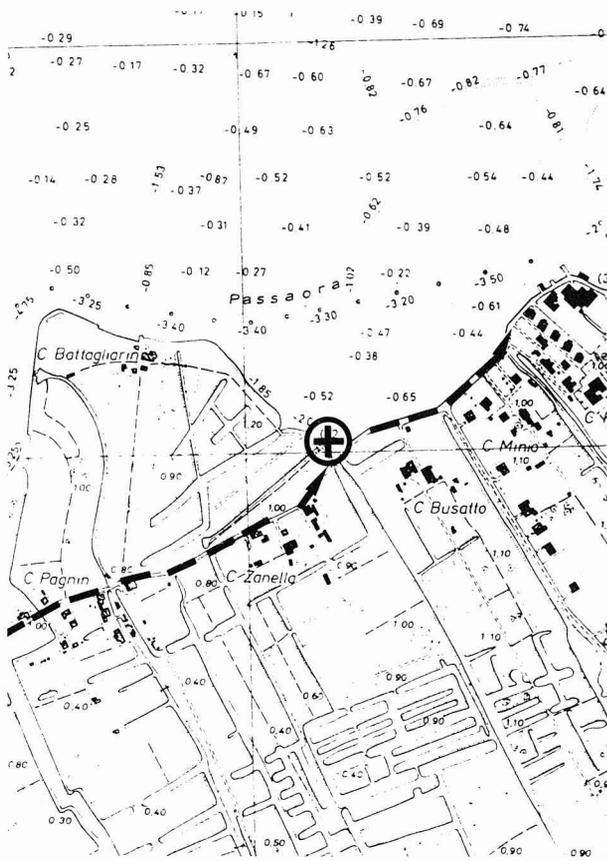
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per appena 120 centimetri dal terreno che ne ricopre le strutture di fondazione e ne ingloba la parte inferiore.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è parzialmente ricoperta di licheni.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: Attualmente (giugno '90) vi sono addossati dei blocchi in pietra d'Istria.

**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo; lì dove Via delle Motte ridiventa costiera e riprende a correre lungo il Canale Passaora.

**ACCESSIBILITÀ**

Via terra, attraverso Via delle Motte; via acqua, attraverso il Canale Passaora.

**ISCRIZIONE**

N. 32 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

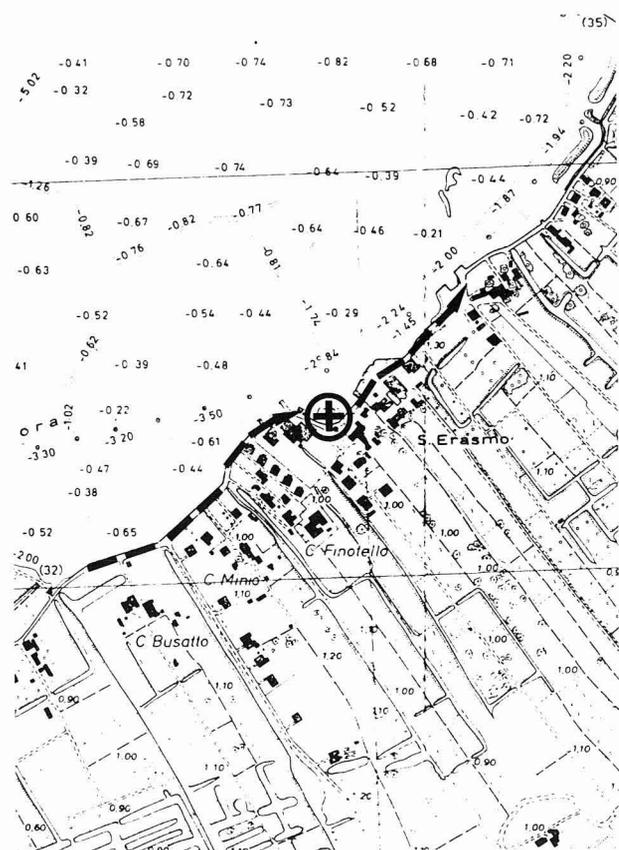
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È inserito nel terreno da cui emerge per circa metri 1.50.  
Non sono visibili strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Un lato del cippo è ricoperto di vegetazione.  
La superficie è parzialmente rivestita di licheni.  
Gli spigoli sono gravemente alterati a causa di rotture.  
È evidente una fessura verticale che l'attraversa per tutta la sua altezza.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo; presso la chiesa; guardandone la facciata, alla destra.

**ACCESSIBILITÀ**

Attraverso Via delle Motte o attraverso il Canale Passaora.

**ISCRIZIONE**

N. 33 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

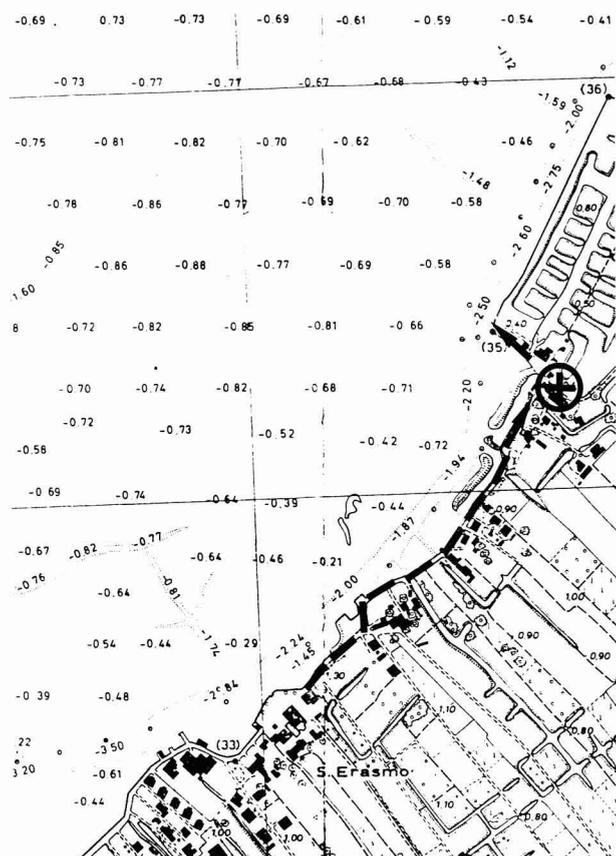
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno che ne ricopre la base di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è aggredita da licheni e parzialmente ricoperta di pittura.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo. Guardando la facciata della chiesa, a circa 550 metri sulla sinistra, in un angolo rientrante dalla strada.

**ACCESSIBILITÀ**

Attraverso Via delle Motte o il Canale Passaora.

**ISCRIZIONE**

34 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

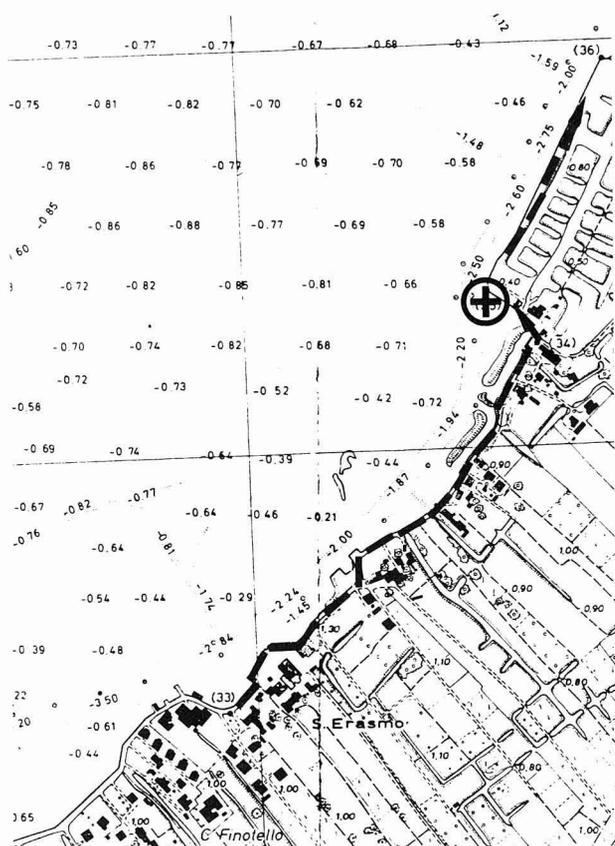
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per circa metri 1.70 dal piano di campagna, inserito in una base di calcestruzzo parzialmente ricoperta di vegetazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è in parte ricoperta di licheni e di tracce di pittura.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



#### LOCALIZZAZIONE

Isola di S. Erasmo. A ponente della casa «La Vela». In un angolo formato da due muri di sponda.

#### ACCESSIBILITÀ

Visibile, tanto è in vista, già dalla piazzola davanti la chiesa e raggiungibile attraverso Via delle Motte; tale via arriva al cippo 34, dopodiché gira a destra, mentre il cippo 35 si trova sulla sinistra.

Cippo raggiungibile, come i precedenti, anche attraverso il Canale Passaora.

#### ISCRIZIONE

35 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

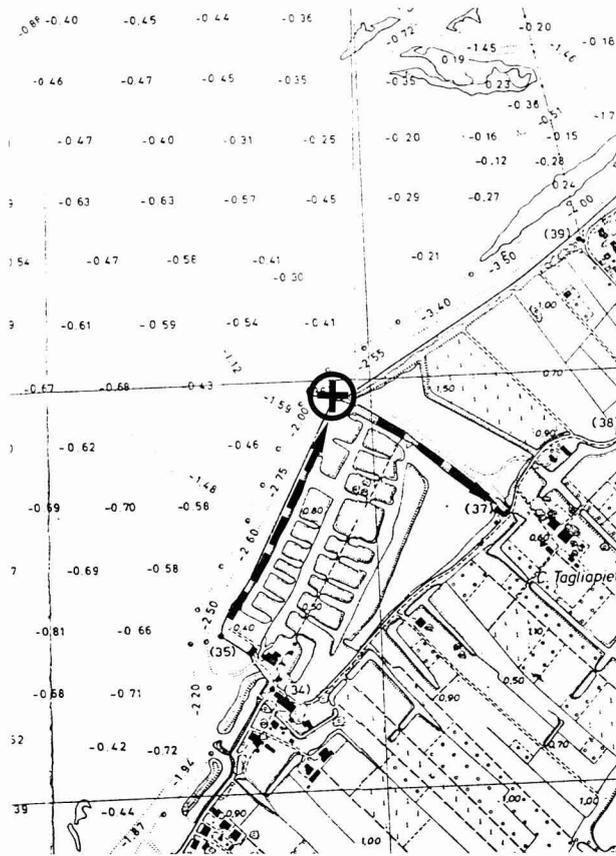
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Emerge dal terreno con la base ricoperta di vegetazione, a ridosso di un muretto in calcestruzzo.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

Gli spigoli sono leggermente irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo. In un angolo formato da due muri di sponda. Dista 321 metri dal precedente cippo, cui è «diametralmente» opposto.

**ACCESSIBILITÀ**

Attraverso il Canale Passaora: l'accessibilità via acqua è la più naturale in questo punto.

**ISCRIZIONE**

N. 36 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

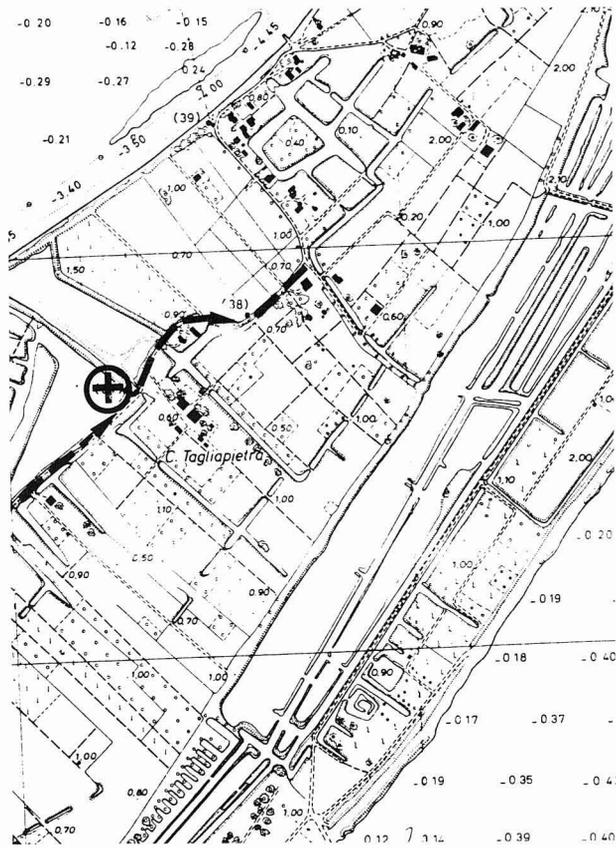
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Spunta per appena 70/80 centimetri dal terreno, con la base completamente circondata di vegetazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie della pietra è ricoperta di licheni. Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

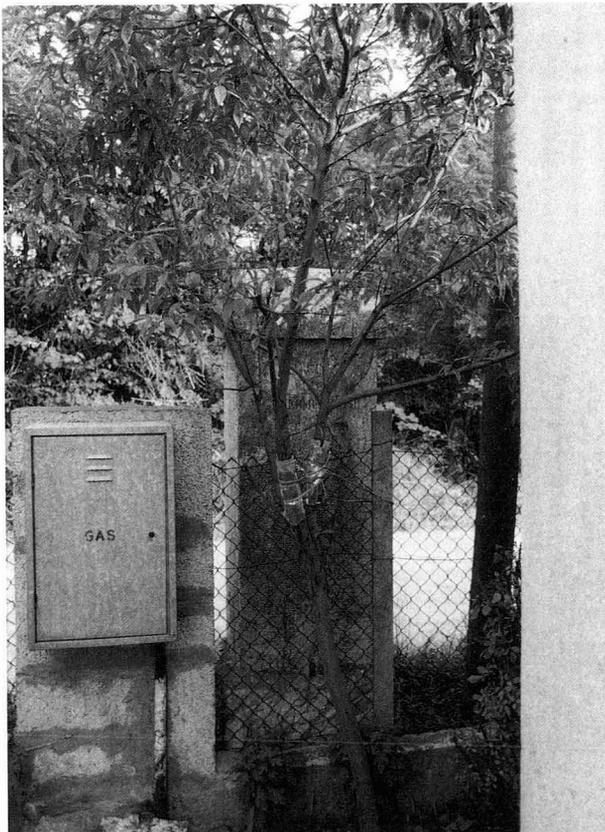
Isola di S. Erasmo; dietro il litorale.

**ACCESSIBILITÀ**

Per vederlo, continuare lungo la Via delle Motte, lasciata poco prima, al cippo 34.

**ISCRIZIONE**

N. 37 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È semplicemente inserito nel terreno che lascia intravedere il dado di base che sporge per circa 30 centimetri dal piano di campagna.

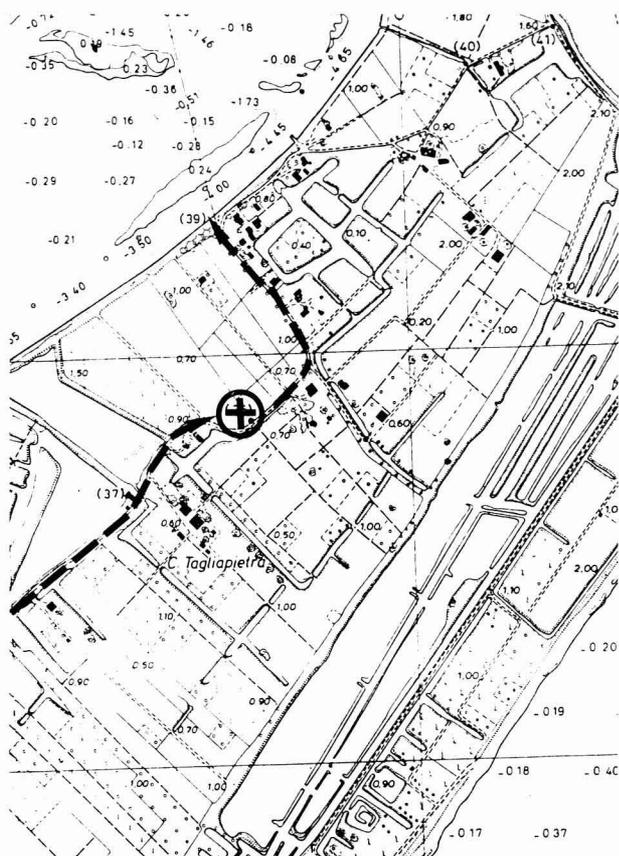
**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è leggermente ricoperta di alghe e di licheni.

Presenza di tracce di pittura sui lati EST e SUD.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: A ridosso del cippo, in corrispondenza del lato con l'iscrizione, corre un muretto di calcestruzzo con recinzione metallica, accanto è posta una cassetta metallica e sorge un alberello da frutto.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo; dietro il litorale.

**ACCESSIBILITÀ**

Continuare lungo la Via delle Motte.

**ISCRIZIONE**

N. 38 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

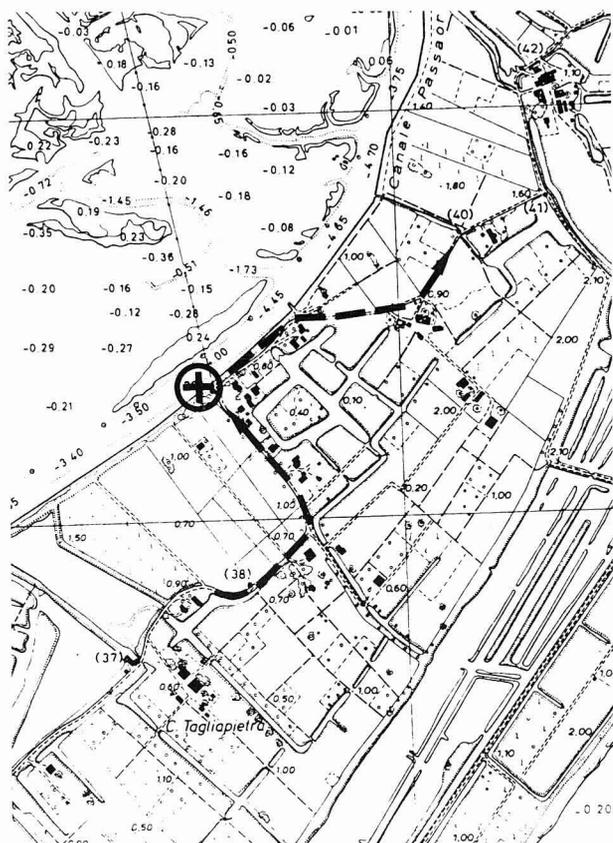
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno con la base ricoperta di vegetazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.

Gli spigoli sono parzialmente mancanti a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo, sul litorale.

**ACCESSIBILITÀ**

Via acqua: dall'imbarcadero di Punta Vela, un po' sulla destra; via terra, attraverso Via delle Motte, lì dove la strada si riaffaccia sulla laguna.

**ISCRIZIONE**

39 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

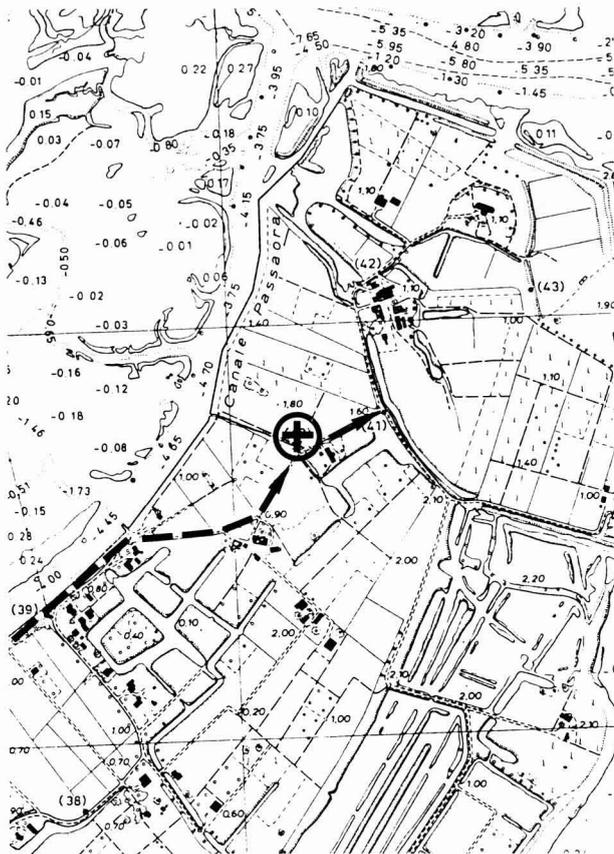
È completamente avvolto da una folta vegetazione che ne lascia intravedere soltanto la parte superiore, ad una quota di circa metri 1.50 dal piano di campagna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è ricoperta di tracce di pittura ed annerita da depositi.

Gli spigoli sono irregolari a causa di roture.

Nota: Attualmente (giugno '90) accanto al cippo c'è una discarica abusiva di materiale.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo, zona nord-orientale.

**ACCESSIBILITÀ**

La strada, ora non è più a laguna, procede a zig-zag e fa tutt'uno con un arginello. All'inizio del primo di questi tratti.

**ISCRIZIONE**

N. 40 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

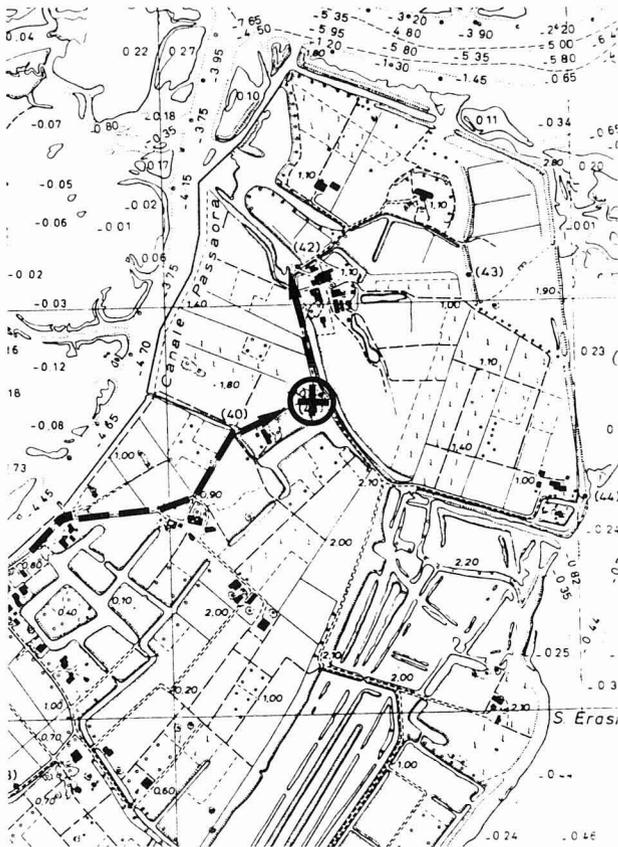
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno con la base ricoperta di vegetazione. Non sono visibili strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni e presenta tracce di pittura nera sul lato OVEST. Gli spigoli sono gravemente alterati a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo, zona nord-orientale.

**ACCESSIBILITÀ**

La strada fa da arginello e procede a zig-zag; all'inizio del secondo tratto rettilineo il cippo 41.

**ISCRIZIONE**

N. 41 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

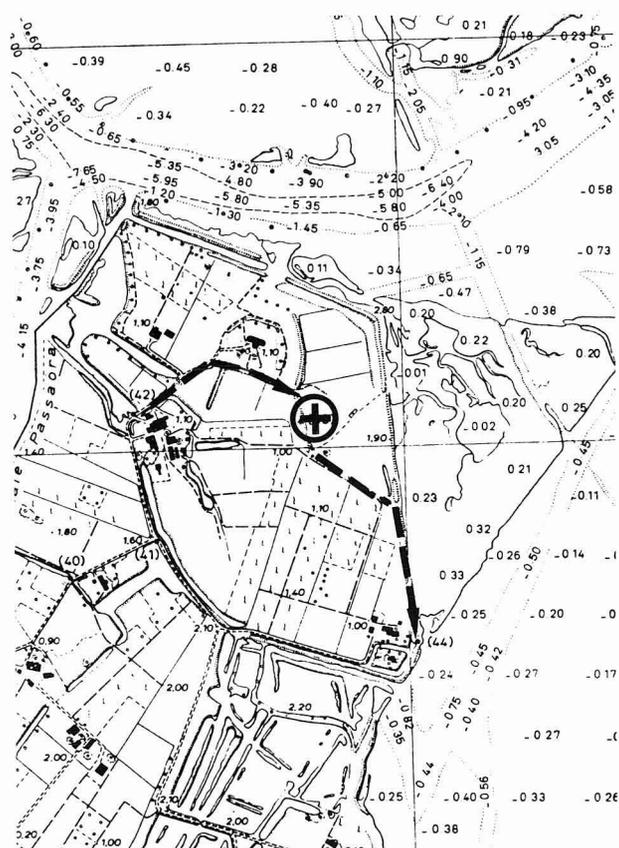
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia sul terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è annerita e ricoperta da licheni.  
La base è parzialmente nascosta dalla vegetazione.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.





**LOCALIZZAZIONE**

Isola di S. Erasmo, zona nord-orientale.

**ACCESSIBILITÀ**

Lasciata Via delle Motte, presso un forte.

**ISCRIZIONE**

N. 43 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. F / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

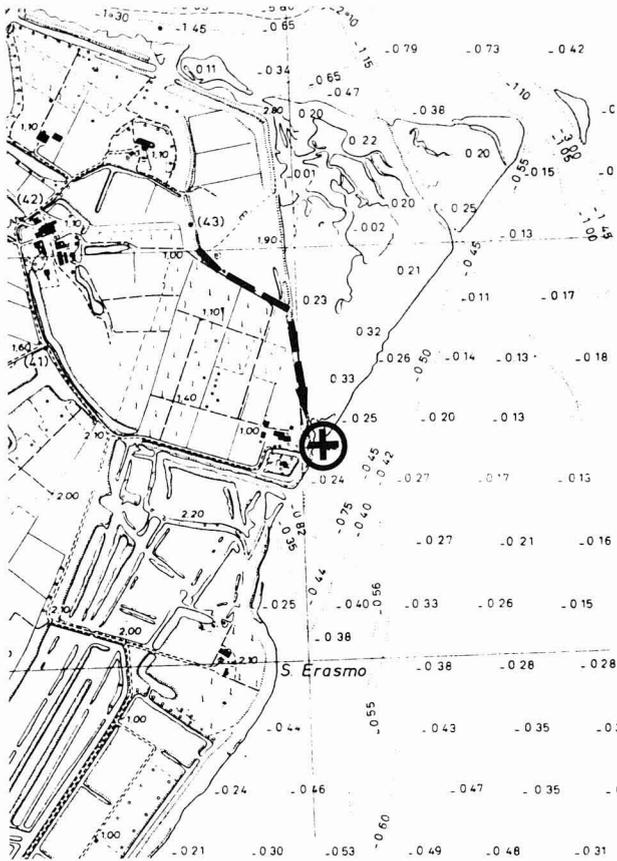
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia su una base in accolltellato di mattoni e cantonali di pietra d'Istria, al si sotto della quale, parzialmente ricoperta di vegetazione, s'intravvede la sottofondazione in conglomerato cementizio.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

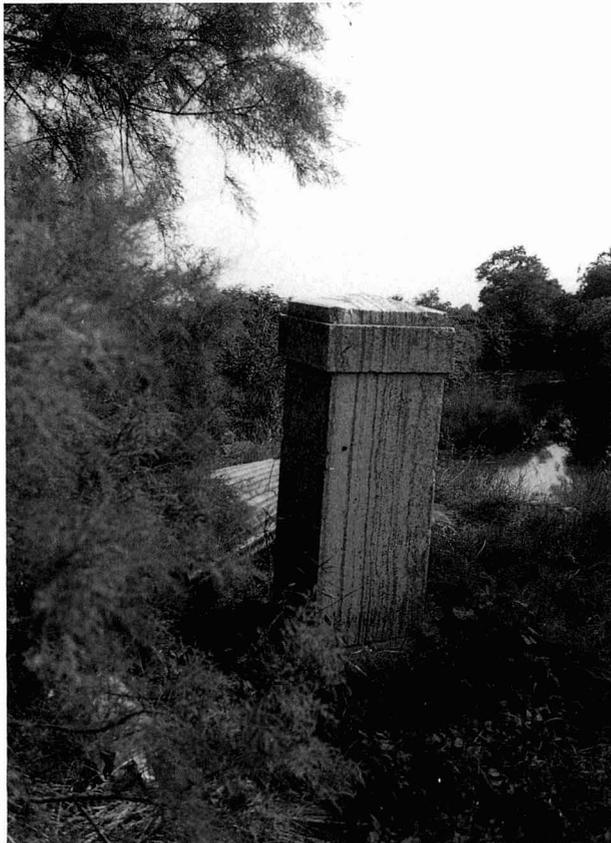
Isola di S. Erasmo, estrema punta orientale.

**ACCESSIBILITÀ**

Sul canale di Treporti e di fronte l'imboccatura del canale Pordelio. Presso un casonetto, non lontano dal cippo 43.

**ISCRIZIONE**

N. 44 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

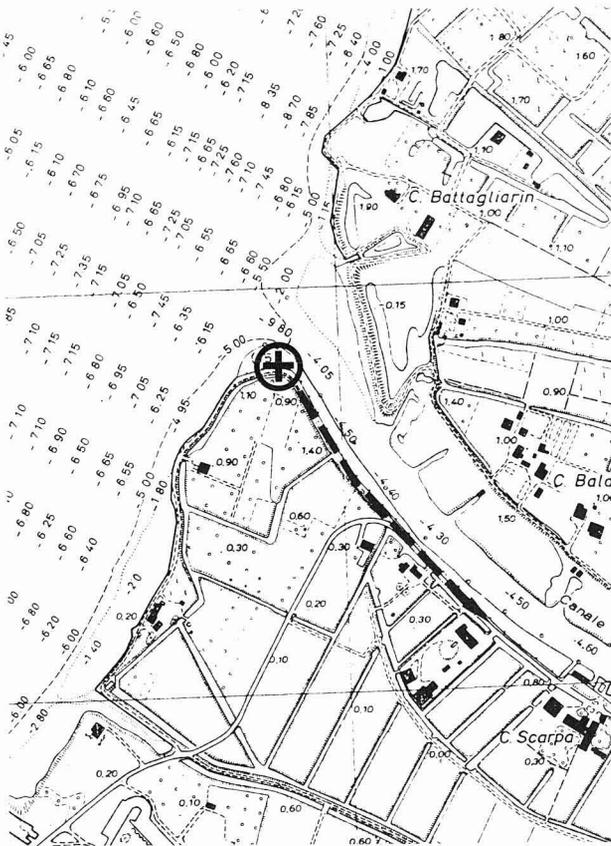
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia su una base in calcestruzzo che a sua volta è direttamente inserita nel terreno.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È fortemente inclinato verso i lati **NORD-OVEST**.  
La superficie è parzialmente ricoperta di licheni.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Punta Sabbioni, all'imboccatura del Canale Pordelio, sponda sinistra.

**ACCESSIBILITÀ**

O con motonave da Lido o con altri mezzi dal Cavallino attraverso le Vie Pordelio, degli Armeni ed il lungomare S. Felice.

**ISCRIZIONE**

N. 45 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

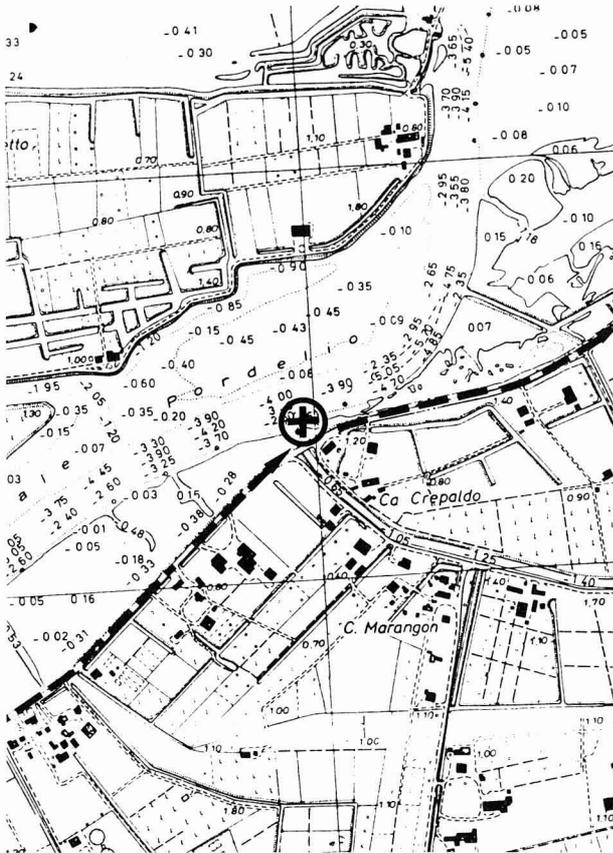
Emerge per circa metri 1.20 dal terreno che ne copre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni e macchiata con tracce di pittura.

Gli spigoli sono contrassegnati da rotture.

Nota: Il lato verso la laguna è occupato dal muro in calcestruzzo dell'argine, mentre gli altri lati sono in parte nascosti dalla vegetazione.



**LOCALIZZAZIONE**

Lungo l'argine-strada del Pordelio; ai piedi della Torre Crepaldo. Lì la detta strada fa ponte.

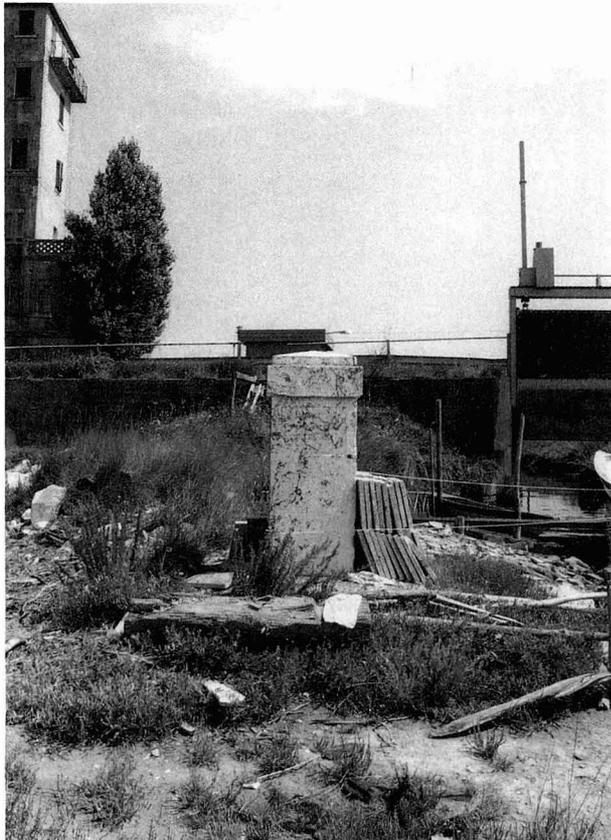
**ACCESSIBILITÀ**

All'incrocio tra Via Pordelio e Via Sette Casoni.

**ISCRIZIONE**

N. 46 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791

Nota: Il -ne di *marginè* è stato parzialmente scalpellato o comunque rovinato.



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

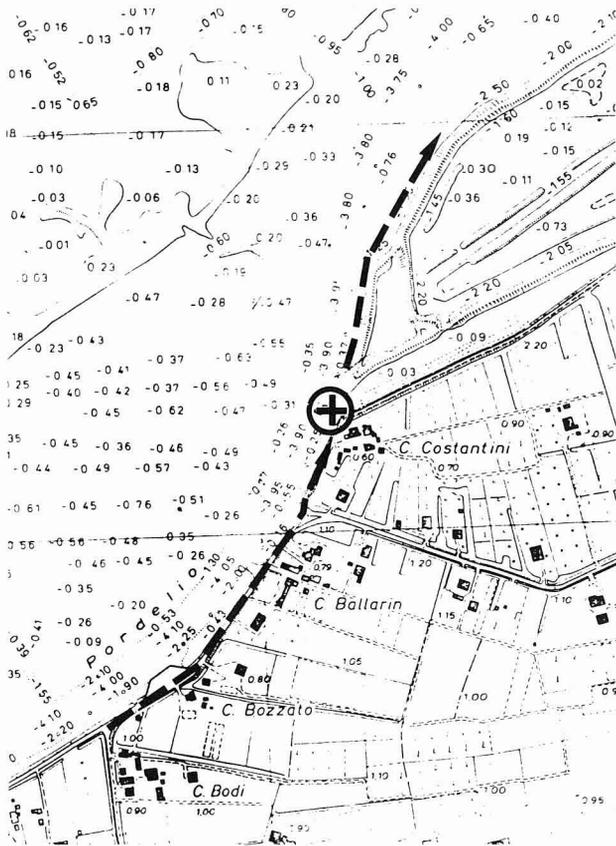
Poggia su una base in calcestruzzo inserita nel terreno ad una quota leggermente superiore rispetto al livello della laguna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è in parte ricoperta di licheni e di tracce di pittura.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: Attualmente (maggio '90) vi sono addossati materiali edili.



**LOCALIZZAZIONE**

Presso la casa Costantini all'imbocco del canale che divide l'argine consorziale del Cavallino dalla Valle Musestre.

**ACCESSIBILITÀ**

Lasciare Via Pordelio e prendere Via della Marinona.

**ISCRIZIONE**

N. 47 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

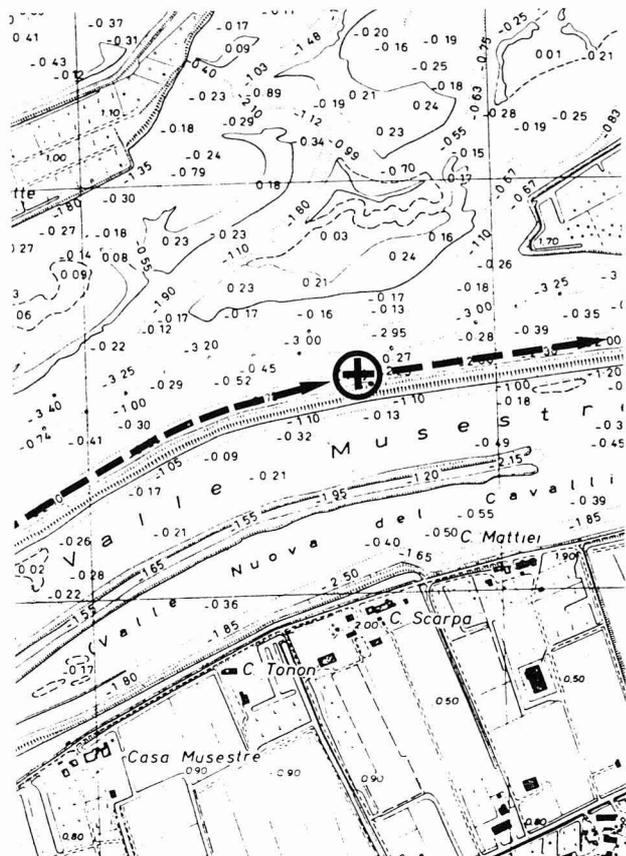
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Sorge accanto all'argine lagunare, in cui è parzialmente inglobato, inserito in una vasta platea di calcestruzzo, su cui a sua volta poggia la base in accollato di mattoni con cantonali di pietra d'Istria.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni e macchiata di tracce di pittura.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

**LOCALIZZAZIONE**

Verso la metà dell'argine a mare della Valle Musestre.

**ACCESSIBILITÀ**

Non vi si accede che per via d'acqua.

**ISCRIZIONE**

N. 48 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

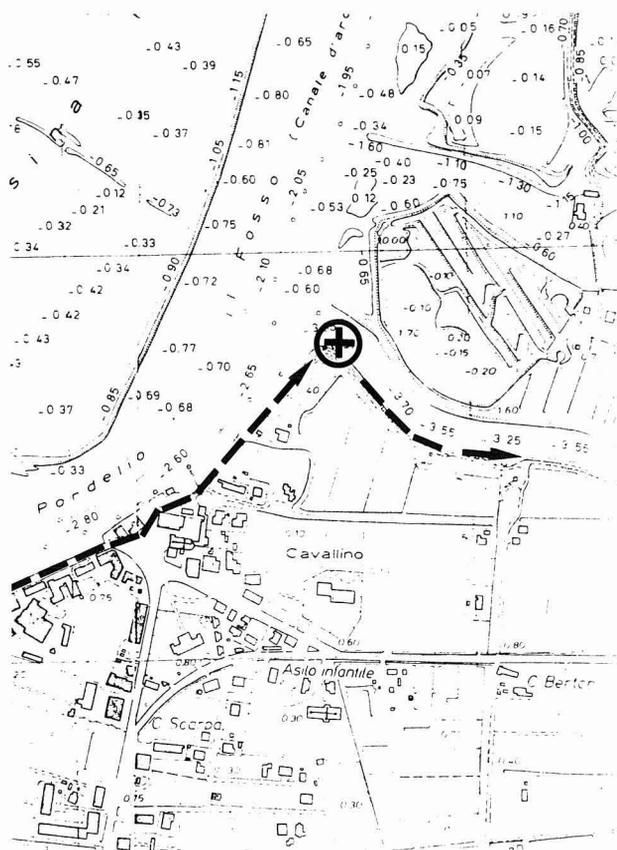
Si eleva al di sopra di un doppio zoccolo di calcestruzzo, in parte poggiante sul fondo della laguna ed in parte sull'argine della valle, su cui s'impone l'accolltellato di mattoni con cantonali di pietra d'Istria.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È leggermente inclinato sul lato EST.

La base è nascosta dalla vegetazione, mentre la superficie è rivestita di licheni.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Alla confluenza del Canale Casson con il Pordello.

**ACCESSIBILITÀ**

Raggiungibile dal Cavallino attraverso Via del Casson.

**ISCRIZIONE**

N. 49 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

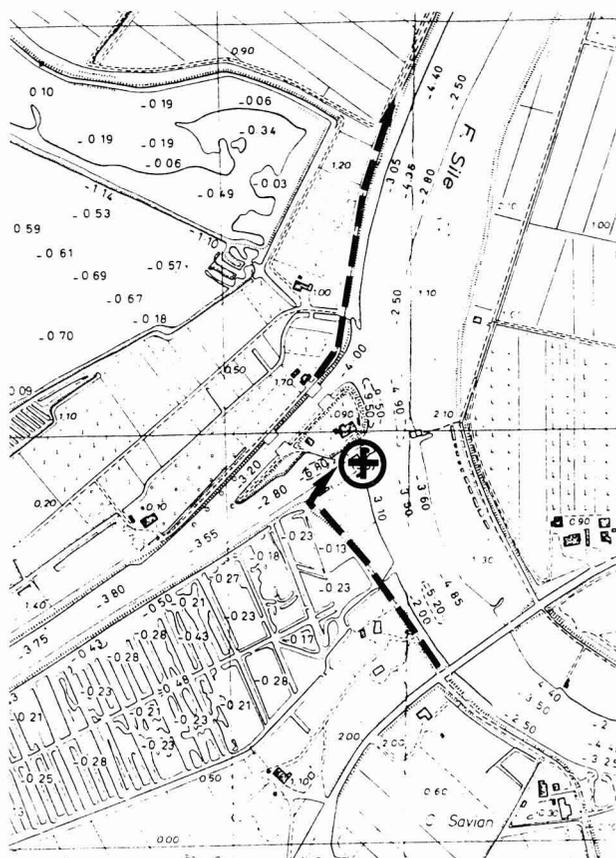
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È inserito in una base di calcestruzzo, posta a filo d'acqua, ai piedi dell'argine.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di alghe nella parte inferiore e di licheni in quella superiore.



**LOCALIZZAZIONE**

Presso la Conca Piccola del Cavallino, dentro il recinto di una casa.

**ACCESSIBILITÀ**

Da Jesolo centro, attraverso, prima, Via Parco Rimembranza e, dopo, Via Cristo Re. Accessibile, a piedi, anche lungo l'argine sinistro del Casson.

**ISCRIZIONE**

N. 50 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

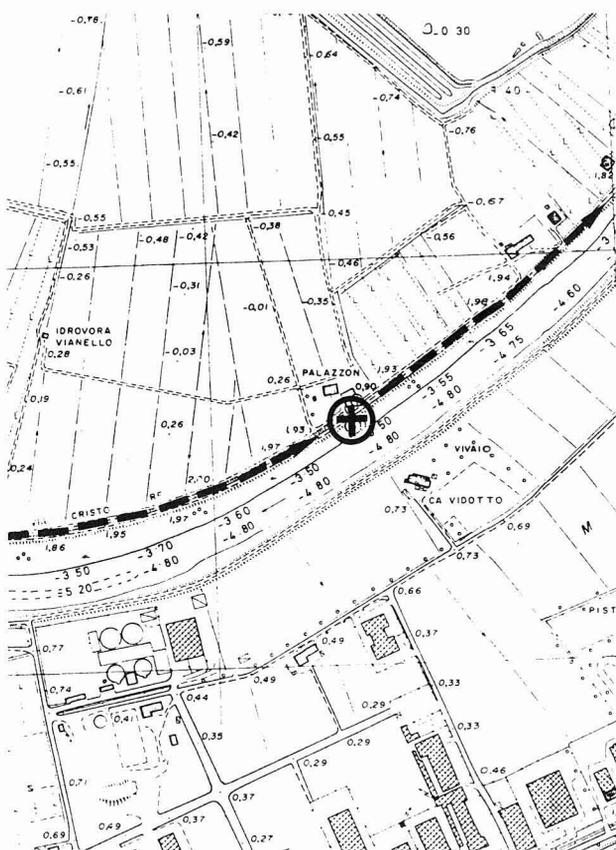
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia sul terreno che ne ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.  
Gli spigoli sono arrotondati a causa di rotture.

Nota: Nei pressi del cippo sorge un alberello.



### LOCALIZZAZIONE

Argine destro del fiume Sile (Piave Vecchia) in corrispondenza del casone detto del Palazzon.

### ACCESSIBILITÀ

Da Jesolo centro, attraverso, prima Via Parco Rimembranza e, dopo, Via Cristo Re; accessibile, ovviamente, anche dalla Conca del Cavallino. La Via Cristo Re, lungo la quale si trova il cippo 51, è in questo tratto, attualmente, ghiaiosa.

### ISCRIZIONE

N.° 51 / ARGINE / DI / CONTERM. E / 1791



### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo vecchio in muratura di mattoni intonacata.

### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Si eleva al di sopra di una base in muratura parzialmente inglobata nel ciglio della strada.

La base, il fusto e la cuspide sono delimitati da due collari di muratura.

La superficie è intonacata con malta «bastarda».

Al centro del prospetto principale è inserita la lastra in pietra d'Istria con l'iscrizione incisa ed il leone scolpito.

### STATO DI CONSERVAZIONE

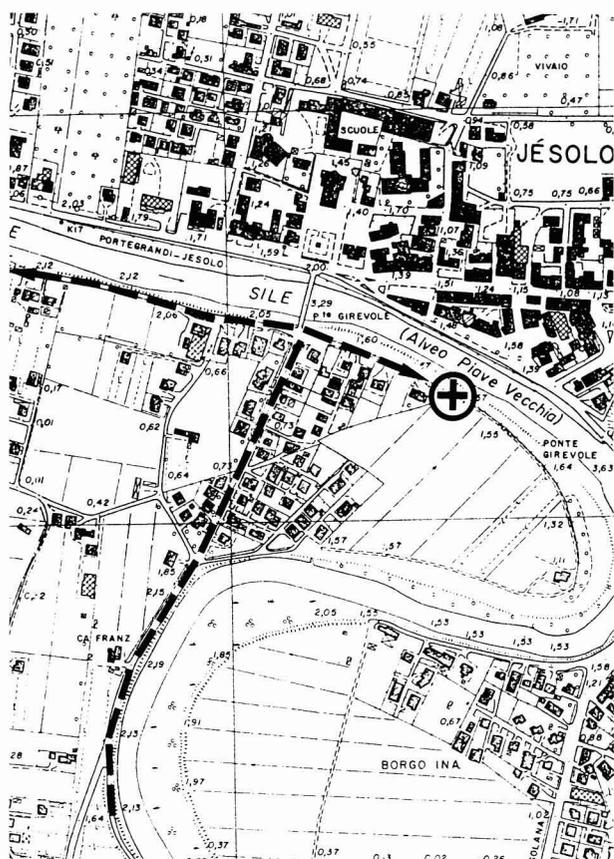
La muratura di base è parzialmente deteriorata.

L'intonaco è stato ripreso, dove mancava, con malta di cemento.

La superficie è ricoperta di licheni.

La lastra è rotta in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro ed è stata integrata con malta cementizia.

Nota: Al di sopra della lastra è visibile una targhetta metallica con l'indicazione: «caposaldo di livellazione dell'Istituto Geografico Militare».



**LOCALIZZAZIONE**

Di fronte all'abitato di Jesolo.

**ACCESSIBILITÀ**

Lasciandosi alle spalle Jesolo centro, passato il ponte sul Sile Piave Vecchia, dirigersi, per quasi 200 metri verso sinistra, lungo la Via S. Antonio.

**ISCRIZIONE**

N°. 52 / ARGINE / DI / CONTERM. E / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo vecchio in muratura di mattoni intonacata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno che non lascia intravedere, anche a causa della folta vegetazione, le strutture di fondazione. La struttura muraria è in mattoni pieni legati con malta ed intonacata a cemento.

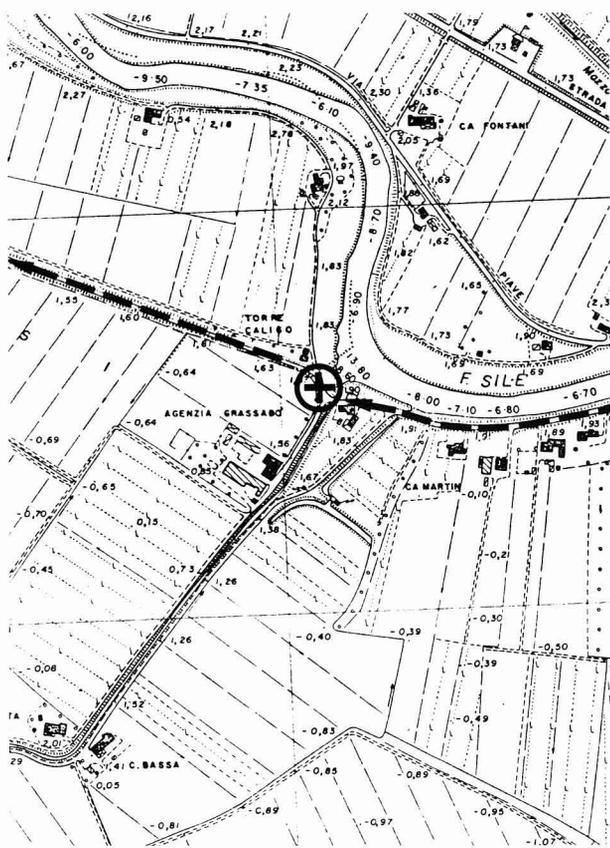
La cuspide piramidale è stata rifatta in bimattoni forati. Al centro del prospetto principale è inserita la lastra in pietra d'Istria con l'iscrizione incisa ed il leone scolpito.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

L'intonaco è gravemente alterato e distaccato dal supporto murario. Ampie sono le lacune superficiali.

La lastra presenta una leggera erosione superficiale.

Nota: Accanto al cippo in corrispondenza del lato SUD sorge un albero avvolto di edera.



#### LOCALIZZAZIONE

Presso la Torre del Caligo, dove inizia l'argine di S. Marco; qui termina Via Dragojesolo ed inizia Via Salsi.

#### ACCESSIBILITÀ

La strada per un tratto diventa rettilinea, infatti non costeggia più il fiume, ma fa tutt'uno con l'argine di S. Marco.

#### ISCRIZIONE

53 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

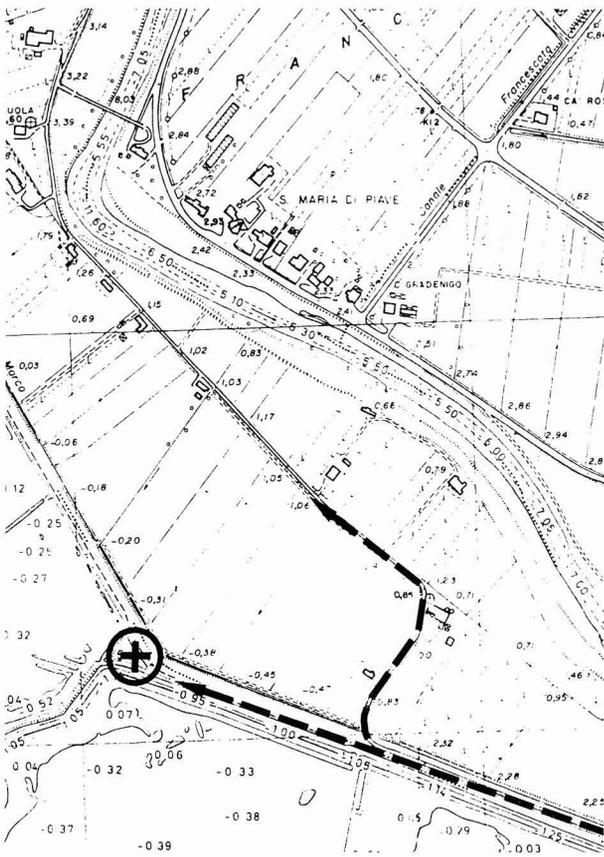
#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Poggia, presumibilmente, su una base in accollato di mattoni attualmente non visibile a causa del terreno e della vegetazione che la ricopre.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie è ricoperta di licheni.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: Vi sono addossati un cartello stradale ed il montante di una recinzione.

**LOCALIZZAZIONE**

All'angolo dell'argine S. Marco, in corrispondenza della linea di confine tra le valli Grassabò e Dogà.

**ACCESSIBILITÀ**

Via Salsi, circa 300 metri prima dell'angolo sopraddetto, scende e si riavvicina al fiume. Per il cippo 54, che già vediamo dalla strada, rimane un campo da attraversare.

**ISCRIZIONE**

N. 54 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. <sup>E</sup> / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

La targa con l'iscrizione è levigata e rientrante rispetto al livello del fusto.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

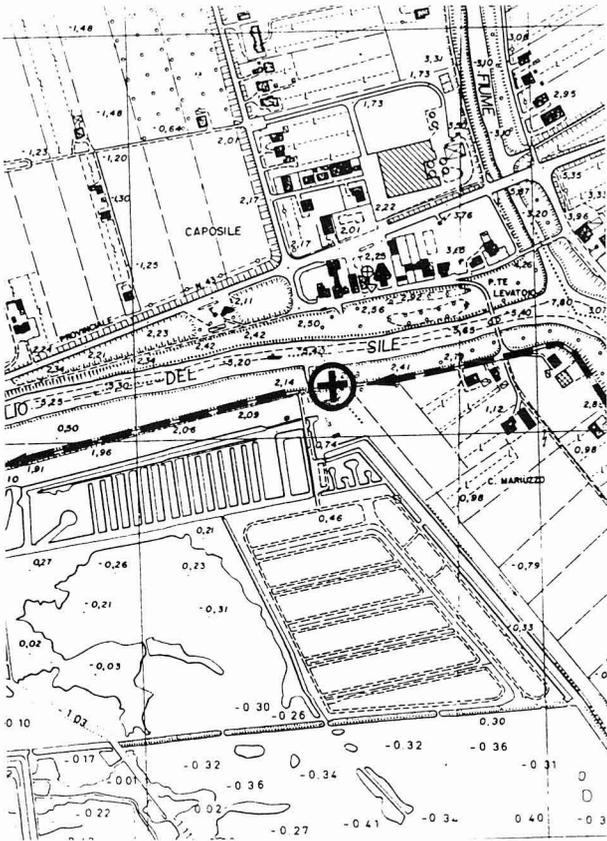
Poggia sul terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.

Si notano ampie rotture lungo gli spigoli.

Nota: Presenza di caposaldo di livellazione al centro della cuspid.



#### LOCALIZZAZIONE

A Caposile, sul ciglio destro dell'argine destro del Taglio del Sile (brachilologicamente: sull'argine del Taglio del Sile).

#### ACCESSIBILITÀ

Percorrere la Via Salsi fino al ponte di barche; non passare il ponte, in quanto urge rimanere sulla destra del Taglio del Sile; a circa 200 metri di ponte, il cippo.

#### ISCRIZIONE

N. 55 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

La targa con l'iscrizione è levigata e rientrante rispetto al livello del fusto.

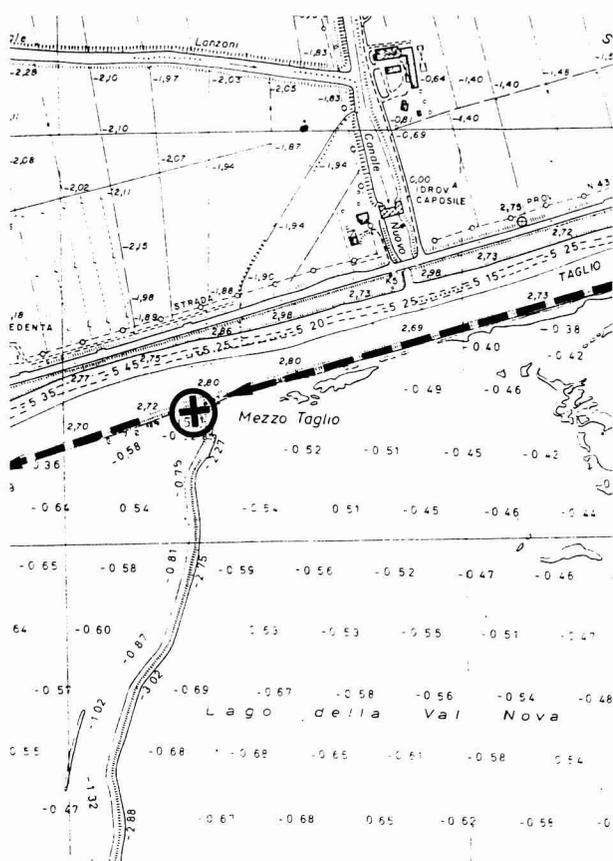
#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

È inserito in una base di calcestruzzo posta al di sopra di un terrapieno in parte ricoperto di vegetazione.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie della pietra è parzialmente ricoperta di licheni.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

**LOCALIZZAZIONE**

A metà dell'argine destro del Taglio del Sile, alla testata del Canale Lanzoni.

**ACCESSIBILITÀ**

A piedi lungo l'argine destro da Caposile.

**ISCRIZIONE**

N. 56 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.  
La targa con l'iscrizione è rientrante rispetto al livello del fusto.

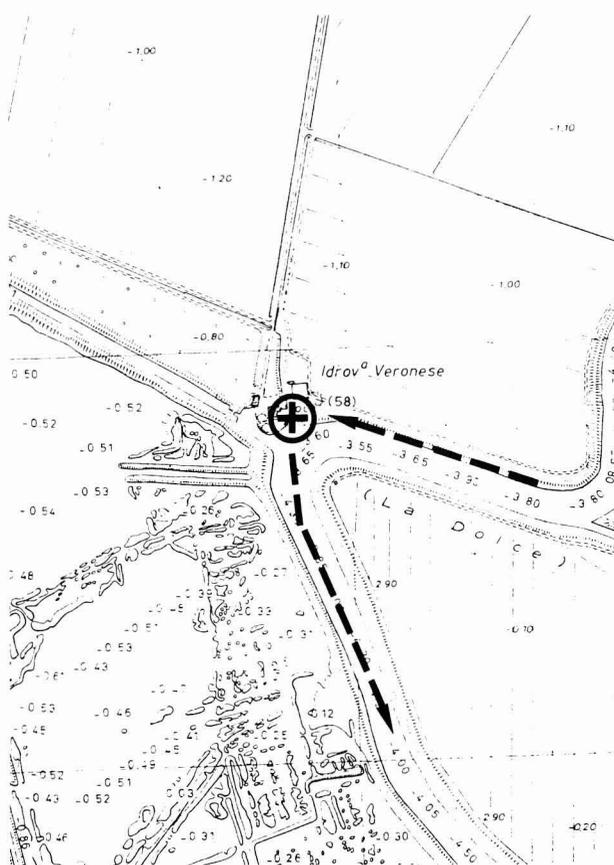
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia su una base in accollato di mattoni con cantonali di pietra d'Istria agli angoli.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.  
Presenza di una scritta sul lato OVEST.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Presso l'Idrova Veronese, sull'argine del Canale Silone (La Dolce).

**ACCESSIBILITÀ**

Via acqua, attraverso il Canale Silone (La Dolce); via terra, attraverso apposito vialetto alberato che porta dalla Triestina all'Idrova.

**ISCRIZIONE**

Leggibile solo il numero di serie (N. 58); il resto illeggibile in quanto il cippo è quasi del tutto sotterra.

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria.

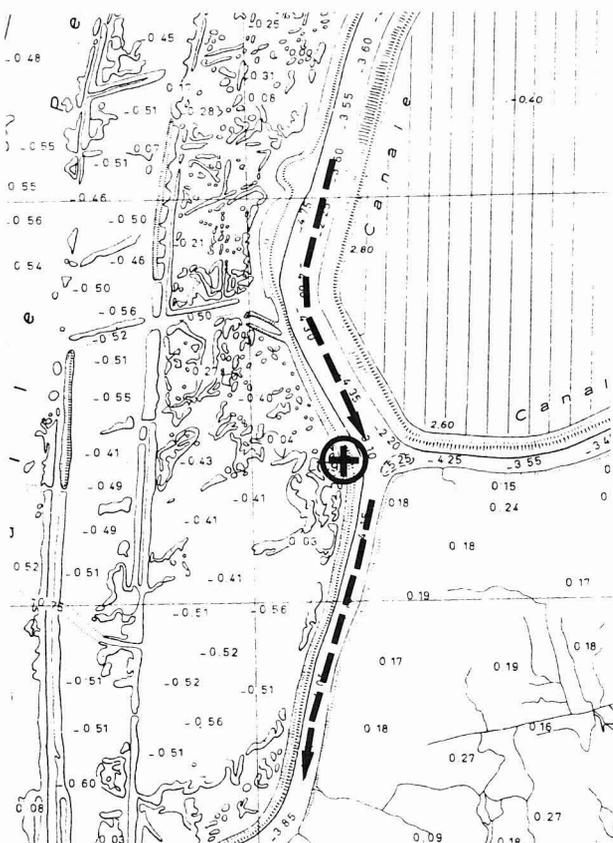
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno soltanto con la parte superiore per circa 30 centimetri, a ridosso del muro in calcestruzzo di sostegno del terrapieno dell'argine.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie visibile è ricoperta di licheni. Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: Presenza di caposaldo di livellazione al centro della cuspid.

**LOCALIZZAZIONE**

Alla confluenza del Canale Lovigno Dolce con il Canale Silone (La Dolce), sull'argine destro del Silone.

**ACCESSIBILITÀ**

Attraverso il Silone, ai piedi dell'argine versante interno, previo permesso.

**ISCRIZIONE**

Illeggibile a causa della folta vegetazione.

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

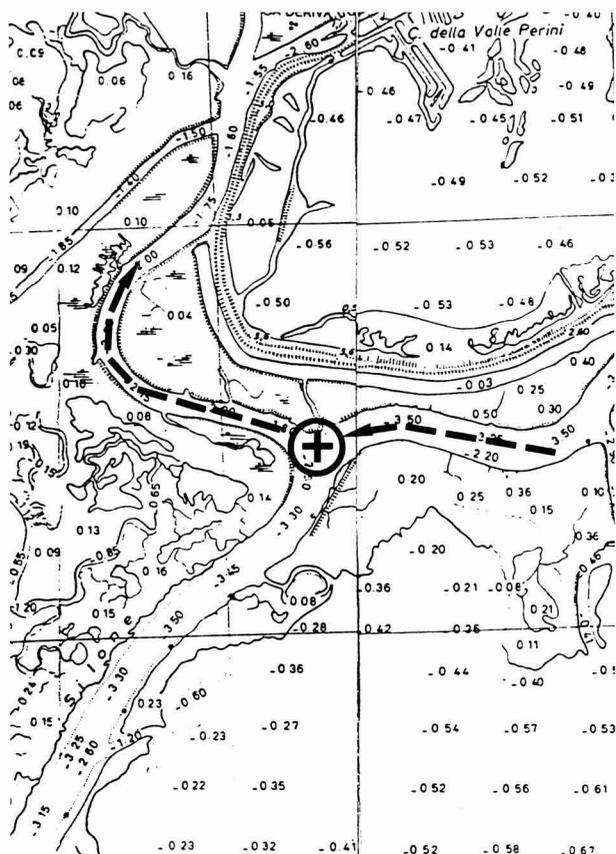
Emerge dal terreno per circa centimetri 150 sul lato a valle e per circa centimetri 50 sul lato verso la laguna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È immediatamente visibile una grave frattura in corrispondenza della base, accompagnata da una rottura sullo spigolo e da altre lungo il collare.

È stato individuato completamente ricoperto di rovi e di vegetazione.

La superficie è leggermente rivestita di alghe.



**LOCALIZZAZIONE**

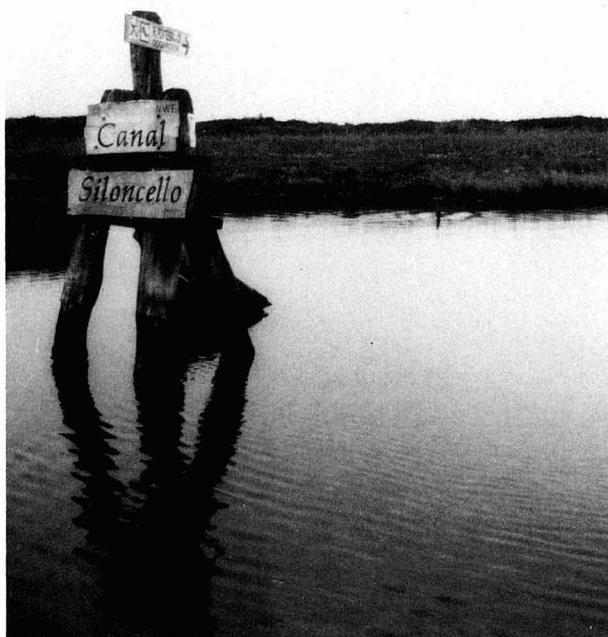
Alla confluenza del Silone con il Siloncello, ai piedi di una «bricola» recante un'indicazione topografica ed in prossimità di una lingua di barena che si spinge nell'acqua.

**ACCESSIBILITÀ**

Esclusivamente acquea, attraverso il canale Silone fino alla località denominata «Monte dell'Oro».

**ISCRIZIONE**

Non visibile.



**TIPOLOGIA MATERIALE**

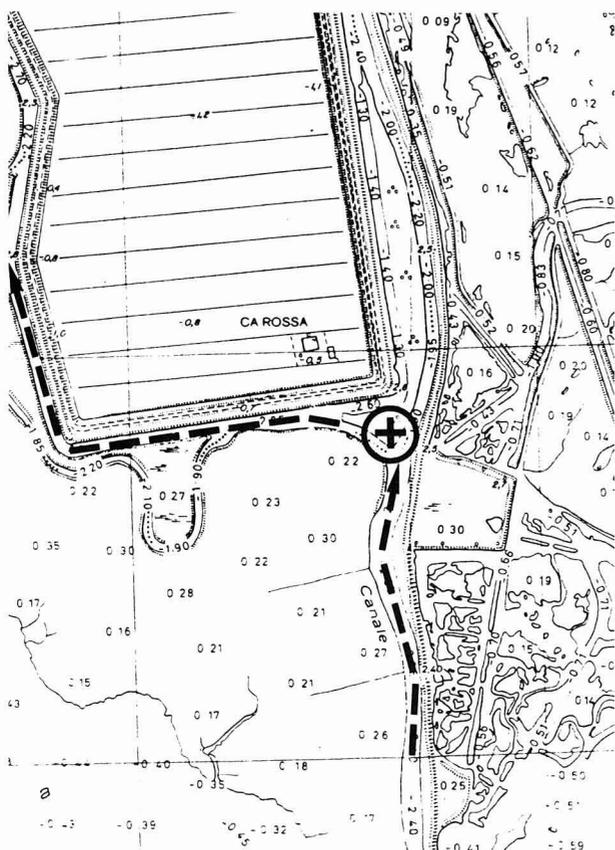
Tipo nuovo in pietra d'Istria.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Giace completamente sommerso dall'acqua, sul fondo del canale, a circa metri 5 dalla barena.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La sua struttura appare sostanzialmente integra mentre la superficie è ricoperta di alghe.

**LOCALIZZAZIONE**

Alla confluenza del Siloncello con il S. Maria, presso Ca' Rossa.

**ACCESSIBILITÀ**

Le vie naturali per il cippo 61 sono le vie d'acqua sopradette.

**ISCRIZIONE**

61 / CONTERMINAZIONE / DEL / MDCCLXXXIV / RINNOVATA / NEL / 1846

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

La targa con l'iscrizione è rientrante rispetto al livello del fusto.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno per circa metri 1.00 con la base completamente ricoperta di vegetazione palustre.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Si nota, quasi alla quota del piano di campagna, la presenza di una frattura passante che interessa tutta la sezione del fusto.

Lo spigolo inferiore del collare è gravemente danneggiato.

La superficie della pietra è interessata da licheni nella parte superiore e da alghe in quella inferiore.



**LOCALIZZAZIONE**

In un isolotto del Canale di S. Maria, alla confluenza del S. Maria con Bocca Carozza. A NORD-EST di Ca' Montiron.

**ACCESSIBILITÀ**

A piedi, dalla Triestina verso Ca' Montiron, camminando sopra l'argine; poi si traghetta. Via acqua, da Monte dell'Oro per il Siloncello ed il S. Maria.

**ISCRIZIONE**

N. 62 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791

Nota: Le coordinate indicate si riferiscono alla reale localizzazione (⊕) e non a quella evidenziata nella carta tecnica regionale (○).



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata. La targa con l'iscrizione è rientrante rispetto al livello del fusto.

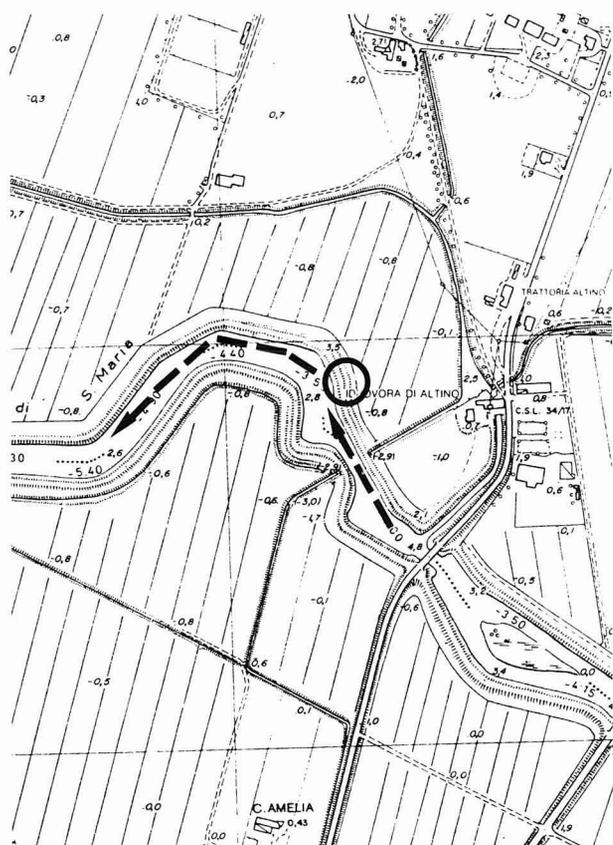
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La base è contrassegnata da una grave frattura passante che interessa tutta la sezione del fusto e che ha provocato una leggera rotazione del cippo.

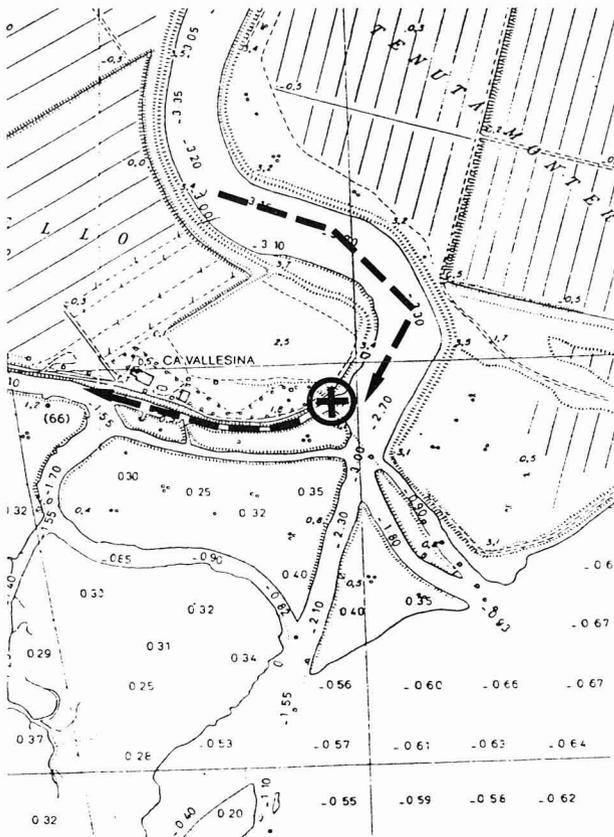
La superficie è ricoperta da licheni e da alghe. Gli spigoli sono parzialmente irregolari a causa di rotture.



LOCALIZZAZIONE

Sul canale S. Maria a metri 3,60 dall'unghia dell'argine destro in corrispondenza della rimessa Reali e a circa metri 300 a monte del Ponte di Altino.





**LOCALIZZAZIONE**

Alla confluenza dell'Osellino con il Dese, sull'argine sinistro dell'Osellino e destro del Dese.

**ACCESSIBILITÀ**

Lasciata la Triestina per Ca' Noghera, prendere da Ca' Noghera Via Ca' Vallesina; arrivati sull'argine sinistro dell'Osellino, seguirlo fino ad una recinzione; con permessi, passarla e raggiungere la sopraddetta confluenza ed il cippo 65.

**ISCRIZIONE**

N. 65 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

La targa con l'iscrizione è rientrante rispetto al livello del fusto.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

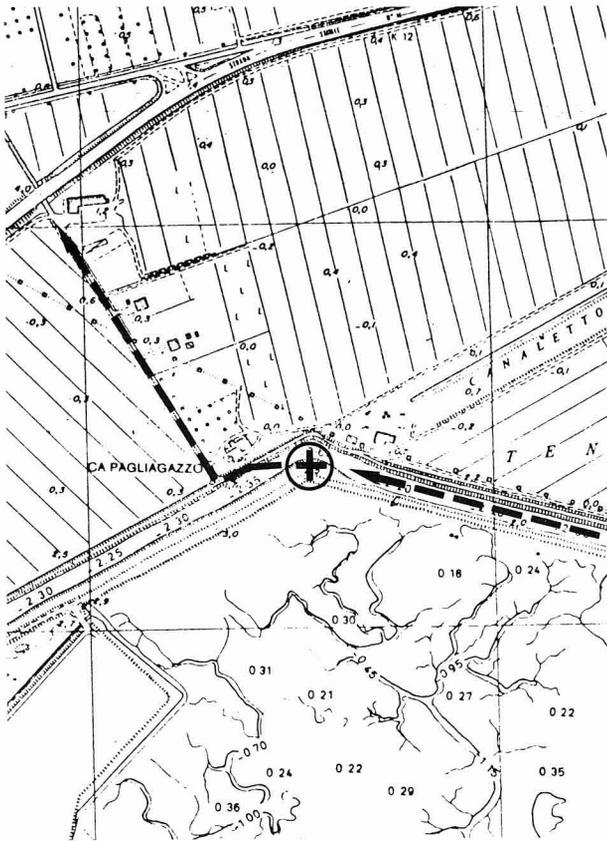
Emerge per circa metri 1.00 dal terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è ricoperta di licheni.

Gli spigoli sono parzialmente irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Argine destro dell'Osellin, alla fine della penultima tratta.

**ACCESSIBILITÀ**

Vi si accede da Ca' Noghera, attraverso via Ca' Vallesina ed attraverso, poi, l'apposito traghetto su zattera a mano.

**ISCRIZIONE**

N. 67 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

La targa con l'iscrizione è rientrante rispetto al livello del fusto.

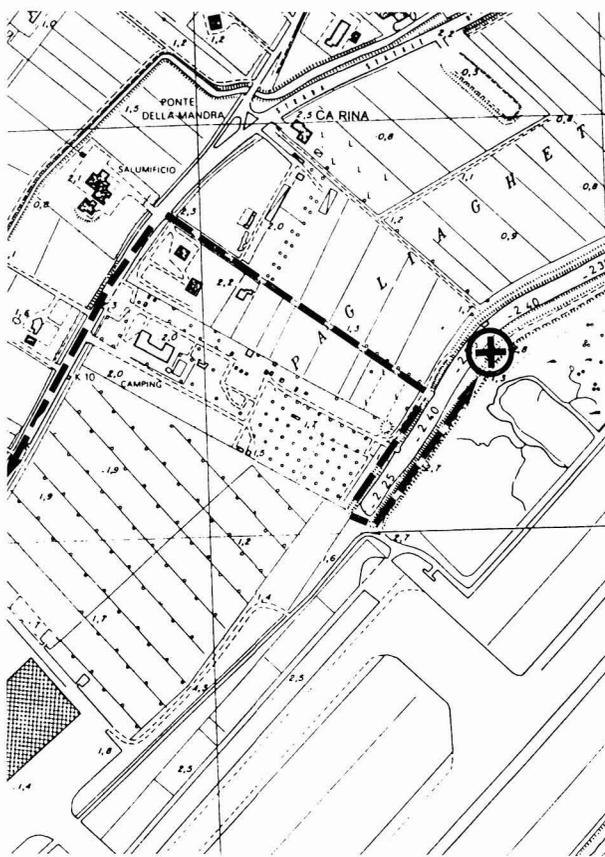
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È inserito nel terreno che ricopre le strutture di fondazione ma che lascia intravedere, attraverso la vegetazione, il dado di base.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.

Gli spigoli superiori del collare sono rotti.

**LOCALIZZAZIONE**

All'inizio della penultima tratta dell'Osellin. Notare la rete di recinzione dell'aeroporto.

**ACCESSIBILITÀ**

Lasciare la Triestina per Via Paliaghetta; con questa si raggiunge l'argine sinistro dell'Osellin; facilmente si può aggirarlo, essendo, lì vicino, interrato, e si raggiunge il sopradetto inizio dell'ultima tratta.

**ISCRIZIONE**

N. 68 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ.<sup>1</sup> / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

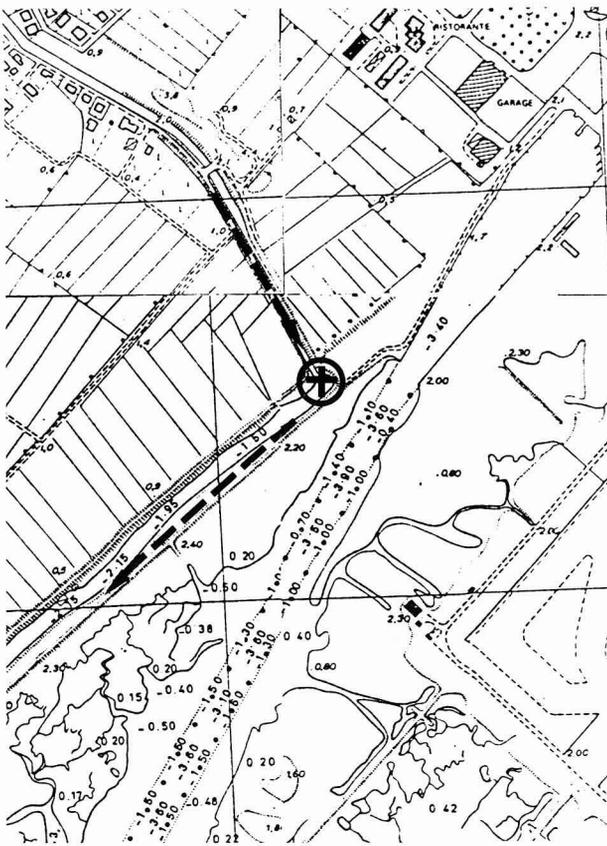
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Giace sul terreno, completamente disteso e reclinato su un angolo.

Si riconoscono chiaramente le parti che costituiscono il cippo: il dado di base, il fusto, il collare superiore, la cuspidi piramidale abbassata.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Gli spigoli visibili sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Alla confluenza della Bazzera con l'Osellin.

**ACCESSIBILITÀ**

Dalla Via Triestina, prendere Via Bazzera, passare il ponte sulla Bazzera, proseguire sul suo argine sinistro.

**ISCRIZIONE**

N. 68 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

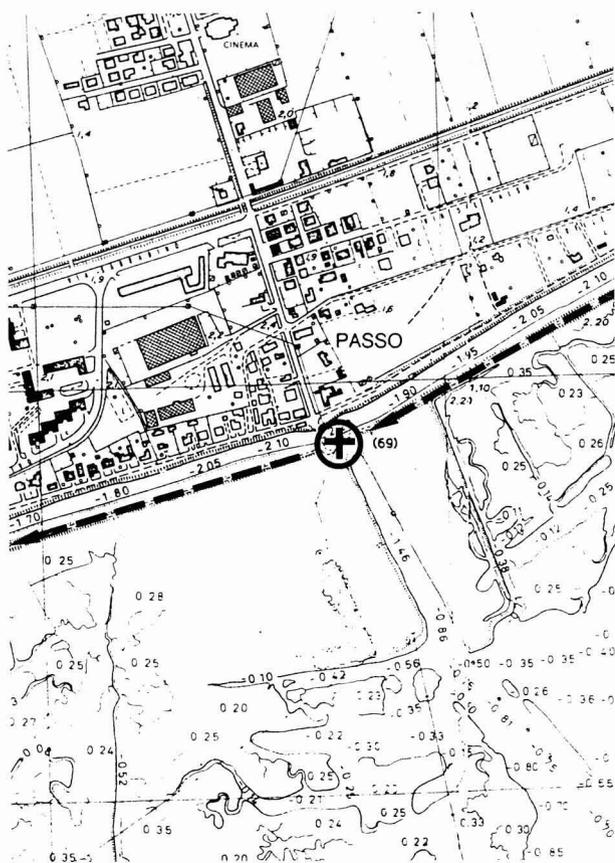
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia sul terreno da cui emerge per circa metri 1.00/1.30 e che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni. Si notano inoltre gravi lacune lungo gli spigoli.

**LOCALIZZAZIONE**

Presso Passo Campalto, ai piedi del ponte sull'Osellin, sull'argine destro di esso.

**ACCESSIBILITÀ**

Dalla laguna, a pochi metri dalla fine della darsena che riceve il Canale di Campalto, o direttamente da Campalto.

**ISCRIZIONE**

N. 69/M<sup>E</sup>/DI/CON<sup>NE</sup>/1791.

Nota: Il 69 è l'unico cippo ad avere una simile abbreviazione della solita iscrizione.

**TIPOLOGIA MATERIALE**

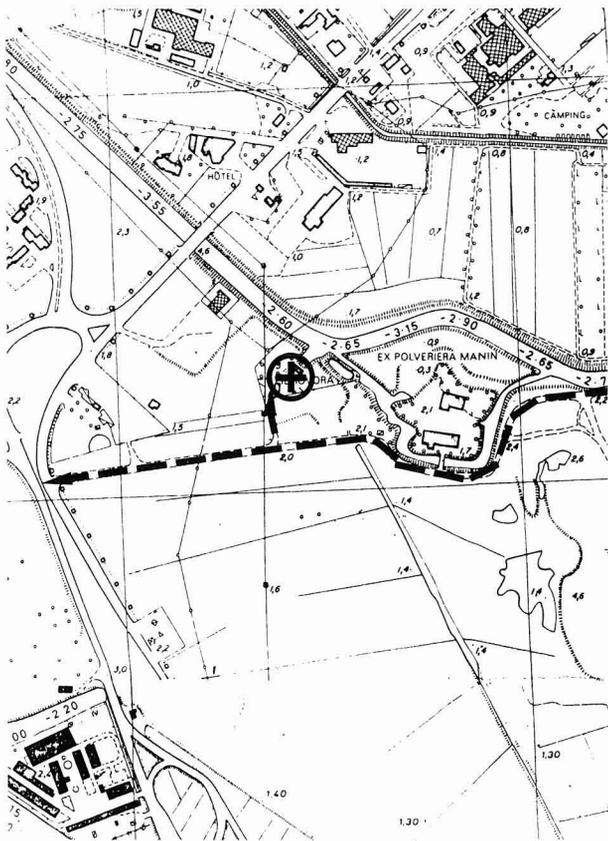
Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È inserito nel terreno che non rende visibile le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Presenza di tracce di pittura nera sul lato SUD.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



#### LOCALIZZAZIONE

Tra il Forte Marghera e l'ex Forte Manin. La sola lastra in pietra d'Istria che rimane del cippo originario, trovasi oggi custodita nel cortile di una casa del consorzio Dese-Sile.

#### ACCESSIBILITÀ

Provenendo da S. Giuliano, attraversare Via Orlanda, prendere, prima del ponte sull'Osellin, la strada a destra che conduce all'hotel Ramada ed alla sopraddetta casa del consorzio.

#### ISCRIZIONE

N. 70 / ARGINE / DI / CONTERM. <sup>E</sup> / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

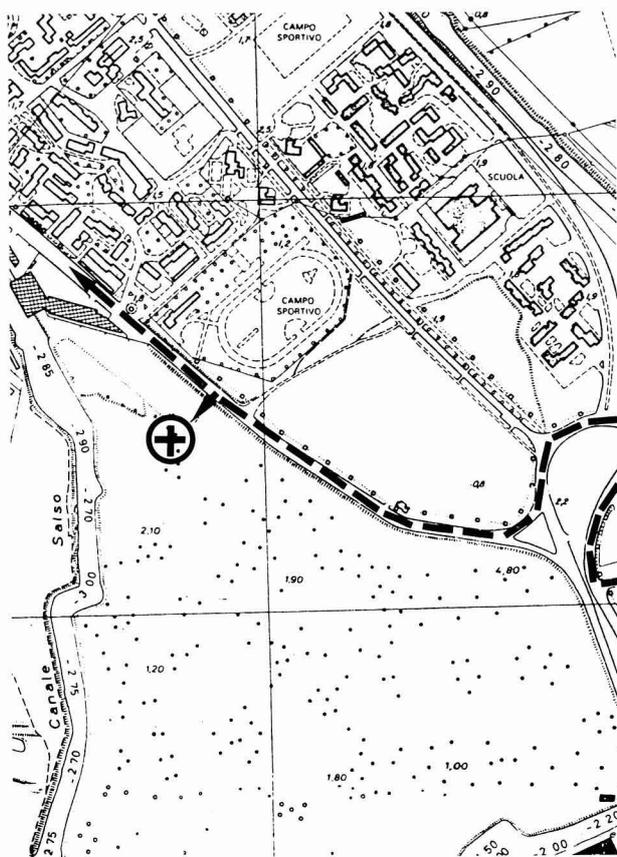
Lastra di pietra d'Istria levigata originariamente inserita nel cippo di tipo vecchio.

#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Poggia su una base in pietra, posta a livello del terreno.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

La pietra è contrassegnata da alcune rotture, mentre la superficie è ricoperta di alghe.



#### LOCALIZZAZIONE

All'interno del Forte Marghera.

#### ACCESSIBILITÀ

Vi si accede dalla Via Forte Marghera, attraverso apposita viuzza che conduce al Forte; passate, previo permesso, la prima e la seconda porta del Forte, subito alla sinistra di chi entra, sulla testata di ex ponte.

#### ISCRIZIONE

N. 71 / CONTERMINAZIONE / 1791



#### TIPOLOGIA MATERIALE

Lastra di pietra d'Istria levigata originariamente inserita nel cippo di tipo vecchio.

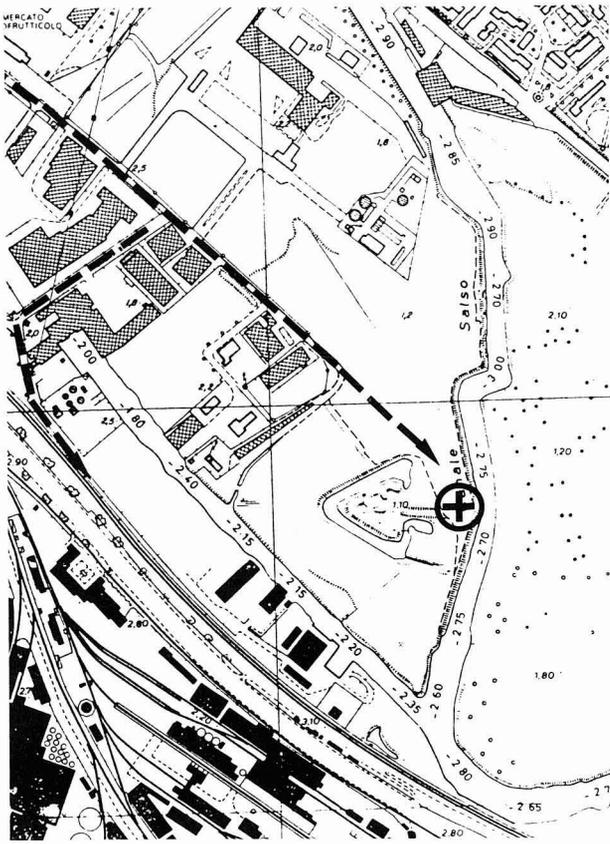
#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

È inserita nella muratura di un edificio ad una altezza da terra di circa metri 1.30.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie della pietra è contrassegnata da qualche irregolarità.

Nota: Lungo il lato sinistro corrono due tubazioni metalliche.

**LOCALIZZAZIONE**

Visibile anche dal treno, trovasi fra la stazione ferroviaria di Porto Marghera e il Forte Marghera, lungo il margine esterno della fossa del Forte.

**ACCESSIBILITÀ**

Via terra, vi si accede da Mestre, attraverso la Via Torino; oppure dalla stazione ferroviaria di Porto Marghera, attraverso la vicina Via T. Ticozzi.

**ISCRIZIONE**

N. 72 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

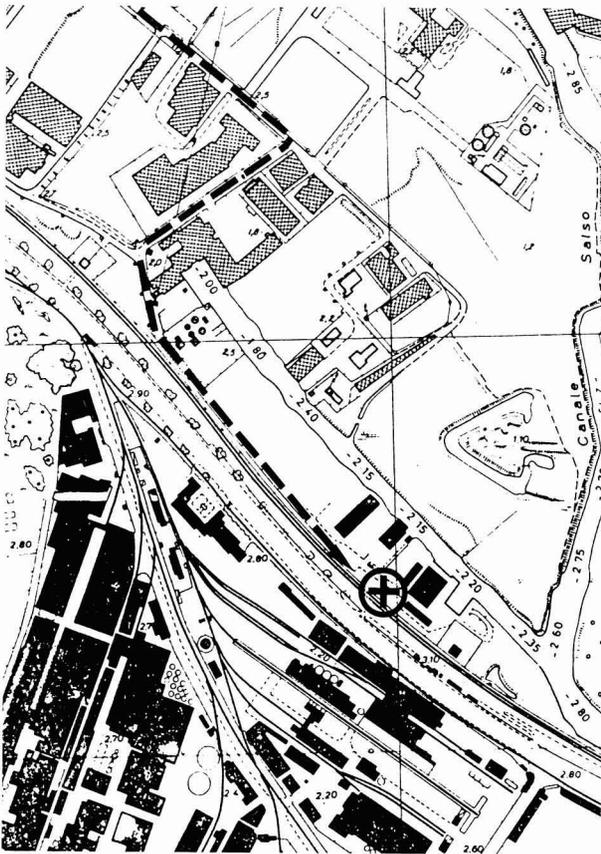
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno per appena 80 centimetri.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie della pietra è leggermente ricoperta di alghe.

Gli spigoli sono relativamente irregolari; si nota una lacuna in corrispondenza dell'angolo inferiore sinistro del collare.



**LOCALIZZAZIONE**

Ai piedi della massicciata della ferrovia Venezia-Mestre, presso la stazione ferroviaria di Porto Marghera; all'angolo dello Scafoclub.

**ACCESSIBILITÀ**

Da Via della Libertà attraverso il sottopassaggio della stazione ferroviaria; o da Mestre, attraverso le vie Ca' Marcello e G. Paganello.

**ISCRIZIONE**

N. 73 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

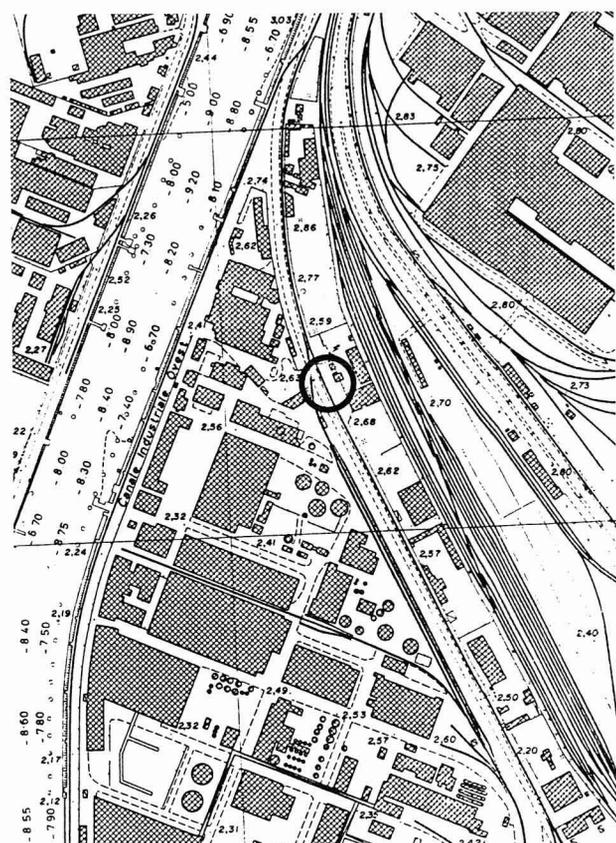
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È inglobato nel terrapieno di sostegno della linea ferroviaria e addossato al muro di calcestruzzo di contenimento dello stesso terrapieno, appositamente interrotto per lasciarne liberi due lati.

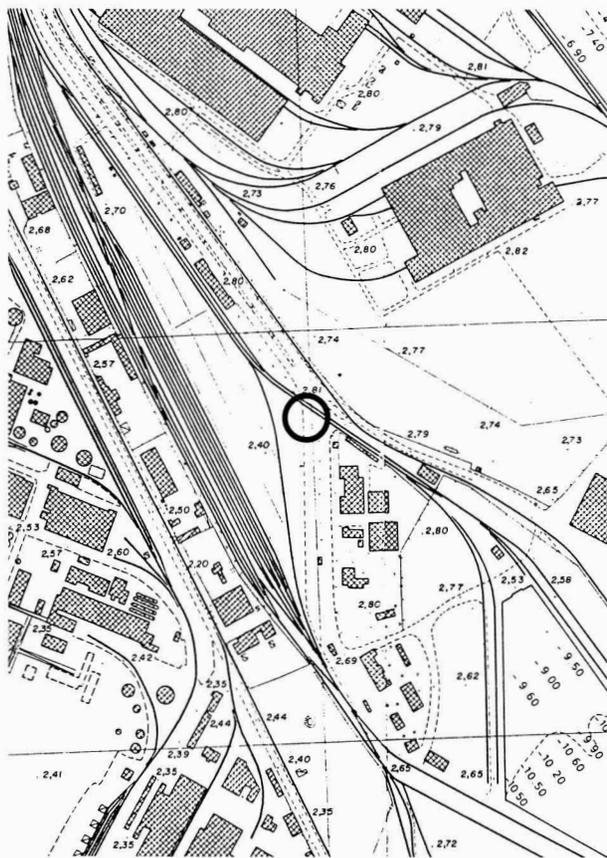
**STATO DI CONSERVAZIONE**

L'angolo NORD-EST è interessato da una lesione trasversale da un'ampia lacuna causata da una deflagrazione. Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture. La superficie lapidea è leggermente annerita da depositi.



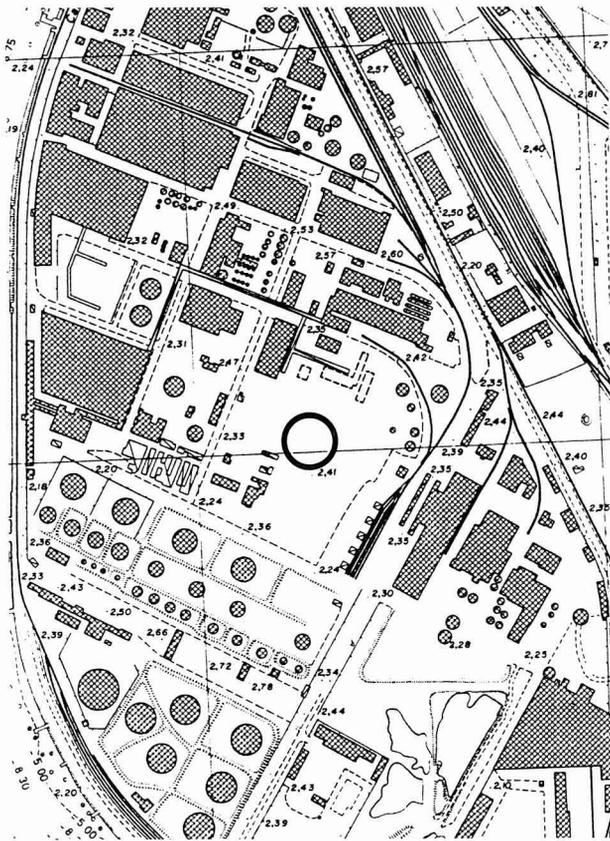
#### LOCALIZZAZIONE

Il cippo, non più ubicato nelle carte ufficiali, da quella del '33 in poi, era situato nella zona ora compresa tra il Canale Industriale Ovest e quello Nord di Porto Marghera. Il posto su cui sorgeva è stato individuato con il sistema delle coordinate geografiche, in quanto i riferimenti paesaggistici ufficiali, in un ambiente come quello portuale, chiaramente rifatto, sono del tutto anacronistici.



**LOCALIZZAZIONE**

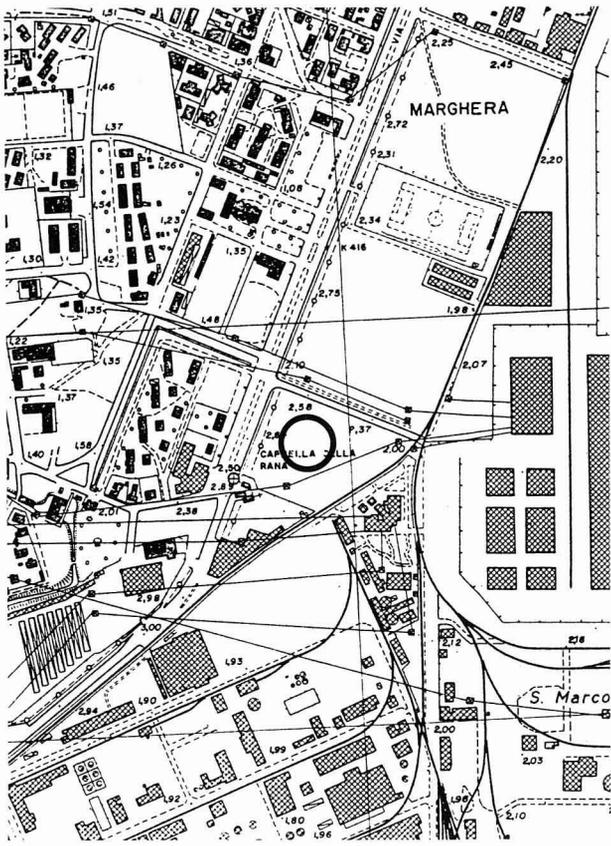
Il cippo, non più ubicato nelle carte ufficiali, da quella del '33 in poi, era situato nella zona ora compresa tra il Canale Industriale Ovest e quello Nord di Porto Marghera. Il posto su cui sorgeva è stato individuato con il sistema delle coordinate geografiche, in quanto i riferimenti paesaggistici ufficiali, in un ambiente come quello portuale, chiaramente rifatto, sono del tutto anacronistici.



### LOCALIZZAZIONE

Il cippo, non più ubicato nelle carte ufficiali, da quella del '33 in poi, era situato nella zona ora compresa tra il Canale Industriale Ovest e quello Nord di Porto Marghera. Il posto su cui sorgeva è stato individuato con il sistema delle coordinate geografiche, in quanto i riferimenti paesaggistici ufficiali, in un ambiente come quello portuale, chiaramente rifatto, sono del tutto anacronistici.





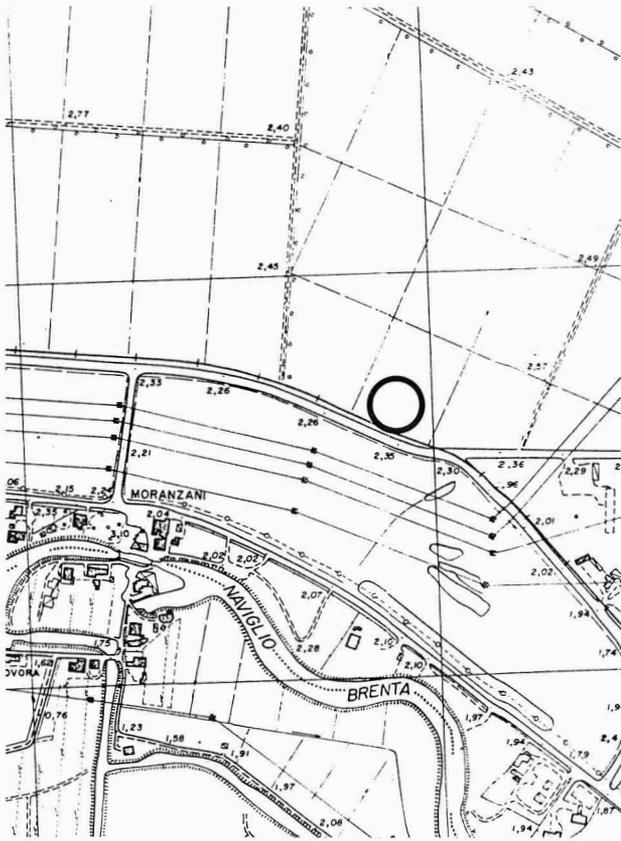
**LOCALIZZAZIONE**

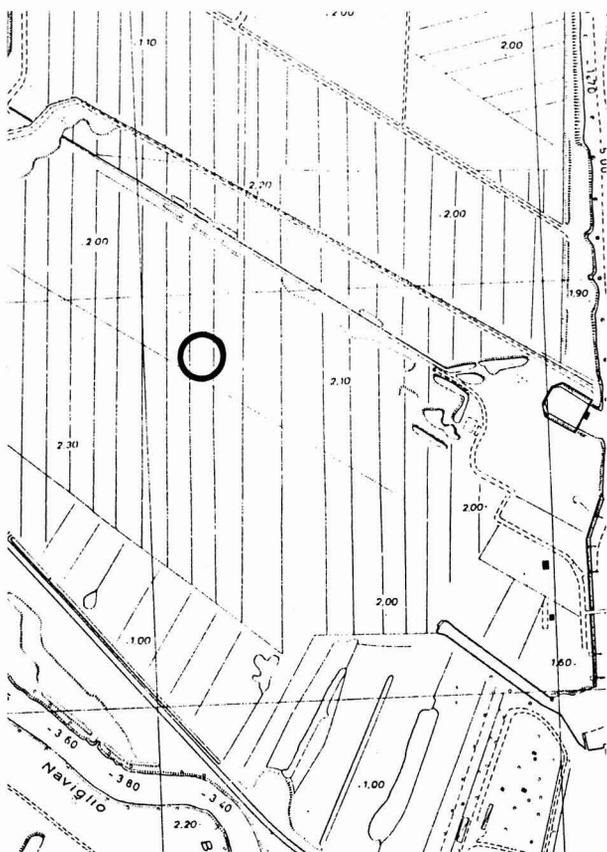
La lapide in pietra d'Istria trovavasi incassata sul muro di una casetta in località Rana, sulla sinistra, per chi viene da Mestre, attraverso Via Fratelli Bandiera. Irreperibile.



LOCALIZZAZIONE

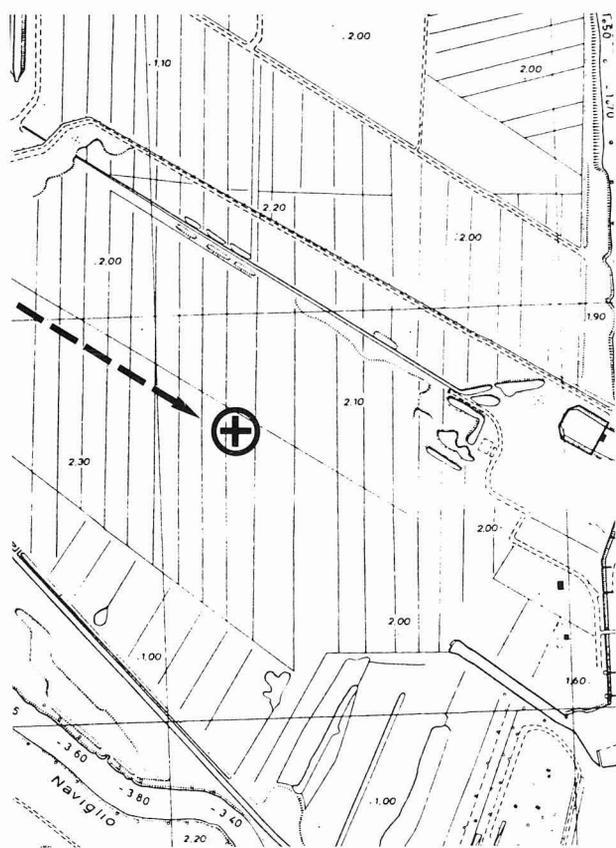
Era situato a meridione dell'attuale Canale Industriale Sud, a sinistra per chi viene da Marghera, della Via dell'Electronica.





LOCALIZZAZIONE

Trovavasi sull'argine della Canaletta Pisani, oggi non più punto di riferimento in quanto interrata. Il cippo distava pochi metri dall'ancora presente cippo 82.

**LOCALIZZAZIONE**

Sopra l'argine destro della ricoperta canaletta Pisani, entro lo spazio oggi occupato dallo stabilimento SAVA.

**ACCESSIBILITÀ**

Prendere o la Via Moranzani con inizio a Malcontenta o, prima di Malcontenta, la Via dell'Elettronica. Recarsi alle porte dello stabilimento SAVA e chiedere il permesso.

**ISCRIZIONE**

N. 82 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

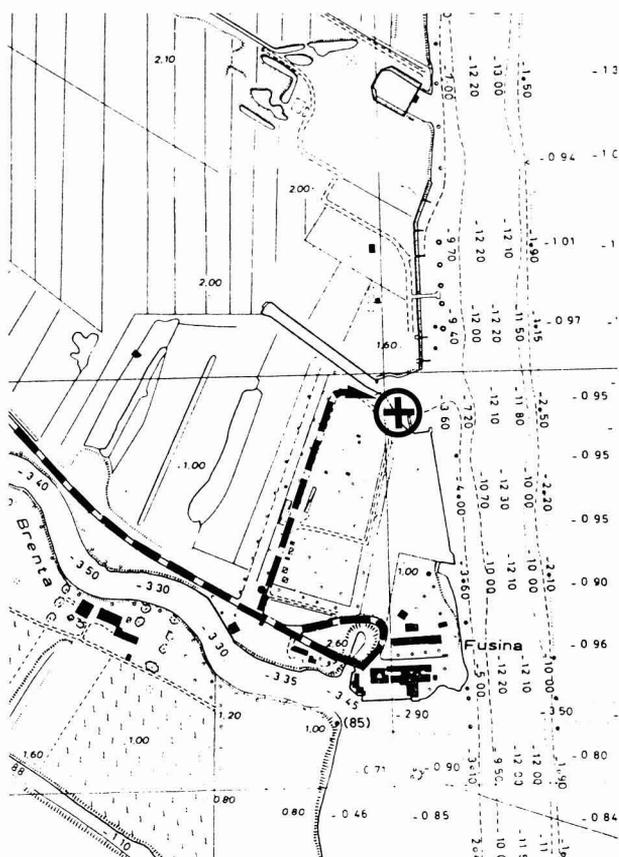
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per circa centimetri 80 dal terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie della pietra è parzialmente ricoperta di pittura rossa in corrispondenza degli angoli SUD-EST e SUD-OVEST.

Gli spigoli superiori del collare sono fortemente rovinati a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

All'imboccatura della Canaletta Pisani, argine destro.

**ACCESSIBILITÀ**

Trovasi dentro il Parking di Fusina. Chiedere il permesso ed entrare.

**ISCRIZIONE**

N. 83 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. <sup>E</sup> / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

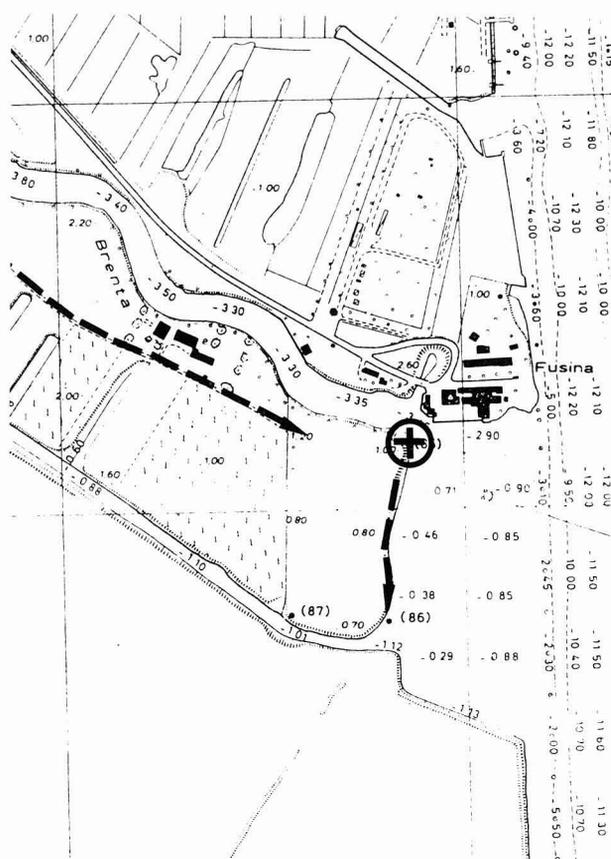
Sono visibili resti di accollato in mattoni sul lato EST verso la laguna, mentre gli altri lati sono ricoperti di terreno.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è stata erosa dagli elementi atmosferici. Si notano tracce di licheni sulla parte superiore, ed in particolare sul lato NORD.

Nota: In corrispondenza dal lato OVEST è stato montato un cartello in metallo.





**LOCALIZZAZIONE**

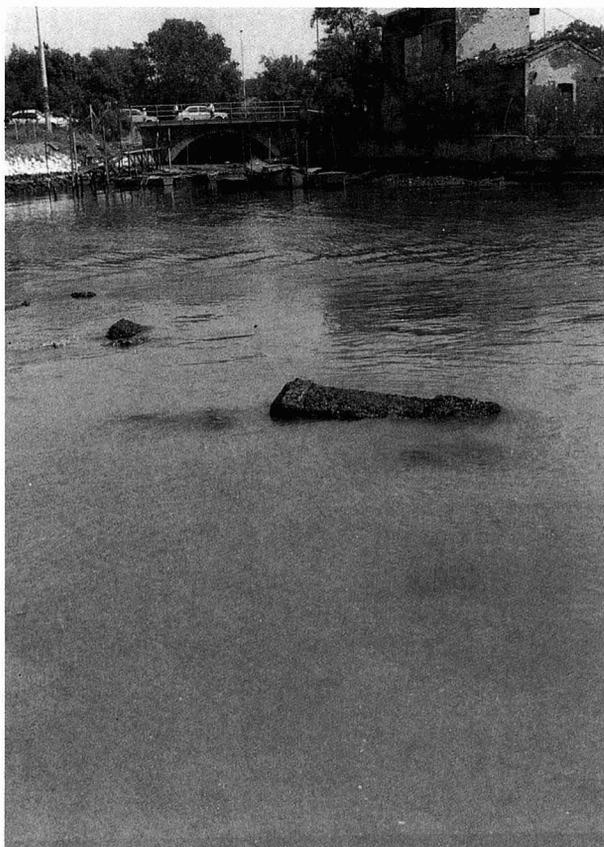
Allo sbocco in laguna del naviglio Brenta, sulla destra.

**ACCESSIBILITÀ**

Passato il Ponte dei Lepri, presso i Moranzani, tenere la sinistra.

**ISCRIZIONE**

(iscrizione, ovviamente, illeggibile date le caratteristiche strutturali qui riportate).



**TIPOLOGIA MATERIALE**

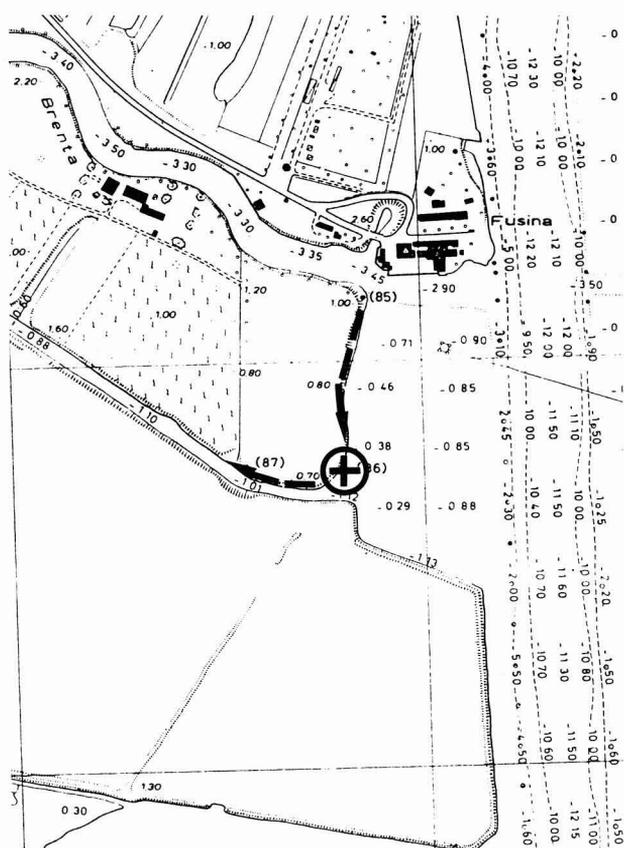
Tipo nuovo in pietra d'Istria.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Affiora dall'acqua, completamente disteso e reclinato sul fondo della laguna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Appare sostanzialmente integro, ma la superficie è completamente ricoperta di alghe e di depositi.



**LOCALIZZAZIONE**

All'imboccatura del Sottobondante (o fossetta dei Barambani), qui, nella sua parte terminale, interrato; su quello che era il suo argine sinistro; in linea con i cippi 83, 84, 85.

**ACCESSIBILITÀ**

Via Laguna attraverso il Canale Nuovo di Fusina o via terra dal cippo 85.

**ISCRIZIONE**

N. 86 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Si eleva al di sopra di un plinto in calcestruzzo su cui si imposta la base in accoltellato di mattoni con cantonali di pietra d'Istria.

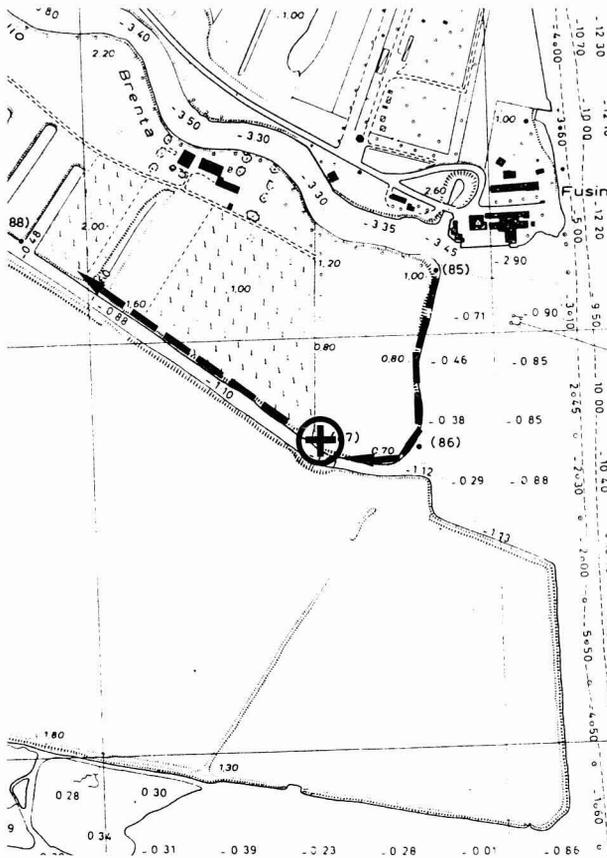
Al di sotto si intravedono le strutture di sottofondazione in conglomerato cementizio.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È fortemente inclinato sul lato NORD a causa di un cedimento delle fondazioni che ha provocato la rottura del plinto di base.

I mattoni dell'accoltellato sono corrosi dalla salsedine e sconnessi.

Gli spigoli sono relativamente irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Sull'argine sinistro del Sottobondante (o fossetta dei Barabani), qui interrato.

**ACCESSIBILITÀ**

A piedi dai cippi 85 e 86.

**ISCRIZIONE**

N. 87 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria.

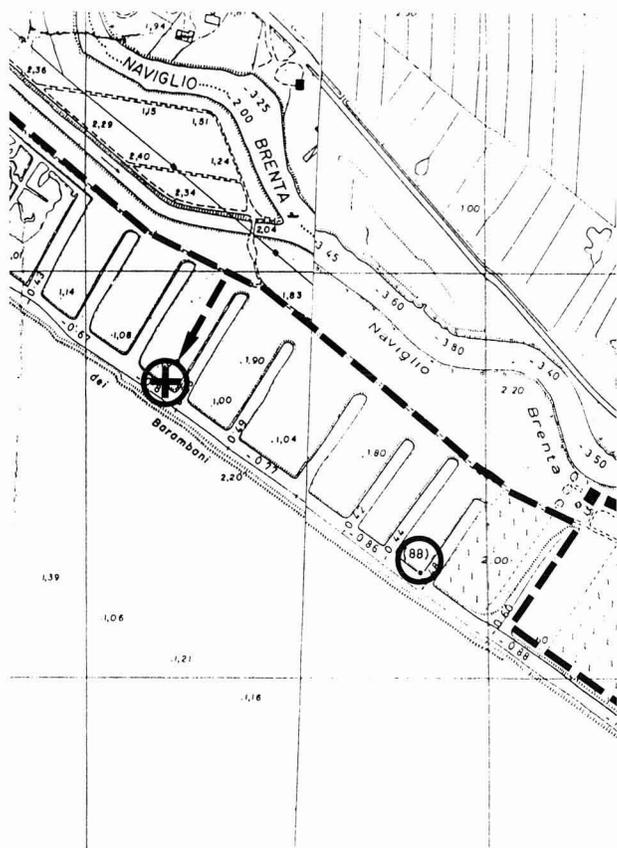
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia su fondazioni in calcestruzzo con accollato di mattoni e quadrelli in pietra d'Istria al di sopra di un terrapieno.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È completamente avvolto da una folta vegetazione che ne impedisce la vista.

Si notano comunque macchie algali.



**LOCALIZZAZIONE**

Sull'argine sinistro del Sottobondante (o fossetta dei Barambani), in direzione del Ponte dei Lepri.

**ACCESSIBILITÀ**

Passato il Ponte dei Lepri ed in linea con esso.

**ISCRIZIONE**

N. 88 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791

Nota: Le coordinate indicate si riferiscono alla reale localizzazione del cippo (⊕) e non a quella indicata nella carta tecnica regionale (○).



**TIPOLOGIA MATERIALE**

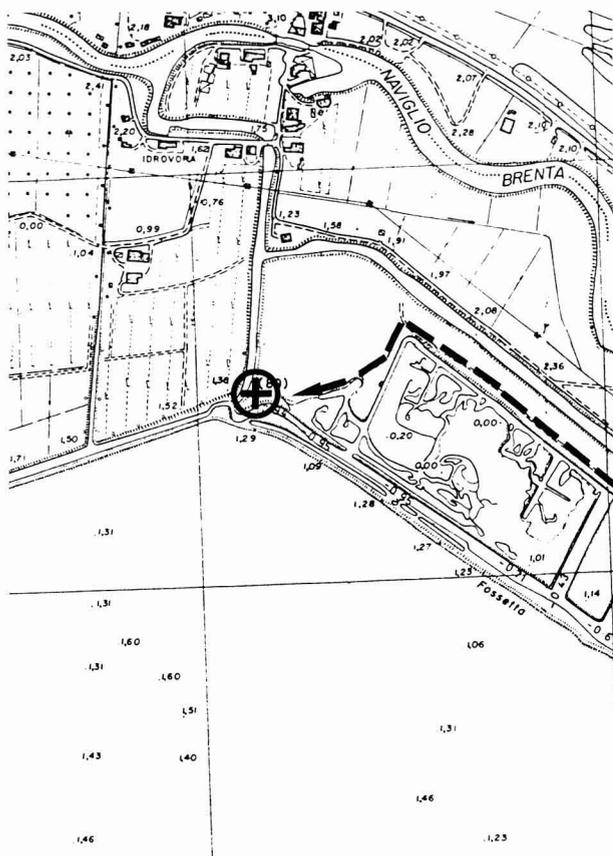
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia sul plinto di fondazione in calcestruzzo su cui s'impone la base in accollato di mattoni con cantonali in pietra d'Istria agli angoli.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni. Si nota una grave lacuna in corrispondenza del collare, e piccole rotture lungo gli spigoli.

**LOCALIZZAZIONE**

Alla prima svolta del Bondante di Sotto o Fossetta dei Barambani.

**ACCESSIBILITÀ**

Passato il Ponte dei Lepri, tenere la destra. All'angolo il cippo 89.

**ISCRIZIONE**

N. 89 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

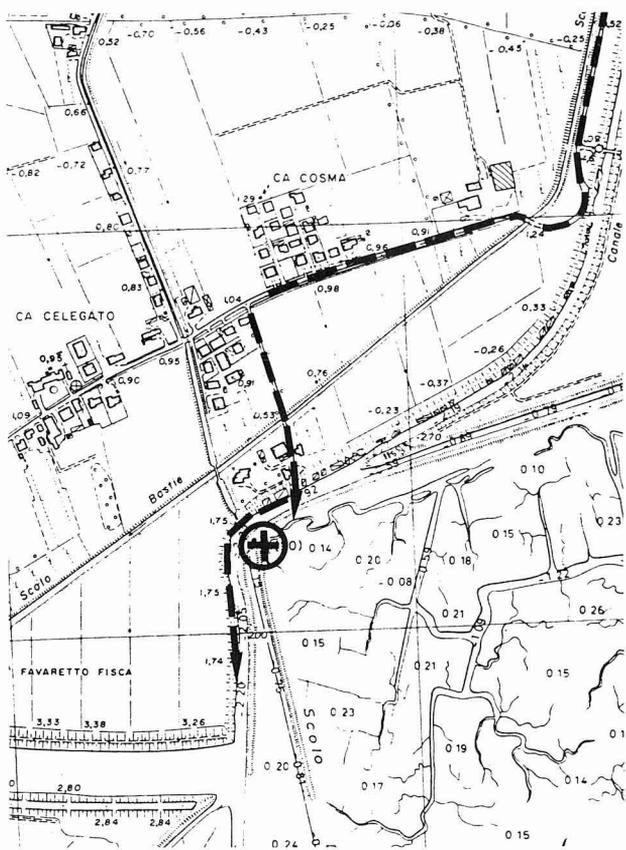
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia su plinto in calcestruzzo con rilevato di calcestruzzo e cantonali di pietra d'Istria agli angoli.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Le venature naturali della pietra sono annerite da depositi.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: Al centro di un cantonale di base è infisso un chiodo con inciso il N. 36.

**LOCALIZZAZIONE**

Presso Dogaletto, in corrispondenza del sifone dello Scolio omonimo sotto il Bondante e poco dopo la confluenza dei due Bondanti. Argine sinistro.

**ACCESSIBILITÀ**

Dogaletto, prendere viuzza, ghiaiosa e polverosa: porta all'argine destro del Bondante; trovare traghetto e raggiungere il vicino sopraddetto sifone. Lì è il cippo 90.

**ISCRIZIONE**

90 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

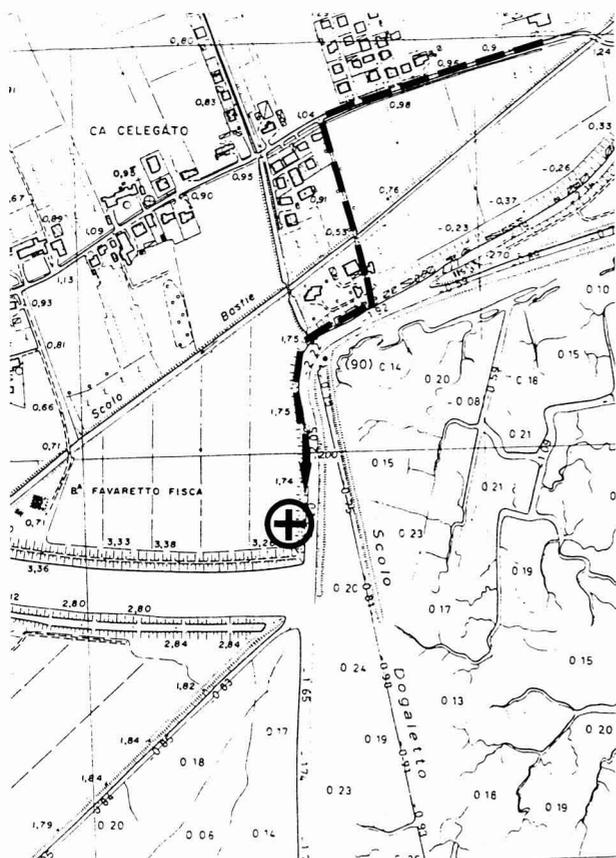
È inserito nel terreno che lascia intravedere il dado di base che sporge leggermente dal piano di campagna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è ricoperta di licheni in particolare nella parte superiore.

Si notano piccole lacune in corrispondenza degli angoli superiori.

È evidente una fessura superficiale in corrispondenza della targa con l'iscrizione.



**LOCALIZZAZIONE**

Lì dove si incontrano Idrovia Venezia-Padova e Bondante, argine sinistro della prima e destra del secondo.

**ACCESSIBILITÀ**

Raggiunto, per la stradina ghiaiosa e polverosa di cui al cippo 90, l'argine destro del Bondante, non traghettarlo, ma costeggiarlo per breve tratto (ovviamente, a piedi).

**ISCRIZIONE**

N. II / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791

Nota: Vi figura il numero due scritto in caratteri romani (come di norma per i cippi dei dossi), invece del 91 in quanto è un cippo di recupero degli ex dossi di Fogolana e di Conche.



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata. La targa con l'iscrizione è rientrante rispetto al livello del fusto.

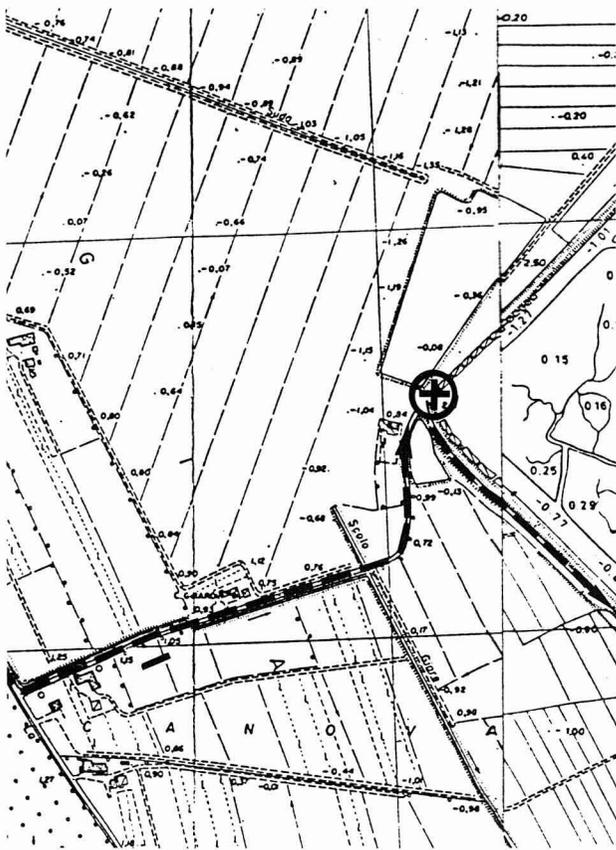
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per circa 1.00 metro dal terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È leggermente inclinato verso il lato laguna. La superficie è ricoperta di licheni e presenta tracce di pittura sul lato OVEST e sulla cuspide. Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture, mentre in corrispondenza dell'angolo NORD-OVEST superiore si nota una grave lacuna.

Nota: Presenza di caposaldo di livellazione sulla cuspide.



**LOCALIZZAZIONE**

È il primo dei cippi de Le Giare. Trovasi all'angolo tra il Taglio Barbieri ed il Bondantino.

**ACCESSIBILITÀ**

Si lasci la S.S. 309, per la località Giare. Qui, prendere la via Ca' Nova. Sembra fatta proprio per portare al cippo 92.

**ISCRIZIONE**

N. 92 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

La targa con l'iscrizione è rientrante rispetto al livello del fusto.

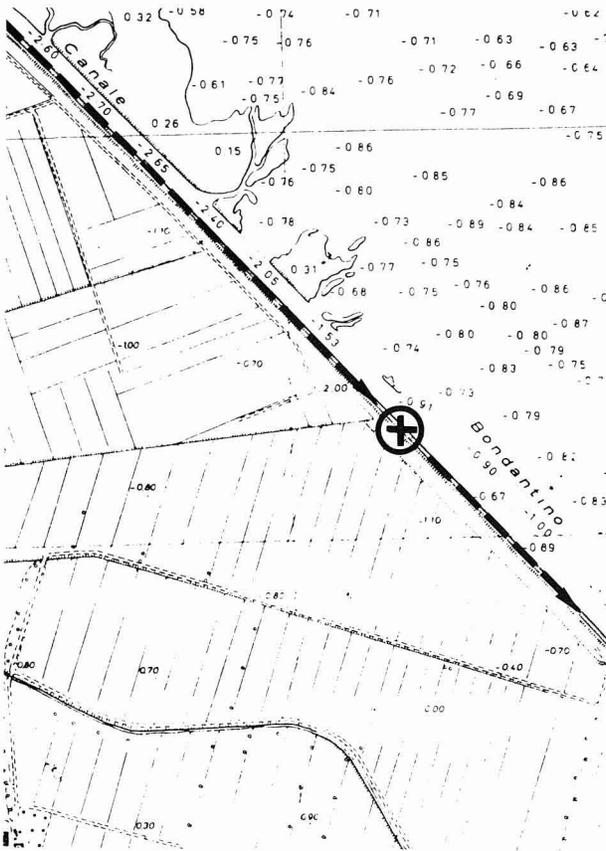
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per circa 70 centimetri dal terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie presenta tracce di pittura nera sull'angolo SUD-EST.

Gli spigoli sono molto irregolari a causa di frequenti rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Località Le Giare. In linea tra i cippi 92 e 94 sul ciglio dell'argine del Bondantino, che è il margine delle Giare.

**ACCESSIBILITÀ**

Dal cippo 92 a piedi sull'argine. C'è anche una strada, ai piedi dell'argine, versante interno, ma a tutt'oggi è assai malandata.

**ISCRIZIONE**

N. 93 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. E / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

La targa con l'iscrizione è rientrante rispetto al livello del fusto.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

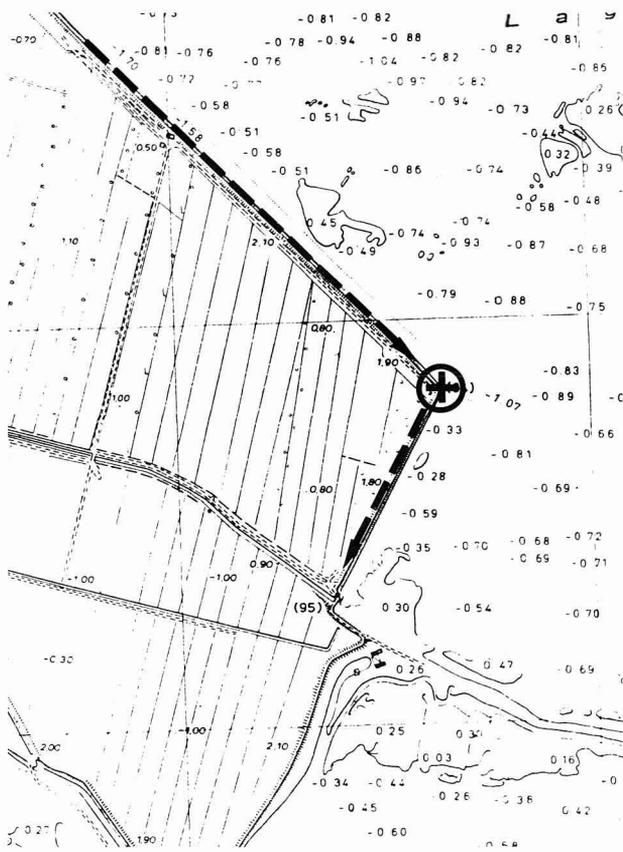
Poggia su una base in calcestruzzo che ne ingloba la parte inferiore e da cui emerge per un'altezza variabile dai 60 ai 120 centimetri.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie del lato rivolto a laguna è ricoperta di licheni.

Gli spigoli sono arrotondati dall'usura e da rotture localizzate.

Nota: Il lato laguna è occupato dagli assi di legno di una baracca. Presenza di un caposaldo di livellazione sulla cuspide.

**LOCALIZZAZIONE**

Località Le Giare, alla fine del Bondantino.

**ACCESSIBILITÀ**

Attraverso il sentiero che corre sull'argine delle Giare o, via acqua, attraverso il Bondantino o il Poloschiavo.

**ISCRIZIONE**

N. 94 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. <sup>E</sup> / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

La targa con l'iscrizione è ad un livello inferiore rispetto a quello del fusto.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia su una base in muratura con accollato di mattoni e cantonali di pietra d'Istria.

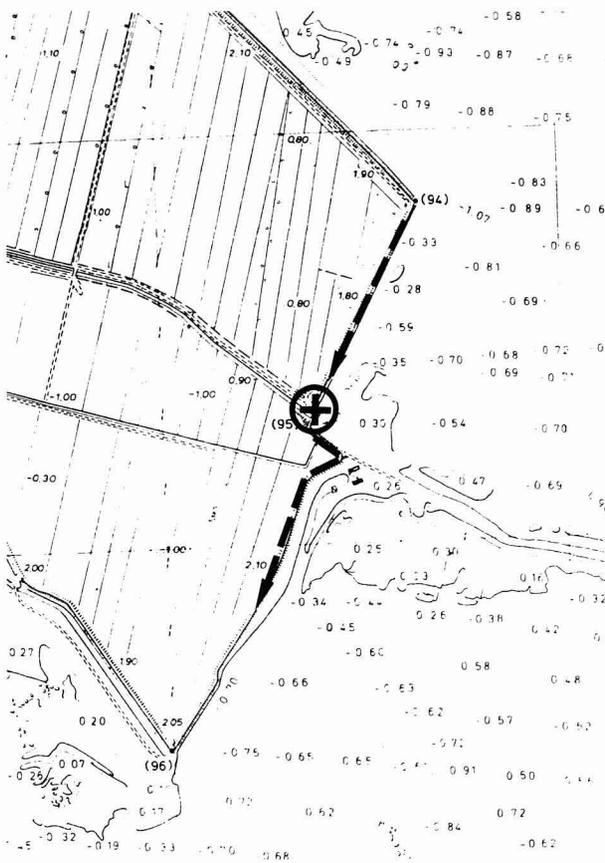
I lati di base SUD e OVEST sono parzialmente inglobati nell'argine costituito da blocchi di pietra legati con malta di cemento.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è in parte ricoperta di licheni.

Gli spigoli sono relativamente irregolari a causa di rotture.

Nota: Presenza di caposaldo di livellazione al centro di un cantonale di base.



**LOCALIZZAZIONE**

Località Le Giare, verso meridione.

**ACCESSIBILITÀ**

Per apposito sentiero sull'argine delle Giare, presso una chiavica privata, in traguardo, quasi, tra i cippi 94 e 96.

**ISCRIZIONE**

N. 95 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

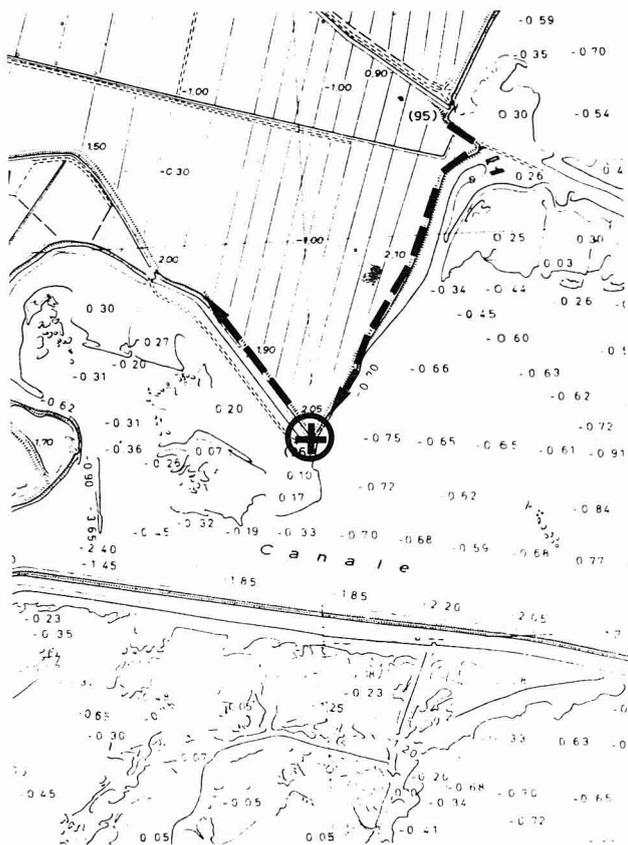
Poggia su una base in muratura con cantonali di pietra d'Istria, parzialmente inglobata nell'argine in pietra, il cui terrapieno ne ricopre la parte inferiore.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie lapidea è in parte ricoperta di licheni e annerita da depositi.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Due lati sono nascosti dalla vegetazione.

**LOCALIZZAZIONE**

Località Le Giare, all'angolo estremo del dosso, saliente verso occidente. Sullo sfondo in direzione OVEST, si nota il singolare monumento di una grande croce in pietra d'Istria.

**ACCESSIBILITÀ**

Attraverso il sentiero che corre sull'argine del dosso.

**ISCRIZIONE**

N. 96 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. I / 1791

Nota: Il soprascritto numero di serie, non può essere che il 96, ma qui non si legge in quanto scalpellato o altro.

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

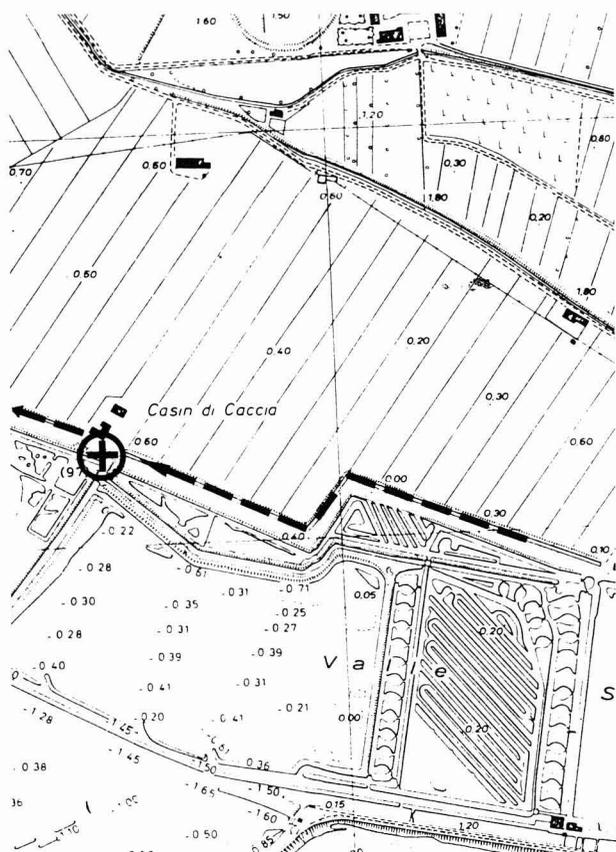
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge per appena 80 centimetri dal terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.

Gli spigoli sono molto irregolari a causa di rotture.

**LOCALIZZAZIONE**

Località le Giare, in Azienda Miana Serraglia.

**ACCESSIBILITÀ**

Per entrare in detta azienda, bisogna ritornare sui propri passi, ritornare sulla strada principale delle Giare, entrare, previo permesso, in azienda; entrati e percorso un vialetto che porta al cippo 98, piegare sulla sinistra: il cippo 97 si trova dopo poco, ai piedi di un pino marittimo, che la foto non inquadra.

**ISCRIZIONE**

N°. 97 / CONTERMINAZION / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo vecchio in muratura di mattoni a faccia vista.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Poggia sul terreno che ricopre le strutture di fondazione soltanto con la parte relativa al fusto ed al collare superiore, mentre la cuspide piramidale soprastante è del tutto mancante.

È composto di mattoni pieni legati con malta di cemento disposti a quadrilatero con cavità centrale.

Al centro del prospetto principale è inserita la lastra di pietra d'Istria con l'iscrizione incisa ed il leone scolpito.

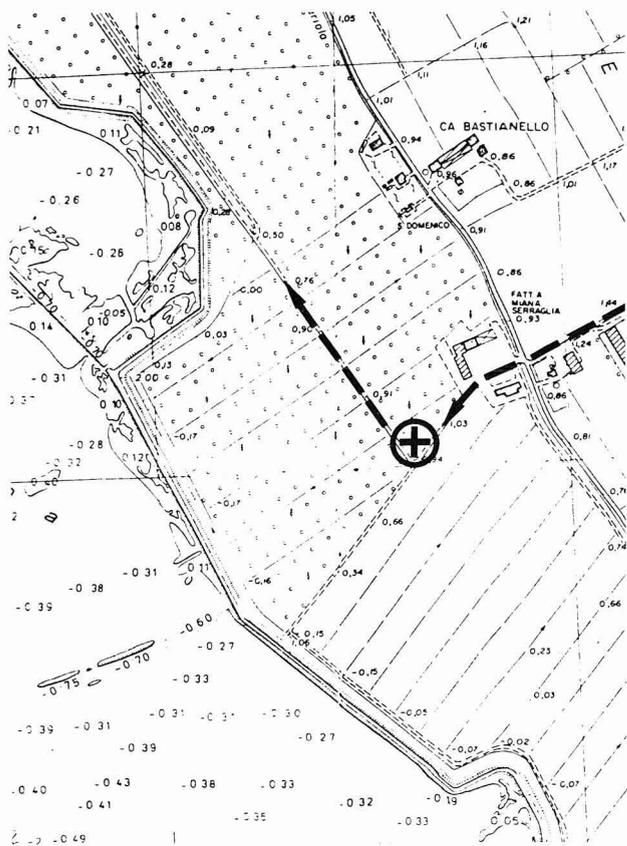
**STATO DI CONSERVAZIONE**

La mancanza della cuspide superiore e la presenza della cavità interna, successivamente riempitasi di terreno, hanno favorito la crescita di un arbusto, il cui sviluppo è causa di gravi dissesti.

Il collare in muratura è infatti particolarmente lesionato.

La lastra in pietra d'Istria è contrassegnata da una fessura longitudinale.

La superficie della muratura e della pietra sono ricoperte di alghe e di licheni.



**LOCALIZZAZIONE**

Località Le Giare in Azienda Miana Serraglia.

**ACCESSIBILITÀ**

Giusto dirimpetto all'ingresso in Azienda Miana Serraglia.

**ISCRIZIONE**

N. 98 / MARGINE / DI / CONTERMINAZ / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

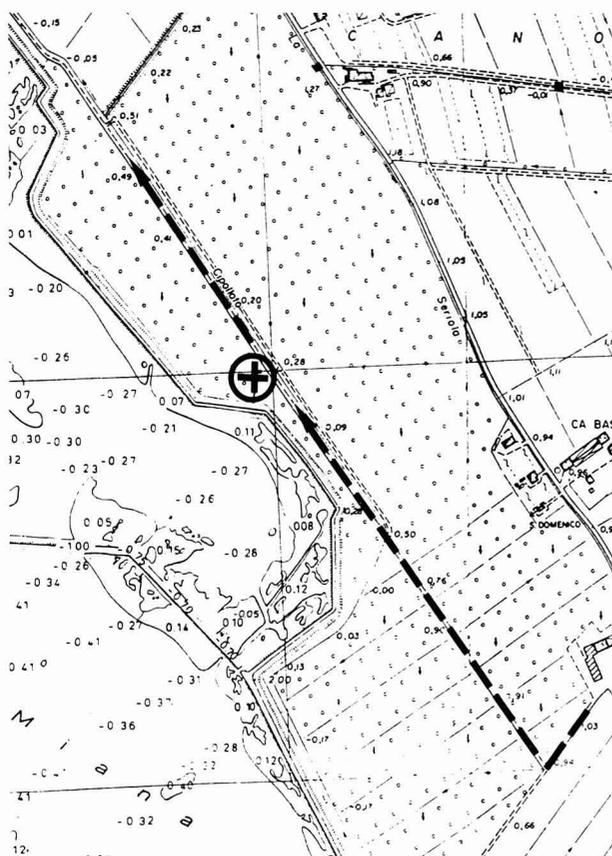
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

È inserito nel terreno che ricopre le strutture di fondazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è parzialmente ricoperta di licheni. Si notano gravi rotture lungo gli spigoli.

**LOCALIZZAZIONE**

In azienda Miana Serraglia. Località Le Giare, a circa 500 metri dal cippo 98 ed in traguardo tra il 98 ed il 100.

**ACCESSIBILITÀ**

Percorso il vialetto che porta al prospiciente cippo 98, procedere sulla destra.

**ISCRIZIONE**

N. 99 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791

**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

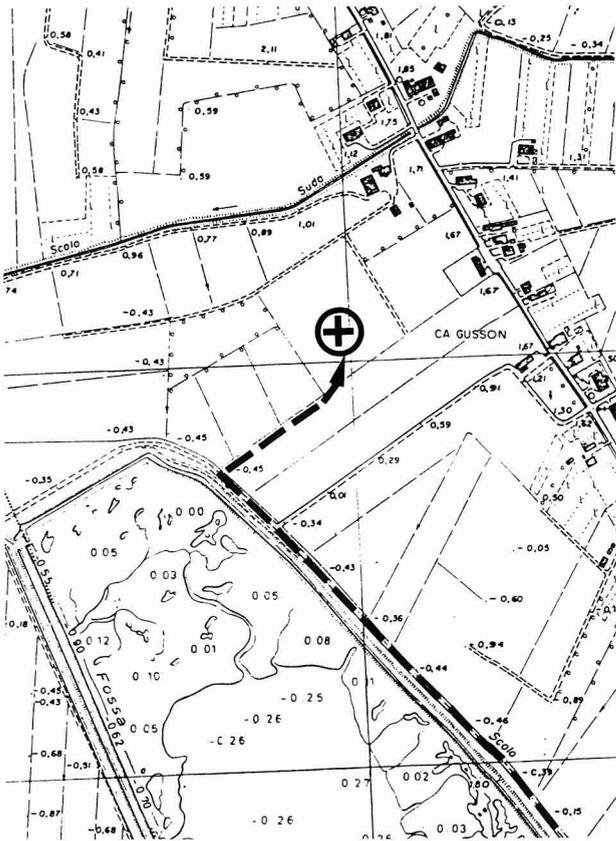
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno con il dado di base che sporge di circa 20 centimetri dal piano di campagna.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

È fortemente inclinato verso i lati SUD e OVEST.  
La superficie è uniformemente ricoperta di licheni.  
Il collare presenta una lacuna di circa 15 centimetri sul lato OVEST.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.

Nota: Presenza di casosaldo di livellazione sulla cuspide.



## LOCALIZZAZIONE

A 200 metri dall'abitato di Ca' Gusson, in località Le Giare. Azienda Miana Serraglia.

## ACCESSIBILITÀ

Percorso il vialetto che porta al prospiciente cippo 98, procedere sulla destra: vi si trovano i cippi 99 e 100.

## ISCRIZIONE

N. 100 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1791



## TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria bocciardata.

## CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Emerge dal terreno con il dado di base che sporge per circa 10 centimetri dal piano di campagna.

## STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie della pietra è ricoperta di licheni in particolare sui lati SUD e EST.

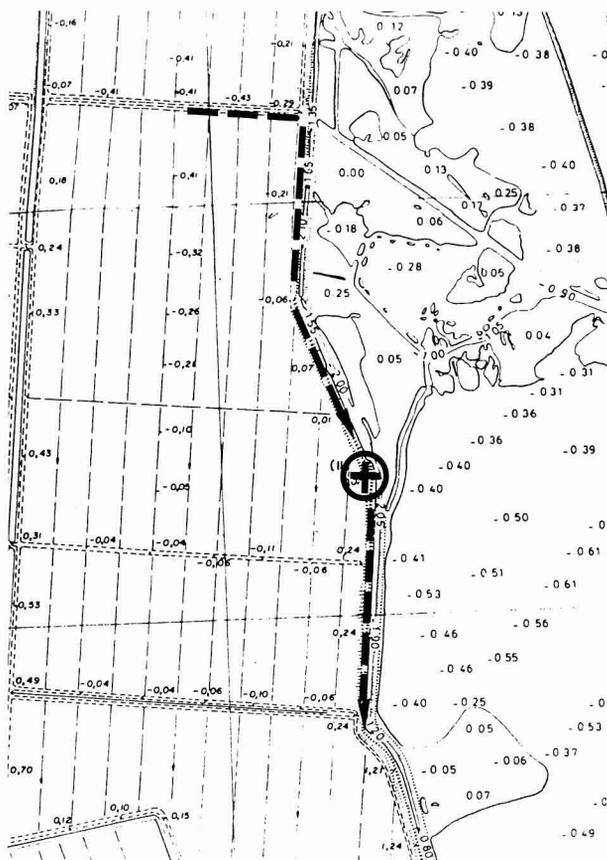
I dossi, ignorati dalla conterminazione principale del 1791, ma considerati da una coeva e secondaria conterminazione, sono tre: i dossi di Lugo, di Fogolana e di Conche.

Essi, spingendosi in laguna al di là della conterminazione principale, sarebbero interdetti alla coltivazione agricola ed al pascolo; ma, essendo a loro volta delimitati dalla sopraddetta secondaria conterminazione, sono esenti da tale interdizione.

I cippi dei dossi sono numerati con numeri romani e non con gli arabi, come avviene per i cippi della conterminazione principale e la loro numerazione ricomincia daccapo per ogni dosso.

Dei tre dossi rimane solo quello di Lugo in quanto i dossi di Conche e di Fogolana sono stati compresi nella più ampia conterminazione del delta del Brenta risalente al 1924.





**LOCALIZZAZIONE**

Dozzo di Lugo, ad EST della Romea, a 760 metri dalla stessa Romea, sull'argine della Valle Serraglia.

**ACCESSIBILITÀ**

Vedi quanto detto per il cippo I.

**ISCRIZIONE**

N. II / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

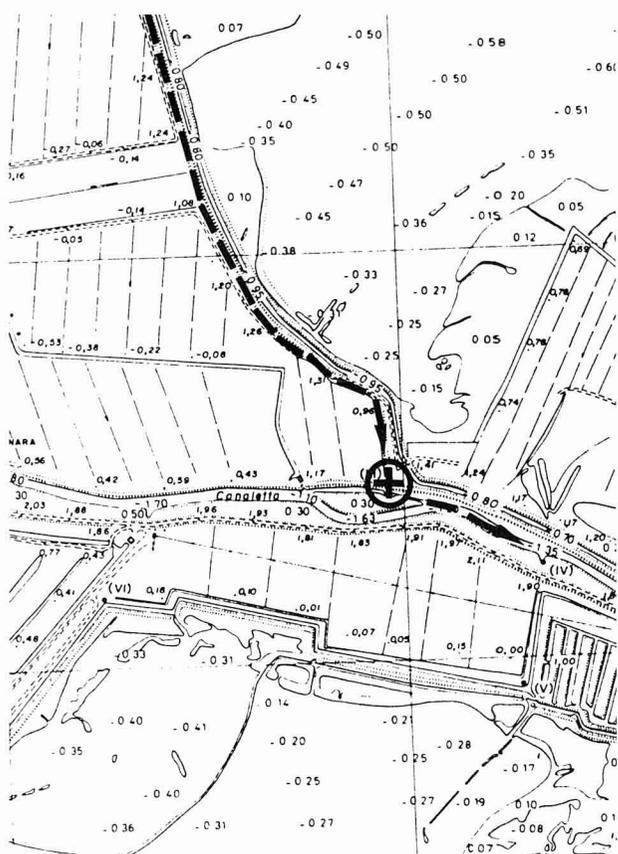
Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.  
La targa con l'iscrizione è ad un livello inferiore rispetto al fusto.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Emerge dal terreno che ricopre le strutture di fondazione ma che lascia intravedere il dado di base.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.  
Gli spigoli sono relativamente irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

All'incontro dei due argini, della Valle Serraglia e della canaletta di Lugo.

**ACCESSIBILITÀ**

Vedi quanto detto per i cippi I, II.

**ISCRIZIONE**

N. III / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

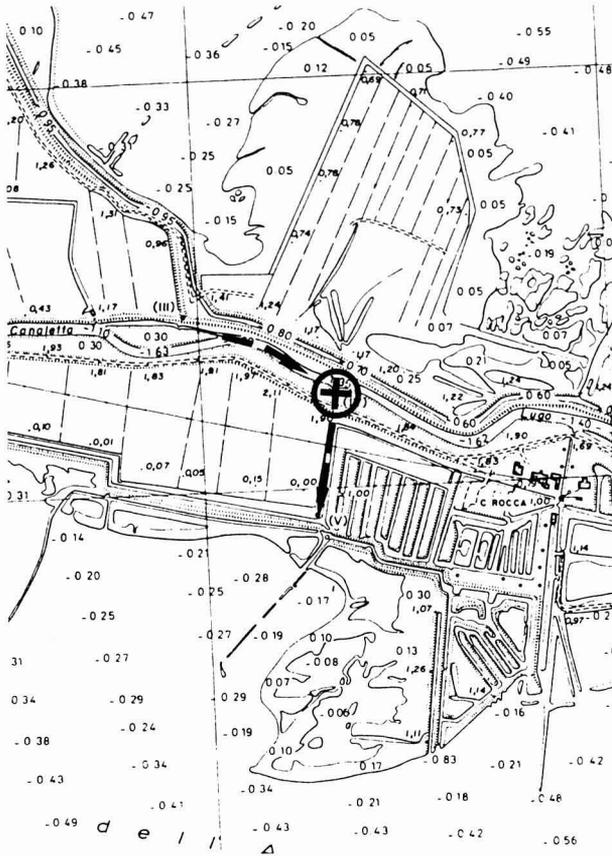
Poggia sul terreno che ricopre le strutture di fondazione ma che lascia intravedere il dado di base.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La base del fusto è in parte erosa con perdita di materiale lapideo.

La superficie è ricoperta di alghe.

Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.



**LOCALIZZAZIONE**

Passata la canaletta di Lugo, il cippo IV trovasi sull'argine destro di essa e 200 metri circa più a EST del cippo III.

**ACCESSIBILITÀ**

Ritornare in Romea e riuscirne subito dopo per prendere la strada Pignara che costeggia la canaletta, lungo l'argine destro.

**ISCRIZIONE**

N. IV / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



**TIPOLOGIA MATERIALE**

Tipo nuovo in pietra d'Istria.

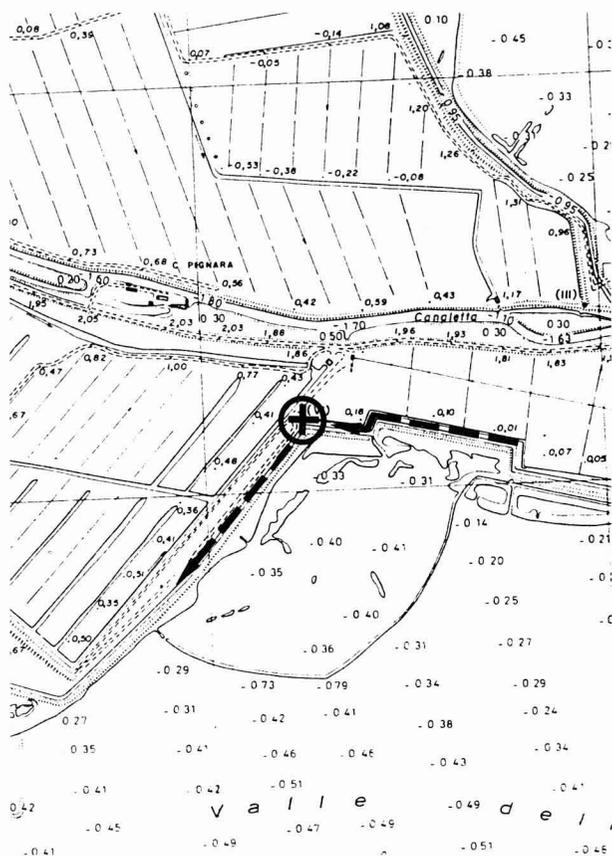
**CARATTERISTICHE STRUTTURALI**

Spunta in mezzo ad una folta vegetazione palustre che ne lascia intravedere soltanto la parte superiore.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

La superficie è ricoperta di licheni.





## LOCALIZZAZIONE

Sull'argine interno della canaletta che circonda a SUD il Dosso di Lugo. All'angolo, non lontano da una cabina elettrica.

## ACCESSIBILITÀ

Come detto per il cippo V.

## ISCRIZIONE

N. VI / MARGINE / DI / CONTERMINAZ. / 1791



## TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in pietra d'Istria martellinata.

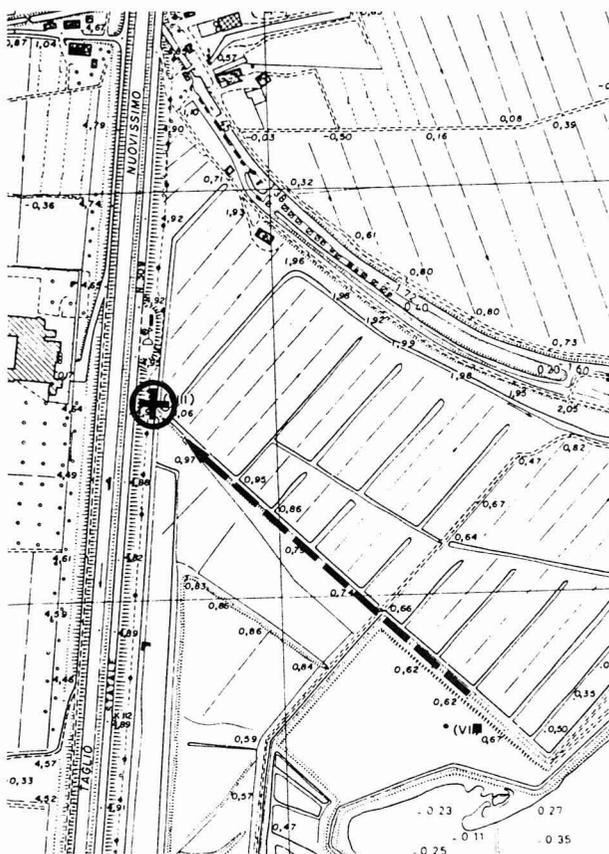
## CARATTERISTICHE STRUTTURALI

È completamente avvolto da una folta vegetazione che ne impedisce la vista.

## STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie è ricoperta di alghe.  
Gli spigoli sono irregolari a causa di rotture.





## LA CONTERMINAZIONE DEL 1924

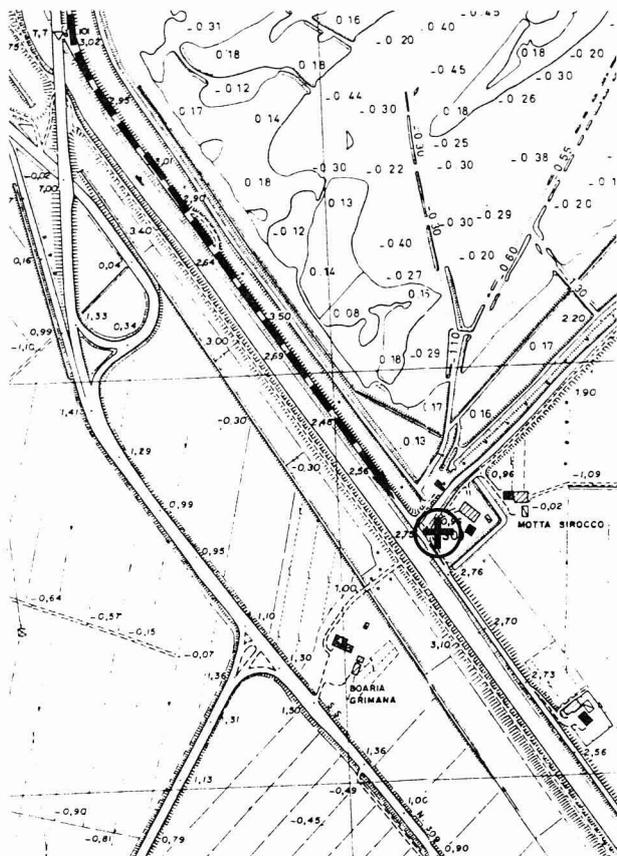
Nel 1924 l'area conosciuta come il delta del Brenta è stata giuridicamente esclusa dal territorio lagunare e trenta cippi sono stati allora posti a sancire il fatto.

Con il loro essere e con la linea che nel loro insieme costituivano, sancivano la fine del divieto di coltivazione agricola e di pascolo per tutta l'area del delta del Brenta.

Già i due dossi, qui sorgenti, di Fogolana e di Conche permettevano, grazie alle loro rispettive conterminazioni, tali coltivazioni e pascolo. Ma la conterminazione del 1924, facendo un fascio e delle terre dei due dossi e delle nuove terre alluvionali formate dal Brenta, quando questo qui sfociava, ricomprendeva il tutto\*.

\* I cippi del 1924 sono disposti in senso orario, diversamente da quelli del 1791, che sono disposti in senso antiorario.

## CIPPO 30 (1924)



### LOCALIZZAZIONE

(comune di Codevigo PD) lì dove il Nuovissimo, lasciata la Romea, riceve le acque dello Scirocchetto; e, precisamente, sull'argine dello Scirocchetto.

### ACCESSIBILITÀ

Dalla Romea lasciandola quando questa sovrappassa il Nuovissimo; allora prendere viuzza sulla sin., per chi viene da Venezia.

### COORD. UTM, APPROSS.

E 2295110 - N 5015305

### ISCRIZIONE

N. 30 / MARGINE / DI / CONTERMINAZIONE / 1924. II

Nota: le lettere sottolineate sono mancanti.



### TIPOLOGIA MATERIALE

Tipo nuovo in granigliato di cemento, martellinato.

### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Poggia su un plinto in calcestruzzo, la cui base parte è inserita nell'argine e parte appoggia sul fondo del canale.

### STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie è leggermente ricoperta di licheni. Alcuni caratteri dell'iscrizione sono lacunosi. La base del cippo è contrassegnata da fessure.

## ELENCO DEI COMUNI INTERESSATI AI CIPPI DI CONTERMINAZIONE

Cippo	<b>1</b>	Campagna Lupia (Ve)	Cippo	<b>44</b>	Venezia	Cippo	<b>86</b>	Venezia e Mira (Ve)
»	<b>2</b>	» » »	»	<b>45</b>	»	»	<b>87</b>	Mira (Ve)
»	<b>3</b>	» » »	»	<b>46</b>	»	»	<b>88</b>	» »
»	<b>4</b>	» » »	»	<b>47</b>	»	»	<b>89</b>	» »
»	<b>5</b>	Codevigo (Pd)	»	<b>48</b>	»	»	<b>90</b>	» »
»	<b>6</b>	» »	»	<b>49</b>	Venezia e Jesolo (Ve)	»	<b>91</b>	» »
»	<b>7</b>	» »	»	<b>50</b>	» » » »	»	<b>92</b>	» »
»	<b>8</b>	Chioggia (Ve)	»	<b>51</b>	Jesolo (Ve)	»	<b>93</b>	» »
»	<b>9</b>	» »	»	<b>52</b>	» »	»	<b>94</b>	» »
»	<b>10</b>	» »	»	<b>53</b>	Jesolo e Musile di Piave (Ve)	»	<b>95</b>	» »
»	<b>11</b>	» »	»	<b>54</b>	Venezia	»	<b>96</b>	Mira e Campagna Lupia (Ve)
»	<b>12</b>	» »	»	<b>55</b>	Musile di Piave (Ve) - Venezia	»	<b>97</b>	Campagna Lupia (Ve)
»	<b>13</b>	» »	»	<b>56</b>	Venezia	»	<b>98</b>	Mira (Ve)
»	<b>14</b>	» »	»	<b>57</b>	Quarto d'Altino (Ve)	»	<b>99</b>	» »
»	<b>15</b>	» »	»	<b>58</b>	» » »	»	<b>100</b>	» »
»	<b>16</b>	Venezia	»	<b>59</b>	Venezia			
»	<b>17</b>	»	»	<b>60</b>	»			
»	<b>18</b>	»	»	<b>61</b>	Quarto d'Altino (Ve)			
»	<b>19</b>	»	»	<b>62</b>	Venezia			
»	<b>20</b>	»	»	<b>63</b>	Quarto d'Altino (Ve)			
»	<b>21</b>	»	»	<b>64</b>	» » » »			
»	<b>22</b>	»	»	<b>65</b>	Venezia			
»	<b>23</b>	»	»	<b>66</b>	»			
»	<b>24</b>	»	»	<b>67</b>	»			
»	<b>25</b>	»	»	<b>68</b>	»			
»	<b>26</b>	»	»	<b>68 bis</b>	»			
»	<b>27</b>	»	»	<b>69</b>	»			
»	<b>28</b>	»	»	<b>70</b>	»			
»	<b>29</b>	»	»	<b>71</b>	»			
»	<b>30</b>	»	»	<b>72</b>	»			
»	<b>31</b>	»	»	<b>73</b>	»			
»	<b>32</b>	»	»	<b>74</b>	»			
»	<b>33</b>	»	»	<b>75</b>	»			
»	<b>34</b>	»	»	<b>76</b>	»			
»	<b>35</b>	»	»	<b>77</b>	»			
»	<b>36</b>	»	»	<b>78</b>	»			
»	<b>37</b>	»	»	<b>79</b>	»	Cippo	<b>I</b>	Campagna Lupia (Ve)
»	<b>38</b>	»	»	<b>80</b>	»	»	<b>II</b>	» » »
»	<b>39</b>	»	»	<b>81</b>	»	»	<b>III</b>	» » »
»	<b>40</b>	»	»	<b>82</b>	»	»	<b>IV</b>	» » »
»	<b>41</b>	»	»	<b>83</b>	»	»	<b>V</b>	» » »
»	<b>42</b>	»	»	<b>84</b>	»	»	<b>VI</b>	» » »
»	<b>43</b>	»	»	<b>85</b>	Mira (Ve)	»	<b>VII</b>	» » »
						»	<b>VIII</b>	» » »

Cippi non ubicati sulle Carte Tecniche Regionali 1978 1:5000

Carte Tecniche Regionali su cui dovrebbero essere ubicati.

<b>1, 2, 92, 98, 99, 100,</b>	
più il cippo <b>1</b> del dosso di Lugo	148021 Cà Gusson
<b>3</b>	148022 Lugo
<b>5, 6</b>	148102 Casone delle Sacche
<b>7</b>	148141 Passo della Fogolana
<b>10</b>	169044 Brondolo
<b>17</b>	148122 Pellestrina
<b>19</b>	148082 San Pietro in Volta
<b>20</b>	148081 Alberoni
<b>25</b>	149013 Malamocco
<b>26</b>	149014 Terre Perse
<b>27</b>	128133 Lido di Venezia
<b>28, 29</b>	128131 San Nicolò di Lido
<b>52</b>	128081 Jesolo
<b>53</b>	128084 La Ghisa
<b>55</b>	128031 Capo Sile
<b>57</b>	128023 Portegrandi
<b>60</b>	128052 Vallesina
<b>61, 63, 64</b>	128051 Altino
<b>67, 68</b>	128053 Aeroporto Marco Polo
<b>68 bis</b>	128094 Isola Carbonera
<b>70, 71, 72</b>	127124 Bissuola
<b>73</b>	127123 Porto Marghera
<b>74, 75, 76, 77, 78</b>	127112 Marghera
<b>79, 80</b>	127151 Moranzani
<b>81, 82</b>	tra 127164 Canale delle Tresse
<b>83, 84</b>	127163 Fusina
<b>91</b>	127153 Dogaletto

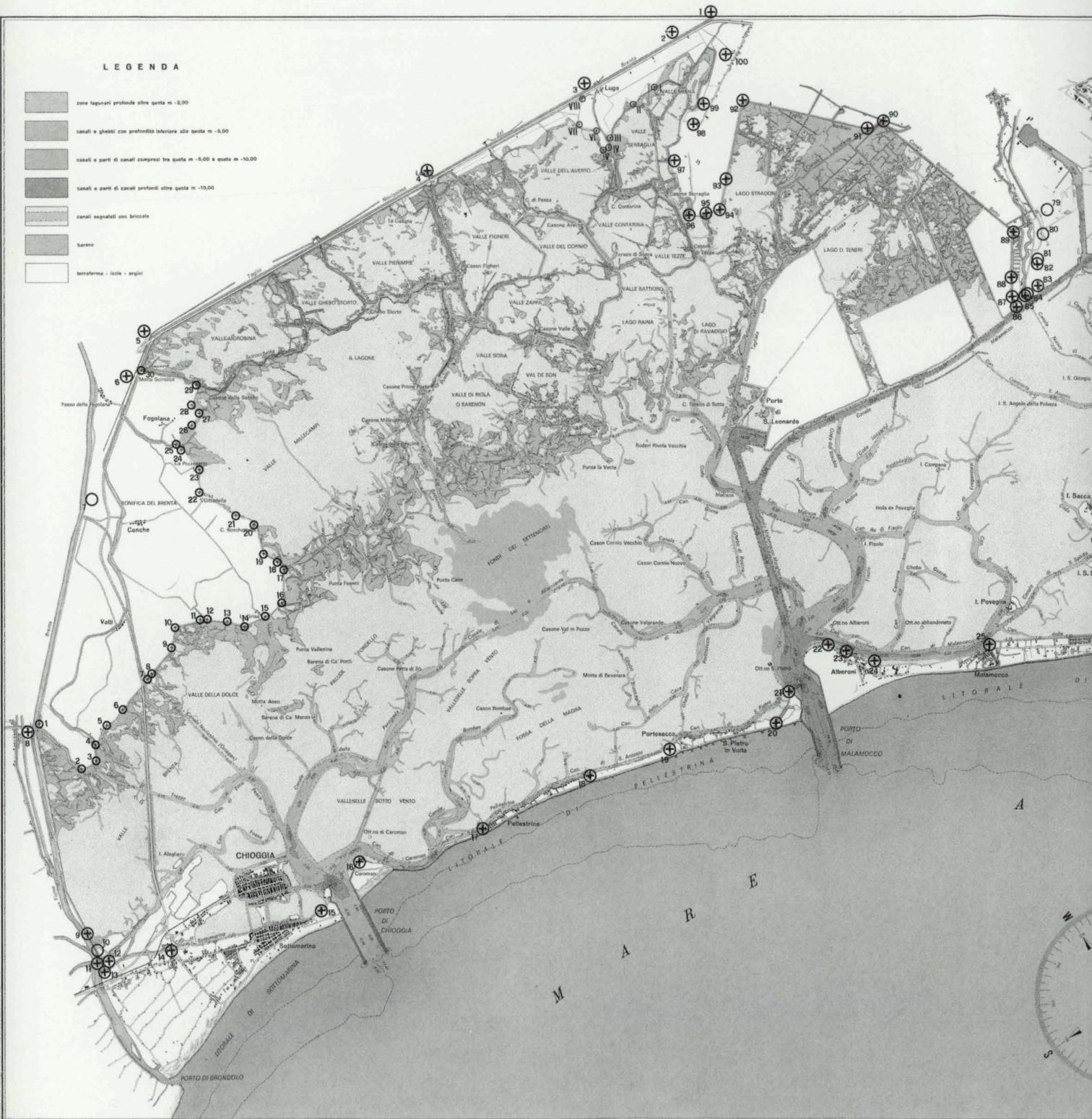
Note:

- i cippi 8, 93 sono ubicati con il solo puntino; il cippo 51 è ubicato con il solo numero; il cippo 65 è ubicato con la voce *cippo*: tali ubicazioni anomale dovrebbero uniformarsi alle altre (punto e numero);
- il cippo 88 è erroneamente ubicato in 127163 Fusina e dovrebbe esser ubicato in 127152 Canale Avesa;
- il cippo 91 va ubicato in 127 153 DOGALETTO, ma vi va ubicato con il (91) o con il (II)? O, meglio, scrivendoli ambedue? Vedi ns. scheda;
- i cippi di conterminazione del 1924 sono tutti ubicati.
- il cippo 62 si trova regolarmente ubicato in 128051 Altino, ma non precisamente rispetto alla sua posizione reale. Vedi ns. scheda.

CARTA IDROGRAFICA DELLA LAGUNA VENETA

LEGENDA

-  zona lagunari profonda oltre quota m -2,00
-  canali e ghiaia con profondità inferiore alla quota m -5,00
-  canali o parti di canali compresi tra quota m -5,00 e quota m -10,00
-  canali o parti di canali profondi oltre quota m -10,00
-  canali segnalati con bricole
-  barene
-  barene - isole - argini



Rilievo aerofotogrammetrico anno 1968 - rilievi batimetrici anni 1968-1971

Venezia anno 1975 - Direttore:

# CARTA IDROGRAFICA DELLA LAGUNA VENETA

SCALA 1:50.000

Le quote sono riferite al l.m.m. 1942 - mareografo di Genova



Autori: E. Lorenzini, G. Viani, A. D'Este

Litografia Artistica Cartografica - Firenze - Via del Romolo 11-13 - Tel. 433684 - 480605

- ⊕ Localizzazione dei cippi esistenti
- Localizzazione dei cippi non esistenti

FINITO DI STAMPARE  
PER I TIPI DELLA  
STAMPERIA DI VENEZIA  
NELL'OTTOBRE 1991  
VENEZIA



